This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

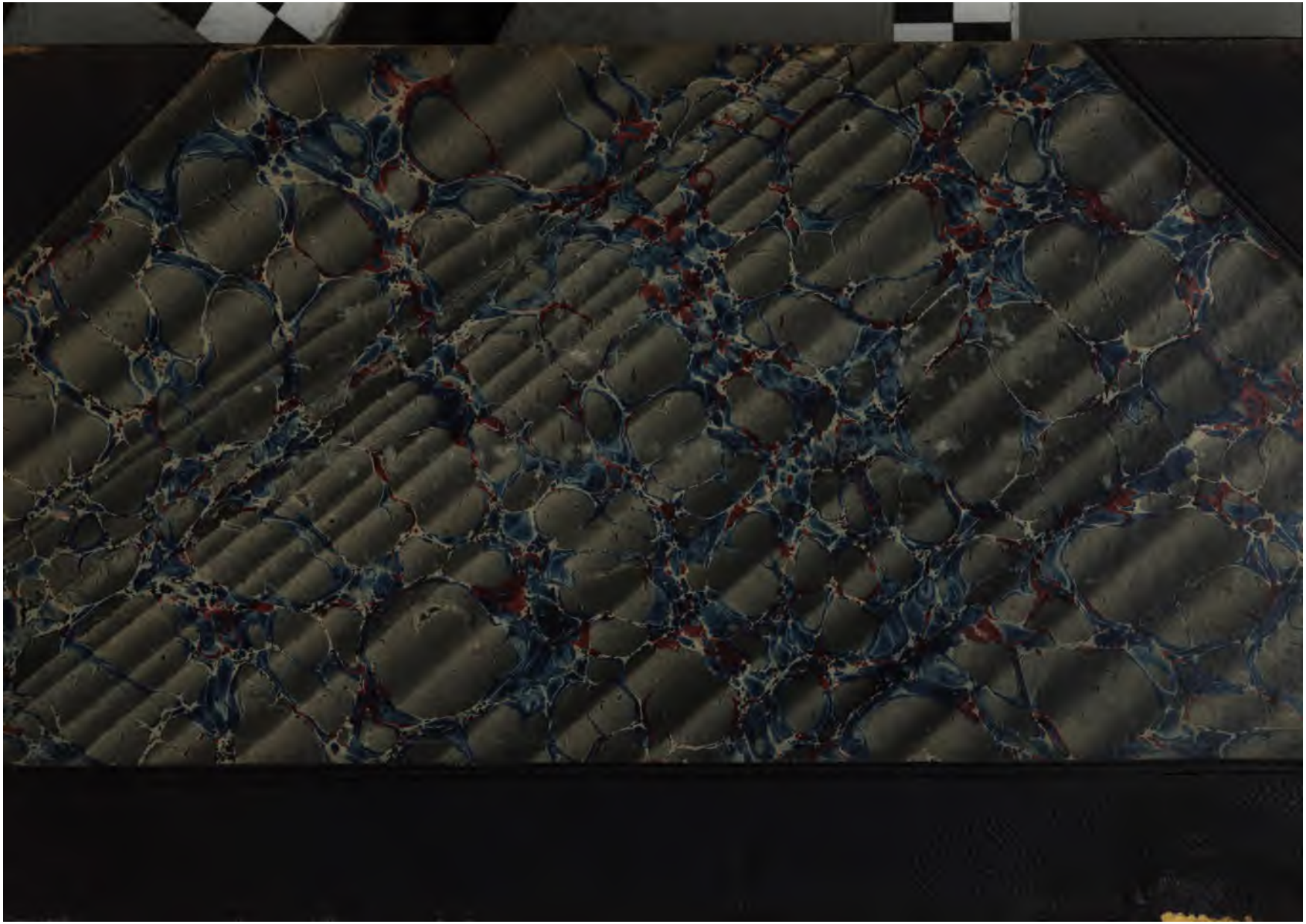
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

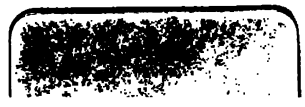
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`





43

MEMORIE

DELLA

SOCIETÀ GEOGRAFICA

ITALIANA

VOLUME III.

ROMA
STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI
Via della Mercede, N. 9.

1881.

Ca-
16

MEMORIE

DELLA

SOCIETA GEOGRAFICA ITALIANA

VOLUME III.

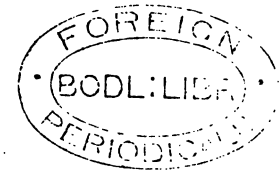
GRAMMATICA E VOCABOLARIO

DELLA LINGUA DENKA

PER

D. GIOVANNI BELTRAME

DIRETTORE DELL ISTITUTO FEMMINILE MAZZA IN VERONA



ROMA
STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI
Via della Mercede, N. 9.

1880.

AVVERTENZA

Il Consiglio Direttivo della Società Geografica, nella seduta del 30 dicembre 1879, deliberò che fosse pubblicato come Terzo Volume delle MEMORIE il *Dizionario italiano-dénka e dénka-italiano* dell'Abate Prof. G. Beltrame; il cui manoscritto era stato rimesso alla Società fino dall'aprile dell'anno 1875.

Tra le cause che di tanto ritardarono questa deliberazione, è mestieri ricordare la seguente.

Dapprincipio la Società aveva pensato di rendere più importante tale pubblicazione, aggiungendo alla versione italiana una parte araba ed una francese. Ma queste sostanziali modificazioni accrescevano a dismisura le spese di stampa; e certo di molto oltre le forze della Società. Restava tuttavia la speranza, che, rendendosi tanto maggiore l'utilità pratica dell'opera, non fosse impossibile trovar qualche aiuto straordinario all'infuori della Società. Se non che le trattative condotte a quest'uopo non furono coronate di buon successo; e così l'idea della pubblicazione rimase in sospeso fino al dicembre del 1879.

Partecipata all'Autore la suaccennata deliberazione, egli scrisse al Consiglio, che sarebbe tornato molto conveniente di ristampare innanzi al Vocabolario anche la sua *Grammatica della Lingua dénka*, edita già dalla Società Geografica nei primi fascicoli del *Bollettino;* e ciò non solo perchè l'una parte è il necessario complemento dell'altra, ma anche perchè l'edizione di quei primi fascicoli è intieramente esaurita e riescirebbe quindi troppo difficile, a chi già non li possedesse, il procurarseli ora. Il Consiglio direttivo approvò anche questa proposta nella seduta del 15 gennaio 1880.

Questi cenni rendono ragione del Volume che ora è pubblicato e spiegano anche come la *Grammatica* sia intitolata al comm. C. Negri, e il *Vocabolario* al comm. C. Correnti, sotto la cui presidenza le due opere furono successivamente presentate alla Società.

Roma, 1° settembre 1880.

IL REDATTORE.

Al chiarissimo Presidente della Società Geografica Italiana,

Comm. C. NEGRI

Se nel fare di pubblica ragione quest' umile frutto de' miei studî sulla lingua dei Negri dénka, che abitano le rive del Fiume Bianco nell'Africa Orientale tra il 12° e 6° grado di Lat. N., io ho l'ardimento d'intitolare a Voi, illustre signor Presidente, l' opera mia, ciò non faccio io altrimenti per seguire la consuetudine comune degli scrittori, che sogliono raccomandare altrui i parti delle loro menti per una cotal foggia di moda o di complimento; ma perchè ho riflettuto che l' opera mia ha davvero bisogno di un Mecenate amoroso, e che l' amoroso Mecenate non potevate essere che Voi. — Io sono ben lungi dal credere che la mia Grammatica ed il mio Dizionario dénka sieno cose perfette; che anzi veggo assai bene, non essere ciò se non un primo conato in questo studio affatto nuovo, e tutt' al più uno sgombrare la via dei molti prunai ond'è piena, affinchè alcun altro valido e paziente ingegno possa trovare minori inciampi nell'arduo cammino per cui mettere si volesse. — Bisognoso io pertanto di coprirmi collo scudo di qualche riverito personaggio, a chi poteva io rivolgermi meglio che a Voi, egregio sig. Presidente, a cui tanto deve la Società Geografica Italiana? A Voi infatti, coadiuvato dalla instancabile attività dei vostri Colleghi, fra i quali m' è dolce ricordare il nome dell'illustre viaggiatore dell'Africa interna, O. marchese Antinori, è dovuto il merito di avere promossa e fondata fino dal maggio 1867 codesta Società, dai vigorosi studî della quale tanto si ripromette l' Italia. Io confido che Voi, chiarissimo sig. Presidente, farete buon viso almeno allo scopo di questi miei lavori, il quale fu di tornar di vantaggio alla Missione Cattolica ad un tempo ed alla scienza, che tanto lascia a desiderare, sulla natura dei linguaggi dell' Africa interna.

Accogliete, chiarissimo sig. Presidente, i sensi della mia sincera riverenza e della profonda stima, con cui ho l' onore di protestarmi

Verona, 10 settembre 1868.

Umiliss° Devotiss° Servo

GIOVANNI BELTRAME *ex Miss.° dell'A. C.*

Rettore dell'Istituto femminile Mazza.

PREFAZIONE

Ardui, come ben sa ogni letterato, sono gli studî filologici tanto se si risguarda la parte, dirò così, materiale e meccanica dei linguaggi, quanto, ed assai più, se si considera la parte filosofica dei medesimi. — E quanto alla prima maniera di studî, è d'uopo conoscere una infinita quantità di vocaboli, e le loro modificazioni, e il senso loro proprio e primitivo, e i molteplici costrutti, e, come dire, la fisonomia peculiare della lingua e il suo atteggiamento, e mille altre ragioni di cose, alle quali tutte apprendere non è troppa la vita. — E quanto alla seconda specie di studî, si deve scomporre e notomizzare la parola per coglierne gli elementi e le origini talvolta remote, e investigare l' indole e i costumi speciali dei popoli per intendere le ragioni dei loro traslati e della sintassi; e quello che s' è fatto d' una lingua, rifarlo dell' altre della stessa famiglia, e raffrontare e comparare e rilevar quindi le parentele e i gruppi delle dizioni comuni, e notare le differenze e assegnarne le cagioni, e poi le varie famiglie paragonare fra loro, e ripetere con più larghe vedute il lavoro per accostarsi a quella unità, la quale, come in ogni altra scienza, così anche in questa delle lingue è tanto lontana dal nostro intelletto, che spesse volte la si perde di vista.

Ora se tutte queste cose rendono assai difficile lo studio delle colte lingue europee, massime per ciò che risguarda la seconda specie di investigazioni, più arduo incomparabilmente rendono quello delle lingue selvaggie, che si parlano nel centro dell'Africa, delle quali è pressochè ignota anche la parte materiale. — Le lingue di quelle tribù negre, che io ho conosciute in Africa, sono dotate di nature tutte proprie e restano fissate nel loro territo-

rio. — Onde è che io, il quale ebbi, per motivi che dirò sotto, opportunità di viaggiare in molte di quelle infelici regioni, ho creduto sarebbe ottima cosa, che pur quelle lingue fossero studiate profondamente; e quanto a me, ho preferito quella dei Dénka, nella convinzione che essa fosse parlata dal maggior numero delle tribù lungo il Fiume Bianco, ove io mi trovava; ed ora colla mia Grammatica e Dizionario dénka avrò, se non altro, recata la mia pietruzza al vasto edificio, che ogni dì più s'innalza in questo genere di studî.

I Dénka sono una grande tribù selvaggia dell'Africa interna, divisa in tante piccole tribù, lungo il Fiume Bianco, tra il 12° e 6° Lat. N., fra le quali io sono vissuto lungamente, e ne ho studiato con pazienza i costumi e la lingua, per cui mi trovo in caso di dire quello che ho veduto e studiato io stesso. Spiacemi ora di dover parlare di me medesimo, potendo ciò aver aria di millanteria; ma la necessità di chiarire le cose e far luogo alla verità mi costringe a dir quanto segue

Nel settembre del 1853 io partii per l'Africa insieme col sacerdote vicentino Antonio Castegnaro, speditovi dal veronese Don Nicola Mazza, allo scopo di trattare intorno ad un suo progetto di Missione col Provicario Apostolico dell'Africa Centrale, dottore Ignazio Knoblecher. — Ma solo un mese dopo il mio arrivo a Khartùm (15° — 16° Lat. N.) il compagno moriva. — Allora io, presi gli opportuni accordi col Provicario Apostolico, feci da solo un viaggio ai Sciangàllah lungo il Fiume *Azzurro* ed il *Tómat;* viaggio che mi costò fatiche molte e disagi, e non raggiunse lo scopo ch' io mi era prefisso. — M' occupai tuttavia a scrivere alcune memorie sui costumi di quei paesi, che stanno fra Khartùm e Beni-Sciangòl, capoluogo dei Sciangàllah (10° — 11° Lat. N.). — Tornato da quel penoso viaggio, convenni col Provicario Apostolico d'iniziare una Missione italiana sul Fiume Bianco, che egli ben conosceva, e diceami esservi luogo opportuno per una nuova Missione, forse fra i Negri dénka. — Perciò tornai sullo scorcio del 1855 in Europa a prendere nuovi Missionarî dell' Istituto Mazza, e nel 1857 ripartii per l' Africa coi sacerdoti Francesco Oliboni, Angelo Melotto, Daniele Comboni, Alessandro Dal Bosco, e con un artigiano, certo Isidoro Zili. Il Dal Bosco fu lasciato a Khartùm, ed io cogli altri continuammo il viaggio sul Fiume Bianco fino ad una Missione cattolica appellata Stazione di *Santa Croce,* nella tribù dei *Kic,* fra il 6° e 7° Lat. N. Vi trovammo il Missionario

don Giuseppe *Lanz*, deperito nella salute e moralmente prostrato per la perdita, che da pochi giorni avea fatto, del missionario Bartolomeo *Mosgan*, il quale da 4 anni reggeva quella Missione, avendone già prima passati due nella Stazione di *Kondòkoro*, sulla destra del fiume, tra il 4° e 5° Lat. N. Questa perdita tornava a noi pure tanto più amara, che nessuno scritto avea lasciato che ci potesse tracciare una via allo studio del dénka. E neppure il *Lanz*, venuto direttamente d'Europa da circa un anno senza conoscere l' arabo, aveva cognizione alcuna del dénka. La lingua araba dovea rendere meno difficile lo studio della lingua dénka, giacchè alcuni giovinetti di questa Missione parlavano tutte e due le lingue. La mia dimora in Santa Croce coi compagni Missionarî italiani doveva essere provvisoria, secondo gli accordi presi col Provicario Apostolico *Knoblecher*. Intanto avremmo potuto aiutare l' opera di quella Missione; investigare la natura dei luoghi, per scegliere poi quello che ci fosse paruto più opportuno ad istanziarvisi; e massimamente aver agio di avviare lo studio del Dénka. Ma in quest' ultima occupazione, che era per noi la più importante, sventuratamente non mi potei giovare dell' opera degli altri Missionarî. L' *Oliboni*, poco più di un mese dopo l' arrivo a Santa Croce, moriva in seguito ad una infiammazione di cervello. Il *Comboni* fu quasi sempre tormentato da febbri, che non gli lasciarono posa se non quando, dopo un anno, rivide l'Europa. Il *Melotto* altresì, sfinito dalle febbri continue, moriva dopo un anno a Khartùm. Il *Zili* era già morto, pure a Khartùm, tornatovi da Santa Croce con quella barca stessa, colla quale era venuto con noi sul Fiume Bianco. Il *Lanz* era quasi continuamente malato. Ora è facile immaginare quale dovesse essere la forza di volontà che mi era necessario di usare per addossarmi, solo, la fatica gravissima dello studiare una lingua tutta nuova, in mezzo a tali circostanze. E pure questa risolutezza di volere non mi venne mai meno, ed in pochi mesi ne raccolsi il frutto, avendo di già ordinati da 2000 vocaboli, abbozzate alcune regole generali di grammatica, e tradotti in dénka alcuni dialoghi avuti con Negri di questa tribù. Inoltre, avendo già il Melotto apparecchiato un breve compendio di religione, io oralmente lo traducevo in arabo ai giovanetti dénka della Missione, sotto la dettatura dei quali lo scrissi poi nella loro lingua, colla speranza che questo compendio, di 300 e più pagine, oltre che serviva loro d' istruzione, mi sarebbe stato di notabile giova-

mento nel dare più tardi una maggiore estensione e precisione a Dizionario ed alla Grammatica. Frattanto il *Lanz*, zelantissim missionario, riavutosi alquanto da una pericolosa malattia che pe poco non lo traeva alla tomba, desiderando copiare il mio Dizionari dei 2000 vocaboli, io glielo concessi ben volentieri. Dopo di ch passati alcuni mesi, ebbi lettera la quale per motivi prepotenti m chiamava a Khartùm; e partii col *Melotto* e col *Comboni*, lasciand a Santa Croce il *Lanz* con un Missionario tedesco venuto di fre sco d'Europa. Giunti a Khartùm, moriva tosto il *Melotto*; ed *Comboni* volle partire per l' Europa, come fu già accennato.

In questo mezzo tempo il missionario *Kirchner*, fatto Provicari Apostolico in luogo del morto *Knoblecher*, ordinò, di concerto co Roma, si levassero le Stazioni di *Santa Croce* e di *Kondòkoro*; e io fui destinato a recarmi in dette Stazioni per condur via i mis sionari, intanto che il Provicario *Kirchner* sarebbe andato a pre parare una nuova Stazione centrale alla prima cateratta di *Assuà* d'Egitto. In questo lungo viaggio mia principale occupazione f la Grammatica dénka, la quale, così abbozzata ed imperfetta com era, diedi da copiare al *Lanz*, dietro sua richiesta. Morto poi *Lanz* in Khartùm poco dopo il ritorno da Kondòkoro e Sant Croce, questi miei scritti, cioè a dire *Dizionario* e *Grammatic dénka*, restarono in mano dei Missionarî tedeschi.

Nella mia dimora a Khartùm ed Assuàn continuai sempre lavoro della lingua dénka fino al mio ritorno in Europa, che f nel 1862, tanto più alacremente che vi era incoraggiato dalle am chevoli istanze degli illustri viaggiatori O. marchese Antinori M. Lejean, noti ambidue alla scienza.

Una copia della mia Grammatica e del Dizionario, così com erano, avevo già consegnata nel 1859 a M. Lejean, che me n'ave caldamente pregato: come pure un'altra copia diedi al Prefett di Propaganda a Roma nel 1862.

Nell' anno poi 1866 il dottissimo professore di filologia in Bre sanone, G. Grisostomo Mitterrutzner, a cui la Missione era pe molte ragioni obbligata, pregavami di spedirgli l' autografo dell mia Grammatica e Dizionario dénka; nè io credetti potermivi rifiu tare, massimamente nella supposizione ch' egli avesse voluto gi varsene per istudi di filologia comparata.

Qualche tempo dopo, io vidi una brevissima Grammatica dénk e Dizionario, col titolo — *Die Dinka-Sprache in Central-Afric kurze Grammatik, Text, und Wörterbuch*, Brixen 1866, in 8°, pul

blicati dal Mitterrutzner. — Esaminai questi scritti, e senza togliere al merito ed alla pazienza del nominato professore, mi potei convincere facilmente, che completando il mio primo lavoro coi manoscritti da me posseduti, oltre a quelli che avevo spediti a lui, ne sarebbe riuscita un'opera, oso dire, più completa, almeno per ciò che spetta alla Grammatica.

Questi riflessi e gli incoraggiamenti, che ebbi da molti amici ed in ispecial modo dal march. O. Antinori, e dal mio concittadino Francesco conte Cipolla, appassionato e profondo cultore degli studi filologici, mi fecero risolvere alla fine di pubblicare il mio lavoro, avendo oggimai ultimata la Grammatica e condotto bene innanzi il Dizionario.

A questo non mi mosse il desiderio di gloria, ma solo la speranza di giovare in qualche modo la religione e la scienza, i quali due intendimenti se io potrò persuadermi d'avere raggiunto, stimerò assai bene compensate le lunghe e pazienti fatiche che dovetti sostenere.

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA DÉNKA

CAPO I.

§ I. — DELLE LETTERE E DEL LORO SUONO. — Prima di cominciare lo studio della lingua dei Dénka, volli assicurarmi se fra questi Negri esistesse o no qualche scrittura, ed accertatomi che non esisteva, mi valsi, a preferenza di altre, della scrittura italiana anche a figurare certi suoni ed articolazioni, che non sono proprî della nostra lingua, modificando però la pronuncia di alcune consonanti e delle vocali con segni convenzionali, che, spiegati, mi parve potessero abbastanza indicare que' suoni, dei quali difetta il nostro alfabeto. Ma ora conoscendo il *sistema generale di trascrizione* proposto dal dottissimo Conte Francesco Miniscalchi-Erizzo (Venezia 1858. in 4°, con tav. litogr., in fogl.), e trovandolo adatto ad esprimere i suoni della lingua che io scrivo, e più semplice di quello ch' io mi era formato, godo di poterlo seguire in ciò che risguarda le consonanti. Ma quanto alle vocali feci uso di quattro accenti, coi quali significarne l'esatto suono, poichè succede assai volte che, in una parola, pronunciata che sia la stessa vocale con suono più stretto o più largo, più o meno prolungato, si cambi il senso della parola medesima,

§ II. — A vent'una io riduco le lettere dell'alfabeto; cioè: *a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, r, t, u, v;* havvi poi il suono di una consonante, che io riscontrai pure nella lingua dei Negri Bàri e dei Scïluk, e che non seppi nè saprei meglio esprimere che coll'unione delle due consonanti n̂g, del cui valore dirò in seguito. Nel Dizionario è registrata l'unione di queste due consonanti dopo la lettera *n*.

I Dénka non hanno le due lettere *s* e *z*, e potremmo anche dire la lettera *f* se non esistessero le tre parole f$_p$ât *buccia*, f$_p$êk *bastare;* f$_p$ók-ig *arrovesciare* (1); ed il modo avverbiale a-gion-f$_p$uòl, *abbastanza,* che cominciano con questa consonante ; nelle quali parole tuttavia la *f* non si sente ben distinta, ma un po' confusa colla lettera *p*. Nelle parole poi, a-p$_f$iat, od, a-p$_f$uat, *bello buono;* ke-p$_f$iat, o, ke-p$_f$uat *bene;* ed in altre

(1) La voce posa sulla prima vocale.

poche, la lettera *p* è un po' confusa coll' *f*, ma più si sente il suono della *p* che dell' *f*, mentre nei primi esempi è al contrario.

§ III. — VARI SUONI DELLE VOCALI A, E, I, O, U. — Le vocali sono soggette a suoni diversi, che importa assai di bene determinare, poichè è solamente il suono di una vocale che tante volte ci fa distinguere il singolare dal plurale dei nomi, il presente dal passato e futuro dei verbi, e spesso cambia, come dissi, il senso delle parole. E siccome non abbiamo in questa lingua una regola fissa, che ci apprenda come e quando debbasi alterare il suono delle vocali, così io posi tutta la diligenza, in questa mia Grammatica e Dizionario, nel sovraporre alle vocali i debiti accenti, onde significarne l'esatto suono.

Quattro sono gli accenti, ch'io adottai ad esprimere quattro suoni diversi delle vocali.

a) ´ Accento acuto, che indica suono stretto e breve.

b) ` Accento grave, che indica suono largo e breve.

c) ^ Accento circonflesso, la cui apertura guardi la vocale, che indica suono lungo e largo

d) ˇ Accento circonflesso, la cui apertura sia opposta alla vocale medesima, che indica suono lungo e stretto.

Allorchè le vocali non sono accentate, si dovranno pronunciare sempre brevi e come nella parola italiana *evacuativo*, che tutte le comprende.

Ove cade l'accento dovrà pur cadere la posa della voce; che se talvolta dovetti accentare più d' una vocale nella stessa parola per determinarne i suoni, notai però sempre su quale vocale deve cadere la posa della voce: p. e. uén-è *questo fanciullo;* ġòn-têr *da molto tempo* (la voce posa sull'ultima vocale).

Da quanto dissi risulta che la vocale *i* non può avere che quattro suoni, mentre l'accento acuto non può dare ad essa un suono più sottile di quello che ha.

Così pure l'*u* non ha che quattro suoni, dei quali il più stretto essendo quello dell'*u* nostro italiano, l'accento acuto non varrà mai ad alterarlo; sicchè per queste due vocali questo accento torna inutile, fuori del caso in cui si porrà ad indicare che su di esse dee cadere la posa della voce.

Esempi:

Pigñ — *terra;*
tù-tuï — *là, colà;*
cïl- — *centro;*
mïr — *giraffa;*
plr — *pescagione;*
Pul — *pozzanghera,*
a-búk — *muffa;*
ġù — *tortora;*
ġůt — *palato;*
ñgůr — *calcagno.*

§ IV. — La vocale *a* ha pur quattro suoni:

a — non accentata ha il suono breve dell'*a* nella parola ital. *casa;* p. e. ran, *uomo;* pan, *patria, paese;* rab, *pane di durah.*

á — con accento acuto ha un suono un po' più stretto della *a* in *casa:* p. e. lái, *bestia;* ciám, *mangiare;* vtiár, *dieci.*

à — con accento grave ha un suono breve, molto largo, e per così esprimermi, schiacciato, tutto proprio di questi popoli barbari. Io riscontro però questo suono nella interiezione *ah!* esprimente indignazione; allorquando p. e. un uomo stucco fino alla gola d'una persona che lo avvicina, volendosene liberare, le dice finalmente in tuono arrabbiato: ah! va via.... p. e. kuàc, *leopardo;* à-rag *cattivo, malvagio;* ke-ràg, *malvagità.*

â — con accento circonflesso, la cui apertura guardi la vocale, ha il suono dell'*a* non accentata, ma prolungato; p. e. mâ, *mia madre;* kâr, *cercare;* f$_p$ât, *buccia.*

§. V. — La vocale *e* ha cinque suoni;

e — non accentata ha il suono breve dell'*e* nella parola ital. *resto;* p. e. ten, *sito, luogo;* rem, soldato.

é — con accento acuto ha un suono stretto e breve come *e* nella parola italiana *pesce;* p. e. cén, *mano;* cévt, *escremento;* liéb$_p$,. *lingua.*

è — con accento grave ha un suono breve, largo e schiacciato, come dissi della vocale *a* segnata con accento grave: p. e. lièk, *inghiottire;* n̂gèin, *ardire;* règ, *ripudiare.*

ê — con accento circonflesso, la cui apertura guardi la vocale, ha il suono della *e* senza accento, ma prolungato: p. e. a-rêd, *molto, assai;* g̊ên, *io;* mêi, *radice.*

ė — con accento circonflesso, la cui apertura sia opposta alla vocale medesima, ha il suono della *é* coll'accento acuto, ma più prolungato: p. e. pėr, *gazzella;* uėk, *voi;* kėk, *eglino.*

§ VI. — La vocale *o* finalmente ha quattro suoni:

o — non accentata ha il suono breve dell'*o* nella parola italiana *oste,* e questo sarebbe pure il suono dell'ò con accento grave: p. e. vtòk, *favella, idioma;* còr, *cieco;* bòu, *latrare.*

ó — con accento acuto ha il suono breve e stretto dell'*o* nella parola italiana *mosto:* p. e. lói, *fare;* tók, *uno;* vtók, *gregge.*

ô — con accento circonflesso, la cui apertura guardi la vocale, ha il suono dell'*o* non accentata, o sovra segnata con accento grave, ma prolungato: p. e. lôm, *fianco;* kòvt, *semente;* rôk, *balbettare.*

ŏ — con accento circonflesso, la cui apertura sia opposta alla vocale medesima, ha il suono dell'*o* segnata con accento acuto, ma più prolungato; p. e. tŏr, *budello;* g̊ŏk, *turcasso;* rŏr, *uomini.*

Debbo qui avvertire che se mai in una parola dovesse cadere la posa della voce su una delle vocali *a, e, o,* e non si potesse questa posa accennare con uno dei quattro sopradetti accenti, per non alterare il suono delle vocali medesime, la indicherò fra parentesi o in nota: p. e. ke-piat (posa sull'ultima vocale), *beltà, bontà;* kuén, *numerare* (1).

(1) In moltissime parole di questa lingua concorrono due vocali unite, e qualche volta anche tre formanti dittongo o trittongo, e tutte si debbon sempre pronunciare col proprio suono, ma in una sola emissione di fiato; come sarebbe nelle parole italiane: *miei, vuoi, figliuolo, pie*-de, *pia*-no, ecc. p. e. *bi̯ón,* pelle, veste; *ti̯én,* vedere, *kuér,* sentiero; *cuèg̊n,* fegato, *cuòl,* oscurarsi.

§ VII. — DELLE CONSONANTI. — Dovetti durare molta fatica avanti poter rilevare con esattezza il valore di alcune consonanti, specialmente se erano poste in mezzo, e più ancora se in fine di parola, poichè i Dénka le pronunciano così leggermente, che quando alcuno non abbia bene avvezzo l'orecchio, ed una tal quale disposizione organica di esso, confonderà certamente insieme tutte le consonanti omorganiche *t, d, b, p, f, v,* ecc.. Insomma la pronuncia di questi Negri è così incerta ed ambigua, che io non la riscontro che nei fanciulli, i quali appena cominciano a parlare.

§ VIII. B. — La consonante *b* si confonde facilmente colle due consonanti *v* e *p;* colla prima, quando è in mezzo; colla seconda quando trovasi in fine di parola; come nei vocaboli a-b$_{v}$âg, *senz'altro;* a-b$_{v}$uòk, *gazzella a lunghe corna,* ecc.; liéb$_{p}$, *lingua;* kâb$_{p}$, *prendere,* ecc.

§ IX. C. — Questa consonante dovrassi sempre pronunciar dolce, come quando è seguita in italiano dalle vocali *e* ed *i,* anche trovandosi in fine di parola, nel qual caso qualora la si dovesse pronunciar dura, e quando dovesse esser posta dinanzi alle vocali, *a, o, u,* per esprimere il suono duro che avrebbe in italiano, useremo sempre, in suo luogo, della lettera palatina *k,* la quale è invariabile nella sua pronuncia; diremo adunque:

dàk, *discioglière, slegare, stancarsi;*
kâg, *stare, aspettare, abbonacciarsi;*
koàn, *nuotare;*
kuén, *numerare, calcolare, contare, pulsare del sangue.*

Scriveremo invece e pronuncieremo sempre dolce la *c* nelle seguenti e in molte altre parole già registrate nel Dizionario:

a-túc, *caldo, calore;*
tuc, *far caldo, riscaldare;*
càk, *produrre, creare;*
cèk, *abbreviare, accorciare;*
a-cuòl, *sporco, oscuro, nero, impuro, immondo;*
cuòl, *sporcare, annerire, oscurarsi, tramontare;*
a-cú, *mugghio, ruggito schiamazzo, grido;*
cu, *muggire, ruggire, schiamazzare.*

§ X. D. — La consonante *d* si pronuncia sempre come in italiano quando trovasi in principio od in mezzo di parola; ma in fine non si sente ben distinta, e si confonde qualche volta colla omorganica dentale.

Esempi:

dèn, *pioggia;* a-dìd$_{t}$, *grande;* dèn-dìd$_{t}$, *pioggia grande, Dio* (così i Negri dénka esprimono la divinità);
dòk, *filare;* a-dòk, *gomma, bitume, pece, cera;*
mâd$_{t}$, *compagno, amico;* uan-mâd$_{t}$, *fratello, cognato, parente,* da molto tempo amico, compagno.

§ XI. F. — Già dissi che questa consonante non esiste nella lingua

dei Dénka che nelle tre parole, fpât, *buccia;* fpèk *bastare,* fpók-ïg, *arrovesciare,* e nel modo avverbiale, a-gion-fpuòl, *abbastanza;* ma un po' confusa colla consonante *p.*

§ XII. G. — Tre sono i suoni che io diedi a questa consonante seguita da vocale, od in fine di parola.

Quando non è marcata da alcun segno ha il suono sempre dolce come in italiano nella parola *giorno.*

Per esempio:

giòk, *demonio, satana;* a-giuèg, *molto;*
giòn-did, *gran demonio, lucifero;* ciuèg, *abbondare, aumentarsi.*

Così pronunciata questa consonante, è facilissimo di confonderla colla *c* dolce, colla quale tante volte si scambia.

ġ — segnata con un punto sopra ha un suono gutturale, sempre duro, come nella parola *gusto,* qualunque sia la vocale, da cui è seguita.

Per esempio:

ġàhr, *tatuare;*
ġòhr, oppure ġòht, *tatuazione;*
a-ġèr, *fiore, puro, candido, chiaro, bianco;*
ġièlġi (il primo *g* è dolce), *l'ondeggiare dell'acqua;*
a-ġuèl, *colore;*
ġuèl, *interpretare, colorire;*

ğ — con due punti sopra si pronuncia con leggerissimo sforzo di gola, presso a poco come si pronuncierebbe la 19ª lettera gutturale dell'alfabeto arabo *gain;* la sola pratica può indicarne il vero suono.

Esempi:

ğàg, *portare in ispalla;*
ğàg, *acquistare, contrattare, vendere, comperare;*
te-ğòg, *mercato* (luogo ove si contratta), dalla voce *te,* dove; e ğâg, *contrattare,* ğên, *io.*

Intorno a questa consonante noteremo finalmente che, seguita dalla linguale-nasale *n,* ha quel suono che in Italia si usa nelle parole *degno, compagno;* p. e.: g̃nàn, *coccodrillo;* g̃nèn, *coccodrilli;* g̃nam-g̃nàm, nome di una tribù dell'Africa-Centrale posta a sinistra del Nilo Bianco all'occidente delle tribù *Bàri* e *Scir,* ed al sud delle tribù *Dénka.*

§ XIII. H. — Questa lettera servirà ad indicare una dolce aspirazione in alcune parole pronunciate dai Dénka, che abitano tra il fiume *Sóbat* e le montagne così dette dei *Dênka* (giobàl-ed-Dénka), cioè fra il 9° e 12° grado L. N. nella penisola di *Sennâr;* mentre le tribù a sud del fiume *Sóbat* non hanno alcuna aspirazione, ma prolungano invece la vocale, che immediatamente precede la lettera H.

Esempi:

ġàhr (ġâr), *tatuare;* a-bàhr (a-bâr), *lungo;*
ġòhr (ġôr), *oppure* ġòht (ġôt) *tatuazione;* giàhr (giâr), *ruminare.*

§ XIV. — J — La *je* ha il suono che ha in italiano nella parola *giojello*, e nelle parole latine, *justus, judicium, justitia.*

Esempi:

ja, *ancora, eziandio;*
jën, *sì, certamente;*
jïg, *foglia, orecchio;*
jóp, *bacchettare, bastonare;*
juóp, *bacchettare, bastonare.*

§ XV. — K, L, M, N — Abbiamo già detto che la consonante *k* supplisce alla *c*, nel caso la si dovesse pronunciare con un suono aspro come dinanzi alle vocali *a, o, u.*

Quanto alle altre tre consonanti, esse si pronunciano come in italiano.

§ XVI. — n͡g — L'unione di queste due consonanti offre un suono, ch'io direi gutturale-nasale; esso non è nè n nè g, ma qualche cosa di mezzo; la sola pratica può apprenderne la vera pronuncia.

Esempi:

n͡ga? *chi?*
n͡gièg, *sapere, imparare, intendere, educare* ec.;
a-n͡gòl, *storto, obliquo, zoppo, storpio;*
n͡gòl, *inclinare, esser piegato;*
n͡gòr, *odorare, fiutare, nasare;*
a-n͡gór, *odore.*

§ XVII. — P — Abbiamo detto come questa lettera si confonda in alcune parole coll'*f*, ed in altre colla *b;* del resto pronunciasi come in italiano.

§ XVIII. — R — Questa lettera consonante liquida non si pronuncia nella lingua dei Dénka con suono sì aspro come in italiano, ma come la *r* dei francesi nelle parole *fleur* (fiore), *sœur* (sorella).

Esempi:

riàg, *guastare;*
riòg, *paventare, temere;*
ruèl, *sole;*
ruèl, *riscaldare;*
rél, *barrire.*

§ XIX. — T — La consonante linguale-dentale *t* si muta facilmente, o dirò meglio si confonde colla sua omorganica dolce *d* infine di parola (vedi consonante *d*), ed il suo suono fa sentire qualche cosa della consonante *c* dolce, specialmente quando essa consonante precede o segue immediatamente il dittongo *io, uo, oa.*

Esempi:

tuót, *oco selvatico;*
tiòp, *limo, fango;*
toàt, *gocciare, gocciolare.*

§ XX. — V — Questa consonante, che è detta da alcuni aspirata della *b*, colla quale qualche volta si confonde (vedi *Gram.*, consonante *b*), nella lingua dei Dénka non è mai seguita immediatamente da vocale, ma sempre da una delle tre consonanti *d, n, t,* ed il suo suono, direi, non esiste.

ı non fanno che atteggiare le labbra per pronunciarla, e pronun-
ıvece una delle tre consonanti *d, n, t,* che resta, per così dire
ta dalla disposizione che aveano le labbra alla pronuncia della
ıte V.
mpi:
inque ;
, *sei ;*
sette ;
ın, *nove ;*
imputridire, marcire, puzzare, ecc. ;
'escere, aumentare, empirsi ;
'ovare, misurare ;
ɔbro, acume, bocca, buco, ingresso ;
egge (1).
na di chiudere questo capitolo sulla pronuncia, vorremo osservare
alle consonanti: che nella lingua dei Dénka, come si può vedere
ei sovracitati esempi, non si dà mai combinazione immediata di
ù consonanti, delle quali ciascuna esprima il proprio valore in una
ıa sillaba.
ero che in alcuni vocaboli s' uniscono, come abbiamo veduto, le
ıti gn, hr, ht, nġ, vd, vn, vt; ma il suono che ne risulta è come
di una sola consonante.

XI. — TAVOLA SINOTTICA DELLA PRONUNCIA.

suono breve, come *a* in *casa.*
» breve e stretto.
» breve, largo e schiacciato.
» lungo e largo.
» breve, come *e* in *resto.*
» breve e stretto.
» breve, largo e schiacciato.
» lungo e largo.
» lungo e stretto.
» breve e stretto.
» breve e largo.
» lungo e largo.
» lungo e stretto.
» breve, come *o* in *oste.*

---

sse volte io mi feci pronunciare dai *Dénka-Kic* l'aggettivo numerale tók, *uno,* ed il *gregge ;* il suono di queste due parole non m'era dato di poter mai distinguere, e so-accorgevo, guardando il movimento delle loro labbra, se aveano voluto esprimere l'ag-ıerale tók, *uno,* od il nome vtók, *gregge ;* io pensai di volger loro le spalle, pronunciando fanno, or l'una or l'altra di queste due voci, e sempre essi ne distinguevano il vero 'ebbe ad assicurarmi il mio *Turcimanno ;* tanto è delicato l'orecchio di questi Negri, epire la più leggiera modificazione di una consonante.

ó	suono	breve e stretto.
ȯ	»	lungo e largo.
ȯ	»	lungo e stretto.
u	»	breve e stretto.
ù	»	breve e largo.
ů	»	lungo e largo.
ŭ	»	lungo e stretto.
b	pronunciasi	come in italiano.
c	»	sempre dolce.
d	»	come in italiano.
f	»	questa consonante non si usa che in quattro par
g	»	sempre dolce.
ġ	»	sempre dura.
ğ	»	come la consonante *gain* in arabo.
g̃n	»	come in italiano nella voce degno.
h	»	prolungazione aspirata della precedente vocale.
j	»	come in italiano nella voce *giojello.*
k	»	sempre dura.
l	»	come in italiano.
m	»	come in italiano.
n	»	come in italiano.
n̂ġ	»	nè n nè ġ, ma un che di mezzo.
p	»	come in italiano.
r	»	più dolce che in italiano.
t	»	fa sentir qualche cosa della *c* dolce.
v	»	consonante muta, che precede la *d, n, t.*

Le consonanti in generale, massime in fine di parola, si pronun assai leggermente.

CAPO II.

§ XXII. — DEL NOME E DELL'ARTICOLO. — Fra le tribù dénka esistono nomi propri di famiglia, ma solamente nomi di persona sign tivi, e di tribù: p. e. ciòl, *sorcio;* Ka-ciuòl, *sporcizia, oscurità* (nome prio di persona). Kic ovv. Kiéc; E-liàb; A-tuót; A-gèr sono nomi di che significano: *ape, unione, oco selvatico, fiore.*

XXIII. — DEL GENERE DEI NOMI COMUNI. — In grammatica, gen sinonimo di sesso, giacchè la differenza che passa tra gli individui medesima specie fu cagione che si distinguessero in due generi i loro, dando il mascolino all'uomo ed agli animali maschi, il femminin donna ed agli animali femmine. — Talvolta il maschio prese un affatto diverso da quello della femmina; e ciò succede, nella lingu

Dénka, non solo riguardo ai due nomi *uomo* e *donna*, ma a quelli pure esprimenti la loro età, come *fanciullo, fanciulla;* e riguardo ancora a tutti i nomi che significano parentela e consanguineità.

Esempi:

an, *uomo;*	tik, *donna;*
én, *fanciullo, figlio;*	ŋ̂nà, *fanciulla, figlia;*
-duèn, *marito;*	duèg, *moglie;*
â, *padre mio;*	mâ, *madre mia;*
an-mâdt, *fratello, cugino, parente;*	ŋ̂nàn-kàe, *sorella, cugina, parente;*
e-lèn, *zio, fratello del padre;*	ua-uág, *zia sorella del padre;*
ána (la voce posa sull'ultima voc.), *zio, fratello della madre;*	a-ma-lèn, *zia, sorella della madre;*
indi, *cognato;*	ŋ̂nàn-kàe, (la voce posa sulla penultima voc.) *cognata;*
ekuàr, *nonno;*	kokòk, *nonna;*
â-didt, *gran padre mio, nonno.*	mâ-didt, *gran madre mia, nonna.*

XXIV. — Quanto agli animali irragionevoli; se si eccettui il nome uòr, *bove,* il cui femminile è uèn, *vacca,* quasi tutti gli altri sono espressi con nomi maschili, ed a formare il femminile convien preporre allo stesso maschile una delle voci tik, *donna,* pel singolare, e diár, *donne* pel plurale; oppure ŋ̂guót, *femmina,* pel singolare, ŋ̂gût, *femmine* pel plurale. Volendo quindi i Dénka formare il femminile dei nomi gion-kòr, *cavallo,* kuác, *leopardo,* plur. kuèc, *leopardi;* kŏr, *leone,* plur. kòr, *leoni,* direbbero nel singolare:

in-e-gion-kòr (1) / ŋ̂guón-e-gion-kòr } cavalla, donna / femmina del cavallo;

Nel plurale:

liár-ke-gion-kòr / ŋ̂gût-ke-gion-kòr } cavalle, donne / femmine dei cavalli.

Nel singolare:

in-e-kuàc / ŋ̂guón-e-kuàc } leoparda, donna / femmina del leopardo;

Nel plurale:

liár-ke-kuèc / ŋ̂gût-ke-kuèc } leoparde, donne / femmine dei leopardi.

Nel singolare:

in-e-kŏr / ŋ̂guón-e-kŏr } leonessa, donna / femmina del leone;

Nel plurale:

liár-ke-kòr / ŋ̂gût-ke-kòr } leonesse, donne / femmine dei leoni.

(1) Tik, *donna,* e nguót, *femmina,* cambiano nel singolare le consonanti finali *k, t,* in *n* poichè si trovano in costrutto. (V. cap. III, § 30).

Dissi, quanto agli animali irragionevoli, che *quasi tutti sono espressi con nomi maschili,* poichè abbiamo in questa lingua qualche nome comune femminile senza il maschile corrispondente; p. es.: amâl, *pecora;* agïd$_t$, *gallina* ecc.; ed in tal caso formasi il maschile, preponendo al femminile stesso una delle quattro voci seguenti:

vtòn, maschio, pel singolare; vtón, maschi, pel plurale;
muòr, maschio, *bove,* pel singolare; mòr, maschi, pel plurale;
g̃nók, *germoglio,* pel singolare; g̃nòk, *germogli,* pel plurale;
mèvt, *fanciullo, figlio,* pel singolare; mïvt, *fanciulli, figli,* pel plurale

Esempi:

Singolare

vtòn-amâl muòr-amâl	montone	*maschio*	della pecora;
g̃nón-amâl mèvn (1)-amâl	. . . . .	*germoglio* *figlio*	

Plurale

vtón-amêl môr-amêl	montoni	*maschi*	delle pecore.
gnòk-amêl mïvt-amêl	. . . . .	*germogli* *figli*	

Singolare

vtòn-agïd$_t$ muòr-agïd$_t$	pollo, gallo	*maschio*	della gallina;
gnón-agïd$_t$ mèvn-agïd$_t$	. . . . .	*germoglio* *figlio*	

Plurale

vtón-agíd$_t$ môr-agíd$_t$	polli, galli	*maschi*	delle galline.
g̃nòk-agíd$_t$ mïvt agíd$_t$	. . . . .	*germogli* *figli*	

§ XXV. Finalmente quanto a ciò che risguarda gli esseri inanimati; non havvi distinzione alcuna di genere, ed è rarissimo il caso, parlando di piante anche assai conosciute, che i Dénka ne esprimano il femminile; nel qual caso prepongono la voce ñguót, *femmina,* al nome della pianta. — Io non intesi che ad indicare la femmina di un albero chiamato *tau* (la voce posa sulla vocale *a*), il cui frutto somiglia nella forma al dattero; p. e. *sing.* ñguón-e-tau, *femmina del tau; plur.:* ñgût-ke-tàu, *femmine dei tàu.*

§ XXVI. Del plurale dei nomi. — I Dénka non hanno una regola per la formazione del plurale dei nomi.

a) La maggior parte dei nomi conservano nel plurale le radicali del singolare, modificando soltanto l'accento delle vocali.

(1) Mèvn *in vece di* mèvt; gnón *in vece di* gnók. (Vedi Grammatica, cap. III, § 30)

Per esempio:

sing. râl, *vena* — *plur.* ràl, *vene;*

sing. mêi, *radice* — *plur.* mèi, *radici;*

sing. dir, *locusta* — *plur.* dĭr, *locuste;*

sing. piôk, *rospo* — *plur.* piôk, *rospi;*

sing. kûr, *sasso* — *plur.* kùr, *sassi, pietre.*

b) Alcuni nomi cambiano la vocale del singolare.

Per esempio:

sing. bài (la vocale *i* quasi *e*), *paese* — *plur.* bèi, *paesi;*

sing. mèvt, *figliuolo* — *plur.* mĭvt, *figliuoli;*

sing.. vtĭn, *mammella* — *plur* vtén, *mammelle;*

sing. mòu, *birra dei Negri* — *plur.* mau (la voce posa sulla vocale *a*), *vari recipienti di birra;*

sing. ůk, *ala* — *plur.* uòk, *ali.*

c) Altri nomi nel plurale abbreviano il singolare omettendo una vo-ə, mentre alcuni pochi n'assumono una di più.

Per esempio:

sing. tièp, *ombra* — *plur.* tĭp, *ombre;*

sing. liéb$_{p}$, *lingua* — *plur.* lĭb$_{p}$, *lingue;*

sing. n͡guót, *femmina* — *plur.* n͡gût, *femmine;*

sing. mĭd$_{t}$, *arcobaleno* — *plur.* mièd$_{t}$, *archibaleni;*

sing. rôr, *bosco* — *plur.* ruòr, *boschi;*

sing. n͡gûr, *calcagno* — *plur.* n͡guòr, *calcagni.*

d) La voce ran, *uomo,* e qualche altro nome, colla vocale, cambiano che nel plurale l'ultima radicale del singolare; ed altri nomi mutano ltanto l'ultima radicale.

Per esempio:

sing. ran, *uomo* — *plur.* rŏr, *uomini;*

sing. uén, *fanciullo* — *plur.* uât, *fanciulli;*

sing. rièi, *barchetta* — *plur.* rièt, *barchette;*

sing. uèt, *parola* — *plur.* uèl, *parole;*

sing. puòu, *cuore* — *plur.* puòt, *cuori.*

e) Pochissimi nomi sono nel plurale totalmente cambiati;

Per esempio:

sing. tik, *donna* — *plur.* diár, *donne;*

sing. uèn, *vacca plur.* ğoġ (ġ quasi k), *vacche.*

f) Alcuni nomi finalmente non hanno plurale.

Per esempio:

riàm, *sangue;*

tàb, *tabacco;*

rĭn, *nome;*

rin, *carne;*

a-rióg, *timore, spavento;*

gion-kòr, *cavallo;*
vdiéi, *formica bianca, che rode il legno;*
a-ŋ̀gièg, *formica rossa, che raccoglie sementi* (1);
agin, *formica nera e grossa, che mangia altre formiche.*

Quanto ai nomi di animali che non hanno plurale, facciamo osservare che i Dénka lo formano determinando i nomi stessi in un modo assai preciso; dicendo;

per esempio:

gion-kor-kè } *questi* o *quei cavalli;*
vdiéi-kè } *queste* o *quelle formiche.*

§ XXVII. — DELL'ARTICOLO. — I Dénka non hanno articoli. — È vero che qualche volta trovasi posposta al nome singolare la voce tók, *uno, una;* ma questa voce non ha che assai di raro il senso del nostro articolo indefinito od indeterminato, ed ha quasi sempre un senso numerativo; dicendo:

per esempio:

ǧên a-tién ran tók, ko tik tók,
io veggo un uomo ed una donna,

vogliono con ciò significare un solo uomo ed una sola donna.

Del resto essi prepongono al nome, sia singolare o plurale, la vocale *e,* la quale si può anche tacere, specialmente in principio del discorso; e si conosce se il nome è determinato dal senso del discorso medesimo.

Gli esempi seguenti, raccolti da' miei manoscritti e dettati dai medesimi Dénka, valgano a confermare questa regola:

ǧên a-tién e móg;
io veggo un uomo; *ovvero* io veggo l'uomo;

ǧên a-tién e diár;
io veggo delle donne; *ovvero* io veggo le donne;

ǧên uén, ko alè an a-bi e móg;
io (sono) un fanciullo, e quindi io diverrò un uomo

ran a-ci lèk jèn.
l'uomo disse a lui; *ovvero* un uomo gli disse.

CAPO III.

§ XXVIII. DEI CASI E SEGNACASI DEI NOMI. — Per casi dei nomi io intendo qui le varie maniere, con cui nel discorso si usa il nome.

Ciò posto, i casi dei nomi, nella lingua dei Dénka, io riduco a sei, cioè: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo, ablativo; dei quali il dativo qualche volta, e l'ablativo il più delle volte, vengono determinati con preposizioni; ma avviene che anche questi due casi, come tutti gli al-

(1) La voce « ŋgièg » vale *sapere, apprendere, insegnare;* e la parola a ŋ̀gièg significa *conoscenza, lezione,* ed anche quella formica che previdente raccoglie sementi.

tri, sieno segnati soltanto dalla loro collocazione in ordine a certi vocaboli componenti la frase.

I casi si distinguono ordinariamente l'uno dall'altro nel modo seguente:

Il *nominativo* (reggente) sta in principio della proposizione.

Esempio:

Kaciuòl a-ci- luèl; — ĝûîr a-diér
Kaciuòl parlò; — le fanciulle ballano.

Il *genitivo* segue sempre il nome,

a) senza alcuna interposizione; ma ciò raramente;

b) il più delle volte s' interpone fra il nome ed il genitivo, che dal nome dipende, la vocale *e,* se il nome antecedente è singolare; *ke* se il detto nome è plurale;

c) in alcuni casi poi il genitivo è preceduto dalle parole kenè o kedè, se il nome antecedente è singolare; kakè o kedèn, se il detto nome è plurale; e rarissime volte troviamo usata la voce ke, nel singolare, come abbreviazione di kenè o kedè; mentre di spesso troviamo usata la voce de, come abbreviazione di kedè, dai Dénka abitanti tra il fiume *Sóbat* e le montagne così dette dei Dénka (giobàl-ed-Dénka), fra il 9° e 12° L. N. nella penisola di Sennâr. (Per gli esempi sulle varie forme del genitivo, vedi Gram., § 30).

Il *dativo,* che è regolato dal verbo, non è preceduto, generalmente parlando, da alcuna preposizione, se il verbo che lo regola è di quiete; che se il verbo è di moto, il dativo allora è preceduto dalla preposizione ton, oppure, e-ton.

Per esempio:

An a-jèk ran keriég ebèn;
io do all'uomo tutto quanto;

uén a-ci luèl ĝnà uêr;
il giovine parlò alla fanciulla jeri;

jèn a-bi luèl ĝa vniàk;
ella parlerà a me domani;

jèn a-ci rîn e-ton tik;
egli corse alla donna;

Kaciuòl *a-ci* kan ebèn *lèk* ĝa:
Kaciuòl ciò tutto disse a me;

jîn a-bi bèn ton pan-dia akol-è:
tu verrai al paese mio quest'oggi;

ĝên a-bi bèn ton pan-du vniàk-tuì;
io verrò al paese tuo diman l'altro.

I Dénka hanno pure il dativo di comodo, che si esprime come nelle frasi seguenti:

Dio creò tutte le cose *per* l'uomo;
Dèndid a-ci keriég ciâk ebèn *e ton* ran;

se voi apprendete ciò (è) bene *per* voi;
na uèk a-ŋgièg, kan a-puat e ton uèk;

il Gran Capo (è) buono *verso* di voi.
Bègn-did a-puat *e ton* uèk.

L'*accusativo* (oggetto) è posto dopo il verbo da cui dipende, quando il verbo è al tempo presente, tanto se viene affermata come negata l'azione che il verbo esprime.

Esempio:

An a-ciám rin (*ovvero* an a-ciám e rin).
io mangio carne;
jïn a-ci-e ciám rin (*ovvero* jïn a-ci--e ciám e rin).
tu non mangi carne.

Che se il verbo fosse al tempo passato o futuro, l' oggetto del verbo allora si pone tra l'ausiliare del verbo ed il verbo medesimo, tanto se viene affermata come negata l'azione.

Per esempio:

ğên *a-ci* rin *ciàm;*
io carne mangiai;
ğên *a-bi* rin *ciàm.*
io carne mangerò. (Vedi Cap. XI, § 90).

Il *vocativo* ha la stessa forma del nominativo, e sta in principio della proposizione.

Per esempio:

Kaciuòl! jïn ajò?
Kaciuòl! tu dove? (ove sei tu?)

L'*ablativo* finalmente è formato per la relazione delle voci te-dè; *ov.* ton.; e-ton.

Per esempio:

an *a-ci* kan *kâb* e ton ran;
io ciò presi dall' uomo; *ovvero*
an a-ci kan kâb te-dè ran.
ğên a-ci bèn e ton ran;
io partii dall' uomo; *ovvero*
ğên a-ci bèn te-dè ran.

Dovremo però qui avvertire che quando il verbo è di quiete, meglio si usa di porre avanti al nome te-dè che ton; e quando il verbo è di moto, è meglio usare ton, e-ton, che te-dè.

Ad indicare l'ablativo troviamo usata, benchè rare volte, anche la voce *te* come abbreviazione di te-dè.

Per esempio:

ôğ a vtiég ke Dén-did a-gnàe oğ te-ràg.
noi domandiamo che il signore allontani noi dal male.

Secondo le circostanze può esser l' ablativo retto ancora dalla preposizione kekè, *ov.* kegè; *ov.* kè (per abbreviazione), *con;* ed alle volte non è preceduto che dalla vocale *e*, come vedremo.

§ XXIX. PARADIGMA DI UNA DECLINAZIONE.

		Singolare		*Plurale*	
ninativo		ran, *uomo, l'uomo;*		rŏr, *uomini, gli uomini;*	
enitivo	se il nome da cui dipende è singolare	ran, *di dell'uomo;*		rŏr, *di, degli uomini;*	
		e	ran, *di, dell'uomo;*	e	rŏr, *di, degli uomini;*
		de		de	
		ke		ke	
		kedè		hedè	
		kenè		kenè	
	se il nome da cui dipende è plur.	ke	ran, *di, dell'uomo;*	ke	rŏr, *di, degli uomini;*
		kedèn		kedèn	
		kakè		kakè	
Dativo		. . . .	ran, *ad, all'uomo;*	. . . .	rŏr, *ad, agli uomini;*
		ton		ton	
		e-ton	ran, *ad, all'uomo;*	e-ton	rŏr, *ad, agli uomini;*
cusativo		. . . .	ran, *uomo, l'uomo;*	. . . .	rŏr, *uomini, gli uomini;*
		e	ran,		rŏr,
cativo		ran, *o uomo;*		rŏr, *o uomini;*	
ablativo		tedè	ran, *da, dall'uomo;*	tedè	rŏr, *da, dagli uomini;*
		ton		ton	
		e-ton		e-ton	
		te		te	

secondo le circostanze ke, kekè, kegè ran, rŏr, *coll'uomo, cogli uomini;* qualche volta l'ablativo non è preceduto che dalla sola vocale *e.*

§ XXX. OSSERVAZIONI ED ESEMPI SOPRA I DUE CASI GENITIVO ED ABLATIVO.

Il *genitivo* esprime in generale la cosa che appartiene ad un'altra, e nella lingua dénka senza alcuna interposizione dopo i cinque nomi seguenti:

Singolare: uâ, *padre mio;*
mâ, *madre mia;*
uan-mâdɪ, *mio fratello;*
ɡ̃ân-kàe, *mia sorella;*
mâdɪ, *amico mio;*

Plurale: uar-kuà. *padri nostri;*
mar-kuà, *madri nostre;*
uan-mêd-kuà, *nostri fratelli;*
g̃nér-ke-kuà, *nostre sorelle;*
mêd-kuà, *amici nostri;* (V. cap. VI, § 51).

Esempi:

sing. ùn mèvt, *padre* (suo) *del fanciullo;*
plur. uar-kèn mîvt, *padri* (loro) *dei fanciulli;*
sing. man g̃nà, *madre* (sua) *della fanciulla;*
plur. mar-kèn g̃nîr, *madri* (loro) *delle fanciulle;*
sing. uan-mádè g̃nà, *fratello* (suo) *della ragazza;*
plur. uan-mêd-kèn g̃nîr, *fratelli* (loro) *delle ragazze;*
sing. g̃nàn-kèn mèvt, *sorella* (sua) *del fanciullo;*
plur. g̃nér-ke-kèn mîvt, *sorelle* (loro) *dei fanciulli.*
sing. mádè uâ, ko mâ, ko uan-mâd$_t$, ko g̃nàn-kàe;
amico di mio padre, e di mia madre, e di mio fratello, e di mia sorella,
plur. mêd-kèn uâ, ko mâ, ko uan-mâd$_t$, ko gnàn-kàe;
amici di mio padre e di mia madre, e di mio fratello, e di mia sorella (1).

Il *genitivo sta* ancora senza alcuna interposizione, quando fa parte, dirò così, della sostanza del nome da cui dipende, tanto se il nome è singolare, quanto se è plurale.

Per esempio:

sing. ġuòp ran, *corpo dell' uomo;*
plur. ġuòp rŏr, *corpi degli uomini;*
sing. ġuòp tiòp, *corpo di limo;*
plur. ġuòp, tiòp *corpi di limo* (2);
sing. ġùt uâl, *casa di paglia;*
plur. ġŏt uâl, *case di paglia;*
sing. puòn tik, *cuore della donna;*
plur. puòt diár, *cuori delle donne* ecc.

Il *genitivo*, fuori di questi casi, è generalmente preceduto, quando il nome da cui dipende è singolare, dalla voce *e*, ovvero dalla sillaba *de* (vedi (Gram., cap. III, § 28); che se il nome, da cui il genitivo dipende, fosse plurale, allora tanto la vocale *e* come la sillaba *de* si cambiano nella voce *ke*.

Per esempio:

sing. { ran e Bèg̃n; / ran de Bèg̃n; } { *l'uomo del Capo (cioè suo schiavo);*
plur. rŏr ke Bèg̃n; *gli uomini o schiavi del Capo.*

(1) I cinque nomi uâ, *padre mio;* mâ, *madre mia;* uan-mâd$_t$. *fratel mio;* ĝnan-kàe, *sorella mia;* mâd$_t$, *amico mio*, sono i soli, nella lingua dei Dénka, che abbiano terminazioni proprie nel singolare ad esprimere il mio, tuo, suo padre, fratello, amico; mia, tua, sua madre, sorella, e sieno alquanto alterati anche nella formazione del plurale, che, come il singolare, racchiude sempre l'addiettivo possessivo; per la qual cosa il genitivo che li segue è bastevolmente indicato senz'altra interposizione dalla desinenza del nome antecedente. (Vedi Gram., cap. VI, § 51, addiet. posses.).

(2) Succede, benchè rare volte, che due nomi uniti abbiano il singolare eguale al plurale, ed allora non è che il senso del discorso, che ne faccia distinguere il numero.

Quando il nome da cui dipende il genitivo è singolare, e quindi il genitivo è preceduto o dalla vocale *e,* o dalla sillaba *de,* vien mutata in allora terminazione del nome antecedente, qualora però esso nome termini con ıa delle lettere seguenti: *b, d, e, g, i, p, t, u, k;* cangiandosi cioè: *b,* in m; *g, in* g̃n; *i* in j; *d, e, t, u, k* in n.

Esempi:

Prendiamo ad esempio i nomi seguenti:

ingolare	liébp, *lingua*	*Plurale*	lîbp, *lingue;*
	tièp, *ombra;*		tîp, *ombre;*
	mag, *fuoco;*		mêg, *fuochi;*
	luòi *lavoro;*		luòi, *lavori;*
	did, *augello;*		dièt, *augelli;*
	bàe, *paese;*		bèi, *paesi;*
	abût, *zucca;*		abût, *zucche;*
	puôu, *mantice;*		puôu, *mantici;*
	tik, *donna;*		diár, *donne;*

ɔmi che terminano appunto nel singolare con una delle sopracitate lettre. — In costrutto dovremo dire:

Esempi:

ıg. liém e mag; *lingua, fiamma del fuoco;*
ur. lîbp ke mêg; *lingue fiamme dei fuochi;*
ıg. tièm e tim; *ombra dell'albero;*
ur. tîp ke tĭm; *ombre degli alberi;*
ıg. magn̄ e uâl; *fuoco di paglia;*
ur. mêg ke uâl; *fuochi di paglia;*
ıg. luòj e ran; *lavoro dell'uomo;*
ur. luòi ke rôr; *lavoro degli uomini;*
ıg. din e rôr; *augello del bosco;*
ur. dièt ke rôr; *augelli del bosco;*
ıg. ban e Kic (*meglio* pan e Kic); *paese dei Kic;*
ur. bèi ke Kic; *paesi dei Kic;*
ıg. abùn e dóm; *zucca del campo;*
ur. abût ke dùm; *zucche del campo;*
ıg. puôn e vtèd; *mantice del fabbro;*
ur. puôu ke vtêd; *mantici dei fabbri;*
ıg. tin e Nuèr; *donna dei Nuèr;*
ur. diár ke Nuèr; *donne dei Nuèr.*

Che se il genitivo indicasse proprietà, dominio, allora gli abitanti del *ɔnnâr,* invece che dalla vocale *e,* lo farebbero precedere dalla sillaba *de,* quale fa pur mutare, nel modo che sopra abbiam detto, la terminazione ıl nome singolare, a cui il genitivo si riferisce.

Esempi:

ng. abùn de ran; *la zucca dell'uomo;*
lur. abût ke rôr; *le zucche degli uomini;*

sing. magũ de tik; *il fuoco della donna;*
plur. mêg ke diár; *i fuochi delle donne;*
sing. tin de uâ; *la donna di mio padre;*
plur. diár ke uâ; *le donne di mio padre* (1).

Il *genitivo,* che indica proprietà, dominio, si può esprimere ancora in due altri modi: cioè:

1° colle voci kenè *ov.* kedè pel singolare, kakè *ov.* kedèn pel plurale; e rarissime volte colla voce ke, come abbreviazione delle due prime; voci che in tal caso significano *cosa, proprietà,* ed alle quali dovrà tosto tener dietro il nome.

Esempi:

sing. abùn e kenè / abùn e kedè ran; *la zucca dell'uomo;*
plur. abùt kakè / abùt kedèn rŏr; *le zucche degli uomini;*
sing. rièi ke Kaciuòl; *la barchetta di Kaciuòl;*
plur. rièt ke Kaciuòl; *le barchette di Kaciuòl.*

Dietro a questi due ultimi esempi facciamo osservare che il mutamemto nel singolare dei nomi, quanto alle lettere finali *b, d, e, g, i, p, t, u, k,* nasce pure quando il genitivo esprimente proprietà, viene indicato dalle due voci kenè *ov.* kedè, essendo precedute dalla vocale *e* frapposta tra il genitivo ed il nome: abbiamo detto perciò:

abùn e kenè / abùn e kedè ran; *invece di* abùt e kenè / abùt e kedè ran; *la zucca dell'uomo.*

Che se il genitivo di proprietà venisse espresso colla voce ke, come nell'ultimo esempio: rièi ke Kaciuòl, *la barchetta di Kaciuòl,* non nascerebbe allora alcun mutamento, non essendo, in questo caso, mai frapposta la vocale *e* tra il genitivo ed il nome.

2° Il *genitivo* di proprietà si può esprimere ancora colla ripetizione della cosa appartenente ad una persona, determinando però da principio la cosa stessa.

Per esempio:

sing. luòj-è, e luòj e ran; *questo lavoro,* (è) *lavoro dell'uomo; cioè di sua proprietà;*
plur. luòi-ke, luòi ke rŏr; *questi lavori,* (sono) *lavori degli uomini; cioè di loro proprietà;*
sing. tin-è, e tin e ran; *questa donna,* (è) *donna dell'uomo;*
plur. diár-ke, diár ke ran; *queste donne,* (sono) *donne dell'uomo.*

(1) Il mutamento, nel singolare, dei nomi, quanto alle lettere finali *b, d, e, g, i, p, t, u, k* nel modo già detto, nasce ancora, come vedremo:

a) nella formazione del diminutivo dei nomi;

b) quando il nome va unito all'addiettivo indicativo che si pospone al nome stesso;

c) quando va unito all'addiettivo qualificativo nel modo che diremo;

d) quando è seguito dal possessivo;

e) quando finalmente sta in ordine col pronome relativo, nel qual caso il nome è sempre seguito nel singolare, dalla vocale *e* ovvero dalla sillaba *je.*

Per non ripetere allora il già detto, non faremo che citare il cap. III, § 30.

Il *genitivo,* così espresso, oltre che indicare il possesso che uno ha di una cosa, significa ancora la derivazione di una cosa da una persona.

§ XXXI — Eccezioni alla regola sul mutamento delle lettere finali *b, d, e, g, i, p, t, u, k* — Sono eccettuati da questa regola i nomi seguenti:

rièi, *barchetta,* che volendosi porre in costrutto, nel modo già detto, in luogo di cambiare la *i* finale in *j,* la cambia in *n.* Si dirà quindi:

sing. rièn e Nuèr; *una barchetta dei Nuèr;*

plur. rièt ke Nuèr; *barchette dei Nuèr;*

rab, *pane di durah;* luòp, *racconto;*

ġuòp, *corpo;* règ, *pesce,* che restano immutabili; così pure restano immutabili i nomi collettivi, che ordinariamente si esprimono colla voce kòg *ov.* kòig; *popolo, gente, razza.*

Per esempio:

rab e tik, *pane della donna;*

luòp e mèvt, *racconto del fanciullo;*

règ e ran, *pesce dell'uomo;*

kòig e Sciluc, *gente dei* Sciluk.

I due nomi poi ġ̃nà, *fanciulla,* e gió *cane,* volendosi usare in costrutto, prendono un'*n.*

Per esempio:

sing. ġ̃nàn e tik, *ragazza della donna;*

plur. ġ̃nîr ke tik, *ragazze della donna;*

sing. gión e mèvt, *cane del fanciullo;*

plur. giòk ke mîvt, *cani dei fanciulli.*

§ XXXII. — Il *genitivo,* che noi chiamiamo partitivo, viene espresso nella lingua dei Dénka col segno dell'ablativo e-ton.

Per esempio:

a-giuèg e-ton Kic a-tak kelè;
molti dei Kic pensano così;

a-lîk e-ton kĕk a-bi-bèn;
pochi di loro verranno.

Il *genitivo oggettivo* viene pure espresso in questa lingua col segno dell'ablativo e-ton.

Per esempio:

a-rióg e-ton rŏr a-màn;
il timore dei nemici; (nel senso; il timor che si ha dei nemici).

Così pure il genitivo retto da alcuni verbi si esprime in dénka coll'ablativo.

Per esempio:

kĕk a-luèl e-ton kĕk, e-ton uĕk;
eglino parlano di loro, di voi;

ġ̃èn a-ci-pîn e-ton jïn;
io ho inteso di te; (cioè, intesi parlare di te).

Generalmente parlando, quando la preposizione *di* corrisponde alla parola intorno, al *de* dei Latini, allora in dénka si traduce per e-ton.

L'*ablativo* di compagnia e d'istrumento, i Dénka l'esprimono colla preposizione kekè, *ov.* kęgè, ed alle volte col ke, che sta in luogo di kekè *ov.* kęge.

Per esempio:

gên a-bi-ciàm kekè jèn;
io mangerò con lui; (cioè in sua compagnia);
jèn a-bi-bèn kęgè jîn;
egli verrà con te;
jèn a-luòi ke pûr;
egli lavora colla zappa;
ran-è a-muòk e rég ke tòn.
quell'uomo prende i pesci colla lancia.

Molte volte l'ablativo si esprime anche preponendo al nome la vocale *e*, supplendo così i Dénka ad alcune preposizioni, di cui sono mancanti.

Per esempio:

e pan-du, gŏt a-vtiàn e kòg;
nel paese tuo, le case (sono) piene per la gente;
jèn a-nak kòig a-ciòl e tòn.
egli uccide la gente negra colla spada.

§ XXXIII. — Del diminutivo dei nomi. — Non abbiamo nella lingua dénka che il diminutivo dei nomi, e questo si forma aggiungendo al nome stesso le terminazioni ti, tinè, tintèt, tinakàn, pel singolare, tîtèt, *ov.* tîakàn, pel plurale.

Per esempio:

ran, *uomo;* ranti, ranti-nè, ran-tintèt ran-tinakàn, *omicciuolo;*
rŏr, *uomini;* rŏr-tîtèt, rŏr-tîakàn, *omicciuoli;*
rièi, *barchetta;* rièn-ti, rièn-tiné; rièn-tintèt, rièn-tinakàn, *barchettina;*
rièt, *barchette;* riètîtèt, rietîakan, *barchettine;*
tik, *donna;* tin-ti, tin-tinè, tin-tintèt, tin-tinakàn, *donnicciuola;*
diár, *donne;* diár-tîtet, diár-tîakàn, *donnicciuole* (1).

Pel mutamento del singolare dei nomi, quanto alle lettere finali *b, d, e, g, i, p, t, u, k* (vedi Gram., cap. III, § 30).

CAPO IV.

§ XXXIV. — Degli addiettivi qualificativi. — Ogni parola, che qualifica un sostantivo, che ne indica la qualità o il modo di essere, si chiama addiettivo qualificativo.

L'addiettivo qualificativo, nella lingua dénka, si pospone sempre al nome, e resta invariabile nelle sue terminazioni e negli accenti, qualunque sia il genere ed il numero del nome che viene qualificato o modificato.

(1) È eccettuato il nome kir, *fiume*, il cui dimunutivo fa kiàti, *fiumicello.*

Gli addiettivi qualificativi incominciano generalmente dalla vocale foriva prefissa *a*,

1° quando sono espressi isolatamente.

Per esempio:

a-puat, *buono;*	à-rag, *cattivo;*
a-dîdₜ, *grande;*	a-kór, *piccolo;*
a-bâr, *lungo;*	a-cièk, *corto;*
a-mîd, *dolce;*	a-kèg, *amaro;*
a-rîl, *forte;*	a-dàk, *debole;*
a-ciuàe, *grasso;*	a-nòl, *magro;*
a-liàg, *gravida;*	a-ról, *sterile.*

2° quando tra l'addiettivo ed il nome havvi in italiano interposizione verbo *essere* al tempo presente.

Volendosi quindi tradurre le seguenti proposizioni nella lingua dei ka, dovremo dire:

questo uomo (è) *buono;*	ran-è a-puat;
questi uomini (sono) *buoni;*	rŏr-kè a-puat:
il fanciullo (è)*grande;*	uén a-dîdₜ;
la ragazza (è) *piccola*	g̃nan a-kór (1);
la tua donna (è) *sterile;*	tïn-du a-ról;
le nostre donne (sono) *feconde;*	diár-kuà a-liàg;
gli uomini (sono) *forti;*	rŏr a-rîl;
la donna (è) *debole;*	tin a-dàk;
le mie vacche (sono) *grasse;*	g̈oġ-kià a-ciuàe;
le tue vacche (sono) *magre.*	g̈òġ-ku a-nòl.

Fuori di questi casi l'addiettivo qualificativo segue immediatamente il e, perdendo la vocale formativa prefissa *a*, qualora però il nome non ini con una consonante omorganica colla consonante, per la quale coia l'addiettivo, poichè in questo caso ad evitare un cattivo suono, la le prefissa *a* resterebbe al suo posto.

Dirassi adunque:

jèn ran-didₜ, *egli* (è) *un uomo grande;*
rŏr-kè rŏr-didₜ, *questi uomini* (sono) *uomini grandi;*
g̈èn a-nóu-puòu uén puat, *io voglio un fanciullo buono;*
g̈èn a-tién g̃nàn-kór, *io veggo la ragazza piccola;*
kèk a-nón-puòu diár liàg, *essi vogliono donne feconde;*
tik a-vniàr ran-rîl, *la donna ama* (desidera) *l'uomo forte;*
ran a-ci-e-vniàr e tin ról, *l'uomo non ama la donna sterile;*
òg̈ a-tién g̈oġ ciuàe, *noi vediamo vacche grasse.*

Volendo poi tradurre in dénka queste due proposizioni:
ıgazze vogliono giovani grandi; le donne amano uomini forti;

) g̃nà *fanciulla*, allorquando questo nome è seguito dall'addiettivo qualificativo, *ovvero* trovo costrutto, prende un *n* finale (V. cap. III, § 30).

si dovrà dire:

ŋ̂ɪr a-nón-puòu mɪvt a-dɪ̈d; (*e non* mɪvt did);
le ragazze vogliono giovani grandi;
diár a-vniàr rŏr a-rɪ̈l; (*e non* rŏr rɪ̈l);
le donne amano uomini forti;

e ciò per evitare il cattivo suono di due omorganiche.

§ XXXV. — Dei gradi degli addiettivi qualificativi. — Gli addiettivi qualificativi hanno tre gradi, cioè: positivo, comparativo e superlativo.

Il grado positivo esprime qualche qualità di una persona, d'una bestia, o cosa semplicemente, senza accrescerla nè diminuirla; p. e.: ran puat, *uomo buono;* tin ràg, *donna cattiva;* uén did$_t$, *fauciullo grande.*

Il grado comparativo mette a confronto le qualità, che spettano alle persone, alle bestie ed alle cose; e nella lingua dénka è di due sŏrta, cioè: comparativo di *parità*, e comparativo di *superiorità.*

Il comparativo di parità formasi in due maniere; cioè:

1° colla voce ke, *con*, che si pospone all'addiettivo positivo; volendo p. e. tradurre:

la giovane è grande come il fanciullo; *si direbbe*
ŋ̂àn a-dɪ̈d, ke uén;
la giovane grande col fanciullo;
la donna è buona come l'uomo;
tin a-puat ke ran;
la donna buona coll'uomo;

2° il comparativo di parità si forma ancora colla voce a-cɪ̈t (cit), od, a-kɪ̈t, (kit), come.

Per esempio:

ŋ̂ɪr a-dɪ̈d^t a-cɪ̈t uât *ovvero* a-kɪ̈t uât;
le giovani (sono) grandi come i fanciulli;
diár a-puat a-kɪ̈t (kit) rŏr;
le donne (sono) buone come gli uomini.

Il comparativo di superiorità formasi pure, nella lingua dénka, in due modi, cioè:

1° posponendo all'addiettivo positivo la voce ton *ov.* e-ton, *da;*

Per esempio:

ɡ̈ên a-dɪ̈d e-ton jèn;
io (sono) grande da lui; cioè, io sono più grande di lui.
jèn a-rɪ̈l e-ton ɡ̈ên;
egli (è) forte da me; cioè, egli è più forte di me;

2° posponendo all'addiettivo positivo la voce *auer*, (la voce posa sulla prima vocale) oppure la voce *uer*, (la voce posa sulla seconda vocale), *più.*

Per esempio:

ɡ̈ên a-dɪ̈d^t auer (uer) jèn;
io (sono) grande più di lui;
jèn a-rɪ̈l auer (uer) ɡ̈ên;
egli (è) forte più di me.

I *Dénka* non hanno il comparativo d'inferiorità; ma come vi suppliano lo vedremo al § 36.

§ XXXVI. — DEL SUPERLATIVO. — Il superlativo, che dinota il più to grado di una qualità appartenente ad un nome, è di due sorta; *assoto* e *relativo.*

Il superlativo assoluto si forma in due modi:

1° posponendo all'addiettivo positivo la parola a-rêd, *assai.*

Per esempio:

a-puat, *buono;* a-puat a-rêd, *buonissimo;*
à-rag, *cattivo;* à-rag a-rêd, *cattivissimo;*
a-dïd, *grande;* a-dïd a-rêd, *grandissimo;*
a-kór, *piccolo;* a-kór a-rêd, *piccolissimo;*

2° ripetendo due volte l'addiettivo.

Per esempio:

a-dïk, *bello;* a-dïk-a-dïk, *bellissimo;*
lan, *risplendente;* lan-lan, *risplendentissimo;*
a-kŭt, *pieno* (di gente, o di cose staccate); a-kut-a-kŭt, *pienissimo.*

Quest'ultima maniera di formare il superlativo assoluto è usata assai raro, se si eccettui il superlativo dei tre sopradetti addiettivi a-dïk, lan, kŭt.

Il superlativo relativo poi non è altro che il superlativo assoluto seuito dalla preposizione ton, e-ton; *da, di, fra.*

Per esempio:

Dên-did a-dïd a-rêd e-ton keriég ebèn;
Dio (è) grandissimo fra tutto; *cioè,* Dio è il più grande di tutte le cose;
Jèn a-rïl a-rêd e-ton kòig ebèn;
Egli (è) fortissimo fra tutti; cioè, Egli è il più forte di tutti.

Facciamo osservare, che i Dénka parlando di Dio, non pospongono mai addiettivo positivo; ma sempre il superlativo; non direbbero quindi mai,

Dèn-did a-dïd e-ton uĕk, *Dio è più grande di voi;* ma
Dèn-did a-dïd a-rêd e-ton uĕk.

I Dénka, come abbiamo veduto di sopra al § 35, non hanno il comarativo d'inferiorità; ma vi suppliscono nei modi seguenti:

jèn a-puat, ko jin a-puat a-rêd;
egli (è) buono e tu (sei) buonissimo; per significare:
egli è meno buono di te;
kan a-puat, ko kenè a-puat a-rêd;
ciò (è) buono, e quello (è) buono assai: per significare:
ciò è meno buono di quello.

Queste medesime frasi si possono anche esprimere così:

jèn a-puat, ko jïn a-ŋguàn;
egli (è) buono, e tu (sei) migliore;
kan a-puat, ko kenè a-ŋguàn (1).
ciò (è) buono, e quello (è) migliore.

(1) Questa parola, anguàn, è l'unica, nella lingua dei Dénka, che valga ad esprimere un comarativo di propria natura.

§ XXXVII. — Dei nomi astratti. — I nomi astratti si formano dagli addiettivi qualificativi, preponendo agli addiettivi medesimi la voce ke, *ciò che, cosa*, pel singolare; e la voce ka, *cose*, pel plurale, avvertendo però che in tal caso l'addiettivo perde la vocale formativa prefissa *a*, e che la posa della voce dee cader sempre sull'ultima sillaba. — Dagli addiettivi adunque a-puat, *buono*, à-rag, *cattivo*, a-dīd, *grande*, a-mīd, *dolce*, ecc. avremo gli astratti:

sing. ke-puàt *bontà;*	*plur.* ka-puàt, *bontà;*
ke-ràg, *malvagità;*	ka-ràg, *malvagità;*
ke-dīd, *grandezza;*	ka-dīd, *grandezze;*
ke-mīd, *dolcezza;*	ka-mīd, *dolcezze.*

CAPO V.

§ XXXVIII. — Dei pronomi personali. — I pronomi personali nella loro intera forma sono:

Sing. ğên (an), *io;*	*Plur.* òğ, *noi;*
jīn, *tu;*	uèk, *voi;*
jèn, *egli, ella;*	kèk, *eglino, elleno.*

Forma accorciata.

Sing. ğa, (ğè, a), *io;*	*Plur.* òğ, (o, a), *noi;*
jī, (ī), *tu;*	ué, (è), *voi;*
jè, (e), *egli, ella;*	ké, *eglino, elleno* (1).

Quanto poi al pronome *se* di terza persona, esso si traduce nella lingua dénka per ròt, che in tal caso significa *sostanza sua:* ma è da notarsi che la voce ròt, *sostanza, plur.* rŏt, *sostanze,* si usa ancora per indicare *mia, tua, sua, nostra, vostra, loro, sostanza,* secondo il soggetto a cui si riferisce.

§ XXXIX. — Della declinazione dei pronomi personali. — I pronomi personali si declinano come se fossero nomi (vedi cap. III, § 28) in quei casi nei quali si possono declinare, notando però che il genitivo singolare e plurale dei due pronomi personali *io* e *tu*, cioè *di me, di te,* di noi, di voi si dovrà tradurre in dénka come se fosse espresso colle parole: *mio mia, tuo tua, nostro nostra, vostro vostra, miei mie, tuoi tue, nostri nostre, vostri vostre;* e quindi converrà far uso degli addiettivi possessivi corrispondenti (vedi cap. VI, § 49).

Esempi del nominativo dei pronomi personali.

ğên a-luèl; jīn a luèl; jèn a-luèl;
io parlo; tu parli; egli, ella parla;
òğ a-luèl; uèk a-luèl; kèk a-luèl.
noi parliamo; voi parlate; eglino, elleno parlano.

(1) Vedremo in seguito quando s'usino queste forme accorciate.

§ XL. — Esempi del genitivo.

jin a-vniàr uâ;
tu ami il padre mio (di me);

ğên a-vniàr ur;
io amo il padre tuo (di te);

jîn a-nón-puòu ğùn-dia;
tu vuoi la capanna mia (di me);

ğên a-nón-puòu ğùn-du;
io voglio la capanna tua (di te);

rŏr-kuà a-ci-bèn;
gli uomini nostri vennero;

diár-kŭn a-bi-bèn;
le donne vostre verranno; ecc.

Il pronome personale jèn, *egli, ella,* segue, senza alcuna eccezione, le ·gole già dette pel genitivo dei nomi (vedi cap. III, § 30).

Esempio:

ŭn jèn;
padre suo di lui (padre di lui)

uar-kèn kĕk
padri loro di loro (padri loro);

ğuòp jèn; (*meglio* jè-ğuòp)
corpo di lui;

ğuòp kĕk; (*meglio* ké-ğuòp);
corpi di loro;

ran e jèn,
l'uomo di lui;

ran-dè jèn;
l'uomo suo, di lui (schiavo suo);

rŏr ke jèn;
gli uomini di lui; ecc.

Le medesime frasi possono però essere espresse, secondo le circo-anze, nel modo seguente; posponendo, cioè, al nome l'addiettivo pos-·ssivo.

Per esempio:

ı, *padre suo* (di lui);
ır-kèn *padri loro* (di loro);
ıòp-dè, *corpo suo* (di lui);
ıòp-dèn, *corpo loro* (di loro);
ran-dè, *l'uomo suo* (di lui);
rŏr-kè, *gli uomini suoi* (di lui);
rŏr-kèn, *gli uomini loro* (di loro);
diár-kèn, *le donne loro* (di loro).

Questo secondo modo di esprimere le dette frasi è meglio usato ogni ıalvolta gli addiettivi possessivi *suo, sua, loro,* si possono risolvere nei ·nitivi corrispondenti *di lui, di lei, di loro,* non dipendenti dal soggetto ·lla proposizione.

Per esempio:

ğên a-n̄gièg e-tik, ko a-duèn-dè;
io conosco la donna, ed il marito suo (di lei);

ğên a-n̄gièg Ka-ciuòl, ko tin-dè;
io conosco Ka-ciuòl, e la donna sua (di lui);

ôğ a-nón-puòu e-rŏr, ko diár-kèn;
noi vogliamo gli uomini, e le donne loro (di loro).

Il primo modo poi di esprimere le dette frasi si dovrà sempre usare ıando altrimenti facendo, cioè usando dell'addiettivo possessivo, nascerebbe ıbbio che la cosa appartenga al soggetto della proposizione anzichè ad un ·ro nome.

Per esempio:

jèn a-ci-luèl e-ton ran, ko tin e-jèn (*ovv.* tin de-jèn);
egli parlò all'uomo ed alla donna di lui (dell'uomo);

e chi dicesse:

jèn a-ci-luèl e-ton ran, ko tin-dè, *esprimerebbe:*
egli parlò all'uomo ed alla sua donna, cioè alla donna del soggetto della proposizione, *egli.*

kèk a-luòi kekè rŏr, ko diár ke kèk:
essi lavorano cogli uomini e (colle) donne di loro (degli uomini);

e chi dicesse:

kèk a-luòi kekè rŏr, ko diár-kèn, *esprimerebbe:*
essi lavorano cogli uomini, e (colle) donne loro, cioè colle donne del soggetto, *essi.*

Donde risulta che il genitivo del pronome personale *se,* cioè, *di se,* si esprime coll'addiettivo possessivo.

Per esempio:

jèn a-luèl e-ton tin-dè;
egli parla della sua donna (cioè di se);

kèk a-luèl e-ton diár-kèn.
essi parlano delle loro donne (cioè di sè stessi).

§ XLI. — Esempi del dativo.

jĭn a-ci kan jèk ğa;
tu ciò desti a me (cioè mi desti);

ğên a-ci kan ġam jĭ;
io ciò consegnai a te (ti consegnai);

óğ a-bi kan jèk jè;
noi ciò daremo a lui (gli daremo) (1);

jèn a-ci kan lèk ròt;
egli ciò disse a se stesso;

uĕk ebèn a-bi-bèn e-ton ğên vniàk-dùr;
voi tutti verrete a me domani per tempo;

kèk a-bi-bèn e-ton jĭn akol-è;
essi verranno a te quest'oggi;

kòg ebèn a-bi-lo e-ton jèn vniàk-tuĭ;
tutti andranno a lui posdomani;

Dèn-did$_t$ a-ci keriég ciâk ebèn e-ton kòig ebèn;
Dio tutte cose creò per tutti;

na uĕk a-n̄gièg, kan a-puat e-ton uĕk;
se voi apprendete, ciò (è) bene per voi;

Dèn-did$_t$ a-puat e-ton ôğ (vedi cap. III, § 28).
Dio (è) buono verso di noi.

§ XLII. — Esempi del accusativo. — I pronomi personali, quanto al loro accusativo, seguono la regola che si è detta parlando dell' accusa-

(1) Allorquando il dativo dei pronomi personali corrisponde alle particelle *mi, ti, gli, ci, vi, loro,* si esprime generalmente colla forma accorciata dei pronomi stessi. (Vedi per le forme accorciate cap. V, § 38).

vo dei nomi (vedi capo III § 28); notando però che alla intera forma ei pronomi stessi si dovrà sostituire la forma accorciata; per esempio:

gli ama me; mi ama;	jèn a-vniàr ğa;
gli ama te; ti ama;	jèn a-vniàr jï;
gli ama se stesso; si ama;	jèn a-vniàr ròt;
gli ama lui, lo / lei; la ama;	jèn a-vniàr jè;
ssi non amano noi; non ci amano	kěk a-ci-e-vniàr ôğ;
oi non amiamo voi; non vi amiamo;	ôğ a-ci-e-vniàr ué;
ssi non amano loro; non li / le amano;	kěk a-ci-e-vniàr ké;
ssi amano se stessi; si amano;	kěk a-vniàr rŏt;
oi abbiamo amato voi;	ôğ a-ci ué vniâr;
oi amerete noi.	uěk a-bi ôğ vniàr.

Il vocativo, quanto a que' pronomi personali, che non ne sono manıntı, ha la stessa forma del nominativo, e sta in principio della proposione, come si è già detto dei nomi (vedi cap. III, § 28).

§ XLIII. — Esempi dell'ablativo.

an a-ci kan kâb te-de / e-ton jïn;
io ciò presi da te;
ran ko tik a-ci-lo e-ton ğên;
l'uomo e la donna partirono da me;
ğên a-ci keriég kâb ebèn te jèn;
io ogni cosa presi da lui;
a-giuèg e-ton uěk a-tak kelè;
molti di voi (la) pensano così;
a-lïk e-ton kěk a-bi-bèn.
pochi di loro verranno (Vedi cap. III, § 28, 32).

§ XLIV. — Osservazioni intorno alla forma accorciata dei pronomi ersonali. — Le forme accorciate dei pronomi personali, oltrechè coi verbi, usano ancora;

a) coll'addiettivo indicativo numerale cardinale tók, *uno, una,* allorıando si vuol esprimere *io, tu, egli, ella, solo, sola*; p. e.:

sing. ğa-tók *ov.* a-tók, *io solo, sola;*
jï-tók — ï-tók, *tu solo, sola;*
jè-tók — e-tók, *egli, ella, solo, sola;*

el plurale poi sostituiscono i Dénka alla voce tók la parola rabᵥàg, ınz'altro, solamente; p. e.:

ôğ rabᵥàg, *noi solamente;*
ué rabᵥàg, *voi solamente;*
ké rabᵥàg, *eglino, elleno, solamente.*

b) Le forme accorciate precedono ancora la voce peg. *ov.* peï, che ıita al pronome personale ha il senso medesimo che ha la voce tók, preıduta dallo stesso pronome; p. e.:

sing ğa-peg *ov.* ğa-pei, *io soltanto;*
jï-peg — jï-pei, *tu soltanto;*
jè-peg — jè-pei, *egli, ella soltanto;*
plur. òğ-peg, *noi soltanto;*
ué-peg, *voi soltanto;*
ké-peg, *eglino, elleno soltanto.*

c) Per significare *io stesso, stessa*; *tu stesso, stessa*; *egli, ella, stesso, stessa,* fanno uso i Dénka della parola ġuòp, *corpo,* preceduta dalle forme accorciate dei pronomi personali; p. e.:

sing. ğa-ġuòp, *ov.* a-ġuòp, *io stesso, stessa* (io in corpo);
jï-ġuòp, *ov* ï-ġuòp, *tu stesso, stessa*;
jè-guòp, *ov.* è-ġuòp, *egli, ella, stesso, stessa*;
plur. òğ-ġuòp, *ov.* o-ġuòp, *noi stessi, stesse*;
ué-ġuòp, *ov.* è-ġuòp, *voi stessi, stesse*;
ké-ġuòp, *eglino, elleno, stessi, stesse.*

d) Qualche volta queste forme accorciate precedono i nomi, e stanno in luogo degli addiettivi possessivi, come vedremo.

CAPO VI.

§ XLV. — Degli addiettivi indicativi. — *Addiettivi indicativi numerali cardinali.* — Questi addiettivi, che si pospongono ai nomi, sono i seguenti:

tók	1	vtiár ko bêd	18
ròu	2	vtiár ko vde-ŋ̀guàn	19
diàk	3	vtiár ròu	20
ŋ̀guàn	4	vtiár ròu ko tók	21
vdiéc.	5	vtiár ròu ko vde-ŋ̀guàn	29
vde-tèm	6	vtiár diàk	30
vde-ròu	7	vtiár ŋ̀guàn	40
bêd	8	vtiár vdiéc	50
vde-ŋ̀guàn	9	vtiár vde-tèm	60
vtiár	10	vtiár vde-ròu	70
vtiár ko tók	11	vtiár bêd	80
vtiár ko ròu	12	vtiár vde-ŋ̀guàn	90
vtiár ko diàk	13	buòt	100
vtiár ko ŋ̀guàn	14	buòt ko tók	101
vtiár ko vdiéc	15	tim	1000
vtiár ko vde-tèm	16	buòr tók	1000
vtiár ko vde-ròu	17	vtiár buòt	1000

In questa enumerazione è da notarsi che solamente i numeri: 1, 2,

4, 5, 8, 10, 100, 1000 sono semplici, e che tutti gli altri sono composti. Il 6 vde-tèm, è numero composto di vdiéc, 5, tèm (quasi tók), *uno*. — 7, vde-ròu, si compone di vdiéc 5, e ròu 2. — Il 9, vde-ŋ̂guàn, risulta il numero vdiéc 5, e ŋ̂guàn 4.

Questi addiettivi indicativi numerali cardinali si pospongono, come cemmo, ai nomi; p. e.:

io vidi quattro uomini, e tre donne;
ĝên a-ci rŏr ŋ̂guàn tin, ko diár diàk;
io uomini quattro vidi e donne tre;
io chiamai due uomini, ed una donna;
ĝên a-ci rŏr ròu ciôl, ko tik tók.
io uomini due chiamai, e donna una.

Alle volte però l'addiettivo numerale tók è preceduto da una delle cali *a, i, e,* ed allora ha il significato di *uno, una, soltanto,* avvertendo e se è preceduto dalla vocale *e,* questa fa mutare nel singolare le letre finali di que' nomi, che terminano in *b, d, e, g, i, p, t, u, k,* nel odo che detto abbiamo al cap. III, § 30; p. e.:

questo uomo sposò una sola donna;
ran-è a-ci tin e-tók vtièk;
quest'uomo donna una sola sposò;
questa donna generò una sola figlia;
tin-è a-ci ĝ̂nàn e-tók diévt;
questa donna figlia una sola generò;
venni io solo, e tu pure venisti solo.
ĝên a-ci-bèn a-tók, ko jïn ja a-ci-bèn ĭ-tók.

Da questi esempi noi vediamo chiaramente che le vocali *a, i, e,* che cedono la voce tók, altro non sono che abbreviazioni dei pronomi pernali gên, jïn, jèn, *io, tu, egli, ella* (vedi Gram., cap. V, § 38).

§ XLVI. — Addiettivi indicativi numerali ordinativi. — I Dénka r dinotare l'ordine, con cui sono disposte le persone, le bestie o le cose, ano delle sole parole tuèn, *primo, il primo*; do, de, dede (la voce posa ll'ultima vocale), *l'altro, il secondo*; cen, *l' ultimo, l'estremo*; del resto, rvonsi degli addiettivi numerali cardinali per significare cioè *il terzo, uarto, quinto ecc.* p. e.:

an e pêi tuèn; { *questa* (è) *la luna prima*; / *questo* (è) *il mese primo*;

an e ruón de/do; questo (è) l'anno secondo;

ran-do (*ovv.* ran-de) a-bi-bèn akol-è;
altro uomo (uomo altro) verrà quest'oggi;
ên a-nón-puòu ciòl tin e con;
io voglio chiamare la donna ultima;
pêi diàk, e ruón ŋ̂guàn, e ran vdiéc, e tik vde-tèm.
mese terzo, l'anno quarto, l'uomo quinto, la donna sesta.

§ XLVII. — Addiettivi indicativi numerali distributivi. — Questi ddiettivi, che in italiano sono composti dei cardinali e della preposizione

a oppure *ad*; p. e: *ad uno ad uno, a due, a due, a dieci a dieci, ecc.* in dénka si esprimono così:

tók ko tók, *uno ed uno,* cioè: *ad uno ad uno*;
ròu-ròu, *due-due,* cioè: *a due a due*;
vtiár-vtiár, *dieci-dieci,* cioè: *a dieci a dieci*;

I Dénka per indicare, *una volta, due, tre, quattro volte ecc.*, dicono: a-tók, a-ròu, a-diàk, a-n̄guàn.

Per esempio:

ran-è a-ci-bèn a-n̄guàn;
questo uomo venne quattro volte;
tin-è a-ci-luèl a-diàk;
questa donna parlò tre volte;
mèvn-è a-ci-ciàm a-ròu;
questo fanciullo mangiò due volte;
ko g̃ên a-ci-bèn, ko a-ci-luèl, ko a ci-ciàm a-tók.
ed io venni, e parlai, e mangiai una volta sola.

I Dénka, parlando di frazioni, non esprimono che quelle che hanno per numeratore l'unità; p. e.: biók, 1|2, *una metà,* che si esprime ancora colla parola lon̄g-tèi, da lon̄g, particella, e tèi, quasi tók (particella di uno); lon̄g-diàk, 1|3, *un terzo,* lon̄g-n̄guàn, 1|4, *un quarto,* lon̄g-vdiéc, 1|5, *un quinto, ecc.*.

§ XLVIII. — DEGLI ADDIETTIVI INDICATIVI POSSESSIVI. — Così chiamansi quegli addiettivi, che significano una relazione di proprietà o di appartenenza. Questi addiettivi, come tutti gli altri, nella lingua dénka, non hanno terminazioni che facciano distinguere il genere del nome, a cui appartengono, e sono:

Singolare		*Plurale*	
dia.	*mio, mia,*	kià, (cià)	*miei, mie,*
du.	*tuo, tua,*	ku	*tuoi, tue,*
dè.	*suo, sua,*	kè	*suoi, sue,*
da.	*nostro, nostra,*	kuà	*nostri, nostre,*
dŭn, (duòn, duèn) . . .	*vostro, vostra,*	kŭn, (kuòn, kuèn). . .	*vostri, vostre,*
dèn	*loro*	kèn	*loro*

Gli addiettivi possessivi si trovano sempre posposti ad un nome, oppure, se sono espressi in modo astratto, alla voce ke, *cosa,* nel singolare; ed alla voce ka, *cose,* nel plurale (vedi cap. IV, § 37).

Prendiamo ora i due nomi liéb$_p$, *lingua, plur.* llb$_p$, *lingue*; tòn, *lancia, plur.* tôn, *lance,* uniti alle diverse forme del possessivo; e questi due nomi potranno servire di norma a tutti gli altri nomi, sia che mutino, o no, nel *singolare l'ultima* lettera (vedi cap. III, § 30).

Singolare		*Plurale*	
ém-dia	*la mia lingua*;	lĭb$_p$-kià (lĭb$_p$-cià)	*le mie lingue*;
ém-du	*la tua lingua*;	lĭb$_p$-ku	*le tue lingue*;
ém-dè	*la sua lingua*;	lĭb$_p$-kè	*le sue lingue*;
ém-da	*la nostra lingua*;	lĭb$_p$-kuà	*le nostre lingue*;
ém-dŭn	*la vostra lingua*;	lĭb$_p$-kŭn	*le vostre lingue*;
ém-dèn	*la loro lingua.*	lĭb$_p$-kèn	*le loro lingue.*

Singolare		*Plurale*	
ɔn-dia	*la mia lancia*;	tôn-kià (tôn-cià)	*le mie lance*;
ɔn-du	*la tua lancia*;	tôn-ku	*le tue lance*;
ɔn-dè	*la sua lancia*;	tôn-kè	*le sue lance*;
ɔn-da	*la nostra lancia*;	tôn-kuà	*le nostre lance*;
ɔn-dŭn	*la vostra lancia*;	tôn-kŭn	*le vostre lance*;
ɔn-dèn	*la loro lancia.*	tôn-kèn	*le loro lance.*

§ XLIX. — I Dénka invece che esprimere il nome seguìto dall'addiettivo possessivo, usano qualche volta di prefiggere al nome stesso le forme ɔcorciate dei pronomi personali. Essi direbbero adunque:

Singolare		*Plurale*	
ğa-liéb$_p$,	*la mia lingua;*	ğa-tôn	*le mie lance;*
jï-tòn	*la tua lancia;*	jï-lĭb$_p$	*le tue lingue;*
jè-liéb$_p$	*la sua lingua;*	jé-tôn	*le sue lance;*
ôğ-tòn	*la nostra lancia;*	ôğ-lĭb$_p$	*le nostre lingue;*
ué-liéb$_p$	*la vostra lingua;*	ué-tôn	*le vostre lance;*
ké-tòn	*la loro lancia;*	ké-lĭb$_p$	*le loro lingue;*

§ L. — Allorquando gli addiettivi possessivi sono espressi in un modo ɔtratto a significare cioè: *il mio, il tuo, il suo,* ovvero *cosa mia, cosa ɔa, cosa sua ecc.* sono sempre preceduti dalla voce ke, *cosa,* nel singolare, ka, *cose,* nel plurale; p. e.:

Singolare		*Plurale*	
e-dià	*il mio, la mia,*	ka-cià	*i miei, le mie,*
e-dú	*il tuo, la tua,*	ka-kú	*i tuoi, le tue,*
e-dè	*il suo, la sua,*	ka-kè	*i suoi, le sue,*
e-dà	*il nostro, la nostra,*	ka-kuà	*i nostri, le nostre,*
e-dŭn	*il vostro, la vostra,*	ka-kŭn	*i vostri, le vostre,*
e-dèn	*il loro, la loro,*	ka-kèn	*i loro, le loro.*

Esempi:

kan ebèn ke-dià;	*ciò tutto* (è) *cosa nostra;*
kak ebèn-ka-kèn;	*queste* (sono) *tutte cose loro;*
tòn-è ke-dú;	*questa lancia* (è) *la tua;*
diár-kè ka-kŭn;	*queste donne* (sono) *le vostre;*
diár-kè ka-cià;	*queste donne* (sono) *le mie;*
ciám-è ke-dú;	*mangia il tuo;*
jèn a-bi-ciàm ke-dè;	*egli mangerà il suo;*
g̃ên a-bi-ciàm ke-dià;	*io mangerò il mio;*
dek-kè ke-dèn;	*bevete il loro;*
ôg̃ a-bi-dék ke-dŭn;	*noi berremo il vostro;*
luòi-kè ka-kuà;	*questi lavori* (sono) *i nostri;*
g̃nàn-è ke-dà;	*questa ragazza* (è) *la nostra.*

§ LI. — Eccezioni. — Ciò che detto abbiamo degli addiettivi indicativi possessivi, non dee comprendere i cinque nomi: uâ, *padre mio,* mâ, *madre mia,* uan-mâdt, *fratello mio,* g̃nan-kàe, *sorella mia,* mâdt, *amico mio,* i quali hanno terminazioni proprie, nel singolare, ad esprimere, *mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro padre, fratello, amico; mia, tua, sua, nostra, vostra, loro madre, sorella;* e sono alquanto alterati anche nella formazione del plurale, che, come il singolare, racchiude sempre l'addiettivo possessivo.

Singolare

uâ, *mio padre;*	uâ-dà, *nostro padre;*
ur, *tuo padre;*	ur-dŭn, *vostro padre;*
ŭn, *suo padre;*	ŭn-dèn, *loro padre.*

Plurale

uar-kià (cià), *miei padri;*	uar-kuà, *nostri padri;*
uar-kú, *tuoi padri;*	uar-kŭn, *vostri padri;*
uar-kè, *suoi padri;*	uar-kèn, *loro padri.*

Singolare

mâ, *mia madre;*	mâ-dà, *nostra madre;*
mor, *tua madre;*	mor-dŭn, *vostra madre;*
man, *sua madre;*	man-dèn, *loro madre.*

Plurale

mar-kià (cià), *mie madri;*	mar-kuà, *nostre madri;*
mar-kú, *tue madri;*	mar-kŭn, *vostre madri;*
mar-kè, *sue madri;*	mar-kèn, *loro madri.*

Singolare

uan-mâdt, *mio fratello;*	uan-mâdà, *nostro fratello;*
uan-muód, *tuo fratello;*	uan-mâduèn, *vostro fratello;*
uan-mâdè, *suo fratello;*	uan-mâdèn, *loro fratello.*

Plurale

uan-mêd-kià, *miei fratelli;*	uan-mêd-kuà, *nostri fratelli;*
uan-mêd-kú, *tuoi fratelli;*	uan-mêd-kŭn, *vostri fratelli;*
uan-mêd-kè, *suoi fratelli;*	uan-mêd-kèn, *loro fratelli.*

Singolare

ɡ̃nàn-kàe, *mia sorella;*	ɡ̃nàn-kàe-dà, *nostra sorella;*
ɡ̃nàn-kùi, *tua sorella;*	gnàn-kùi-dŭn, *vostra sorella;*
ɡ̃nàn-kè, *sua sorella;*	ɡ̃nàn-ke-dèn, *loro sorella.*

Plurale

ɡ̃nîr-kàe, *mie sorelle;*	ɡ̃nér-ke-kuà, *nostre sorelle;*
ɡ̃nîr-kùi, *tue sorelle;*	ɡ̃nér-ke-kŭn, *vostre sorelle;*
ɡ̃nîr-kè, *sue sorelle;*	ɡ̃nér-ke-kèn, *loro sorelle.*

Singolare

mâdᵗ, *mio amico;*	mâdà, *nostro amico;*
muòdᵗ (mŭdᵗ), *tuo amico;*	máduèn, *vostro amico;*
mádè, *suo amico;*	mádèn, *loro amico.*

Plurale

mêd kià, *miei amici;*	mêd-kuà, *nostri amici;*
mêd-kú, *tuoi amici;*	mêd-kŭn, *vostri amici;*
mêd-kè, *suoi amici;*	mêd-kèn, *loro amici.*

§ LII. — Di altri addiettivi indicativi. — Degli addiettivi, che ringono il solo nome generale di indicativi, alcuni indicano una persona, ıa bestia, od una cosa determinata, e si restringono nella lingua dénka seguenti:

sing. kan, *questi, questo, questa, ciò;*
plur. kak, *questi, queste, queste cose;*
sing. kenè, *quello, quella, quella cosa;*
plur. kakè, *quelli, quelle, quelle cose.*

Questi addiettivi si usano soltanto quando è sottintesa la persona o cosa. ıe per essi viene indicata.

Esempi:

kan e ran *ovvero* kenè ran, ɡ̃èn a-ci-ciòl;
questi (è) l'uomo, quello, quegli (è) l'uomo, ch'io chiamai;
kan e tik, *ovvero* kenè tik, jèn a-ci-vniâr;
ıesta (è) la donna, quella (è) la donna, che egli desiderava;
kak e rŏr, *ovvero* kakè rŏr ɡ̃èn a-nón-puòu;
ıesti (sono) gli uomini, quelli (sono) gli uomini, ch'io voglio:
kak e diàr, *ovvero* kakè diár, uèk a-ci-tât.
ıeste (sono) le donne, quelle (sono) le donne che voi avete battuto.

Da questi esempi noi vediamo che i sopradetti addiettivi s' accordano ɜl numero coi nomi, che per essi vengono indicati; ma che non hanno ɔcidente alcuno, che accenni al loro genere.

§ LIII. — Allorquando viene nominata la persona, o cosa, che vuolsi ɜterminare da un addiettivo indicativo, gli addiettivi, *questo questa, quello ıella, questi queste, quelli quelle,* vengono espressi, nella lingua dénka, ɔsponendo al nome un'*è,* con accento grave, nel sing olare, e la sillaba *kè,* ıl medesimo accento, nel plurale, avvertendo però che volendosi significare ɜrsona, bestia o cosa, prossima alla persona che parla, la vocale *è,* nel

singolare, e la sillaba *kè*, nel plurale, vengono pronunciate con molta enfasi; lo che non si dovrà fare in caso contrario.

Esempi:

ğên a-nón-puòu uén-è, g̃nàn-è; } l' *è* vien pronunciata con enfasi (1).
io voglio questo fanciullo, questa fanciulla;

ğên a-nón-puòu uàt-kè, g̃nîr-kè; } la sillaba *kè* viene pronunciata con enfasi.
io voglio questi fanciulli, queste fanciulle.

ğên a-nón-puòu uén-è, g̃nàn-è; } l' *è* pronunciasi schiacciata, ma senza enfasi.
io voglio quel fanciullo, quella fanciulla;

òğ a-nón-puòu uât-kè, g̃nîr-kè; } la sillaba *kè* vien pronunciata senza enfasi.
noi vogliamo quei fanciulli, quelle fanciulle;

§ LIV. — Alcuni addiettivi indicano persona, bestia, o cosa indeterminata, od un numero indeterminato di persone, bestie o cose; e nella lingua dénka si esprimono come segue:

kòig-lik; *ov.* kòig-tók-tók *qualchedun* $^{o}_{a}$.

kòig-ebèn *qualunque* $^{uomo:}_{donna;}$

a-giuèg *parecch* $^{i}_{ie}$;

ko-giuèg, *parecch* $^{i\ uomini;}_{ie\ donne;}$

lâi-lik, *ov.* lâi-tók-tók, *qualche bestia;*
lâi-ebèn (lâi, *bestie*), *qualunque bestia;*
lâi-giuèg, *parecchie bestie;*
akòl-tók-tók (2), *qualche volta;*
akòl-ebèn, *qualunque volta;*
akòl-giuèg, *parecchie volte;*
ka-likakàn, ke-tinakàn, ka-lik, *qualche cosa;*
ke-.... ebèn (in mezzo ponesi il verbo), *qualunque cosa;*
ka-giuèg, *parecchie cose;*
tïm-tók-tók (tïm, *piante*), *qualche pianta;*
aġèr-tók-tók (aġèr, *fiori*), *qualche fiore;*
tïm ebèn (tïm, *piante*) *qualunque pianta;*
aġèr ebèn, *qualunque fiore;*
tïm giuèg, *parecchie piante;*
aġèr giuèg, *parecchi fiori;*

(1) Pel mutamento nel singolare dei nomi quanto alle lettere finali, vedi cap. III, § 30.
(2) Akòl *plur.* akól, *giorno, sole, meriggio, tempo, volta.*

Dalle suddette frasi si vede che gli addiettivi indicanti persone, bestie cose indeterminate sono: a-lik *ov.* tók-tók, a-giuèg, ebèn.

A-lik significa *parte, poco, meno, quasi,* e posposta questa parola a ›me kòig, *popolo, razza, gente,* perde la vocale formativa prefissa *a,* ed sume il senso di *qualche,* ed il nome collettivo kòig, prende il senso di ›mo o *donna,* secondo le circostanze; sicchè kòig-lïk vuol dire *qualche-ıno, qualcheduna,* — così pure tók-tók, *uno una,* posposto al nome kòig, ı lo stesso significato di lik.

Ebèn significa, *ogni, qualunque,* quindi, kòig-ebèn, *qualunque uomo, ıalunque donna.*

A-giuèg significa, *molti, molte, parecchi, parecchie, assai,* e questa ›ce serve anche da sola ad indicare qualsiasi genere; unita poi al nome ›ig (*ov.* kog), perde la vocale formativa prefissa *a,* e confonde la propria ›nsonante *g* colla *g* stessa del nome; onde abbiamo ko-giuèg, *parecchi ›mini, parecchie donne;* che se dal senso del discorso non si potesse rivare il genere delle persone, delle quali si parla, allora non si farà che ›giungere alle già dette frasi il nome plurale delle persone, che voglionsi dicare, preceduto dalla preposizione ton *ov.* e-ton, *da, fra;* p. e.:

kòig-lïk e-ton rŏr a-ci-lò bèig;
qualcheduno fra gli uomini uscì fuori (di casa);
kòig-ebèn e-ton-diár a-bi-bèn, a-bi-dïr;
qualunque fra le donne verrà dovrà danzare (danzerà);
ĝên a-tién ko-giuèg e-ton mïvt;
io veggo parecchi fra i giovani;
ĝên a-ci ko-giuèg tin e-ton gnïr.
io parecchie vidi fra le ragazze.

Altri esempi.

âi-lïk a-kïu; — *Qualche bestia urla;*
›n a-ci-e riòg lâi ebèn; — *io non temo qualunque bestia;*
›n a-riòg kŏr e-tók; — *io temo il leone solo;*
›n a ci lâi giuèg nòk e-tòn; — *io uccisi parecchie bestie colla lancia;*
›òl-tók-tók ĝên a-ci kŏr tin te-vtiòk; — *qualche volta vidi il leone da vicino;*
›ól ebèn jïn a-bi-bèn, ôĝ a-bi ciàm e-tók; — *qualunque volta tu verrai mangeremo insieme;*
›n a-ci ĝnïr-kŭn tin akól-giuèg; — *io vidi le vostre fanciulle parecchie volte;*
›n a-ci ka-likakàn jèk ĝnàn-du; — *egli diede qualche cosa alla tua fanciulla;*
›n a-bi ke vtiég ebèn, ĝên a-bi-jèk-jè; — *qualunque cosa egli domanderà, io gli darò;*
in a-bi-bèn vniàk, ko ĝên a-bi ka-giuèg lèk-jï; — *tu verrai domani, ed io ti dirò parecchie cose;*

§ LV. — Altri fra gli addiettivi indicano un numero totale di persone, bestie o cose: come sarebbero gli addiettivi, *ogni, ciascuno, ciascheduno, tutti, ecc.*, e questi addiettivi si esprimono, nella lingua dénka, colla voce ebèn, *ogni*, la qual voce deve sempre essere posposta, o ad un nome collettivo, o ad un nome posto in numero plurale, oppure al pronome *sing.* ke, *cosa*, *plur.* ka, *cose*; viene anche sempre posposta alla voce keriég, *ogni cosa.*

Esempi:

Kòig (kòg) ebèn } a-tak kelè;
rŏr ebèn }

gli uomini tutti (la) pensano così;

vtók ebèn a-ci dék (vtòk, *greggia*);

tutte le capre hanno bevuto;

kòr ebèn a-kĭu uakòu;

tutti i leoni ruggiscono nella notte;

Dèn-did$_t$ a-ci kériég ciâk ebèn; *ovvero*:

Dèn-did$_t$ a-ci $\begin{matrix} ke \\ ka \end{matrix}$ ciâk ebèn;

Iddio ogni cosa creò;

keriég-ebèn a-nin uakòu;

ogni cosa dorme (tace) nella notte;

tĭm ebèn a-g̃nók alè-kèr (1);

ogni albero germoglia in primavera;

akól-ebèn, *tutti i giorni;* uakòu ebèn, *tutte le notti.*

Per esprimere i Dénka le frasi, *tutti e due, tutti e tre, tutti e quattro*, ecc., usano esprimersi nel modo seguente:

òg̃-a-ròu, ôg̃-a-diàk, ecc., *tutti e due noi, tutti e tre noi;*

uéu-a-ròu, uéu-a-diàk, *tutti e due voi, tutti e tre voi;*

kĕk-a-ròu, kĕk-a-diàk, *tutti e due eglino, tutti e tre eglino;*

ôg̃-vdia, *tutti noi*, uĕk-vdia, *tutti voi*, kĕk-vdia, *eglino tutti.*

§ LVI. — Altri fra gli addiettivi indicano negazione, come: *niuno, nessuno, veruno*, ecc., e questi addiettivi vengono espressi dai Dénka in questo modo: a-cin-tók, *non uno, nessuno, nessuna, veruno, veruna*, e questo modo si usa parlando di persona, di bestia o di cosa.

Per esempio:

a-cin-tók a-tak kelè, *nessuno la pensa così, nessuna la pensa così;*

vtók a-ci dék? *il gregge ha bevuto?*

a-cin-tók, *nessuna* (volendosi intendere delle capre);

---

(1) Alè-kèr; questa è la prima stagione fra i Dénka, e corrisponde ai mesi di marzo e di aprile, e siccome dal 21 marzo il sole trovasi al di qua della linea equinoziale, così i Dénka chiamano questa stagione alè-kòr, dopo la linea (o dopo il cerchio massimo), da a'è, *dopo*, e kèr *perf.* ci-kĕr, *far cerchio.*

miûr a-ci-gnuàvt? *i bovi han pascolato?*
a-cin-tók, *nessuno (dei bovi)*;
pan-è a-még akól kêdî? *quella terra quanti giorni è distante?*
a cin-tók, *nè pur uno;*
jîn a-ci uièvd kâbp ke-jîn? *hai tu preso le frecce con te?*
a-cin tók, *veruna* (delle frecce).

Se poi, per maggiore chiarezza, si volesse esprimere il nome della ersona, bestia, o cosa, negativamente indicata, allora questo nome si do-à porre in singolare avanti la voce tók, o volendosi porre dopo la voce k, converrà che sia in numero plurale, preceduto dalla preposizione ton, . e-ton, *fra.*

Per esempio:
rab a-to tin tógn-ig? *v'ha grano di durah nel vaso?*
a-cin gnén tók, *nè pur un granello,* (gnén, *granello*);
a cin ran tók, *non v'ha nissun uomo;*
a-cin tik tók, *non v'ha nessuna donna;*
a-cin lái tók, *non v'ha nessuna bestia;*
si potrebbe anche dire:
a-cin-tók e-ton rŏr, *non v'ha alcuno fra gli uomini;*
a-cin-tók e-ton diár, *non v'ha alcuna fra le donne;*
a-cin-tók e-ton lâi, *non v'ha alcuna fra le bestie;*

I Dénka volendo significare: *non v'ha cosa alcuna, nulla di nuovo, ente,* dicono: a-cin-ke-dè.

§ LVII. — Alcuni addiettivi indicano quantità, quali sarebbero: *assai, olto, poco, tutto,* ecc., e questi si esprimono nella lingua dénka colle voci, rêd, *molto, assai;* alík, *poco;* ebèn, *tutto.*

Per esempio:
íu arêd a-to tin kuér-ig; *ovv.* píu a-to kuér-ig arêd;
qua molta havvi nel viaggio; acqua havvi nel viaggio molta:
n a-nón-puòu piu a-lík ko kuín arêd;
) voglio acqua poca e pane molto;
ı a-nón-puòu píu ebèn ko kuín ebèn.
li vuole l'acqua tutta e tutto il pane.

§ LVIII. — Finalmente alcuni degli addiettivi indicano diversità o so-iglianza; quali sarebbero: *altro, diverso, vario, disuguale, dissimile, si-ile, eguale;* e questi si esprimono nella lingua dénka colle voci seguenti:
de, do, dede, dedò, *altro altra; plur.* kok, *altri,* a-giuèg, *vari, varie;*
a-ci-kít, a-ci-vtòn, *dissimile, disuguale, differente. diverso;*
a-kít (a-cít), a-vtòn, *simile, eguale.*
Esempi:

ıol-è gèn a-ci gnàn $\frac{\text{dò}}{\text{de}}$ tin;
oggi io ragazza altra vidi; cioè vidi un'altra ragazza;

jîn a-ci tin-è tin, kod dede? (1)
vedesti tu quella donna, oppure un'altra?
diár-kè a-luòi ğŏt, ko diár kok a diér;
queste donne lavorano le capanne, e le altre ballano;
akol-è ğên a-ci tàu giuèg ciàm rôr-ig;
oggi io frutti vari mangiai nella boscaglia;
tôn-kè ebèn a-ci-vtòn, *ovv.* a-ci-kít;
tutte queste lance (sono) dissimili,
ğên a-nón-puòu ké avtòn; *ovv.* a-kit (a-cít);
io le voglio (tutte) eguali; eguali;
kón-dia a-vtòn (a-kít) e-ke-dú;
il mio scudo (è) simile al tuo;
lône ğŏn-dia a-ci-vtòn e-ke-dú;
ma il mio turcasso (è) disuguale al tuo;
bèi kok ebèn a-ríl ôğ a-ríl arêd;
tutti gli altri paesi (sono) forti; noi (siamo) fortissimi;
ğên a-ci rŏr jók a-kít ôğ; a-ğuèl ke-pèi a-ci- vtòn e-ke-dà.
io uomini trovai simili a noi; il colore soltanto (era) dissimile al nostro.

CAPO VII.

§ LIX. — DEI PRONOMI RELATIVI. Pronomi relativi si dicono quelli, che si riferiscono ad un nome o ad un pronome detto innanzi. — Ora, nella lingua dénka, tutti i nomi, compreso pure il pronome di terza persona, jèn, *egli, ella,* che hanno dopo di sè il pronome relativo, sono sempre seguiti, come vedremo, dalla vocale *e,* o dalla sillaba *je,* se il nome o pronome, a cui si riferisce il relativo, è singolare; dalla sillaba *ké* (e rare volte *ka* ovv. *ai*), se il nome o pronome, a cui si riferisce il relativo, è plurale; ed indifferentemente dalla vocale *e,* ovv. dalle sillabe *je, ké* (*ka,* ai), se il nome, a cui si riferisce il relativo, è un nome collettivo.

Come si vede queste forme altro non sono che le forme accorciate del pronome personale jèn (jè, e), *egli, ella, plur.* kĕk (ké), *eglino, elleno,* (vedi cap. V. § 38); e queste forme accorciate servono ad esprimere i casi nominativo ed accusativo del pronome relativo, e corrispondono al nostro relativo, *il quale, la quale, che, cui, i quali, le quali;* ma volendosi indicare gli altri casi, converrà ripetere in fine della proposizione il pronome o singolare o plurale, preceduto dalla preposizione, che ne indichi il caso; o converrà servirsi, secondo le circostanze, di quei modi, che detti abbiamo per la declinazione del pronome di terza persona jèn, *egli, ella* (vedi cap. V. § 40-43).

(1) La voce posa sull'ultima vocale.

§ LX. — DECLINAZIONE DEL PRONOME PER ESEMPI.

Esempi del nominativo.

Singolare

ran, tin, e luòi a-puat; } *uomo, donna,* *che lavora bene.*

Plurale

rŏr, diár, ké (ka) luòi a-puat; } *uomini, donne,* *che lavorano bene.*

Singolare

mèvn, jè luòi, jèn a-bï rîl;
il giovine, che lavora, diverrà forte.

Plurale

mîvt, ké (ai) luòi, kĕk a-bï rîl;
i giovani che lavorano diverranno forti.

kòig, e (jè, ké, ka, ai) bo, kĕk a-bi ôğ kógn̆;
la gente, che viene ci aiuterà.

Facciamo qui osservare che allorquando il verbo è preceduto immediatamente dal pronome relativo, esso perde la vocale formativa *a*, dalla quale suol essere altrimenti sempre accompagnato, come vedremo parlando dei verbi.

§ LXI. — ESEMPI DEL GENITIVO.

Singolare

ın, n, e ci-a tin ŭn; } *l'uomo, la donna,* *ch'io vidi il padre suo;*

cioè: l'uomo, la donna, di cui io vidi il padre.

Plurale

r, ár, ké ci-oğ tin uar-kèn; } *gli uomini, le donne,* { *che noi vedemmo i padri loro.*

cioè: gli uomini, le donne, dei quali noi vedemmo i padri.

Singolare

jenkîn e ran, jè ci-a n̆giég tin-dè;
ecco l'uomo, che io conobbi donna sua; *cioè:*
ecco l'uomo, di cui conobbi la donna.

Singolare

jenkîn e tin, jè ci-a n̆giég a-duèn-dè;
ecco la donna, che io conobbi il marito suo; *cioè:*
ecco la donna di cui çonobbi il marito.

Plurale

jenkîn e rŏr, ké ci-ôğ n̆giég diár-kèn;
ecco gli uomini, che noi conoscemmo le donne loro; *cioè:*
ecco gli uomini, dei quali noi abbiam conosciuto le donne.

Plurale

jenkîn e diár, ké ci-oğ n̆giég a-duèn-kèn;
ecco le donne, che noi conoscemmo i mariti loro *cioè:*
ecco le donne, delle quali noi abbiam conosciuto i mariti.

Da ciò noi vediamo che il genitivo del pronome relativo, indicante possesso, si esprime posponendo al nome della cosa posseduta l'addiettivo possessivo accordato, nel numero e nella persona, col nome del possidente.

Il genitivo del pronome relativo si può esprimere ancora indicando la cosa posseduta in un modo determinato coll'addiettivo indicativo, aggiungendo poi subito l'addiettivo possessivo, che accordi sempre col nome del possidente.

Per esempio:

Singolare

ran, e rin-è ke-dè, a-bo; *invece di,* ran, e (je) rin-dè a-bo;
l'uomo, che questa carne sua, viene; *cioè:*
l'uomo, di cui è la carne, viene.

Plurale

rŏr, ké rin-è ke-dèn, a bo; *invece di,* rŏr, ké (ai) rin-dèn, a-bo;
gli uomini, che questa carne loro, vengono; *cioè:*
vengono gli uomini, dei quali è la carne.

Il genitivo finalmente del pronome relativo si può anche esprimere ripetendo due volte il verbo, che ripetuto fa le veci del nome, a cui si affigge l'addiettivo possessivo nel modo già detto.

Per esempio:

Singolare

ran, , e ci ğên giàm e giàm-dè;
l'uomo, che io parlai discorso suo; *cioè:*
l'uomo, di cui io parlai.

Plurale

rŏr, ké ci ğên giàm e giàm-dèn;
gli uomini, che io parlai, discorso loro; *cioè:*
gli uomini, dei quali io parlai.

§ LXII. — Esempi del dativo.

Singolare

An a-ci kan jèk ran, e ci-a luèl-jèn e-ton mèvt;
io ciò diedi all'uomo, che io parlai a lui del fanciullo; *cioè:*
io ciò diedi all'uomo, a cui io parlai del fanciullo.

Plurale

ôğ a-ci kan jèk rŏr, ke ci-ôğ luèl-kĕk e-ton mĭvt;
noi ciò demmo agli uomini, che noi parlammo loro dei fanciulli; *cioè:*
noi ciò demmo agli uomini, ai quali noi parlammo dei fanciulli.

Singolare

ğên a-ciòl e mèvn, e ba kan jèk jèn;
io chiamo il fanciullo, che questa cosa darò a lui; *cioè:*
io chiamo il fanciullo, a cui darò questa cosa.

Plurale

ôğ a-ciòl e mĭvt, ké bi-ôğ kan jèk kĕk;
noi chiamiamo i fanciulli, che questa cosa daremo loro; *cioè:*
noi chiamiamo i fanciulli, ai quali daremo questa cosa.

Singolare

jèn a tién e ran, e (jè) ci ğên luèl-jè akòl-è;
io veggo l'uomo, che io parlai a lui quest'oggi; *cioè:*
o veggo l'uomo, a cui io parlai quest'oggi.

Plurale

ôğ a-tién e rŏr, ké ci-ôğ luèl-ké akol-è;
ioi vediamo gli uomini, che noi parlammo loro quest'oggi; *cioè:*
oi vediamo gli uomini, ai quali noi parlammo quest'oggi.

Singolare

ran-è, ran, e ci--a lo e-ton jèn uêr;
uest'uomo (è) l'uomo, che io andai a lui jeri; *cioè:*
uest'uomo è l'uomo, al quale andai jeri.

Plurale

diár-kè diár, ké ci-ôğ lo e-ton kĕk uêr;
ueste donne (sono) le donne, che noi andammo a loro jeri; *cioè:*
ueste donne son le donne, alle quali andammo jeri.

Plurale

)ğ e rŏr, ké Dèn-did$_t$ a-ci keriég ciâk ebèn e-ton ôğ;
oi gli uomini, che Dio ogni cosa creò per noi; *cioè:*
oi siam gli uomini, pei quali Dio creò tutte le cose.

Plurale

kak e diár, ké Bèğn-è a-puat a-rêd e-ton kĕk;
ieste le donne, che questo Signore buono assai a loro; *cioè:*
ieste sono le donne, verso le quali questo Signore è stato tanto buono.

In tutti questi esempi noi vediamo precisamente poste in pratica le re-)le, che dette abbiamo parlando della declinazione dei nomi, e della :clinazione del pronome personale di terza persona, jèn, *egli, ella.* (Vedi ıp. III, § 28; e cap. V, § 41).

§ LXIII. — ESEMPI DELL'ACCUSATIVO.

Singolare

ğnàn-è, ğnàn, e ğên a-vniàr;
iesta fanciulla (è) la fanciulla, ch'io amo.

Plurale

ğnîr-kè, ğnîr, ké ôğ a-vniàr;
ieste fanciulle (sono) le fanciulle che noi amiamo

Singolare

ran-è, ran e ci-a tin;
iesto uomo, (è) l'uomo che io vidi.

Plurale

rŏr-ké, rŏr, ké ci-ôğ tin
iesti uomini (sono) gli uomini, che noi vedemmo.

§ LXIV. — ESEMPI DELL'ABLATIVO.

Singolare

Ran, e-ci-a kan kâb$_p$ $\begin{matrix}\text{e-ton}\\\text{te-dè}\end{matrix}$ jèn a-bo;
iomo, da cui io presi ciò, s'avvicina.

Plurale

rŏr, ké ci-ôğ kan kâb$_p$ $\frac{\text{e-ton}}{\text{te-dè}}$ kèk a-bo:
gli uomini, dai quali noi prendemmo ciò, si avvicinano.

Singolare

tin-è, tin, e ci-a bèn e-ton jèn;
questa donna (è) la donna da cui io partii.

Plurale

diár-ke, diár, kè ci-ôğ bèn e-ton kèk;
queste donne (sono) le donne, dalle quali noi partimmo;
uât-kè, uât ke Kic, ké-giuèg e-ton kèk a-tak kelé;
questi giovani (sono) giovani dei Kic, dei quali molti la pensano così;
gnîr-kè, gnîr ke Nuèr, ké lïk e-ton kèk a-bi bèn;
queste giovani (sono) giovani dei Nuèr, delle quali poche verranno.

Singolare

g̃nàn, e ci-a luèl e-ton jèn a-ci bèn jemmènic;
la ragazza, di cui parlai, venne in questo momento.

Plurale

g̃nîr, ké ci-ôğ pïn e-ton kèk, a-ci bèn jemmènic;
le ragazze, delle quali noi udimmo parlare, vennero or ora;
jenkïn e ran, jè ci-a ciàm ke (ke-kè, ke-ġè) jèn;
ecco l'uomo col quale io mangiai (vedi Cap. III, § 28, 32)

§ LXV. — Quanto abbiamo detto finora nel precedente capitolo risguarda i pronomi relativi, che si riferiscono ad un nome od al pronome di terza persona, jèn, *egli, ella.*

Che se il pronome relativo si riferisce od al pronome di prima persona, ğên, *io*, od a quello di seconda persona, jïn, *tu*, allora in luogo della vocale *e* ovvero della sillaba jè, che esprimono il relativo, si dovrà porre nel singolare la vocale *a* (abbreviazione di an, *io*); e nel plurale in luogo della sillaba ké si dovrà usare pure *a* meglio che *ai*, se il pronome a cui si riferisce il relativo è di prima persona; — che se fosse il pronome di seconda porsona, allora si dovrà porre *é*, con accento acuto nel singolare, e nel plurale *è*, con accento grave, e rare volte *ai*. Le quali forme servono sempre ad esprimere i casi nominativo ed accusativo del pronome relativo, che si riferisce al pronome di prima e di seconda persona. — Dovrem però qui notare, quanto al pronome relativo, che si riferisce al pronome di prima persona, che essendo espresso tanto nel singolare quanto nel plurale dalla forma abbreviata *a*, questa si tace in ogni caso, supplendovi già, in ambo i numeri, la vocale *a* formativa del verbo.

Volendosi poi indicare gli altri casi, converrà ripetere, in fine della proposizione, il pronome di prima e di seconda persona, singolare o plurale, preceduto dalla preposizione, che ne indichi il caso, o, secondo le circostanze, converrà servirsi, come si è detto, dei modi già usati per la declinazione dei pronomi personali.

Esempi:

Singolare

ğên, a-luòi
ğên, a-ci lói akól ebèn, a nón puòu ciám;
io, che lavoro
io, che lavorai tutto il giorno, voglio mangiare.

Singolare

Jïn, é luòi
Jïn, é ci loi akól ebèn, a-bi ciàm;
tu, che lavori
tu, che lavorasti tutto il giorno, mangerai.

Plurale

ôğ, a-luòi akól ebèn, a-nón-pnòu ciám.
noi, che lavoriamo tutto il giorno, vogliam mangiare.

Plurale

uěk, è luòi akól ebèn a-bi ciàm;
voi, che lavorate tutto il giorno, mangerete.

Singolare

ên a-ci bèn, ğên, à-ci jï tin akòl tuèn uêr;
io venni, io, cui tu vedesti l'altr'ieri.

Singolare

jïn a-ci bèn, jïn, è-ci ğa tin akòl tuen uèr;
tu venisti, tu, cui io vidi l'altr'ieri.

Plurale

ôğ a-ci bèn, ôğ, a-ci-ak tin akòl tuèn uêr;
noi venimmo, noi, cui voi vedeste l'altr'ieri.

Plurale

uěk a-ci bèn, uěk, è ci-ôğ tin akòl tuèn uêr;
voi veniste, voi, cui noi vedemmo l'altr'ieri.

Intorno alle forme accorciate che seguono immediatamente il nome, a ui esse si riferiscono, e che suppliscono al pronome relativo, dobbiam noare che i Dénka nel loro discorso qualche volta le intralasciano; ed allora il senso del discorso medesimo, od il pronome personale in fine della roposizione, che ci fa conoscere se nella proposizione stessa sia sottinteso, no, il relativo.

CAPO VIII.

§ LXVI. — PRONOMI INDICATIVI ESPRIMENTI PERSONE, BESTIE, O COSE DETERMINATE, E SEGUITI DAL PRONOME RELATIVO. — Ad esprimere questi pronomi indicativi, seguiti in italiano dal pronome relativo, quali sarebbero: *questo, questa, che; quello quella, che ecc.*, in dénka basta la sola voce ke, pel singolare, e ka pel plurale, qualora si voglia indicare persona, bestia

o cosa presente; e kenè pel singolare, e kakè pel plurale, qualora si voglia indicare persona, bestia, o cosa lontana.

Per esempio:

jè-ŋ̀gà e ran-è? / tin-è? } chi è quest$^{o\ uomo}_{a\ donna}$?...

kè ci jĭn ŋ̀giég; *colui, colei, che tu conoscesti;*

je-ŋ̀gà e rŏr-kè? / diár-kè? } *chi sono quest$^{i\ uomini}_{e\ donne}$?...*

ka ci jĭn ŋ̀giég; *coloro che tu conoscesti;*

je-jè-ŋ̀gá e-ton lâi-kè ğèn a-bi kuàgǹ?...

quale fra queste bestie io sceglierò?...

ke jĭn a nón-puòu a-uer (uer, *più*);

quella che tu vuoi meglio; *cioè* quella che più ti piace;

je-ké-ŋ̀gà e-ton lâi-kè jĭn a-bi kuàgǹ?...

quali fra queste bestie tu sceglierai?...

ka ğèn a-nón-puòu a-uer;

quelle che più mi piacciono.

Ad indicare poi persona, bestia, o cosa lontana, si dovrà usare, come dicemmo, kenè, *quello, quella, che,* pel singolare, e kakè, *quelli, quelle, che,* pel plurale.

Per esempio:

jè-ŋ̀gà e ran-è?..... jè-ŋ̀gà e rŏr-kè?

chi è quell'uomo? chi sono quegli uomini?...

kenè ci jĭn ŋ̀giég; kakè ci jĭn ŋ̀giég;

colui che tu conoscesti; coloro che tu conoscesti;

lek-è ğa kè jĭn a-tak; *dimmi quello che tu pensi;*

lek-kè òğ kè uèk a-tak; *diteci quello che voi pensate;*

§ LXVII. — Se il pronome indicativo non è seguito dal pronome relativo, ed esprime esseri determinati, allora in dénka si traduce come segue:

sing. kan, *questo, questa, questa cosa;*

plur. kak, *questi, queste, queste cose;*

sing. kenè, *quello, quella, quella cosa;*

plur. kakè, *quelli, quelle, quelle cose;* (vedi cap. VI, § 52).

Per esempio:

jĭn a-nón-puòu kan kod kenè?...

vuoi tu quest$^{o}_{a}$ o quell$^{o}_{a}$?.....

uèk a- nón-puòu kak kod kakè?....

volete voi quest$^{i}_{e}$ o quell$^{i}_{e}$?....

Quanto agli altri pronomi, che esprimono:

1. persone, bestie o cose indeterminate;
2. un numero totale;
3. che indicano negazione;

4. quantità;

5. finalmente diversità o somiglianza, (vedi cap. VI, §§ 54, 55, 56, 7, 58).

§ LXVIII. — Pronomi interrogativi. — Il pronome interrogativo *chi?* :hi è?), posto isolatamente, corrisponde in dénka alla parola je-ŋga-dí? *chi? :hi è?*); ed in costrutto, purchè non si riferisca al pronome di prima o di :conda persona, corrisponde alla parola je-ŋgà? od alla voce ŋgà? *chi?*

Questo pronome nella sua piena forma. jè-ŋga? stà sempre in principio ella proposizione, e rimane invariabile in genere e numero.

Per esempio:

jè-ŋgà e mogn-è? / tin-è? } *chi è quest o uomo? / a donna?*

jè-ŋgà e rŏr-kè? / diár-kè? } *chi sono quest i uomini? / e donne?*

je-ŋgà tàn? *chi batte?*

Che se il pronome jè-ŋgà? si riferisce al pronome di prima o di se-ɔnda persona, allora si dovrà preporre alla voce ŋgà, *chi?* le forme accor-ate dei pronomi personali di prima o di seconda persona; la qual cosa si ıò praticare ancora se questo pronome interrogativo è riferito al pronome terza persona.

Si dirà quindi:

ğê-ŋgà?	*ovvero*	je-ğê-ŋgà?	*chi (son) io?*
jĭ-ŋgà?	»	je-jĭ-ŋgà?	*chi (sei) tu?*
jè-ŋgà?	»	je-jè-ŋgà?	*chi (è) egli, ella?*
ôğ-ŋgà?	»	je-ôğ-ŋgà?	*chi (siamo) noi?*
ué-ŋgà?	»	je-ué-ŋga?	*chi (siete) voi?*
ké-ŋgà?	»	je-ké-ŋgà?	*chi (sono) eglino, elleno?*

§ LXIX. — Il pronome interrogativo *che cosa?...* corrisponde in dénka la parola jè-ŋgù, *ovv.* ŋgù?... Anche questo pronome nella piena sua forma è-ŋgù?) stà sempre in principio della proposizione, e rimane invariabile genere e numero. Qualora però sia posto dopo il verbo o dopo l'ausi-ıre, esso perde la prima sillaba jè, rimanendo la semplice forma ŋgù?

Per esempio:

jè-ŋgù luòi?	*che cosa fai?*
jĭn a-luòi ŋgù?	*tu fai cosa?*
jè-ŋgù be lói?	*che cosa egli farà?*
jèn a-bi-ŋgù lói?	*egli farà cosa?*
je-ŋgù ci-a lói?	*che cosa io feci?*
ğên a-ci ŋgù lói?	*io feci cosa?*
jè-ŋgù kan?	*che cosa è questo mai?*

§ LXX. — Quanto alla declinazione del pronome jè-ŋgà, *chi?* esso sĭ :clina nel modo, che detto abbiamo parlando del pronome relativo (vedi ıp. VII); notando, che si dovrà por sempre come soggetto la parola jè-ŋgà; sulterebbe quindi, per esempi, la seguente declinazione:

Nominativo

jè-n̄gà, *ovvero* je-jè-n̄gà luèl-è? (1) *chi parla?*
jè-n̄gà a-bi luèl jemmènic? *chi parlerà ora?*
jè-n̄gà a-ci luèl uêr? *chi parlò ieri?*

Genitivo

jè-n̄gà, je rin-è kedè?
chi è che questa carne sua? *cioè*, di chi è questa carne?
jè-n̄gà, e ci-ī tin ŭn?
chi è, che tu vedesti il padre suo? *cioè*, di chi vedesti tu il padre?

Dativo

jè-n̄gà, je ci-a luèl jèn?
chi è, che i parlai a lui? *cioè*, a chi parlai io?
jè-n̄gà, e ci-a jèk kan?
chi è, che io diedi ciò? *cioè*, a chi diedi io ciò?
je-n̄gà, je ci-jī lo e-ton jèn?
chi è, che tu andasti a lui? *cioè*, a chi sei tu andato?

Accusativo

je-n̄gà, je jīn a-vniàr? *chi è che tu ami?*
jè-n̄gà, e jèn a-bi tin? *chi vedrà egli mai?*
jè-n̄gà, je ĝên a-ci tin? *chi vidi io mai?*

Ablativo

jè-n̄gà, e ci-a kan kâb$_p$ tedè jèn?
chi è, che io ciò presi da lui? *cioè*, da chi presi io ciò?
jè-n̄gà, je ci-a bèn e-ton jèn?
chi è, che io partii da lui? *cioè*, da chi partii io mai?
jè-n̄gà, je ci-jī pîn e-ton jèn?
chi è che tu udisti parlare di lui? *cioè*, di chi udisti tu parlare?

Quanto al pronome interrogativo jè-ngù, *che cosa*, non ha che due casi, cioè il nominativo ed accusativo, (vedi cap. VIII, § 69).

Qnesto parola jè-n̄gù (*ovv.* jé-n̄gó) si adopera ancora a significare, *perché?* e più spesso si usa la voce ne-n̄gù, *perchè? per qual motivo?*

Per esempio:

ne-n̄gù (jè-n̄gù, jè-n̄gó) jīn a-ci kan lói?
per qual motivo tu hai fatto questo?

§ LXXI. — Per esprimere i Dénka il pronome interrogativo, *quale? quali?* usano della semplice forma n̄gà, che pospongono al verbo, parlando di persone; che se vogliono parlare di bestie o cose, allora si servono della semplice forma n̄gù; le quali voci restano invariabili in ambo i generi e numeri;

Per esempio:

uĕk a-nón puòu n̄gà e-ton ĝnîr-kè ròu?
quale volete dì queste due ragazze?

---

(1) *Luèl-è*; è la forma dell'imperativo, che non è mai preceduto dalla formativa prefissa *a*.

ɛn a-nón-puòu tuèn; *io voglio la prima;*
ɨk a-nón-puòu ŋ̀gà e-ton mîvt diàk?
qual volete dei tre ragazzi?
n a-nón-puòu dedè; *io voglio il secondo;*
ɨk a-nón-puòu ŋ̀gà e ton rŏr-kè, diár-kè?
ıali volete di questi uomini, di queste donne?
; a-nón-puòu a-ŋ̀guàn; *noi vogliamo i migliori;*
ɨk a-nón-puòu ŋ̀gù e-ton amêl-kè?
quale volete di queste pecore?
; a-nón-puòu kè a-ciuàe a-rêd; *noi vogliamo la più grassa;*
ɨk a-kuàgn̄ ŋ̀gù e-ton kŏt-kè?
ıal scegliete di questi scudi?
; a-kuàgn̄ kè a-dïd a-rëd; *noi scegliamo il più grande;*
ɨk a-vniàr ŋ̀gù e-ton tôn-kè } (l'ultima sillaba si pronunci con poca enfasi)
quali desiderate di quelle lance?
k-kè ôg̃ ka a-bâr a-rêd; *dateci le più lunghe;*

§ LXXII. — Finalmente intorno al pronome interrogativo, *quanto? ıanti?* facciamo osservare che i Dénka l'esprimono colle voci: *dì,* e-dì, -dì, jê-ke-dì, kê-dì?

Per esempio:

ı a-bi lói akól a-rëd;
ı lavorerai molto tempo;
'? e-dī? jê-dī, jê-ke-dì? *quanto? (cioè, quanto tempo?)*
ın g̃ôg̃ e-dì? *cio quanto costa? ciò vendesi a quanto?*

Che se venisse espresso il nome, questo si dovrà por sempre immediamente innanzi la semplice forma *dì*;

Per esempio:

ır-dì, *ovv.*, e-rŏr-dì, *ovv.*, jê-rŏr-dì, *ovv.*, jê-ke-rŏr-dì, *ovv.*, kê-rŏr-dì a-to tīn? *quanti uomini vi sono?*
·rŏr-dì a-ci Dèn-didı ciâk uan-tuèn?
ıanti uomini Dio creò da principio?

CAPO IX.

§ LXXIII. — Del verbo. — Il verbo è una parola che manifesta l'idea ell'esistenza semplice o modificata della persona o della cosa significata il nome.

Non vi ha che il verbo essere, che manifesti l'idea di esistenza semplice, e chiamasi verbo sostantivo.

Nella lingua dénka questo verbo viene espresso colla voce *to-essere,* a ıi qualche volta, volendosi esprimere un'esistenza di tempo presente, viene ıstituita la voce *no,* che veramente significa *avere, possedere;*

Per esempio:

ğên a-to tîn; *ovvero* ğên a-no tîn;
io sono qui; io sono qui;
jèn a-to tuî; *ovvero* jèn a-no tuî;
egli, ella è là; egli, ella è là;

Questo verbo generalmente è usato dai Dénka ad esprimere un' esistenza di tempo presente; e nelle rarissime volte che questi Negri l'usano ad indicare il tempo passato, allora è specialmente che fanno sentire, dopo la voce *to,* qualche cosa della vocale *u,* onde abbiamo la forma *to-u;* la qual forma medesima significa pure *rompersi, perire, morire;* ed in questo ultimo senso si usa, oltre che nel tempo passato, anche nel presente e nel futuro;

Per esempio:

jèn a-ci-tò-u tîn akòl tuèn uêr;
egli, ella fu qui il giorno avanti ieri;

e questa proposizione significherebbe ancora: *egli, ella morì qui il giorno avanti ieri;* e se il soggetto della proposizione fosse cosa inanimata, converrebbe tradurre così: *ciò, questa cosa si ruppe, s'infranse, perì qui il giorno avanti ieri.*

Chi dicesse poi nel tempo presente: jèn a-tòu, intenderebbe di significare, *egli, ella muore;* e chi esprimesse nel tempo futuro la frase: jèn a-bi tòu, vorrebbe dire: *egli, ella morirà;* e la frase: kan a-bi tòu significherebbe: *ciò si romperà,* o *perirà.*

In somma il verbo to-*essere* si usa quasi sempre al tempo presente; rarissime volte è usato nel tempo passato colla forma tòu, notando però, come dissi, che la vocale *u* appena appena si dee far sentire nella pronuncia: nel tempo futuro poi non è usato mai.

Dovremo qui far osservare che, parlandosi dell' esistenza di Dio, questo verbo si dovrà por sempre al tempo presente ancorchè si volesse esprimere un' esistenza relativamente a noi passata;

Per esempio:

uan e Dèndidt a-kèi ciâk vniàl ko pign,
prima che Iddio (non) creasse cielo e terra,
a-cin-kedè; Jèn e tók a-to tîn akoriég;
non (era) cosa; Egli solo è qui sempre;

cioè, Egli solo era sempre stato.

Noteremo pure che il più delle volte questo verbo *to* è seguito dall'avverbio vtîn-*qui*; ovvero tîn, *in, dentro,* qualora si voglia esprimere una esistenza di tempo presente e prossima alla persona che parla; e dall'avverbio tuî, *là, colà,* quando si voglia indicare un' esistenza di tempo presente, ma lontana dalla persona, che parla; onde abbiamo pure le forme to-tîn per indicare *qui, in questo luogo;* e to-tuî ovvero tù-tuî per significare *là, in quel luogo.*

Il verbo *to, essere,* nella lingua dénka, non è usato come ausiliare, sic-

come non lo è il verbo *no-avere, possedere;* ma i Dénka per conjugare i tempi dei verbi si servono di alcuni monosillabi, che esprimono, è vero, un' esistenza, ma un altro modo di esistenza da quello espresso dal verbo *to;* e questi monosillabi sono: *a,* che indica un' esistenza presente; *a-ci,* che indica un' esistenza passata; *a-bi,* che indica un' esistenza futura; i quali monosillabi si prepongono alla radice del verbo, come vedremo. Essi sono però usati anche da soli ad esprimere la detta esistenza, avvertendo che in tal caso deve essere prolungata la vocale *i* tanto nel tempo passato quanto nel futuro; e restano invariabili qualunque sia il soggetto della proposizione;

Per esempio:

ran a-rïl;	rŏr a-rïl;
l'uomo (è) forte;	gli uomini (son) forti;
tin a-dàk;	diár a-dàk;
la donna (è) debole;	le donne (sono) deboli;
ğên a-kór;	ôğ a-hór;
io (sono) piccolo;	noi (siamo) piccoli;
jïn a-dïd$_t$;	uĕk a-dïd$_t$ (1);
tu (sei) grande;	voi (siete) grandi;
ran a-cï rièl;	rŏr a-cï rièl;
l'uomo divenne forte;	gli uomini divennero forti;
tin a-cï dòk;	diár a-cï dòk;
la donna divenne debole;	le donne divennero deboli;
ğên a-cï puàt;	ôğ a-cï puàt;
io divenni buono;	noi divenimmo buoni;
jïn a-cï did$_t$;	uĕk a-cï did$_t$;
tu divenisti grande;	voi diveniste grandi;
ran a-bï rièl;	rŏr a-bï rièl ;
l'uomo diverrà / sarà forte;	gli uomini diverranno / saranno forti;
tin a-bï dòk;	diár a-bï dòk;
la donna diverrà / sarà debole;	le donne diverranno / saranno deboli;
ğên a-bï puàt;	ôğ a-bï puàt;
io diverrò / sarò buono;	noi diverremo / saremo buoni;
jïn a-bï did$_t$;	uĕk a-bï did$_t$;
tu diverrai / sarai grande;	voi diverrete / sarete grandi (2).

§ LXXIV. — Quasi tutti i verbi dénka sono monosillabi e di radice in-

(1) Vedi Cap. IV, *addiet. qualif.*, § 34. — Abbiamo detto, parlando degli addiettivi qualificativi, che essi incominciano generalmente dalla vocale formativa prefissa *a* quando sono espressi isolatamente; e ciò avviene perchè i Dénka li esprimono in un modo concreto come se fossero congiunti col loro soggetto; dicendo p. es.: à-puat, à-rag. a rïl, a dàk, è come se essi dicessero: jèn à-puat, *egli, ella, è buon$_a^o$*; jèn à-rag, *egli, ella è cattiv$_a^o$*; jèn a-rïl, *egli, ella è forte;* jèn a-dàk, *egli, ella è debole.*

(2) Dovremo qui far osservare che negli addiettivi dei sopracitati esempi riscontriamo precisamente le forme del tempo presente, passato e futuro dei verbi corrispondenti. Difatto il verbo in-

variabile e non hanno terminazioni, che indichino la persona, che fa l'azione, e il tempo, in cui la fa.

La maggior parte delle radici verbali termina per consonante, e pochissimi sono i verbi, che abbiano in fine una vocale; non mai però la vocale *a*.

Esempj di alcuni verbi transitivi:

Bahè, *ovvero*, bâe	*portar qui;*
ciám	*mangiare;*
dèk	*bere;*
ğåg	*portare in ispalla;*
ğåvt) lâr)	*portar lontano;*
pièk	*urtare, spingere;*
ruòk	*legare;*
tién	*vedere;*
vniàr	*amare, desiderare;*

Esempi di alcuni verbi intransitivi:

Ciàvt	*partire, andare;*
ġôr	*disegnare, scrivere;*
juàk	*cadere dall'alto;*
lóòó	*fischiare, zufolare;*
mîm	*tacere;*
nin	*dormire;*
pir	*vivere;*
tòu	*rompersi, morire;*
uèi	*respirare;*
kâg	*stare, rimanere;*

Esempi di alcuni verbi riflessivi.

Gio-ròt; (gia-ròt)	*alzarsi, sorgere;*
giuo-ròt	*bagnarsi;*
ğa-ròt	*grattarsi;*
nèk-ròt	*uccidersi;*
puó-ròt	*colorarsi il còrpo;*
uàk-ròt	*lavarsi;*
vtiòk-ròt	*avvicinarsi;*
kàg-ròt	*mordersi;*

---

transitivo rìl, che significa *divenir forte*, nel tempo presente fa a-rìl; nel tempo passato, cĭ rièl; e nel futuro, bĭ rièl.

Il verbo dàk, usato come intransitivo, significa *venir meno, divenir debole;* il presente, fa a-dàk; il passato, cĭ-dòk; il futuro, bĭ-dòk.

Il verbo intransativo puat, significa *divenir bello;* il presente fa a-puat; il passato, cĭ-puat; il futuro, bĭ-puat.

Il verbo intransitivo did significa *allargarsi, divenir grande;* il presente fa a-did; il passato cĭ-did; il futuro, bĭ-did.

Queste forme dei verbi intransitivi, nel passato perfetto e nel futuro, sono le stesse usate pei verbi passivi, come vedremo in seguito.

Quanto ai verbi in forma passiva dirò che sono poco usati dai Dénka, i quali sogliono quasi sempre esprimere le loro proposizioni in forma attiva; tuttavia vedremo dappoi com'essi formino qualche volta il passivo dei verbi.

§ LXXV. — DEI TEMPI DEL VERBO E LORO FORMAZIONE. — I Dénka nella loro lingua non hanno che i tre tempi principali, cioè il presente, il passato ed il futuro.

Il tempo presente si forma colla radice del verbo, a cui si prepone immediatamente la formativa *a*, che, come abiam detto, indica un' esistenza presente, e resta invariabile qualunque sia il soggetto della proposizione. Così per esempio dal verbo attivo vniàr-*amare, desiderare,* avremo:

ğên a-vniâr — *io amo;* o meglio, *io sono amante;*
jîn a-vniâr — *tu ami; tu sei amante;*
jèn a-vniâr — *egli, ella ama; egli, ella è amante,* ecc.

Il tempo passato si forma preponendo al verbo la formativa *a* immediatamente seguita dalla voce *ci*, che, come abbiamo detto, indica un' esistenza passata, avvertendo però che coi verbi transitivi, intransitivi e riflessivi, la vocale *i* della voce *ci* non viene prolungata e resta invariabile come la voce formativa *a*. Così, per esempio, dallo stesso verbo attivo *vniàr* avremo:

ğên a-ci vnịâr — *io amai; fui amato;*
jîn a-ci vniâr — *tu amasti; fosti amante;*
jèn a-ci vniâr — *egli, ella amò; fu amante.*

Il futuro finalmente ritiene la stessa forma del verbo, come trovasi nel passato, a cui precedono le formative *a-bi* invece di a-ci;

Per esempio:

ğên a-bi vniâr — *io amerò; sarò amante;*
jîn a-bi vniâr — *tu amerai; sarai amante;*
jèn a-bi vniàr — *egli, ella amerà; sarà amante,* ecc.

Ho detto che il futuro ritiene la stessa forma del verbo, come trovasi nel passato, poichè, sebbene il più delle volte il verbo conservi nel passato la radice del presente, modificando soltanto l'accento delle vocali, e talora anche senza alcuna modificazione, pure avviene qualche volta che il verbo cambia nel passato la vocale, od una delle vocali del presente; qualche volta l'ommette; e talora, benchè rarissimo sia il caso, n'assume una di più.

Esempi:

Pres. bàg̃n; *pass.* ci-bàg̃n;		*dimezzare, dividere;*
— biòu; — ci-biòu;		*abbajare;*
— diào; — ci-diào;		*piangere, belare;*
— g̃nàn; — ci-g̃nàn;		*lambire (dell'uomo);*
— ğôl; — ci-ğôl;		*raschiarsi la gola;*
— ŋ̃gòk; — ci-ŋ̃gòk;		*vomitare;*
Pres. ber; *pass.* ci-bêr;		*ripetere, replicare;*

—	kuèk;	— ci-kuék;	*rodere, rosicare;*
—	gôr;	— ci-gòr;	*delineare, scrivere;*
—	nin;	— ci-nîn;	*dormire;*
—	láp;	— ci-làp;	*leccare, lambire (del cane);*
—	ŋ̄gùt$_d$;	— ci-ŋ̄gùt$_d$;	*sputare;*
Pres.	dàl;	*pass.* ci-dol;	*deridere, burlare;*
—	gal;	— ci-gol;	*tossire;*
—	mâr;	— ci-môr;	*perdere;*
—	ŋ̄guàt;	— ci-ŋ̄guèt;	*russare;*
—	riàg;	— ci-riòg;	*guastare, contaminare;*
—	tar;	— ci-tor;	*ferire con lancia.*
Pres:	ciél;	*perf.* ci-cîl;	*rimproverare;*
—	duòk;	— ci-duk;	*retrocedere, restituire;*
—	g̃nuòt;	— ci-g̃nôt;	*indicare, mostrare;*
—	luòi;	— ci lói;	*fare, lavorare;*
—	ruòk;	— ci-rùk;	*legare, annodare;*
—	kuòg̃n;	— ci-kóg̃n;	*difendere, aiutare.*

Pres:	mal;	*perf.* ci-muòl;	*rimanere;*
—	tùg̃n;	— ci-tuèg̃n;	*correre insieme.*

Dovremo qui far osservare che il verbo *bo*-venire, è l'unico verbo, che sia eccettuato da ciò che detto abbiamo, facendo nel passato, e quindi anche nel futuro bèn;

Per esempio:

gên a-bo; *vengo;*
gên a-ci-bèn; *io venni* (1);
gên a-bi-bèn; *io verrò;*

Siccome non abbiamo una regola fissa, che ci apprenda come e quando il passato muti la forma del presente, così nel dizionario, accennando i verbi, noteremo sempre esattamente, oltre la forma del presente, anche quella del passato.

§ LXXVI. — Dei modi del verbo. — I modi del verbo, nella lingua dénka, non sono che due, cioè il modo indicativo ed il modo imperativo. L'infinito non è altro che la radice del verbo nel tempo presente dell'indicativo, senza però essere preceduta dalla formativa *a;* e non si usa che rare volte, nel caso solamente in cui è preceduto da un altro verbo.

Per esempio:

Io voglio mangiare;	gên a-de-puòu ciám;
Egli volle danzare;	jèn a-ci-puòu-dè dîr.

Il modo indicativo comprende tre tempi, cioè il presente, passato e futuro; ed è da notarsi che i Dénka ordinariamente non usano il presente

(1) Rarissime volte i Dénka sostituiscono alla forma *bèn*, nel passato, quella del presente, *bc.*

non quando la cosa avviene precisamente nel momento stesso, in cui è notata; ed abbenchè abbiano la volontà presente di farla, e la facciano co dopo, i Dénka esprimono col tempo presente *il volere* e mettono nel mpo futuro il verbo che segue; quindi è che per significare la proposi- ne — *io voglio mangiare domani*, essi non direbbero, gên a-de-puòu ím vniàk; *ma*, gên a-de-puòu bi ciàm vniàk, la qual proposizione vuol re, *io voglio mangerò domani.*

Il modo imperativo comprende due tempi, cioè il presente ed il fu- ro Quanto al futuro, esso non è che lo forma del futuro dell' indicativo; solamente il senso del discorso ed il soggetto del verbo, che qualche lta viene posposto al verbo stesso, ci fanno conoscere che il futuro ap- rtiene al modo imperativo;

Per esempio:

gên a-ci lèk jèn; jèn a-bi-bèn;
io glielo comandai; egli verrà;
jïn a-bi vtèk, ovvero, a-bi-vtèk jïn;
tu dovrai ubbidire.

Quanto poi al presente dell'imperativo; esso si forma generalmente giungendo, nel singolare di seconda persona, un'*è* al presente dell' indi- tivo, o dirò meglio alla radice del verbo;

Per esempio:

Ciám-è;	*mangia;*	kâg-è;	*fermati;*
dèk-è;	*bevi;*	ciàvt-è;	*cammina;*
luèl-è;	*parla;*	uàk-è-ròt;	*lavati;*
mïm-è;	*taci;*	vtiòk-è-ròt;	*avvicinati;*

però da notarsi:

a) Se la radice del verbo terminasse in vocale, allora la stessa ra- ce, senza alcuna aggiunta, serve pel singolare presente imperativo di se- nda persona;

Per esempio:

luòi kan;	*fa questo*;	giuo-ròt;	*bagnati*;
gio-ròt (gia-ròt);	*alzati*;	gâ-ròt;	*grattati*;
bâe tïn;	*porta qui*;	uèi;	*respira.*

b) I seguenti quattro verbi, abbenchè terminino in consonante, non sumono la *è* per formare il detto imperativo:

lièb;	*apri*;	mòg (frecciare);	*freccia*;
pèn;	*dissuadi*;	râk;	*emugni*;

c) Finalmente i verbi seguenti formano l'imperativo dal passato e n dal presente senza alcuna aggiunta; e sono: pièn, *ascoltare*; pièk, *tare*; tién, *vedere*; dei quali il passato fa ci-pïn; ci-pïk; ci-tin; e quindi ll'imperativo:

pïn;	*ascolta*;
pïk;	*urta*;
tin;	*vedi.*

Quanto poi al plurale dell'imperativo presente di seconda persona, esso si forma, senza alcuna eccezione, aggiungendo alla radice del verbo la sillaba *ke.* I Dénka della penisola di Señâr aggiungono invece la sillaba *ki.*

Esempi:

Ciám-kè/kï ;		*mangiate*;	mòg-kè/kï ;		*frecciate*;
dèk-kè/kï ;		*bevete*;	râk-kè/kï ;		*emugnete*;
giàm-kè/kï ;		*palate*;	pièn-kè/kï ;		*ascoltate*;
mîm-kè/kï ;		*tacete*;	pièk-kè/kï ;		*urtate*;
kâg-kè/kï ;		*fermatevi*;	tién-kè/kï ;		*vedete*; *osservate*;
ciàvt-kè/kï ;		*camminate*;	nèk-kè/kï	rŏt ;	*uccidetevi*;
luòi-kè/kï	kan ;	*fate questo*;	uàk-kè/kï	rŏt ;	*lavatevi*;
bâe-kè/kï	tïn ;	*portate qui*;	vtiòk-kè/kï	rŏt ;	*avvicinatevi*;
uèi-kè/kï ;		*respirate*;	giàt-kè/kï	rŏt ;	*alzatevi*;
lièb-kè/kï ;		*aprite*;	giuòl-kè/kï	rŏt ;	*bagnatevi*;
pèn-kè/kï ;		*dissuadete*;	ğat-kè/kï	rŏt ;	*grattatevi* (1).

L'imperativo presente di seconda persona si può esprimere anche colla forma del futuro dell'indicativo;

Per esempio:

vieni tu (*verrai tu*); jïn a-bi-bèn; ovvero: a-bi-bèn jïn;
venite voi (*verrete voi*); uĕk a-bi-bèn; ovv.; a-bi-bèn uĕk.

Gli imperativi poi di prima e di terza persona si esprimono sempre nella liugua dénka col futuro; volendo quindi significare: *mangiamo! beviamo!* si dovrà dire: ôğ a-bi-ciàm — *noi mangeremo;* ôğ a-bi-dék — *noi berremo*; e per significare *mangino, bevano,* si dirà: kĕk a-bi-ciàm — *essi mageranno*; kĕk a-bi-dék — *essi berranno.*

Da quanto abbiam detto finora sul modo di formare l'imperativo dei verbi, sono eccettuati i due soli verbi *andare* (lo) e *venire* (bo), che nel passato fanno ci-lo; ci-bèn; e nell'imperativo:

sing. bar, *vieni*;
plur. bàk, *venite*;
sing. lor, *va*;
plur. làk, *andate*; lok, *andiamo.*

---

(1) Quanto ai verbi riflessivi che terminano colle consonanti *l*, ovvero *t*, essi perdono le dette consonanti qualora sieno immediatamente seguiti dalla voce rŏt, *sostanza;* plurale rŏt, *sostanze;* quindi giàt (giŏt,) *alzare,* farà gio-rŏt (gia-rŏt), *alzarsi;* giuòl, *bagnare,* farà giuo-rŏt, *bagnarsi;* ğàt, *grattare, raschiare,* farà ğa-rŏt, *grattarsi.*

Questi imperativi però si potranno esprimere anche col futuro, come ɔbiam detto.

§ LXXVII. — Del participio. — Due sole sono le forme dei participî ɛlla lingua dénka, una pel presente ed una nel passato. Il presente si rma precisamente come il presente dell'indicativo, ed esprime l'azione o stato di una persona, di una bestia, di una cosa; così la frase:

ran a-vniàr significa l'*uomo ama*, o, *è amante*; ed anche, *uomo mante*;

tik a-duòk, *la donna ritorna*, o, *è ritornante*; ed anche, *donna tornante*;

uén a-g̃nug, *il giovane siede*, o, *è sedente*; ed anche, *giovane dente.*

Il participio passato poi non è che il passato dell'indicativo senza la rmativa *a*, avvertendo però che nei verbi puramente transitivi dovrà esre prolungata la vocale *i* della voce *ci*, che precede il verbo;

Per esempio:

n cĩ-vniâr;	*uomo amato*;	g̈ùt cĩ-g̃nàn-uèi;	*casa abbandonata*;
ɛ cĩ-mân;	*donna disprezzata*;	bàe cĩ-did;	*paese ingrandito*;
ɛn cĩ-mân;	*giovane percosso*;	akòn cĩ-nòk.	*elefante ucciso.*

La voce *ci* però rimane nella sua forma del passato dell'indicativo se verbi non sono transitivi;

Per esempio:

m ci-juĩk;	*albero caduto*;	muòr ci-nól;	*bove dimagrito*;
ıèt ci-giâl;	*nube dileguata*;	ag̃niél ci-lo-bèi;	*formica uscita*;
ır ci-did;	*fiume dilatato*;	ran ci-g̃nùg.	*uomo seduto*;

§ LXXVIII. — Del gerundio. — I Dénka non han no forme speciali l esprimere i gerundi; ma suppliscono ad essi nel modo seguente;

l'uomo, lavorando, si fortifica — ran, e luòi, a-rĩl;
l'uomo, che lavora, si fortifica:

gli uomini, lavorando, si fortificano — rŏr, ké luòi, a-rĩl;
gli uomini, che lavorano, si fortificano:

il giovane, avendo mangiato, visse — uén, ci-ciàm, a-ci-pir;
il giovane, mangiò, visse:

tu, avendo a vedere tuo fratello, gli parlerai — na jĩn-a-bi-tin uan-muód, a-bi-luèl-jè.

Dai quali esempi noi vediamo che i Dénka suppliscono al gerundio emplice colla radice del tempo presente del verbo, preceduta dal relativo; d al gerundio composto di tempo passato colla radice del tempo passato el verbo, preceduta dalla sola voce *ci*; e al gerundio composto di tempo ıturo, risolvendo lo stesso gerundio futuro nel tempo futuro a cui preongono la voce *na*, se, *quando.*

§ LXXIX. — Del verbo passivo. — Volendo esprimere i Dénka l'azione, he una persona, bestia o cosa patisce o riceve da un'altra, usano, nel preente, la radice del passato del verbo, premettendo il più delle volte la

formativa *a* del presente: quindi dal verbo attivo ciòl, *chiamare*, che nel passato fa ci-ciòl, avremo il presente passivo:

sing.	ğên a-ciòl;	*io sono chiamato*;
	jîn a-ciòl;	*tu sei chiamato*;
	jèn a-ciòl;	*egli è chiamato*;
		ella a
plur.	ôğ a-ciòl;	*noi siamo chiamati*;
	uèk a-ciòl;	*voi siete chiamati*;
	kèk a-ciòl;	*eglino sono chiamati.*
		elleno e

Per formare poi il passato passivo non si fa che prolungare la vocale *i* nella preformativa *a-ci* del passato attivo; quindi dalla forma a-ci-ciôl, avremo il passato passivo:

sing.	ğên a-cî-ciòl;	*io fui chiamato*;
	jîn a-cî-ciòl;	*tu fosti chiamato*;
	jèn a-cî-ciòl;	*egli, ella fu chiamat*$^{o}_{a}$;
plur.	ôğ a-cî-ciòl;	*noi fummo chiamati;*
	uèk a-cî-ciòl;	*voi foste chiamati;*
	kèk a-cî-ciòl;	*eglino, elleno furono chiamat*$^{i}_{e}$.

Il futuro passivo si forma prolungando la vocale *i* nella preformativa a-bi del futuro attivo; quindi si dirà:

sing.	ğên a-bî-ciòl;	*io sarò chiamato;*
	jîn a-bî-ciòl;	*tu sarai chiamato;*
	jèn a-bî-ciòl;	*egli, ella sarà chiamat*$^{o}_{a}$;
plur.	ôğ a-bî-ciòl;	*noi saremo chiamati;*
	uèk a-bî-ciòl;	*voi sarete chiamati;*
	kèk a-bî-ciòl;	*eglino, elleno saranno chiamat*$^{i}_{e}$.

§ LXXX. — I Dénka mancano dell'imperativo nella forma passiva.

Il modo infinito l'esprimono colla radice del passato del verbo, preceduta dalla formativa *a*, se il tempo è presente.

Per esempio:

io voglio essere chiamato; ğên a-nón-puòu a ciòl;

ovvero preceduta dalla formativa ci, se il tempo è passato.

Per esempio:

egli voleva essere stato chiamato; jèn a-ci-puòu-nŏn cî- ciòl.

§ LXXXI. — GERUNDIO PASSIVO. — Il gerundio passivo di tempo presente non è che la forma del presente passivo.

Per esempio:

l'uomo essendo amato, ama; ran a-vniâr, a-vniàr;

ed il gerundio passato non è che la forma del passato passivo senza la preformativa *a.*

er esempio :

l'uomo, essendo stato amato, amò ; ran cĭ-vniâr, ci-vniâr.

LXXXII. — PARADIGMA DI UN VERBO TRANSITIVO, INTRANSITIVO E RIVO.

Ruòk-*legare* ; nin-*dormire* ; gio-ròt-*alzarsi*.

MODO INDICATIVO O DIMOSTRATIVO. — TEMPO PRESENTE.

Singolare.

ğên (an) a-ruòk ;	*io lego ;*
jĭn a-ruòk ;	*tu leghi ;*
jèn a-ruòk ;	*egli, ella lega ;*
ğên (an) a-nin ;	*io dormo ;*
jĭn a-nin ;	*tu dormi ;*
jèn a-nin ;	*egli, ella dorme ;*
ğên (an) a-gio-ròt ;	*io mi alzo ;*
jĭn a-gio-ròt ;	*tu ti alzi ;*
jèn a-gio ròt.	*egli, ella si alza.*

Plurale.

ôğ a-ruòk ;	*noi lèghiamo* ;
uĕk a-ruòk ;	*voi legate* ;
kĕk a-ruòk ;	*eglino, elleno legano* ;
ôğ a-nin ;	*noi dormiamo ;*
uĕk a-nin ;	*voi dormite* ;
kĕk a-nin ;	*eglino, elleno dormono* ;
ôğ a-gio-rŏt ;	*noi ci alziamo* ;
uĕk a-gio-rŏt ;	*voi vi alzate* ;
kĕk a-gio-rŏt ;	*eglino, elleno si alzano* ;

TEMPO PASSATO.

Singolare.

ğèn a-ci-rûk ;	*io legai* ;
jĭn a-ci-rûk ;	*tu legasti* ;
jèn a-ci-rûk ;	*egli, ella legò* ;
ğên a-ci-nĭn ;	*io dormii* ;
jĭn a-ci-nĭn ;	*tu dormisti* ;
jèn a-ci-nĭn ;	*egli, ella dormi* ;
ğên a-ci-rot-giòt ;	*io mi alzai* ;
jĭn a-ci-rot giòt ;	*tu ti alzasti* ;
jèn a-ci-rot-giòt.	*egli, ella si alzò*

Plurale.

ôğ a-ci-rûk ;	*noi legammo* ;
uĕk a-ci-rûk ;	*voi legaste* ;
kĕk a-ci-rûk ;	*eglino, elleno legarono* ;

ôğ a-ci-nĭn̂; *noi dormimmo*;
uĕk a-ci-nĭn; *voi dormiste*;
kĕk a-ci-nĭn; *eglino, elleno dormirono*;

ôğ a-ci-rŏt-giòt; *noi ci alzammo*;
uĕk a-ci rŏt-giòt; *voi vi alzaste*;
kĕk a-ci-rŏt-giòt. *eglino, elleno si alzarono.*

TEMPO FUTURO.

Singolare.

ğên a-bi-rûk; *io legherò*;
jĭn a-bi-rûk; *tu legherai*;
jèn a-bi-rûk; *egli, ella legherà*;

ğên a-bi-nĭn; *io dormirò*;
jĭn a-bi-nĭn; *tu dormirai*;
jèn a-bi-nĭn; *egli, ella dormirà*;

ğên a-bi-rot-giòt; *io mi alzerò*;
jĭn a-bi-rot-giòt; *tu ti alzerai*;
jèn a-bi-rot-giòt. *egli, ella si alzerà.*

Plurale.

ôğ a-bi-rûk; *noi legheremo*;
uĕk a-bi-rûk; *voi legherete*;
kĕk a-bi-rûk; *eglino, elleno legheranno*;

ôğ a-bi-nĭn; *noi dormiremo*;
uĕk a-bi-nĭn; *voi dormirete*;
kĕk a-bi-nĭn; *eglino, elleno dormiranno*;

ôğ a-bi-rŏt-giòt; *noi ci alzeremo*;
uĕk a-bi-rŏt-giòt; *voi vi alzerete*;
kĕk a-bi-rŏt-giòt. *eglino, elleno si alzeranno*;

§ LXXXIII. — MODO IMPERATIVO. — TEMPO PRESENTE.

Singolare.

ruòk-è; *lega*;
nin-è; (l'è appena si fa sentire) *dormi*;
gio-ròt. *alzati*;

Plurale.

ruòk-kè; *legate*;
nin-kè; *dormite*;
giòt-kè-rŏt *alzatevi.*

TEMPO FUTURO.

Singolare.

ğên a-bi-rûk; *io legherò; (vorrò legare)*;
jĭn a-bi-rûk; *tu legherai; (dovrai legare)*;
jèn a-bi-rûk; *egli, ella legherà; (dovrà lega*

ğên a-bi-nĩn; *io dormirò; (vorrò dormire)*;
jĩn a-bi-nĩn; *tu dormirai; (dovrai dormire)*;
jèn a-bi-nĩn; *egli, ella dormirà; (dovrà dormire)*;

ğên a-bi-rot-giòt; *io mi alzerò; (vorrò alzarmi)*;
jĩn a-bi-rot-giòt; *tu ti alzerai; (dovrai alzarti)*;
jèn a-bi-rot-giòt; *egli, ella si alzerà; (dovrà alzarsi)*.

Plurale.

ôğ a-bi-rûk; *noi legheremo; (vorrem legare)*;
uĕk a-bi-rûk; *voi leghereste; (dovrete legare)*;
kĕk a-bi-rûk; *eglino, elleno legheranno; (dovranno legare)*;

ôğ a-bi-nĩn; *noi dormiremo; (vorrem domire)*;
uĕk a-bi-nĩn; *voi dormirete; (dovrete dormire)*;
kĕk a-bi-nĩn; *eglino, elleno dormiranno; (dovran dormire)*;

ôğ a-bi-rŏt-giòt; *noi ci alzeremo; (vorremo alzarci)*;
uĕk a-bi-rŏt-giòt; *voi vi alzerete; (dovrete alzarvi)*;
kĕk a-bi-rŏt-giòt; *eglino, elleno si alzeranno; (dovranno alzarsi)* (1).

§ LXXXIV. — MODO INFINITO.

Ruòk-*legare;* nin-*dormire;* giò-rŏt-*alzarzi.*

GERUNDI. — PRESENTE.

Singolare.

. . . e-ruòk; *legando, che lega*;
. . . e-nin; *dormendo, che dorme*;
. . . e-gio-ròt. *alzandosi, che si alza.*

Plurale.

. . . ke-ruòk; *legando, che legano;*
. . . ke-nin; *dormendo, che dormono*;
. . . ke-gio-rŏt. *alzandosi, che si alzano.*

PASSATO.

Singolare.

. . . ci-rûk; *avendo legato*;
. . . ci-nĩn; *avendo dormito*;
. . . ci-rot-giòt. *essendosi alzato.*

Plurale.

. . . ci-rûk; *avendo essi legato;*
. . . ci-nĩn; *avendo essi dormito;*
. . . ci-rŏt-giòt. *essendosi alzati.*

---

1) Dovrem qui notare che il soggetto del futuro imperativo, qualora sia un pronome, si pone qualche volta al verbo: per es.:

a-bi-rŏt-giòt-kĕk — *essi dovranno alzarsi.*

FUTURO.

na ğèn a-bi-rûk;	*quando io legherò; (avendo a legare);*
na ğèn a-bi-nïn;	*quando io dormirò; (avendo a dormire);*
na ğèn a-bi-rot-giòt.	*quando mi alzerò; (avendo ad alzarmi).*

PARTICIPIO PRESENTE.

. . . a-ruòk;	*lega; legante;*
. . . a-nin;	*dorme, dormiente;*
. . . a-gio-ròt.	*si alza, che s'alza, ecc.*

PARTICIPIO PASSATO.

. . . ci-rûk;	*legato; (venne legato);*
. . . ci-nïn;	*dormito; (ha dormito);*
. . . ci-rot-giòt.	*alzatosi; (si alzò).*

§ LXXXV. I Dénka suppliscono agli altri tempi, dei quali sono mancanti, nel modo seguente:

Col *tempo presente indicativo* suppliscono come abbiamo veduto, al participio presente, ed al presente soggiuntivo.

Col *tempo passato indicativo* suppliscono al tempo passato imperfetto, al tempo passato prossimo e trapassato ed agli altri tempi composti dell'indicativo; inoltre al tempo passato imperfetto, perfetto e trapassato soggiuntivo.

Col *tempo futuro indicativo* finalmente suppliscono ai tempi dell'imperativo ed al presente condizionale soggiuntivo.

Esempi:

L'uomo amante è amato;	Ran a-vniâr jèn a-vniâr;
io voglio che tu dorma;	ğèn a-nón-puòu jïn a-nin;
io legava quell'uomo quando tu dormivi;	ğèn a-ci-ran-è rûk na jïn a-ci-nïn;
io ho mangiato carne, e tu avevi mangiato pane di durah;	ğèn a-ci-rin-ciàm, ko jïn a-ci-kuín ciàm;
tu volevi che io amassi quella fanciulla, perchè è bella;	jïn a-ci-puòu nŏn ke-ğèn a-ci-gnàn-è vniâr, ke-jèn a-dik;
se io l' avessi amata sarebbe stato meglio per me;	na ğèn a-ci jè vniâr a-ŋguàn e-ton ğèn;
amala adesso, e sarai contento;	vniâr-è jèn (ovvero jïn-a-bi-jè-vniâr) jemmènic, ko jïn a-bi-puòu miéd;
io l'amarei, se ella mi amasse;	ğèn a-bi-jè-vniâr, na jèn a-bi-ğa vniâr;
io le parlerei ben volentieri, se ella facesse attenzione alle mie parole;	ğèn a-bi jè luèl e-puòn-dia, na jèn a-bi uél-kia pïn;

vieni, ed io le dirò ch'ella ti ascolti; io darei subito 100 vacche per isposarla.

bàr, ko ğên a-bi-lèk-jè ke-jèn e-pièn-ī; ğèn a-bi ğok buòt miòg ba-vtièk-jè.

§ LXXXVI. — COMBINAZIONE DELLE VOCI PREFORMATIVE A-BI A-CI; COI PRONOMI PERSONALI. — Abbiamo veduto che a formare il tempo passato del verbo si prepone al verbo stesso la formativa *a-ci;* e che a formare il futuro si prepone *a-bi;* le quali preformative restano invariabili in ambi i numeri, e qualunque sia il soggetto del verbo. Ciò succede quasi sempre quando è espresso il soggetto della proposizione; che se il soggetto non fosse espresso, in tal caso le dette voci preformative si combinano colle forme accorciate dei pronomi personali nel modo seguente:

PASSATO.

Singolare		*Plurale*	
A-ci-a-rûk;	*io legai;*	A-ci-oğ / a-ci-ó + rûk;	*noi legammo;*
a-cī-rûk;	*tu legasti;*		
a-ci-è-rûk; / a-ci-rûk;	*egli, ella legò.*	a-ci-uék / a-ci-èk + rûk;	*voi legaste;*
		a-ci-k-rûk;	*eglino, elleno legarono;*

FUTURO.

Singolare		*Plurale*	
A-ba-rûk;	*io legherò;*	A-bóğ / a-bó- + rûk;	*noi legheremo;*
a-bī-rûk;	*tu legherai;*		
a-bè-rûk;	*egli, ella legherà.*	a-bàk-rûk;	*voi legherete;*
		a-bik-rûk.	*eglino, elleno legheranno.*

Combinato così il pronome personale colle preformative del verbo nel passato e futuro indicativo, si può ommettere la formativa *a*, che precede le voci *ci* e *bi;* quindi si potrà dire:

ci-a-pīn, *io ho inteso,* invece di a-ci-a-pīn;
ci-uék-pīn, *voi avete inteso,* invece di a-ci-uék-pīn;
ci-óğ-pīn, *noi abbiamo inteso,* invece di a-ci-óğ-pīn.

Da quanto si è detto si vede che:

ci-à	sta invece di	ci-an;	ba	sta invece di	bi-an;
cī	»	ci-jīn;	bī	»	bi-jīn;
ci-è	»	ci-jèn;	bè	»	bi-jèn;
ci-óğ	»	ci-ôğ;	bóğ / bó	»	bi-ôğ;
ci-uék / ci-ék	»	ci-uěk;	bak	»	bi-uěk;
ci-k	»	ci-kěk;	bik	»	bi kěk.

Usano anche i Dénka, sebbene raramente, di combinare il pronome personale colle preformative del verbo, nel passato e futuro indicativo. ancorchè sia espresso il pronome personale medesimo come soggetto della proposizione; ma ciò avviene, se mai, nelle frasi interrogative ed imperative.

Esempi:

Noi, che cosa diremo di loro?	ôğ a-bóğ ŋgù lèk e-ton kěk?
eglino penseranno così?	kěk a-bik-tàk kelè?

essi verranno e voi pure verrete; kĕk a-bik-bèn, ko uĕk a-bàk-bèn ejà;
e noi verremo dimani. ko ôğ a-bóğ-bèn vniàk.

§ LXXXVII. — SEGNI DELLA NEGAZIONE — Volendo i Dénka negare l'azione che il verbo esprime, usano di premettere al tempo presente e futuro la particella *ci*, la quale nel presente è sempre seguita da un'*e* od *n*, che servono a distinguere lo stesso presente dal passato del verbo, di cui non é negata l'azione.

Al tempo passato poi premettono la voce **kèn** ovvero **kèi** o **kèig** sopprimendo la preformativa *ci*.

L'imperativo negativo vien formato dai Dénka col premettere al tempo presente del verbo la voce dù ovvero dùnè pel singolare, e duokè ovvero duonkè pel plurale, senza alcuna eccezione.

I due verbi bo, *venire*, e giàl, *partire*, conjugati qui sotto colla negativa serviranno di norma a tutti gli altri.

§ LXXXVIII. — TEMPO PRESENTE.

Singolare

ğên	a-ci-$^{e}_{n}$ bo;	*io non vengo;*
	a ci-$^{e}_{n}$ giàl;	*io non parto;*
jïn	a-c-i$^{e}_{n}$bo;	*tu non vieni;*
	a-ci$^{e}_{n}$giàl;	*tu non parti;*
jèn	a-ci-$^{e}_{n}$bo;	*egli, ella non viene;*
	a-ci-$^{e}_{n}$giàl;	*egli, ella non parte.*

Plurale

ôğ	a-ci-$^{e}_{n}$bo;	*noi non veniamo;*
	a-ci-$^{e}_{n}$giàl;	*noi non partiamo;*
uĕk	a-ci-$^{e}_{n}$bo;	*voi non venite;*
	a-ci-$^{e}_{n}$giàl;	*voi non partite;*
kĕk	a-ci-$^{e}_{n}$bo;	*eglino, elleno non vengono;*
	a-ci-$^{e}_{n}$giàl.	*eglino, elleno non partono.*

§ LXXXIX. — TEMPO PASSATO.

Singolare

ğên	a-$\left\{\begin{matrix}\text{kèn}\\\text{kèi}\\\text{kèig}\end{matrix}\right.$ bèn;	*io non venni;*

ğên a-kèi kèig giâl;		*io non partii*
jïn a-kèi kèig bèn;		*tu non venisti*;
jin a-kèi kèig giâl;		*tu non partisti*;
jèn a-kèi kèig bèn;		*egli, ella non venne*;
jèn a-kèi kèig giâl;		*egli, ella non partì.*

Plurale

ôğ a-kèi kèig bèn;		*noi non venimmo*
ôğ o-kèi kèig giâl;		*noi non partimmo*;
uĕk a-kèi kèig bèn;		*voi non veniste*;
uĕk a-kèi kèig giâl;		*voi non partiste*;
kĕk a-kèi kèig bèn;		*eglino, elleno non vennero*
kĕk a-kèi kèig giâl.		*eglino, elleno non partirono*;

§ XC. — TEMPO FUTURO.

Singolare

ğên a-ci-bi bèn; giâl;		*io non verrò*; *io non partirò*;
jïn a-ci-bi bèn; giâl;		*tu non verrai*; *tu non partirai*;
jèn a-ci-bi bèn; giâl;		*egli, ella non verrà*; *egli, ella non partirà.*

Plurale

ôğ a-ci-bi bèn ; giâl ; — *noi non verremo* ; *noi non partiremo* ;

uĕk a-ci-bi bèn ; giâl ; — *voi non verrete* ; *voi non partirete* ;

kĕk a-ci-bi bèn ; giâl ; — *eglino, elleno non verranno* ; *eglino, elleno non partiranno* ;

§ XCI. Modo imperativo. — Tempo presente.

Singolare

dû / dùnè { bo , — *non venire* ;

dû / dùnè { giàl ; — *non partire* ;

Plurale

duokè / duonkè { bo ; — *non venite* ;

duokè / duonkè { giàl ; — *non partite* ;

§ XCII. Tempo futuro.

Singolare

ğên a-ci-ba bèn ; giâl ; — *io non verrò* *io non partirò*

jĭn a-ci-bĭ bèn ; giâl ; — *tu non verrai* ; *tu non partirai* ;

jèn a-ci-bè bèn ; giâl. — *egli, ella non verrà* ; *egli, ella non partirà.*

Plurale

ôğ a-ci-bóğ bèn ; giâl ; — *noi non verremo* ; *noi non partiremo* ;

uĕk a-ci-bàk bèn ; giâl ; — *voi non verrete* ; *voi non partirete* ;

kĕk a-ci-bik bèn ; giâl. — *eglino, elleno non verranno* ; *eglino, elleno non partiranno.*

§ XCIII. — Gerundi. — Presente.

Singolare

. . . e-ci-e-bo ; — *che non viene - non venendo* ;

. . . e-ci-e-giàl ; — *che non parte - non partendo.*

Plurale

. . . ké-ci-e-bo ; — *che non vengono - non venendo* ;

. . . ké-ci-e-giàl ; — *che non partono - non partendo.*

TEMPO PASSATO.

Singolare

. . . kèn
. . . kèi } bèn; *non venne - non esssendo venuto;*
. . . kèig

. . . kèn
. . . kèi } giâl; *non partì - non essendo partito.*
. . . kèig

PARTICIPIO PRESENTE

. . . a-ci-e-bo; *non viene - non veniente;*
. . . a-ci-e-giàl; *non parte - non partente.*

§ XCIV. — VERBO PASSIVO COLLA NEGAZIONE. — TEMPO PRESENTE.

Singolare (1).

ğên a-ci-e ciôl; *io non sono chiamat$^{o}_{a}$;*

jîn a-ci-e ciôl; *tu non sei chiamat$^{o}_{a}$;*

jèn a-ci-e ciôl. *egli, ella non è chimat$^{o}_{a}$;*

Plurale

òğ a-ci-e ciôl; *noi non siamo chiamat$^{i}_{e}$, ecc.*

I Dénka non hanno il passato passivo colla negazione.

TEMPO FUTURO.

Singolare.

ğên a-ci-bi ciôl; *io non sarò chiamat$^{o}_{a}$;*

jîn a-ci-bi ciôl; *tu non sarai chiamat$^{o}_{a}$;*

jèn a-ci-bi ciôl; *egli, ella non sarà chiamat$^{o}_{a}$;*

Plurale.

ôğ a-ci-bi ciôl; *noi non saremo chiamat$^{i}_{e}$, ecc.*

GERUNDIO PRESENTE.

..... a-ci-e ciôl; *non essendo chiamat$^{o}_{a}$;*

I Dénka non hanno il gerundio passato.

§ XCV. I Dénka hanno quattro verbi, i quali esprimono per se stessi gazione, e sono:

liu, *non essere;* mâl / kuèg } *non volere;*
kuòg, *non sapere;*

Il primo di questi verbi è generalmente usato nella stessa forma ad primere tanto il tempo presente come il passato, e manca d'ogni altra ma;

(1) Vedi § LXXIX.

Esempi:

ğên a-liu;	*io non sono — io non era;*
jîn a-liu;	*tu non sei — tu non eri;*
jèn a-liu;.	*egli, ella non è — egli, ella non era;*
ôğ a-liu;	*noi non siamo — noi non eravamo;*
uěk a-liu;	*voi non siete — voi non eravate;*
kěk a-liu;	*eglino, elleno non sono — eglino, elleno non erano.*

Il verbo kuòg poi, e gli altri due verbi si coniugano come tutti gli altri verbi; ma sono mancanti del modo imperativo. Il passato di kuòg e è kùg; il passato di kuèg è kuég; ed il verbo mâl conserva la stessa forma anche nel passato.

Esempi:

io non ho saputo far questo;	ğên a-ci-kùg luòi kan;
tu non hai voluto farlo;	jîn a-ci$^{mâl}_{kuég}$ luòi kan.

CAPO X.

§ XCVI. — Avverbi — Preposizioni — Congiunzioni.

Avverbi di tempo.

Ora, adesso;	jemmènic, jèmane;
oggi, in questo giorno;	akol è;
ieri;	uêr, uàhn;
ieri l'altro;	akòl-tuèn-uêr;
avanti, prima;	uàn, tuèn;
da molto tempo;	uan-têr, (ğon-têr);
domani;	vniàk;
dopo domani;	vniàk-tuî;
sempre;	akoriég;
presto, tosto;	dàb, dèb, dàig, dèg, dèi, dè;
spesso, sovente;	aluót.

Avverbi di luogo.

Dove? [di quiete];	ajó?
dove? [di moto];	tenò?
qui, qua;	ten, tén, tin;
là, colà;	to-tuí, tu-tuí, te-tuì;
vicino!	te-vtîòk;
lontano;	temég;
in ogni luogo;	tedè-ebèn;
dentro;	jig, vtîn;
fuori.	béig, bég, bèi.

Avverbi di ordine.

nte;	tuèn;
nente;	cièn;
sso;	lè, elà, alè;
	kèvdia, e-tók.

Avverbi di quantità.

	a-lĩk;
	a-giuèg;
quanto;	ebèn, keriég-ebèn;
;	a-gion-fpuòl;
	a-giuèg-arêd.

Avverbi di affermazione.

	ôò, jèn, jène, lêdi;
	e-puòu.

Avverbi di negazione.

	è, (prolungato);
	ijèn;
	a-cin-ġe-dè, a-cin-ġe-dèn.

Avverbi di qualità o di modo.

e;	dèb, dèi, dèg, dè;
;	e-mâd;
	a-pruat;
	à-rag.

erbi vengono sempre posposti ai verbi, eccettuato l'avverbio lèi, dè, *prestamente,* che si pone tra le formative ed il verbo; i dàb, dèb, *prestamente,* si prepongono solo all'imperativo pretendo che, nel singolare, in luogo di aggiungere la vocale *è* del verbo, e la sillaba *ké* nel plurale, s'aggiungeranno invece

i:	
;	*mangia prestamente;*
ı;	*mangiate prestamente;*
;	*vestiti, presto;*
k;	*vestitevi presto;*
ıig giâl;	*io partirò presto;*
; bèn;	*io verrò presto;*
lo;	*noi andremo presto;*
ğôg;	*voi pagherete presto.*

---

enne addesso;	ran a-ci-bèn jemmènic:
omo verrà oggi;	ran-dè a-bi-bèn akol-è;
ne vérranno domani;	diár-kèn a-bi-bèn vniàk;
ennero i ragazzi;	uât a-ci-bèn akòl tuèn-uêr;
tate vedute le ragazze;	ĝnîr a-cĩ-tin uêr;

noi abbiamo cominciato a danzare da molto tempo;	ôg̈ a-ci-g̈ol diér uantêr (g̈ontêr);
danziamo ogni giorno finchè sarà terminata la guerra;	ôg̈ a-diér akoriég, na tòn a-bĭ vtók;
tu dici che presto sarà terminata;	jĭn a-giàm tòn a-bĭ dèi vtók;
io spero che la guerra sarà terminata dopo domani, perchè i nemici cominciano a retrocedere;	g̈ên a-n̂gavt tòn a-bĭ vtók vniàk-tuĭ, ke-rŏr-a-mân a-duòk;
terminata la guerra, sacrificheremo a Dio per ringraziarlo.	na tòn cĭ-vtók, ôg̈ a-ci Dèndid lon.

Mio padre è qui;	uâ a-no tén;
mia madre è là;	mà a-to tuĭ;
dov'è la ragazza?	g̈n̂àn ajó?
e dove andò il fanciullo?	ko uén a-ci lo tenò?
la ragazza non è lontana;	g̈n̂à a-ci-e-no te-még;
vicino è il fanciullo;	uén a-to te-vtiòk;
ella è qui dentro;	jèn a-to tén-jig;
egli è fuori;	jèn e-to béig;
Dio solo è in ogni luogo.	Dèndid a-tók a-to te-dè-ebèn.

Primieramente parlerò io;	g̈ên a-bi-giàm tuèn;
voi parlerete dopo;	uĕk a-bi-luèl alè;
no; è meglio che parliamo tutti insieme;	è; an̂guàn ôg̈ a-bi-luèl e-kèvdia;
fate bene attenzione, e parlate lentamente ad uno ad uno.	n̂g̈ièg-kè nom, ko luèl-kè e-mâd tók-ko-tók.

Ciò è poco o molto?	kan a-lĭk ko a-giuèg?
dammi tutto.	jek-è-g̈a ebèn.

§ XCVII. — Preposizioni.

Le preposizioni nella lingua dénka, eccettuate quelle che servono per segnacasi dei nomi, vengono ordinariamente posposte ai nomi medesimi, i quali in questo caso sono quasi sempre preceduti dalla vocale *e.*

Esempi:

Io venni prima di lui:	an a-ci-bèn jè tuèn;
dopo cinque mesi io partirò;	e-pèi vdiéc alè an a-bi-giâl;
io vado verso il paese;	g̈ên a-lo e-bàe lôm;
io cammino vicino al fiume;	g̈ên a-ciàvt e-uir vtiòk;
io sono in mezzo all'acqua;	an a-to e-piu ciáleg;
io scampai fra la gente;	an a-ci ròt kuàl e-kòg-jig;
io nuoto sott'acqua;	an a-koàn e-pĭu-jig;
io lavoro sopra la capanna;	g̈ên a-luòi e-g̈ùt-vniàl;
io sarò in casa tutto il giorno.	g̈ên a-bi-rér e-g̈ùt-jig akòl-ebèn.

CVIII. — CONGIUNZIONI

	ko;
eziandio;	ja, e-jà;
	a-ci;
;	a-ci....ja;
	kod, ko;
	lône;
	na, ko;
me ad esempio;	a-cit, a-kit;
;	ja, e-jà;
io, perchè tu, perchè egli;	ke-ğên, ke-jîn, ke-jèn;
	jeñgó? jeñgù? neñgù?
io, affinchè tu, affinchè	ba, bî, bè;
per la qual cosa;	je-kàn;
.	na.
mpi:	
andremo domani, ed ella verrà;	ğên ko jîn a-bi-lo vniàk, ko jèn a-bi-bèn ja.
io nè tu balleremo con lei.	lône a-ci-ğên a-ci-jîn ôğ a-bi-dîr kekè jèn.
he egli ballerà.	ko a-ci-jèn a-bi-dîr ja.
nciulla non parte oggi, io a vederla, perchè io l'amo lio sposarla.	na ğnà a-ci-bi-giâl akol-è, ğên a-bi-lo ba jè tin, ke-ğên a-vniàr-jè, ko a-nón-puòu vtièk-jè.
padre e sua madre non no contenti che tu la sposi· dici questo?	lône ůn ko man a-ci-bi piòu miéd ke-jîn a-bi jè vtièk.
	jeñgó jîn a-luèl kan?
tu sei un pescatore, e sai un pescatore è disprezzato iandriani.	ke-jîn e palañgà, ko jîn añgièg palañga a-mân te-rŏr-tît-ğòğ.
na so ancora che non sa- la prima volta che un pe- e sposasse la figlia di un riano.	an a-ñgièg kan; lône a-ñgièg ja a cin akòl tuèn ke palañga a-ci ğnàn e ran-tît-ğòğ vtièk.
lero che tu la sposi affinchè ssa essere felice.	ğên a vniàr jîn a-bi jè vtièk ke bi jîn piòu miéd.
mente; quando l'avessi spo- io sarei felice.	lêdi; na ğên a-bi jè vtièk, ğên a-bî piòu miéd.

CAPO XI.

§ IC. — DELLA COSTRUZIONE. — Sebbene sia stato detto qua e là dell'ordine col quale debbono essere disposte le parti del discorro nella lingua dei Dénka, pure crediamo ben fatto di raccogliere in questo capitolo quanto riguarda la costruzione, tanto più che resta a dire qualche cosa.

Il soggetto della proposizione (vedi cap. III, § 28) precede sempre il verbo e l' oggetto lo segue, tanto se viene affermata come negata l'azione, che il verbo esprime, qualora però il verbo sia al tempo presente. Che se il verbo fosse al tempo passato o futuro, l'oggetto, in tal caso, del verbo dovrà porsi tra l'ausiliare ed il verbo stesso.

Esempi:

Le donne lavorano le capanne, e gli uomini pascolano le vacche.	Diár a-luòi ğŏt, ko rŏr a-tiét e-ğoġ.
Le donne non pascolano le vacche, e gli uomini non costruiscono le capanne.	Diár a-cin tiét e-ğoġ, ko rŏr a-ci-e luòi ğŏt.
Mangia tu il pane, ed io mangerò la carne.	Ciám-è kuïn, ko ğên a-bi rin ciàm.
Noi ammazzeremo tre uomini dei Nuèr *perchè i Nuèr uccisero tre dei nostri.*	òğ a-bi rŏr diàk e-ton Nuèr nok, ke-Nuèr a-ci rŏr diàk e-ton ka-kuà nok.
No; i Nuèr non ne uccisero tre, ma quuttro; e perciò noî ne uccideremo quattro.	È; Nuèr a-ken nok e-diàk, lône ŋ̄guàn; ko je-kàn ôğ e-jà a-ci ké nok e-ŋ̄guàn.

§ C. — L'addiettivo si pospone sempre al nome;

Per esempio:

Questo uomo ammalato non può mangiar carne cruda.	Ran-è bĕg a-ci bi-ciàm lèo e rin vtît.

Lo stesso dicasi dei participi e gerundi, che vengono pur sempre posposti al soggetto ed all'oggetto del verbo;

Per esempio:

La donna da tutti disprezzata partì l'altr' ieri da questo paese.	Tik cï mân te-dè kòig ebèn ci-giâl e-ton pan-è akol-tuèn-uêr.
Nel tuo paese io vidi il fiume molto dilatato.	E pàn-du ğên a-ci uàr tin a-did arêd.
Gli uomini si fortificano lavorando.	Rŏr ké luòi a-rïl.
La giovine visse avendo bevuto la medicina.	ŋ̄nà ci uâl dék ci pïr.

§ CI. — Così pure i genitivi indicanti una relazione col soggetto od oggetto del verbo, prendono il loro posto subito dopo il nome che li regge;

Per esempio:

ı figlia di quest'uomo, da tutti disprezzata, partì l'altro ieri.	g̃nàn e ran-è, cì-mân te-dè kòig-ebèn, cì-giâl akòl-tuèn-uêr.
vidi il fiume dei Kic molto dilatato.	g̃ên a-ci-uàr e Kic tin ci-did a-rêd.

§ CII. — DEL PRONOME RELATIVO. — Il pronome relativo nelle sue e accorciate e, jè, pel *singolare*, e ké, ka, ai, pel *plurale*, segue imatamente il nome, a cui si riferisce; queste forme bastano ad espri- il nominativo ed accusativo del pronome relativo; ma volendosi in- e gli altri casi, converrà ripetere infine della proposizione il pronome, sua piena forma, preceduto dalla preposizione che ne indichi il caso cap. VII, § 60); o converrà servirsi, secondo le circostanze, di que- che detti abbiamo per la declinazione del pronome di terza persona *gli, ella* (vedi cap. V. §§ 40-43).

Esempi:

uomo, che lavora bene è venuto; ma i giovani, che lo debbono assistere non sono ancora venuti.	Ran e luòi a-puat a-ci-bèn; lône mîvt ké a-bi jè kóg̃n a-kèi bèn ag̃òt.
chiamerò ora le donne, che debbono costruir le capanne e poi verrò anch'io.	g̃ên a-bi diár ciòl jemmènic, e diàr kè a-bi g̃òt jîk, ko g̃ên a-bi-bèn ja alè.
on chiamiamo i giovani, dei quali abbiam parlato ieri, perchè non vogliono lavorare.	ôg̃ a-ci-bi mîvt ciòl, mîvt ké ci ôg̃ luèl e-ton kèk uêr, kekèk a-ci e nón-puòu luòi.
erranno solo le giovani, alle quali io ho parlato l'altro giorno.	g̃nîr a-bi bèn kepèg, e g̃nîr ké ci g̃ên luèl kèk akòl-tuèn-uêr.
Ecco le donne, dalle quali abbiamo comperato la paglia per costruir le capanne.	jenkîn e diár, ké ci ôg̃ nŏn g̃ôg tedè kèk, bog̃ g̃òt jîk.

§ CIII. — Quanto al pronome interrogativo je-ñgà?-*chi?* e je-ñgù? *cosa?* esso sta sempre, nella piena sua forma in principio della prozione; altrimentl è usato nella sua forma accorciata ñga? *chì?* e ñgù, *cosa?*

Esempi:

'hi è l'uomo che verrà domani?	Je-ñgà e mòg̃n, jè bi-bèn vniàk?
'he cosa farà nel nostro paese?	je-ñgù jèn a-bi-lói e pàn-dà?
'uale volete dì queste due ragazze?	uèk a-nón-puòu ñgà e-ton g̃nîr-kè ròù?
he cosa dovrò rispondere?	g̃ên a-bi ñgù luèl?

§ CIV. — Qualche volta al soggetto ed oggetto del verbo si può aggiungere un senso intero ;

Per esempio:

L'uomo, il quale ama i suoi figliuoli, gli istruisce.	Ran, je vniàr mîvt-kè, a-jè ké ŋ̄gièg.
Quei giovani vogliono sposar fanciulle, che sappiano bene costruir capanne.	Mîvt-kè a-nón-puòu vtièk e gn̄îr, ké ŋ̄gièg jék e-g̈ŏt a-puat.

§ CV. — Gli avverbi e le preposizioni, vengono generalmente posposti ai verbi ed ai nomi (vedi cap. X, §§ 96-97).

Esempi :

Una donna venne adesso, ed un'altra verrà domani.	Tik a-ci-bèn jammènic, ko tin-dè a-bi-bèn vniàk.
Due uomini verranno posdomani.	rŏr ròu a-bi-bèn riàl-tuī.
Io vidi quella giovane prima di lui, e mi disse che non lo sposerà perchè non l'ama; ora io vado verso il fiume, e spero di vederla.	g̈ên a-ci gn̄àn-è tin jè tuèn, ko jèn a-ci-lèk g̈a a-ci bi jè vtiàk ke-jèn a-ci e vniàr jè; g̈ên a-lo jemmènic e-uàr lòm, ko g̈ên a-ŋ̄gàvt ba jè tin.

§ CVI. — I Dénka sogliono esprimere il fine dell'azione, che uno fa, nel modo seguente:

Io mangio questo pane per vivere.	g̈ên a-ciám kuin-è ba pir.
Tu mangi questo pane per vivere.	jīn a-ciám kuin-è bī pir.
Egli mangia questo pane per vivere.	jèn a-ciám kuin-è bè pir.
Noi mangiamo questo pane per vivere.	ôg̈ a-ciám kuin-è bog̈ pir.
Voi mangiate questo pane per vivere.	uĕk a-ciám kuin è bàk pir.
Eglino, elleno mangiano questo pane per vivere.	kĕk a-ciám kuin-è bik pir.

Dai sopradetti esempi si vede che il fine dell'azione, che uno fa, viene dai Dénka espresso col futuro, incorporando alla voce preformativa *bi* i pronomi personali nelle loro forme accorciate.

Il fine dell'azione, che uno fa, si può esprimere ancora nel seguente modo :

Io mangio questo pane per vivere.	g̈ên a-ciám kuin è ke bi g̈èn pīr.
Tu sei venuto per danzare colla mia figlia.	jīn a-ci-bèn ke bi jīn dīr keg̈è gn̄àn-dia.
Egli vien sempre in casa mia per parlare a mia figlia; ma ella non l'ama.	jèn a-bo g̈a-lòm g̈ùt-ig ke bi jèn luèl e gn̄àn-dia; lòne jèn a-ci e vniàr jè.

oi siamo venuti tre volte per parlarti; ma non ti abbiamo trovato.	ôğ a-ci-bèn a-diàk ke bi ôğ luèl-jï; lône òğ a-kèi jï jók.
ɔsdomani verrete tutti quanti per fare il sacrificio, perchè il Demonio è irritato contro di noi, e noi vogliamo pacificarlo.	uěk a-bi-bèn e-kèvdia riàl-tui, ke bi ôğ ğok nòk, ke giòk ci ğŏk e-ton ôğ, ko ôğ a-nón-puòt dòr ke jèn.
ɜ donne son già partite per preparare le capanne nella boscaglia; e dopo pochi giorni noi pure partiremo dal fiume, perchè le piogge son vicine.	diár a-ci-giâl ke bi kěk ğŏt vtiét, a-puat rôr-ig; ko akól-lik alè ôğ a-bi-giâl e-jà e ton uïr, ke dén a-vtiòk.

Dai sopracitati esempi si vede che la voce *ke* è usata anche come eposizione e significa *perchè*.

§ CVII. — Dovremo qui finalmente far osservare, intorno al verbo ɔ-*potere*, che, qualora sia seguito da altro verbo, dovrà essere, nei tempi ıssato e futuro, posposto al verbo che in italiano lo segue.

Esempi:

posso mangiare adesso.	ğèn a-lèo ciám jemmènic.
ı potrai venir domani.	jïn a-bi-bèn lèo vniàk.
ɣli potè venir ieri; ma oggi non può.	jèn a-ci-bèn lèo uêr; lône jèn a-ci-e lèo akòl-è.
ıtti gli uomini, che possono far questo sono lontani.	kòig-ebèn, ké lèo luòi kan a-még.
voi non potete far ciò? lo avete potuto fare altra volta; potrete farlo anche adesso.	ko uěk a-ci e lèo luòi kan? uěk a-ci kan lói lèo akòl-dè; uěk a-bi kan lói lèo ja jemmènic.
ɔ: non possiamo; quando abbiamo potuto farlo eravamo più forti; ma ora siamo troppo deboli.	è; ôğ a-ci e lèo; na ôğ a-ci kan lèo, ôğ a-rïl a-rêd; lône jemmènic a-dàk a-rêd.

Quanto abbiamo detto in quest'ultimo capitolo risguarda la costruzione ɛgolare della lingua dei Dénka; costruzione che viene generalmente e ıasi sempre osservata. Chi volesse scostarsi da questa regolarità di coruzione, non solo renderebbe il discorso meno armonioso, ma il più delle ılte anche oscuro, e qualche volta inintelligibile.

ESERCIZI DI LINGUA.

Frasi affermative.

È vero ch'egli è venuto l'altrieri.	E-jïc jèn a-ci-bèn akòl-tuèn-nèr.
Sì, è così come tu dici.	jèn, kelè a-kit jïn a-ſuèl.
Quella giovane dice pure così.	ĝnàn-è a-luèl e-jà kèlè.
Noi ne siamo certi.	ôğ a-n̂gièg kan.
Egli te lo ha promesso; tel donerà.	jèn a-ci kan ĝnót-ï, jèn a-ci-kan mòag-ï.
Eccolo, egli viene.	jenkïn, jèn a-bo.
Egli è desso.	e jèn-ğuòp.
Vi è anche sua sorella.	ĝnàn-kèn a-to-tïn ja.
Sì, io la conosco.	jène, ğên a-n̂gièg jè.
Ella è bella, buona e brava; quando parla ha sempre ragione.	jèn a-dik, a-puat ko a-n̂gièg; na jèn a-luèl, jèn a-de e-jïc akoriég.
Tutti pensano così di lei; ma non vuol maritarsi con un pescatore.	kòig ebèn a-tak kelè e ton jèn; lône jèn a-mâl vtiàk e palan̂gà.
Chiama mio figlio.	ciòl-è mèvn-dia.
Egli è in casa.	jèn a-to ğùt-ig.
Egli dorme ancora.	jèn a-nin an̂gòt.
Egli è svegliato.	jèn a-ci-puóg.
Noi abbiamo pranzato.	ôğ a-ci ciàm akòl.
Ella ha preparata la cena, ed è uscita.	jèn a-ci ke-ciàm e-vtăn vtiét, ko a-ci-lo béig.
È ancor di buon'ora.	a-n̂gòt e-dùr.
Io vado e tornerò a casa presto.	ğên a-ciàvt, ko a-bi dèi duk ğùt.
Io sono stanco assai.	ğên-a-dàk a-rêd.
Io ho sete.	an a-nèk-ròó.
Io ho fame.	an a-nèk-ciòk.
Io ho sonno.	an a-nèk-nïn.
Noi abbiamo freddo.	ôğ a-nèk-juïr.
Voi avete caldo.	uèk a-nèk-tùic.
Noi ci fermeremo all'ombra di questa pianta.	ôğ a-bi kâg e-tièm e-tim-è.
Parleremo delle nozze di tua figliuola.	ôğ a-bi-luèl e-ton duèn e-ĝnàn-du.
Io conosco lo sposo; è buono e forte assai.	ğên a-n̂gièg a-duèn, jèn a-puat ko a-ril a-rêd.
Tutti la pensano così.	kòig ebèn a-tak kelè.
Egli amerà tua figlia sempre.	jèn a-bi ĝnàn-du vniâr akoriég.
Tua figlia sarà felice.	e-ĝnàn-du a-bi-mièd-piòu.

Frasi negative.

ısa non c'è alcuno.	A-cin ran ğût-ig.
ıon è vero.	kan a-ci e e-jîc.
ın lo dice.	a-cin ran-tók a-luèl kenè.
non dice nulla.	jèn a cin kè luèl.
di no.	jèn a-luèl è.
ɔ non fanno nulla.	kèk a-cin kè luòi.
non chieggon nulla.	kèk a-ci e vtiég kedè.
ır non voglio niente.	ğên ja a-ci e nón puòu ke
c'è.	jèn a-liu tén.
non dicea così.	jèn a-kèig giàm kelè.
ho inteso.	ğên a-kèig pîn.
voglio pane.	ğên a-cin puòu kuïn.
ıon vogliamo bere.	ôğ a-cin puòu dèk.
non mangia carne.	jèn a-cin rin ciuèt.
ha torto.	jèn a-de e-jîc.
ıa ragione.	jèn a-cin e-jîc.
ı non hanno ancora maniato.	miûr a-ken g̃nuàvt a-ñg̃òt.
pre non hanno ancora bevuto.	vtók a-kèn dék a-ñg̃òt.
ɔ non vuol custodirle.	aluàk a-ci e nón-puòu ké tiét.
ɔn basta.	kan a-kèi fek.
ıon ama i Kic.	jèn a-ci e vniàr e kic.
ɔ credo.	ğên a-ci e ġam kan.
ar parola.	dû giàm
ı son contento.	ğên a-cin mièd-puòu.
ıon piove.	akol-è dèn a-ci bi-bèn.
non arderà assai perchè ci no molte nubi.	akòl a-ci bi-ruèl arêd, ke luàt-giuèg a-to-tin.
tie non vennero al fiume per re.	lâi a-kèi-bèn e uir bik dék.
e le pioggie non sono lonne.	ko jekàn e dén a-cin mèg.
mi sento bene, e ieri non ho tuto mangiare.	ğên a-cin puat, ko ğên a-kèi-ciàm uêr.
ı nè domani io partirò.	a-ci akol-è, a ci vniàk ğên a-bi-ciàvt.

Frasi interrogative.

	Jè-ñg̃a-dî?
cchia?	jè-ñg̃a tòn? (l'*o* pronunciasi quasi *a*).
ı chiamıa?	jè-ñg̃a ciòl-ğa?
sa fai?	jîn a-lói ñg̃ù?
sa cerchi?	jîn a-kôr ñg̃ù?

Che cosa chiedi?	jĭn a-vtiég n̂gù?
Perchè piangi?	ne-n̂gù jĭn a-diào?
Forse è morta tua moglie?	tin-du a-ci ijèn tòu?
Quando morì?	a-ci-tòu nèn?
Dove sono i tuoi figliuoli?	mĭvt-ku ajó?
E tue figlie dove andarono?	ko gnĭr-ku a-lo tenò?
Che cosa farai tu adesso?	jĭn je-n̂gù bi lói jemmènic?
Che cosa dici?	jĭn a-luèl n̂gù?
Hai sentito?	cĭ-pĭn?
Dici davvero?	jĭn a-luèl e-jĭc?
Hai fame, hai sete?	jĭn a-nèk-ciòk, a-nèk-ròó?
Vuoi tu mangiare?	jĭn a-de pióu ciám?
Vuoi tu bere?	jĭn a-de pióu dèk?
Per istrada hai tu incontrato i bianchi?	jĭn a-ci kòig-ġer ròm kuér-ig?
Dove li hai veduti?	jĭn a-ci ké tin ajó?
Ti hanno maltrattato?	kĕk a-ci jĭn làt?
Non rispondi?	jĭn a-ci e ġam ke-dè?
Dove andranno?	kĕk a-bi-lo tenò?
Non lo sai?	jĭn a-ci-e-n̂gièg e-kan?
A che pensi?	jĭn a-tak n̂gù?
E tu in qual paese andrai?	ko jĭn a-bi-lo pan-ò?
Come si chiama il paese dove andrai?	jĭn a-bi-lo pan ciòl n̂gù?
Come si chiama quella terra?	pan-è ciòl dĭ?
Quanti giorni è distante?	a-még akól kê-dĭ?
Quando partirai?	jĭn a-bi giâl akòl-ò?
Hai preso acqua pel viaggio?	jĭn a-ci pĭu kâbp bĭ dék kuér-ig?
Nel viaggio trovasi acqua?	pĭu a-to kuér-ig?
Quando morì tuo padre?	ur a-ci-tòu akòl-ò?
E tua madre quando morì?	ko mor a-ci-tòu nèn?
E suo padre vive?	ko ŭn a-pir?
E sua madre vive ancora?	ko man a-pir a-n̂gòt?
Hai conosciuto mio padre e mia madre?	uâ ko mà jĭn a-ci ké n̂giég?
Te li ricordi?	jĭn a-ber kĕk e-nom?
Sei stanco?	jĭn a-dàk?
Hai sonno?	jĭn a-nèk nin?
Perchè non vuoi dormire in casa mia?	ne-n̂gù jĭn a-ci e nón-puòu nin e-ġùn-dia?
I tuoi figliuoli ti aspettano a casa?	mĭvt-ku a tièt jĭn e-ġùt?
Perchè non aspetti qualcheduno che venga con te?	ne-n̂gù jĭn a-ci e tièt kòig-tók bi-lo ke-jĭn?
Voi non partireste con lui?	uĕk a-ci bi giâl ke-jèn?

? *preso con voi le lance, lo*	uĕk a-ci-tòn, ko kót, ko dàn̄g, ko
:cudo, l'arco e le frecce?	uièvd kâb ke-uĕk?

FRASI IMPERATIVE.

; *qui.*	Bàr-tĩn.
:e qui.	bàk tĩn.
:no tutti	kĕk a-bi lo kèvdia.
ano tutti.	kĕk a-bi-bèn kèvdia.
ì.	lor tó-tuí.
:te là.	lak tó-tuĩ.
:inati.	vtiòk-è-rot.
:inatevi.	vtiòk-kè-rŏt.
:tati.	ciùt-è-rot.
:tatevi.	ciuòt-kè rŏt.
mi vicino.	gn̄ug-è a-lôm-dia.
:emi vicino.	gn̄ug-kè a-lôm-dia.
x in casa.	lor ġùt-ig.
xte in casa.	làk ġùt-ig.
fuori di casa.	lor bèi.
e fuori di casa.	lak bei.
imi da vicino.	biòt-è ġa te-vtiòk.
che venga.	lek-è jè bi bèn.
la porta.	lièb ġùt vtòk.
di la finestra.	vtiók-è auér.
xia di questo pane.	ciám-è e-ton kuĩn-è.
xiate di questa carne.	ciám-kè e-ton rin-è.
di quella birra.	dèk-è e-ton mòu.
:e di quella birra.	dèk-kè e ton mòu.
ciò ch'io dico.	pĩn ke ġên a-luèl.
:te quello che egli dice.	pièn-kè ke jèn a-luèl.
:dala ancora un poco.	tin-jè a-lĩk ja.
:datela di più.	tién-kè jè åuer.
:ipia subito.	dèb-è ġal.
:ipiate domani.	ġal-kè vniàk.
:gui il lavoro.	cián-è.
:guitelo.	cián-kè
:i subito.	dèb-è rot-giòt.
:evi subito.	dèb-kè rŏt-giòt.
mina presto.	dèb-è ciàvt.
minate lentamente.	ciàvt-kè e-mâd
ni il tuo pensiero.	lèk-è ġa ke jĩn a-tak.
ni il vostro pensiero.	lèk-kè ġa ke uĕk a-tak.
xati qui.	kàg-è tĩn.
xatevi là	kâg-kè tó-tuĩ.

Bada bene. — n̄gièg-è nom.
Badate bene. — n̄gièg-ke nim.
Parla con lui. — giàm-è keke jèn.
Parlate con loro. — giàm-kè ke-kĕk.
Fa quel che ti dissi. — lói ke-cït ke ci-a-luèl jï.
Fate quel che vi dissi. — luòi-kè ke-cït ke ci-a-luèl uĕk.
Non venir qui . . . . . dù / dùn-è — bo tén.
Non andar là. . . . . . dù / dùn-è — lo tó-tuï.
Non venite qui . . . . . duokè / duonkè — bo tèn.
Non andate là . . . . . duokè / duonkè — lo tù-tuï.
Non avvicinatevi . . . . . duokè / duonkè — rŏt vtiòk.
Non avvicinarti . . . . . dù / dùn-è — ròt vtiòk.
Non accostarti . . . . . dù / dùn-è — ròt ciùt.
Non accostatevi . . . . . duokè / duonkè — rŏt ciùt.
Non sedermi vicino . . . . . dù / dùn-è — g̃nug a-lôm-dia.
Non sedetemi vicino . . . . . duokè / duonkè — g̃nug a-lôm-dia.
Non entrar in casa . . . . . dù / dùn-è — lo g̃ut-ig.
Non entrate in casa . . . . . duokè / duonkè — lo g̃ùt-ig.
Non uscir fuori di casa . . . . . dù / dùn-è — lo béig.
Non uscite fuori di casa . . . . . duokè / duonkè — lo béig.
Non seguirmi da vicino . . . . . dù / dùn-è — g̃ên biot te-vtiòk.
Non seguitemi da vicino . . . . . duokè / duonkè — g̃ên biòt te-vtiòk.
Non seguitelo da lungi . . . . . duokè / duonkè — jèn biòt te-még.
Non dirgli che venga . . . . . dù / dùnè — lek-jè bi-bèn.
Non aprir la porta . . . . . dù / dùn-è — lièb vtòk.
Non aprite la porta . . . . . duokè / duonkè — lièb vtòk.
Non chiuder la fenestra . . . . . dù / dùn-è — auér vtiòk.

ıangiare di questo pane . . . dù / dùn-è ciám e-ton kuin-è.

ıangiate di questo pane . . . duokè / duonkè ciám e-ton kuin-è.

ever di quella birra . . . . . dù / dùn-è dèk e-ton mòu.

evete di quella birra . . . . . duokè / duonkè dèk e-ton mòu.

scoltare ciò ch'egli ti dice . . dù / dùn-e pĩn ke jèn a-luèl-ĩ.

scoltate ciò ch'egli vi dice . . duokè / duonkè pĩn ke jèn a-luèl uĕk.

uardarla . . . . . dù / dùn-è tin jè.

uardatela . . . . . duokè / duonkè tin jè.

rincipiar subito . . . . . dù / dùn-è dèi ġal.

roseguire il lavoro . . . . . dù / dùn-è cián.

roseguite il lavoro . . . . . dùokè / duonké cián.

lzarti subito . . . . . dù / dùn-è dèb rot-giòt.

lzatevi subito . . . . . duokè / duonkè dèb rŏt-giòt.

ımminar presto . . . . . dù / dùn-è dèb ciàvt.

ımminate lentamente . . . . duokè / duonkè ciàvt e-mâd.

irmi il tuo pensiero . . . . . dù / dùn-è lèk ğa ke jĩn a-tak.

itemi il vostro pensiero. . . . duokè / duonkè lèk ğa ke uĕk a-tak.

ɔrmarti qui . . . . . dù / dùn-è kâg tén.

ɔrmatevi là . . . . . duokè / duonkè kâg tù-tuĩ.

ıdare . . . . . dù / dùn-è nom n̂gièg.

ıdate . . . . . duokè / duonkè nim n̂gièg.

ɑrlare con lui. . . . . . dù / dùn-è giàm kekè jén.

ɑrlate con loro . . . . . duokè / duonkè giàm kekè kĕk.

ır quel che ti disse . . . . . dù / dùn-è lói ke-cĩt ke ciè luél-ĩ.

Non fate quel che vi disse	duokè / duonkè	lói ke-cït ke ciè luèl-ué.
Non dimenticar le mie parole . . .	dù / dùn-è	mâr uél-kia.
Non dimenticate le mie parole . . .	duoké / duonkè	mâr uél-kia.

FRASI DI COMPLIMENTO USATE FREQUENTEMENTE DAI NEGRI DÉNKA.

Ti saluto.	Mâde; mâdó (1).
Hai tu dormito?	jïn a-ci-nïn... ci-nïn... ci-nïn? (2)
Donde vieni?	jïn a-bo tenò?
Io vengo da quel paese.	an a-bo e pan-tuï.
La gente di quel paese dorme? — Sta bene?	kog e pan-tuï a-nin?
Sì; dorme, si trova bene.	jène; a-nin.
Vi ha novella (guerra) uscita di là?	dè ton ci-vtïg e tù-tuï?
Non v'ha novella (guerra).	a-cin-ton.
Tuo padre e tua madre e la tua donna e i tuoi figlioli ed amici stan bene?	ur ko mor ko tin-du ko mîvt-ku ko mêd-ku a-nin?
Sì, stan bene.	jène; a-nin.
Voltami (mostrami) il tergo.	tig-è kòu (3).
Va col bene.	lor a-puat.
(Desidero) che tu non incontri per via cosa, (alcun sinistro).	a-cin kè bi jok e-kuér-ig.

DIALOGHI TENUTI COI NEGRI DÉNKA

Dialogo I.

INTORNO ALLE MALATTIE ED AI MORTI

Se un uomo è molto ammalato che cosa gli fate?	ko ran-tók a bèg a-rêd, je-ŋgù bak lój-è?
Noi lo assistiamo in quel che possiamo.	òg a-bi jè kógn ke bi òg a-lèo.

---

(1) Nella parola mâde *ovvero* mâdó la consonante *d* suona quasi *t*; e parmi che questa parola derivi da mâd, *amico mio*. Questo saluto vien ripetuto più volte alternativamente dai salutanti.

(2) Colla frase jïn a-ci-nïn? *hai tu dormito?* i Dénka vogliono significare *stai bene?... ti trovi in salute?...* Questa frase vien ripetuta più volte contemporaneamente dai salutanti.

(3) Colla frase tig-è kòu, *mostrami il tergo*, i Dénka vogliono significare, *vattene in pace*, ed accompagnano il senso di questa frase col movimento della mano.

e voi vedete lui vicino alla morte, che cosa gli dite?

ko uĕk, a-bi jè tin a-vtiòk e-tòu, je-ŋ̄gù bak lék-è?

liente gli diciamo, ma noi chiamiamo il medico per esaminarlo, ed egli ci dice se l'ammalato vivrà o morirà.

a-cin ke bùg̈ lèk-è, ko ôg̈ a-bi bégn̄ de uâl ciôl be jè tin a-puat, ko jèn a-bi ôg̈ jòk ko ran a-bĕg̈ a-bi-pïr ko jèn a-bi-tòu.

l medico ci dice pure di uccidere un bue, collo sterco del quale egli stropiccia il corpo dell'ammalato, affinchè il Demonio si allontani da lui, e non lo porti in sua casa.

ko bègn̄ de uâl a-bi ôg̈ jòk ja bùg̈ muòr tók nòk, ko, uèr-de, jèn a-bi-ran-bĕg tòig ġuòp, bi giòk giâl e-jè-ġuòp, ko ci-bi-làr g̈ùn-de.

E chi mangia la carne del bue?

je-ŋ̄gà bi rin e mùor ciuét?

Un gran pezzo ne mangia il Sacerdote, e quel che resta mangiano quelli della casa dell'uomo ammalato ed i suoi amici.

lòŋ̄g-did a-bi Tièt ciuét; ko ke bi-dón a-bi kòg e ran bĕg ciàm, ko mêd-kè.

e se l'ammalato muore, voi che cosa fate?

ko ran bĕg a-ci-tòu, uĕk a-be-ŋ̄gù lòi?

oi gli radiamo i capelli, lo rannicchiamo e lo seppelliamo, e poi gli poniam sopra la terra.

ôg̈ a-bi jè mûd-nòm, ko bi jè kût-ig, ko bi-jè vtiòk, ko lè bû kût-nòm e tiòp.

dove fate il sepolcro?

uĕk a-bi ràŋ̄g lòi ajó?

oi lo facciamo vicino alla casa dell'uomo morto, perchè la jena non mangi il corpo.

ôg̈ a-bùg̈ lòi te-vtiòk g̈ùn-e-ran-tòu, ke ci aŋ̄gùi bi-ciuét.

perchè, quando un uomo scava la fossa, egli si pone un po' di terra in un orecchio?

je-ŋ̄gù, na ran-tók a luòi ràŋ̄g, jèn e-tiòp tàu e jïg?

li pone della terra in un orecchio per non sentire i gemiti dell'estinto.

jèn a-tàu tiòp e jïg ke ci jèn diào e ran tòu bi-pïn.

i parenti del trapassato lo piangono molti giorni?

ko kòg e-ran-e-tòu, jè ké diào akól giuég?

parenti del trapassato tutti lo piangono; ma la gente di casa sua non mangia per tre gioni, se morì un uomo, e se morì una donna, non mangia per quattro giorni. Essi non mangiano che assai poco.

kòg e-ran-e-tòu, ebèn a-diào jè; lône kòg e-g̈ùn-de a-ci bi-ciàm akól diàk na jè móg a-ci-tòu; na jè tik a-ci-tòu, a-ci-bi-ciàm akól ŋ̄guàn. Kĕk a-bi-ciàm ka-lïk.

assati i quattro giorni che cosa fate?

Na akól ŋ̄guàn a-ci-vtók je-ŋ̄gù bak lói?

Passati i quattro giorni, noi andiamo tutti insieme, col Sacerdote (col Medico) e con un montone, al sepolcro.

na akól ñguàn a-ci-vtók ôğ a-bi-lo kévdia, kekè Tièt ko-ĝnón-amâl e rañğ nòm.

E che cosa fate?

ko je-ñğù bak lói?

Noi accendiamo un gran fuoco sopro il sepolcro, e il Medico gira intorno al sepolcro stesso col montone; e quando ciò fece molte volte, lascia in libertà il montone, che se ne va nel deserto a morire, e gli uccelli ed altre bestie lo mangiano.

ôğ a-bi-màĝn-did tòg e-rañğ nòm, ko Tièt a-bi rañğ ġòl e-ĝnón-amâl; na ci kan lói a-luót, jèn a-bi ĝnón-amâl puòl be-lo rôr, ko jèn a-bi-tòu, ko bi-dièt ko lâi kok ciuét-jè.

Perchè fate voi tutte queste cerimonie?

je-ñğù uèk kak lói?

Noi facciamo tutto questo perchè il Demonio non faccia del male alla gente del trapassato.

ôğ a-lói kan ke ci giòk keràg be-lói e-kòg e-ran-tòu.

La gente dell'estinto che cosa fa poi?

kòg e-ran-tòu je-ñğù bik lói alè?

Essa discioglie le perline di vetro, cava fuori gli anelli (braccialetti), e veste cortecce d'albero intrecciate.

kòg e-ran-tòu a-bi ġuèt dòk ebèn, ko a-bi melèn bâe-bèi, ko a-bi iuîn e-tim ruòk.

Dialogo II.

INTORNO AL MATRIMONIO.

Qualora un uomo voglia sposare una fanciulla, che cosa fa prima di tutto?

Na ran-tòk a-nòn-puòu ĝnà vtièk, je-ñğù bi lòi tuèn?

Egli domanda in prima se la fanciulla lo vuole, e poi parla co' suoi genitori per sapere quante vacche dovrà loro dare.

jèn a-bi-vtiég tuèn na ĝnà a-de-piòu jè, ko alè jèn a-bi-giàm kekè ŭn ko man bi jè ñğiég ğòğ di a-bi jèk kè.

Se un gran signore vuole sposare la figlia di un gran signore, quante vacche dovrà dare al padre ed alla madre di lei?

na Bèĝn-did a-bi ĝnàn e-Bèĝn-did vtièk, ğòğ-di jèn a-bi-jèk ŭn ko man-dè?

Lo sposo dovrà dare dieci vacche ed un toro al padre della sposa, e dieci vacche alla madre.

a-duèn a-bi-jèk ğòğ vtiár ko muòr-tók e-ŭn e-duèg, ko ğòğ vtiár e-man-dè.

se la sposa ha fratelli e sorelle, lo sposo che cosa dovrà dar loro?

ku na duèg a-nón uan mêd-kè ko g̃nîr-kèn, a-duèn je-ñgù bijèk-kè?

gli darà ai fratelli cinque vacche a ciascuno, ed alle sorelle darà perline di vetro ed anelli di rame.

jèn a-bi-jèk uan-mêd-kè g̃òg̃ vdiéc ran-tók ko ran-tók, ko g̃nîr-kèn jèn a-bi kè jèk g̃uèt ko melèn.

lo sposo non ha vacche, come si sposerà?

na a-duèn a-cin g̃òg̃, jèn a bi-vtièk a-dî?

lo sposo non ha vacche cerca una fanciulla, che pur non ne abbia.

na a-duèn a-cin-g̃òg̃, e-g̃nàn cinkedè kòr.

oi potete prender più mogli?

uèk a-bi diár-giuèg vtièk?

; quante ne possiamo mantenere.

jène; kè-je-òg̃ a-bi leo kòg̃n.

le donne possono prender più mariti?

ko diăr a-bi-rŏr-giuèg vtiàk?

lon prendono molti; solamente uno.

a-ci-ka-giuèg e-muòk; e-tók kepèg.

e la donna di un uomo è di mal fare, il marito che cosa le fa?

na tin e-ran-tók à-rag, mòg̃n-dè je-ñgù be-luoj-è?

l suo marito la percuote e la scaccia di casa, e la gente più non la guarda di buon occhio, e la disprezza.

mòg̃n-dè a-bi jè dùi ko bi jè ciéguèi e-g̃ùt-ig, ko kòig-ebèn a-ci jè bi-tin a-puat, ko bi jè mân.

dove se n'andrà quella donna?

ko tik a-bi-lo tenò?

e vivono i suoi genitori se ne va presso loro, e li prega a pacificare il suo marito.

na ŭn-dè a-to-tĩn ko mandè a-bilo e-ton kèk, ko a-bi kèk jòk bik mòg̃n-dè lùk.

uando il marito è pacificato, che cosa fa colla sua donna?

na mògn e-tik a cĩ-lùk, je-ñgù belòi kekè tin-dè?

gli la chiama coi suoi genitori, e prende un vaso di acqua; li benedice con quell' acqua, e dice loro: sedete. Mangiano tutti insieme e la pace è fatta.

jèn a-bi tin-dè ciòl kekè ŭn-dè ko man-dè, ko-bi tóg̃n-e-pĩu lóm; jèn a-bi kèk vtièi e-pĩu, ko bikè jôk g̃nùg-ké. Kèk a-bi ciàm kèvdia, ko bik dôr.

l marito della donna che cosa fa di poi contro l'uomo, che fece il male colla sua donna?

mòg̃n e-tik je-ñgù bi-lòi alè e-mòg̃n a-ci ke-ràg lòi kekè tin-dè?

gli pretende dieci vacche da lui.

jèn a-nón-puòu g̃òg̃ vtiár tedè jèn.

se l'uomo, che operò il male non possiede vacche, che cosa farà?

na ran ci ke-ràg lòi a-cin g̃og̃, jeñgù bè lòi?

gli le cercherà presso i suoi pa-

jèn a-bi g̃òg̃ kòr tedè kòg-vtiòk jèn,

renti, e se non le trova, dovrà fuggirsi dal suo paese ; altrimenti temerà l'ira del marito della donna.

ko na jèn a-ci kè bi-jók, jèn a-bi-rot kuàl tedè pan-dè; ko na ci rot be kuàl, jèn a-bi-rióg tedè mógn̄ e-tik akoriég.

Se il marito di una donna muore senza figliuoli, chi prenderà le sue sostanze? . . . forse sua moglie?

na mógn̄ e-tik a-bi-tòu; ko cin mlvt, je-ñgà bi-uéu-kâb?..... Ijèn e-tin-dè?

Il parente più vicino prenderà le sue sostanze, e dovrà sposare la vedova. Se questa avrà figliuoli, essi prenderanno le sostanze, e quando saranno grandi pianteranno una zeriba (stazione) sopra il sepolcro dell'estinto.

a-bi ran-vtiòk-a-rêd uéu-kè lóm, ko jèn a-bi tik vtièk. Na jèn ci mlvt diévt, kèk a-bi uéu kâb; ko na kèk a-ci-did a-bi gèo lòi e ràñg e-mòg ci-tòu kòu.

Se il marito di una donna muore ed ha figliuoli, chi prenderà le sue sostanze?

na mógn̄ e-tik a-bi tòu ko a-nón mlvt-kè, je-ñgà bi uéu-kè kâb?

Se i figliuoli sono grandi, essi prendono le sostanze del padre e mantengono la loro madre; ma se essi son piccini, il parente più stretto prenderà le sostanze, ed avrà cura dei figliuoli e della lor madre finchè essi son fatti grandi.

na mlvt-kè a-dïd, kèk a-bi uéu-kè kàb ko a-bi man-dèn kógn̄; lòne na kèk a-kór, a-bi ran vtiòk a-rêd uéu-kè lóm, ko jèn a-bi mlvt ko man-dèn kógn̄ agèt bi-kèk did.

Se il marito d'una donna muore ed ebbe altre donne e diversi figliuoli, chi prende le sue sostanze?

na mógn̄ e-tik a-bi tòu ko a-nón diár giuèg ho mlvt giuèg, je-ñgà bi-uéu-kè kàb?

Se è così, il marito di quelle donne egli stesso distribuisce le sue sostanze ai suoi figliuoli (prima di morire), perchè dopo la sua morte i figliuoli non facciano litigi.

na kelè, mògn̄ e diár, e-jèn-guòp a-bi uéu-kè tèk mlvt-kè, ke jèn ci tòu, mlvt-kè a-ci bigök.

E se il marito d'una donna muore, ed ha sole figliuole, chi prenderà le sue sostanze?

na mógn̄ e-tik a-bi-tòu ko a-nón gnlr kepèg, je-ñgà bi uéu-kè kàb?

Il più stretto parente prenderà le sue sostanze ed avrà cura della moglie dell'estinto e delle fi-

a-bi ran vtiòk a-rêd uéu-kè lóm, ko jèn a-bi tin-e-mògn̄-ci-tòu ko gnlr kógn̄ agèt bi kèk did;

gliuole finchè siano grandi; ma la sostanza del defunto resta sempre del parente.

lône uéu mógn-a-ci-tòu a-to ke-jèn akoriég.

uando i vostri figliuoli cominciano a parlare ed intendere, che cosa dite loro e che cosa insegnate?

na mĭvt-kŭn a-ci-ġòl giàm ko pièn, je-ŋ̄gù bak lèk-kĕ ko bak ŋ̄giég-ŋ̄gù?

oi insegnam loro ad allevar bene il bestiame e diciamo: quando vostro padre sarà morto, voi farete così e così; unirete a mucchi lo sterco bovino, e l'accenderete durante la notte per far fumo, affinchè le zanzare non offendano il bestiame; poi porterete della paglia, ed aizzerete il bestiame al pascolo ed alla bevanda, e farete questi battimano, e griderete alle bestie così e così; e quando vorrete che il bestiame pieghi a destra o a sinistra fischierete così e così; in una parola voi farete tutto ciò che noi ora facciamo.

ôğ a-bùğ-kĕ ŋ̄giég bi ġòk mûk a-puat, ko bùğ kĕ lèk; na urdŭn a-ci-tòu, uĕk a-bi-lòi kelè ko kelè; bak uêr kût-ig, ko bak màg tòg uakòu bak tŏl lòi, ke ci vdĭr ġòġ bi ciàm; ko alè bak nŏn ġàvt, ko uĕk a-bi ġòġ kuâvd bik ciàm ko bik dék; ko bak pàm kelè, ko bak ġòġ ciòl kelè ko kelè; ko na uĕk a-bi nón-puòt ġòġ bik lo kuèr-ciuég ko kuèr-ciâm, uĕk a-bi lŏg kelè ko kèlè; e-giàm-tók, uĕk a-bi kan lói ke-cit ke *ie* ôğ lòi.

ient'altro insegnate loro? non parlate mai ai vostri figliuoli qualche cosa di Dio?

Ciĕk bi-ŋ̄giég ke-dè? uĕk a-ci bi mĭvt-kŭn bi-lèk kenè e-Dèn-didᵗ?

essuno fa mai così. E che cosa dovrem noi dire intorno a Dio? i nostri Sapienti pure nulla sanno di Dio; ma essi sanno parlar col Demonio; dal Demonio proviene tutto il male, e se egli è adirato, i nostri Sapienti lo pacificano coi sacrifici; ma Dio fa sempre il bene, e perciò non lo temiamo.

a-ci-ran-tók ci-ke-dè lói; ôğ a-bùğ ŋ̄gù lèk kenè Dèn-didᵗ? Tit-kuà a-kuòg ja kenè Dèn-didᵗ. Lône kĕk a-ŋ̄gièg giàm a-puat kekè giòk; tedè giòk keràg a-bo bèi ebèn; ko na jèn ciğŏk, Tit-kuà a-bi jè lòn. Lône Dèndĭd a-luòi ke-piat akoriég, ko jekàn ôğ a-ci e riòg e ton jèn.

giorno che voi vedeste quella stella dalla coda lunga lunga, che cosa avete detto e che cosa avete fatto?

akòl ci uĕk ciêr a-nón-jòl-bâr tin, uĕk a-ci ŋ̄gù luèl ko je-ŋ̄gù ciak lói?

Noi tutti temevamo, perchè essa porta le malattie e la morte; ma i nostri Gran Signori si raccolsero coi Sapienti e sacrificarono tori al Genio Malo, e il Genio Malo fu placato.

ôg a-ci-rióg ôgvdia, ke-jèn e giuài bèhi, ko tòu; lòne Bàegn-did-kuà a-ci-kè-jig-kuòt kekè Tit-kuà, ko ci gòg nòk e Giòk, ko Giòk a-ci-dôr (1).

Dialogo III.

INTORNO A DIO, ALLA CEAZIONE ED ALLA VITA FUTURA.

Chi ha creato il cielo, la terra, il sole, la luna, le stelle, le, piante, le bestie, gli uomini, e tutte quante le cose?

je ŋgà a-ci vniàl-eg ciàk, ko pigũ-ko ruèl, ko pêi, ko kuèl, ko tim, ko lâi, ko rŏr, ko keriég ebèn?

Dio creò tutte queste cose.

Ci Dèn-did ciàk keriég ebèn.

Come Iddio creò tutte queste cose?

Dèn-did a-ci keriég ciàk ebèn a-di?

Noi nol sappiamo; ma lo sanno i bianchi, ai quali Iddio parlò.

òg a-kuòg; lòne kòig-gèr a-ŋgièg kan; kòig-gèr a-ci Dèn-did lèk-kè.

Noi abbiamo sentito che voi pronunciate il nome degli angeli; e gli angeli dove sono?

ôg a-ciùg pĩn uèk a-ci rĩn e-Ciòk luèl, ko e Ciòk a-to tenò?

Gli angeli si trovano nella casa di Dio.

e Ciòk a-to e pan e Dèn-did.

Che cosa fanno colà?

kèk a-je-ŋgù lòi tù-tuĩ?

Essi una volta parlavano coi nostri grandi Signori; ma ora non parlano più.

kèk a-ci giàm gòn-têr kekè bàegn-did-kua; lòne jemmènic a-ci-e giàm.

E donde venne il demonio?

ko giòk-rãg a-ci-bèn tenò?

Noi non sappiamo; ciò sòlo sappiamo ch' egli abita entro terra.

ôg a-kuòg; ôg a-ŋgièg kepèg jèn a-to pigñ-ig.

Quando Iddio creò gli uomini, li creò bianchi o negri?

akòl ci Dèn-did rŏr ciàk, a-ci kè ciàk a-gèr kod a-ciòl?

Iddio creò i bianchi in un luogo polito e creò i negri in un luogo oscuro (sporco), e perciò noi siam negri.

Dèn-did a-ci kòig-gèr ciàk e-lòŋg-puàt, ko a-ci kòig-ciòl ciàk e-loŋg ciòl, ko jekàn ôg a-ciòl.

(1) Io vidi questa meravigliosa cometa nel primo giorno di ottobre 1858, trovandomi nella tribù dei Kic, sul fiume Bianco, fra il 6° e 7° gr. L. N. e la vidi un'ora dopo il tramonto del sole, verso Ovest. Scomparve intorno alla metà di novembre dopo d'essersi a poco a poco allontanata dal sole.

nti uomini creò da prin-	Dèn-did a-ci kòig dī ciàk ğòn-tuèn?
?	
sappiamo.	ôğ a-kuòg.
onio che cosa fa entro	kù Giòk je-n̄gù je lòi pig̃n-ig.
? .	
rreca il male.	jèn a-ke-ràg luòi ôğ.
bita Iddio?	ko Dèn-did a-to tenò?
a sempre nella casa del	a-to pan e-vniàl akoriég.
fa Egli colà?	je-n̄gù jè lòi tù-tui?
e viene da lui.	keriég puàt ebèn a-bo-bèi tedè jèn.
npre stato?	Dèn-did a-jè to akoriég?
lo sappiamo.	òğ a-kuòg.
rà mai?	Dèn-did abi-tòu?
morirà mai?	Dèn-did a-ci bi tòu.
n ogni luogo?	Dèn-did a-to tedè ebèn?
in cielo; ma dal cielo	Dèn-did a-to vniàl; lône e vniàl-eg
ogni cosa, che trovasi	è kan tin ebèn, ke to pig̃n.
ulla terra.	
corpo?	Dèn-did a-nón guòp?
sappiamo perchè non	òğ a-kuòg ke ôğ a-kèig jè tin.
iamo mai veduto.	
ò fare ogni cosa?	Dèn-did a-lèo kan lói ebèn?
può fare ogni cosa.	jène; jèn a-lèo kan lói ebèn.
io far anche il male?	Dèn-did a-lèo ja ke-ràg lói?
fa mai il male; ma sem-	jèn a-ci e ke-ràg lói; lône e ke-
il bene.	puàt lòi akoriég.
mo cattivo muore ove se	na ran-tók à-rag a-bi-tòu, bi-lo
a?	tenò?
mo cattivo muore, viene	na ran-tók à-rag a-bi-tòu, Giòk
emonio dal deserto e di	a-bi-bèn te-ròr, ko uakòu a-bi
porta l'anima sua nella	uèi-dè ğàvt pan e mag.
del fuoco.	
ore un uomo buono dove	ko na ran-tók a-puat a-bi-tòu, be-
e va?	lo tenò?
un uomo buono l'anima	na ran-tók a-puat a-bi-tóu uèi-dè
se ne va con Dio in cielo.	abi-lo kekè Dèn-did vniàl-ig.
cattivo nella casa del	ran-ràg e-pan e-mag, ko ran-puàt
o, e l' uomo buono in	e-vniàl-ig, bik cián tù-tui ako-
, dovranno stare per sem-	riég?
sappiamo.	ôğ a-kuòg.

ANTICA CANZONE DEI DÉNKA

Akòl ci Dèndid keriég ciâk ebèn,
Nel tempo che Iddio tutte creò le cose,
a-ci ruèl ciâk;
il sole creò;
ko ruèl a-bo bèi, ku a-lo pi$\tilde{g}$n, ko a-duòk;
ed il sole nasce, e muore, e ritorna;
a-ci pêi ciâk;
la luna creò;
ko pêi a-bo bèi, ku a-lo pi$\tilde{g}$n, ko a duòk;
e la luna nasce, e muore, e ritorna;
a-ci kuèl ciâk;
le stelle creò;
ko kuèl a-bo bèi, ku a-lo pi$\tilde{g}$n, ko a-duòk;
e le stelle nascono, e muoiono, e ritornano;
a-ci ran ciâk;
l'uomo creò;
ko ran a-bo bèi, ku a-lo pi$\tilde{g}$n, ko a-ci bi-dùk.
e l'uomo nasce, e muore e non ritorna più.

VOCABOLARIO

ITALIANO-DÉNKA

Illustre Sig. Comm. C. CORRENTI, Presidente della Società Geografica Italiana.

Fin dall'anno 1867 venne stampato nel Bollettino della Società Geografica Italiana la mia Grammatica dénka; ed io prometteva allora, che in breve tempo sarebbe stato anche ultimato il Vocabolario italiano-dénka *e* dénka-italiano, *dicendo che era mia intenzione di far dono di questo, come feci della Grammatica, alla Società stessa appena fosse stato compiuto. Trascorsero già sei anni e più, ed ora solamente posso dire di aver fatto quanto ho potuto per condurre a termine questo difficile lavoro, che oggi, a compimento della fatta promessa, invio a Lei, chiarissimo signor Presidente, pregandola di offrirlo alla Società.*

A meglio agevolare le ricerche intorno a quei paesi che parlano la lingua dénka, non ho stimato fuor di luogo di aggiungere al Vocabolario dénka-italiano, *in ordine alfabetico, le tribù da me conosciute, che parlano questa lingua.*

Me felice se in tal maniera avrò potuto contribuire, benchè in tenuissima parte, allo scopo tanto da me desiderato; il quale è di recar vantaggio alla scienza, che tanto lascia a desiderare sulla natura dei linguaggi dell'Africa-Interna.

Accolga, illustre Signore, i sensi della mia sincera riverenza e della profonda stima, con cui ho l'onore di professarmi

Verona, 5 aprile 1875.

Umiliss° Devotiss° Servo

Ab. GIOVANNI BELTRAME *ex Miss.° dell'A. C.*

Rettore dell'Istituto femminile Mazza.

SEGNI DI CONVENZIONE.

Per i segni della pronuncia, vedi la tavola a pag. 19.

Pr. significa *Tempo presente.*
P. » » *passato.*
s. » *Numero singolare.*
pl. » » *plurale.*
v. » *Vedi.*
Gr. » *Grammatica.*
p. es. » *per esempio.*

A., ton; e-ton; queste preposizioni precedono, nella lingua dei Dénka, il dativo regolato dal verbo di moto; *p. es.* egli corse alla donna — jèn a-ci-rîn e-ton tik. *v. Gramm.* § 28.

Abbadare, *Pr.* ŋ̃gièg-e-nòm, *P.* ci-nòm-ŋ̃giég.

Abbajare, *Pr.* biòu, *P.* ci-biòu.

Abbandonare, *Pr.* g̃nàn-bèi, *P.* ci-g̃nàn-bèi.

Abbarrare, *Pr.* ríu-tîm, *P.* ci-tîm-ríu. *v.* ríu. *v.* tim.

Abbarruffare, *Pr.* mât, *P.* ci-mât-ig.

Abbassare, *Pr.* ciuòt-pig̃n, *P.* ci-ciuòt-pig̃n; *Pr.* taù-pig̃n, *P.* ci-tàu-pig̃n. *v.* tàu. *v.* pig̃n.

Abbasso, tàr; questo avverbio, il più delle volte, si trova posposto al nome.

Abbastanza, a-cia-fuòl; a-giòn-fèk; a-giòn-fuòl.

Abbattere, *Pr.* iuèd$_t$-pig̃n, *P.* ci-iuéd$_t$-pig̃n; *Pr.* diòm, *P.* ci-diòm.

Abbellire, *Pr.* piàg, *P.* ci-piòg; *Pr.* puàg, *P.* ci-puòg.

Abbellirsi, *Pr.* cir, *P.* ci-cièr.

Abbenchè, na.

Abbendare, *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk; *Pr.* duòt, *P.* ci-dùt; *Pr.* kuòm, *P.* ci-kùm.

Abbeverare, *Pr.* jèk-píù, *P.* ci-píu-jèk. *v.* jèk. *v.* píu.

Abbigliamento, *s.* biòn à-puat, *Pl.* biòn à-puat.

Abbigliare, *Pr.* ruòk à-piat, *P.* ci-rùk à-piat.

Abboccare, *Pr.* kàg, *P.* ci-kàg. (la *g* quasi *c*).

Abbominare, *Pr.* mân, *P.* ci-mân.

Abbonacciare, *Pr.* kâg, *P.* ci-kâg.

Abbondare, *Pr.* ciuèg, *P.* ci-ciùèg; *Pr.* fuòl, *P.* ci-fuòl; *Pr.* niàp, *P.* ci-niàp.

Abbonire, *Pr.* luòk, *P.* ci-lùk.

Abbracciare, *Pr.* dâm-ig, *P.* ci-dôm-ig; *Pr.* pâc, *P.* ci-pâc; *Pr.* pât-ig, *P.* ci-pât-ig

Abbrancare, *Pr.* dàm *P.* ci-dòm; *Pr.* nàm, *P.* ci-nâm.

Abbreviare, *Pr.* ciék, *P.* ci-ciék.

Abbrostolire, *Pr.* diót, *P.* ci-diót; *Pr.* g̃nuòp, *P.* ci-g̃nóp.

Abbruciare, *Pr.* dèb, *P.* ci-dèb; *Pr.* ióm, *P.* ci-iòm.

Abbrunare, *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól.

Abbruttire, *Pr.* lói à-rag, *P.* ci-lòi à-rag.

A bell'agio, mâd.

Abile, à-piat.

Abisso, te-tût.

Abitare, *Pr.* cièn, *P.* ci-cián; *Pr.* rer, *P.* ci-rér.

Abito, *s.* buôn, *pl.* buòn.

Abortire, *Pr.* tor-bèi, *P.* ci-tor-bei; *Pr.* vtor-bèi, *P.* ci-vtor-bèi.

Aborto, a-tor-bèi; a-vtor-bèi.

Accagliarsi, *Pr.* dùt, *P.* ci-duót.

Accanto, a-lôm; a-vtiòk.

Accarezzare, *Pr.* vniàr, *P.* ci-vniâr.

Accattare, *Pr.* lièm, *P.* ci-lîm.

Accavalcare, *Pr.* g̃nug-kòu, *P.* ci-g̃nùg-kòu.

Accecare, *Pr.* ciòr, *P.* ci-ciòr; *Pr.* muód$_t$-g̃nìn, *P*, ci-g̃nìn-mùd$_t$.

Accelerare, *Pr.* dèi-ciàvt, *P.* ci-dèi-ciàvt; *Pr.* dèi-lo, *P.* ci-dèi-lo.

Accendere, *Pr.* deb, *P.* ci-dèb; *Pr.* kuoàd, *P.* ci-kôd; *Pr.* tóg-mag, *P.* ci-mag-tòg.

Accennare, *Pr.* g̃nuòd$_t$, *P.* ci-g̃nód$_t$.

Accerchiare, *Pr.* iuél-pig̃n, *P.* ci-pig̃n-iuíl.

Accettare, *Pr.* kâb$_p$ *P.* ci-kâb$_p$.

Acchetare, *Pr.* luòk, *P.* ci-lùk.

Acchiappare, *Pr.* dàm, *P.* ci-dòm; *Pr.*, rat, *P.* ci-rât, *Pr.* kuàk-pig̃n,

P. ci-kuàk-pigñ. - Quest' ultima frase è usata soltanto allorquando la cosa, che improvvisamente si prende, trovasi in terra. p. es. un uomo acchiappò ieri una gazzella - ran a-ci-pèr kuàk-pigñ uêr.

Accidioso, a-dàk; a-daġ-ròt; radêk.

Acciò, Acciocchè, ba - acciocchè io; bĩ, acciocchè tu; bè - acciocchè egli, ella; boġ - acciocchè noi; bàk - acciocchè voi; bik - acciocchè eglino, elleno. *v. Gr.* § 106.

Acciuffare, Pr. dàm, *P.* ci-dòm.

Accoccolare, Pr. tac, *P.* ci-tac.

Accogliere Pr. luòr *P.* ci-lor - accoglier con festa; *Pr.* ġam, *P.* ci-ġàm.

Accomandare, Pr. vtiég, *P.* ci-vtiég.

Accomodare, Pr. kuàt-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu; *Pr.* mât-ig, *P.* ci-mâtig; *Pr.* noġ *P.* ci-noġ.

Accompagnare, Pr. biòt, *P.* ci-biòt; *Pr.* buòt, *P.* ci-buòt.

Acconciare, Pr. giuìr, *P.* ci-giuìr; *Pr.* ġuàn, *P.* ci-ġuàn. *v.* ġuàn.

Accondiscendere, *Acconsentire,* *Pr.* ġam, P. ci-ġàm.

Accoppiare, Pr. mât. *P.* ci-mât-ig.

Accorciare, Pr. ciêk, *P.* ci-ciêk.

Accordare, Pr. miêt-ig, *P.* ci-miêt-ig - accordare un istrumento da suono.

Accorrere, Pr. dèi-ciàvt, *P.* ci-dèi-ciàvt.

Accortare, v. accorciare.

Accosciarsi, Pr. tac, *P.* ci-tac.

Accostare, Pr. ciùt, *P.* ci-ciuòt; *Pr.* vtiòk, *P.* ci-vtiòk.

Accostarsi, Pr. ciu-ròt, *P.* ci-ròt-ciuòt.

Accosto, a-lòm; a-vtiòk.

Accrescere, Pr. giuàk, *P.* ci-giuák; *Pr.* lói-did, *P.* ci-lòi-did.

Accumulare, Pr. kuòt-nòm, *P.* ci-kût-nòm; *Pr.* mât-nòm, *P.* ci-mât-nòm.

Accusare, Pr. luóm, *P.* ci-lùm; *Pr.* lóm, *P.* ci-lóm.

Acerbo, a-tòg.

Ac'do, auàg.

Acqua, piu.

Acquare, Pr. iuòr, *P.* ci-iór; *Pr.* juòr, *P.* ci-jór.

Acqueture, Pr. luòk, *P.* ci-lûk.

Acquistare, Pr. ġâg, *P.* ci-ġôg.

Acre, a-kèg; kèg.

Aculeo, a-biêi.

Acume, vtòk.

Acuto, a-mód.

Ad, ton; e-ton.

Adacquare, v. acquare

Adagiare, Pr. tàu à-piat, *P.* ci-tàu à-piat.

Adagio, mâd.

Adattare, Pr. mât, *P.* ci-mât-ig.

Addensare, Pr. nèi, *P.* ci-nèi; *Pr.* nèr, *P.* ci-nér.

Addentare, Pr. kàg, *P.* ci-kàg (la g quasi c).

Addentrare, Pr. tàu-cil (cĩl-ig) *P.* ci-tau-cil (cìl-ig).

Addentrarsi, Pr. lo-jìg, *P.* ci-lo-jìg.

Addentro, jig; vtĩn; ken-vtĩn.

Addietro, cien; cen.

Addimesticare, Pr. dòg, *P.* ci-dòg.

Addio, a cin-kedè; a-cin-kedèn; a cin-ei-kedè - nulla di nuovo.

Addirizzare, Pr. riég. *P.* ci-rĩg; *Pr.* ciòk, *P.* ci-ciók.

Additare, Pr. ĝnuòdt, *P.* ci-ĝnódt.

Addobbare, Pr. lói-à-puat, *P.* ci-lòi-à-puat.

Addobbo, s. biòn à-puat, *pl.* biòn à-puat,

Addolcire, Pr. mièd, *P.* ci-miéd; *Pr.* lói a- mĩd, *P.* ci-lòi a-mĩd.

Addolorare, Pr. rèm, *P.* ci-rèm; *Pr.*

nèk-tetók, *P.* ci-tetók-nok. *v.* nek. *v.* tetók.

Addoppiare, Pr. duòk-ig, *P.* ci-dùk-ig.

Addormentarsi, Pr. nin, *P.* ci-nîn; *Pr.* uît, *P.* ci-uît.

Addossare, Pr. tàu-je-kòu, *P.* ci-tàu-jè-kòu; *Pr.* muòk-je-kòu, *P.* ci-mùk-je-kòu - addossarsi.

Addottrinare, Pr. n̂gièg, *P.* ci-n̂giég.

Addrizzare, v. addirizzare.

Adempiere, Pr. tâb. *P.* ci-tâb; *Pr.* vtòk, *P.* ci-vtók.

Adesso, èmane; jèmane; jènone; jemmènic.

Adirarsi, Pr. ġàe-piòu, *P.* ci-piòu-ġòi; *Pr.* ġòk, *P.* ci-ġŏk.

Adiroso, ġòi; piòu-ġòi.

Adito, vtòk.

Adjuvare, Pr. kuòg̃n̂, *P.* ci-kóg̃n̂.

Adocchiare, Pr. tién à-puat, *P.* ci-tin-à-puat.

Adoperare, Pr. lói *P.* ci-lòi.

Adornare, Pr. lói à-puat, *P.* ci-lòi à-puat; *Pr.* uèg-ròt, *P.* ci-ròt-uĕg - adornarsi.

Adottare, Pr. lag, *P.* ci-lòg; *Pr.* kuàg̃n̂-ig, *P.* ci-kuàg̃n̂-ig.

Adulterare, Pr. ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg.

Adunare, Pr. kuàg̃n̂, *P.* ci-kuàg̃n̂; *Pr.* mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig.

Adunque, jekàn.

Aere, a-lír.

Affamato, ran-a-ciòk; *Pr.* nèk-ciòk, *P.* ci-ciòk-nòk - essere affamato.

Affanno, s. tetók, *pl.* tetŏk; tiék.

Affardellare, Pr. ciuèk, *P.* ci-ciuèk.

Affare, s. kan, *pl.* kak; *s.* ke dè, *pl.* ka kè; *s.* ke-dèn, *pl.* ka-ken.

Affastellare, Pr. liáp, *P.* ci-liàp; *Pr.* mât *P.* ci-mât-ig.

Affazzonare, Pr. piàg, *P.* ci-piòg; *Pr.* lói à-puat, *P.* ci-lòi à-puat.

Affermare, Pr. lói-a-rîl, *P.* ci-lòi-a-rîl; *Pr.* ġam, *P.* ci-ġàm - acconsentire.

Afferrare, Pr. dàm, *P* ci-dòm; *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm; *Pr,* muòk, *P.* ci-mùk.

Affidare, Pr. jèk-bè-tin, *P.* ci-jèk-bè-tin.

Affiggere, Pr. piàt, *P.* ci-piât.

Affilare, Pr. ciuòt, *P.* ci-ciuót; *Pr.* iuîg, *P.* ci-iuîg.

Affinchè, v. acciò, acciocchè.

Affliggersi, Pr. ġàe-piòu, *P.* ci-piòu-ġòi; *Pr.* rèm-piòu, *P.* ci-rĕm-piòu.

Affogare, Pr. móu, *P.* ci-mòu.

Affogarsi, Pr. móu-ròt, *P.* ci-mòu-ròt.

Affondare, Pr. dîr, *P.* ci-dîr.

Affondarsi, Pr. dàm-pîu-ig, *P.* ci-dòm-pîu-ig; *Pr.* dîr, *P.* ci-dîr.

Afforcare, Pr. kuàr-pig̃n̂, *P.* ci-pig̃n̂-kuàr.

Affossare, Pr. lói a-dùm, *P.* ci-a-dùm-lòi. V. a-dùm.

Affreddarsi, Pr. lér, *P.* ci-lièr.

Affumicare, Pr. lói-tŏl, *P.* ci-tŏl-lòi. *v.* tŏl.

Agevolare, Pr. lói-piòl, *P.* ci-lòi-piòl.

Agevole, a-piòl; a-puòl.

Aggelare, Pr. lér *P.* ci-lièr.

Agginocchiarsi, Pr. tùk-miòl (muòl), *P.* ci-miòl-tùk.

Aggirare, Pr. iuél-pig̃n̂, *P.* ci-pig̃n̂-iuîl; *Pr.* iuiluîl, *P.* ci-iuiluîl - girare intorno a sè.

Aggiungere, Pr. n̂guàk, *P.* ci-n̂guàk.

Aggiuntare, Pr. piât-e-nom, *P.* ci-piât-e-nòm.

Agglomerare, Pr. kuòt-nòm, *P.* ci-hùt-nòm; *Pr.* mât-nòm, *P.* ci-mât-nòm.

Aggradire, Pr. kâb$_p$-e-puòu, *P.* ci-kâb$_p$-e-puòu.

Aggrandire, Pr. lói a-dĩd, *P.* ci-lói a-dĩd.

Aggravare, Pr. giuàk, *P.* ci-giuàk; *Pr.* miéi-kòu, *P.* ci-miéi-kòu; *Pr.* tàu-je-kòu, *P.* ci-tàu-je-kòu.

Aggrinzire, Pr. giuèt-g̃nén, *P.* ci-g̃nén-giuèt.

Agguagliare, Pr. lói-a-kĩt, *P.* ci-lói a-kĩt; *Pr.* tàu-a-kĩt, *P.* ci-tàu a-kĩt.

Agguantare, Pr. muòk, *P.* ci-mùk; *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm.

Agile, a-piòl; a-puòl.

Agire, Pr. luòi, *P.* ci-lói.

Agitare, Pr. bèn̄g, *P.* ci-bèn̄g; *Pr.* lelànlàn, *P.* ci-lelànlàn.

Aglio, s. ag̃urbiók, *pl.* ag̃urbiòk.

Agnella, s. amàl, *pl.* amèl.

Agnello, s. mèvn-de-amàl, *pl.* mivt-ke-amèl.

Ago, s. uévd, *pl.* uièvd; *s.* uiévd, *pl.* uièvd.

Agognare, Pr vniàr-arèd, *P.* ci-vniàr-arèd.

Agonizzare, Pr. vtiók-e-tòu, *P.* ci-vtiók-e-tòu.

Agricoltore, s. ran-e-pùr, *pl.* rŏr-ke-pùr. *v.* pùr.

Aguzzare, Pr. ciuòt, *P.* ci-ciuòt; *Pr.* pat, *P.* ci-pat; *Pr.* iuĩg, *P.* ci-iuĩg.

Aguzzo, amód-nòm; amód-vtòk.

Aizzare, Pr. kuàd, *P.* ci-kuâd; *Pr.* kuàvd, *P.* ci-kuâvd.

Aiutare, Pr. kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n.

Ala, s. ùk, *pl.* uòk.

Albeggiare, Pr. pĩg̃n-rù, *P.* pĩg̃n-a-ci-rù; *Pr.* pĩg̃n-a-bo-ġorù, *P.* pĩg̃n-a-ci-bo-gorù.

Albergare, Pr. lèr, *P.* ci-lâr; *Pr.* lòr, *P.* ci-lór; *Pr.* luòr, *P.* ci-lór.

Albero, s. tim. *pl.* tĩm.

Albore, pig̃n-a-ci-bo-ġorù.

Albume, man-e-tuòn̄g, *v.* mâ, *v.* tuòn̄g.

Alcuno, kòig-tók-tók; kòig-lik.

Alimentare, Pr. bâd-vtòk, *P.* ci-bâd-vtòk; *Pr.* ġam-keciàm, *P.* ci-ġam-keciàm.

Alimento, keciàm; ciam; *s.* mievd, *pl.* mivd.

Alitare, Pr. uèi, *P.* ci-uèi.

Alito, uèi.

Alla, ton; e ton.

Allacciare, Pr. dèb, *P.* ci-dèb; *Pr.* màg, *P.* ci-mâg

Allacciatura, s. a-dĩr, *pl.* a-dĩr; *s.* làht, *pl.* làt.

Allagare, Pr. vtiòr, *P.* ci-vtiòr.

Allargare, Pr. lói-adĩd, *P.* ci-lòi-adĩd.

Allato, a-lòm; a-vtiòk.

Allattare, Pr. tù, *P.* ci-tù; *Pr.* tuèt, *P.* ci-tuèt; *Pr.* jèk-ciâ, *P.* ci-ciâ-jèk.

Alle, ton; e-ton.

Alleggerire, Pr. lói-piòl, *P.* ci lòi-piòl.

Allegro, a mièd-piòu.

Allentare, Pr. ciàvt-e-mâd, *P.* ci-ciàvt-e-mâd - andar piano.

Allestire, Pr. giuòk-kòu, *P.* ci-giuòk-kòu; *Pr.* duòt-kou, *P.* ci-dùt-kòu.

Allevare, Pr. muòk, *P.* ci-mùk.

Alleviare, Pr. lói-piòl, *P.* ci-lòi-piòl.

Alli, ton; e-ton.

Allo, ton; e-ton.

Alloggiare, Pr. lèr, *P.* ci-lâr; *Pr.* lòr, *P.* ci-lór; *Pr.* luòr, *P.* ci-lór.

Allontanare, Pr. g̃nàe, *P.* ci-g̃nàe; *Pr.* ciég-uèi, *P.* ci-ciég-uèi; *Pr.* ciuàd uèi, *P.* ci-ciuâd-uèi.

Allontanarsi, Pr. még, *P.* ci-mĕg.

Allora, na; badè.

Allorchè, na; ko; uèn.

Allordare, Pr. puót, *P.* ci-pŏt.

Allungare, Pr. bar, *P.* ci-bèr; *Pr.* lói-a-bâr, *P.* ci-lòi-a-bâr.

Alma, uèi; uèi.

Alquanto, ka-lík.

Altare, s. ijïk, *pl.* ijïk.
Alterare, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg.
Altercare, *Pr.* jèi, *P.* ci-jèi; *Pr.* puòt, *P.* ci-puót.
Altero, a-kòl; a-did-nòm; a-nón-kòl; kôl.
Altipiano, a-tógn̂; a-vtógn̂; pan-nòm.
Alto, a-tógn̂; a-vtógn̂; vniàl.
Altra volta, akòl-dè.
Altresì, jà; e-jà.
Altrettanto, a-cit-e-kàn; a-kit-e-kàn.
Altrieri, akòl-tuèn-uêr.
Altro, s. do; dè; dedè, *pl.* kòk. *v. Gr.* § 46.
Altrove, de-tè; te-dè; tè.
Altrui, de; do, *pl.* kòk.
Altura, te-vtógn̂.
Alveare, kók; kón-e-kiég - cassa delle api.
Alveo, kï-tàr; pìu - tàr.
Alzare, *Pr.* giàt, *P.* ci-giòt; *Pr.* giàt-vniàl, *P.* ci-giòt-vniàl.
Alzarsi, *Pr.* gia-ròt, *P.* ci-ròt-giòt.
A malincuore, a-cin-piòu; a-cin-puòu.
Amante, s. a-duèn, *pl.* a-duén; s. dùk, *pl.* duòk; s. a-duèg, *pl.* a-duĕg.
Amare, *Pr.* vniàr, *P.* ci-vniâr.
Amareggiare, *Pr.* lói-a-kèg, *P.* ci-lòi-a-kèg.
Amaro, a-kèg; kèg; auàg.
Ambasciatore, ran a-tŏg.
Ambidue, ôĕ-a-ròu - ambidue noi; uĕk-a-ròu - ambidue voi; kĕk-a-ròu - ambidue eglino.
Ambizioso, a-did-nòm; a-nón-kôl; a-kôl.
Amendue, *v.* ambidue.
Amfibio, a-pir-béig, ko a-pir-uir.
Amico, s. mâd$_t$, *pl.* mêd-kuà. *v. Gr.* § 51.
Ammaccare, *Pr.* ĕôt, *P.* ci-ĕôt; *Pr.* pâc-ig. *P.* ci-pâc-ig.

Ammaestrare, *Pr.* n̂gièg, *P.* ci-n̂giég; *Pr.* gn̂ièg, *P.* ci-gn̂iég.
Ammagrire, *Pr.* nòl, *P.* ci-nól; *Pr.* n̂guèt, *P.* ci-n̂guĕt.
Ammalare, *Pr.* bĕg, *P.* ci-bêg; *Pr.* nèk-giuâe, *P.* ci-giuâe-nòk.
Ammalato, a-bĕg.
Ammansire, *Pr.* dòg, *P.* ci-dòg.
Ammarcire, *Pr.* bùk, *P.* ci-bùk; *Pr.* bùt, *P.* ci-bùt. (parland o di piaghe).
Ammarginarsi, *Pr.* dèm, *P.* ci-dém. (dicesi delle piaghe).
Ammartellare, *Pr.* juóp, *P.* ci-jùp.
Ammassare, *Pr.* kuàvt, *P.* ci-kuèvt; *Pr.* kuòt, *P.* ci-kût.
Ammazzare, *Pr.* nak, *P.* ci-nòk; *Pr.* nòk, *P.* ci-nòk.
Ammezzare, *Pr.* bàgn̂, *P.* ci-bàgn̂; *Pr.* tek, *P.* ci-tèk; *Pr.* tèm-kòu, *P.* ci-kòu-tèm.
Amminutare, *Pr.* n̂guèm, *P.* ci-n̂guém.
Ammirare, *Pr.* tién à-puat, *P.* ci-tìn à-puat.
Ammogliarsi, *Pr.* tièk, *P.* ci-tièk; *Pr.* vtièk, *P.* ci-vtièk.
Ammollare, *Pr.* tàu-píu-ig, *P.* ci-tàu-píu-ig bè-tiòp.
Ammollire, *Pr.* lói-a-tiòp, *P.* ci-lòi-a-tiòp.
Ammonire, *Pr.* n̂gièg, *P.* ci-n̂giég.
Ammorzare, *Pr.* duòm-pign̂, *P.* ci-dùm-pign̂.
Ammostare, *Pr.* vniág, *P.* ci-vniàg; *Pr.* vniág-ig, *Pr.* ci-vniàg-ig.
Ammucchiare, *Pr.* kuòt-nòm, *P.* ci-kût-nòm; *Pr.* mât-nòm, *P.* ci-mât-nòm.
Ammucidire, *Pr.* bùk, *P.* ci-bùk; *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól.
Amo, a-ġòr; dĕb; *s.* ġér, *pl.* ġèr.
Ampio, a-dìd; a-díd-ig; ĕôĕ.

Ampliare, Pr. lói a-díd, *P.* ci-lòi a-dìd; *Pr.* lói a-ğóğ, *P.* ci-lòi a-ğóğ.

Anca, s. iuòm-e-ğói, *pl.* ióm-ke-ğòi.

Anche, jà; a-jà; e-jà.

Ancora, jà; a-jà; e-jà; se si vuole esprimere tempo dicesi: n̂gòt; a-n̂gòt, *p. es.* egli dorme ancora - jèn a-nin a-n̂gòt.

Ancorchè, na.

Andare, Pr. ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* giàl, *P.* ci-giàl; *Pr.* ler, *P.* ci-lar; *Pr.* lo, *P.* ci-lo.

Anello, gióvd; *s.* melàn, *pl.* melèn.

Anfibio, a-pir béig, ko a-pir uir.

Angelo, s. ciek, *pl.* ciòk.

Angusto, akór-ig.

Anima, uêi.

Animare, Pr. kuàd, *P.* ci-kuâd.

Anitra, aluluí.

Annegare, Pr. móu, *P.* ci-mòu.

Annerire, Pr. ciuòl, *P.* ci-ciuól.

Annettere, Pr. piât-e-nòm, *P.* ci-piât-e-nòm.

Anno, s. ruón, *pl.* rùn; rùn-têr - anni sono.

Annodare, Pr. ruòk, *P.* ci-rùk.

Annoverare, Pr. kuèn, *P.* ci-kuèn.

Annuire, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.

Annunziare, Pr. bâe-vtòk, *P.* ci-vtòk. bâe; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl.

Annuvolare, Pr. luoàt, *P.* ci-luât.

Ano, s. amòğ, *pl.* amòğ; *s.* tàr, *pl.* tèr.

Ansare. Pr. uêi,-arêd, *P.* ci-uêi-arêd; *Pr.* uêi-díd, *P.* ci-uêi-díd.

Antecedere, Pr. lo-tuèn, *P.* ci-lo-tuèn.

Anteporre, Pr. tàu-tuèn, *P.* ci-tàu-tuèn.

Anteriore, tuèn.

Antico, a-ci-diòp.

Antro, s. a-dùm, *pl.* a-dòm.

A parte, te; te-dè; te-dèn, tó-tuí; tù-tuí.

Ape, s. ciég, *pl.* cĩg; *s.* kíég, *pl.* kĩg.

Aperto, a-ci-n̂gàe.

Apertura, s. a-ğâr, *pl.* a-ğôr.

Apice, s. nòm, *pl.* nim.

A poco a poco, mâd; e-mâd.

Appajare, Pr. mât, *P.* ci-mât-ig.

Apparare, Pr. noġ, *P.* ci-noġ; *Pr.* vtièt, *P.* ci-vtiét; *Pr.* giuîr, *P.* ci-giuîr.

Apparecchiare, Pr. nuòd, *P.* ci-nòd; *Pr.* giuîr, *P.* ci-giuîr; *Pr.* vtièt, *P.* ci-vtiét.

Apparecchiarsi, Pr. giuîr-ròt, *P.* ci-ròt-giuîr.

Apparire, Pr. tig, *P.* ci-tig.

Apparizione, tig.

Appartare, Pr. tàu te-dè, *P.* ci-tàu te-dè.

Appartenere, Volendosi tradurre in Dénka questo verbo, si farà uso dell'addiet. possess. *v. Gr.* § 50.

Appastare, Pr. noàe, *P.* ci-noàe.

Appellare, Pr. ciòl, *P.* ci-ciòl.

Appendere, Pr. nàk, *P.* ci-nók.

Appetire, Pr. vniàr, *P.* ci-vniâr.

Appetito, ciòk.

Appianare, Pr. rae-pĩg̃n̂, *P.* ci-pĩg̃n̂-rae

Appiccare, Pr. nàk, *P.* ci-nók.

Appicciolire, v. impicciolire.

Appoggiare, Pr. hàn, *P.* ci-kân.

Appoggiarsi, Pr. kân-vòt, *P.* ci-vòt-kân.

Apportare, Pr. jèk, *P.* ci-jèk; *Pr.* ğâg, *P.* ci-ğôg - portar sulle spalle. *v.* portare.

Apprendere, Pr. n̂gièg, *P.* ci-n̂giég.

Appresso, usato nel senso di accanto si traduce a-lôm; a-vtiòk, - usato nel senso di - più tardi, dopo, si traduce - elà; alè.

Apprestare, Pr. noġ, *P.* ci-noġ; *Pr.* vtièt, *P.* ci-vtiét; *Pr.* giuîr, *P.* ci-giuîr.

Approdare, Pr. ler-béig, *P.* ci-lar-béig.
Approvare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.
Appuntellare, Pr. tàg͡n, *P.* ci-tòg͡n; *Pr.* tièr, *P.* ci-tîr.
Aprire, Pr. lièb-vtòk, *P.* ci-vtòk-lièb - aprir la porta, l'uscio, l'ingresso, ecc. - *Pr.* n͡gàe, *P.* ci-n͡gàe.
Aquila, s. kuéi, *pl.* kuèt.
Arbore, s. tim, *pl.* tîm.
Archibugio, s. dan͡g, *pl.* dèn͡g - Questo nome significa propriamente arco.
Arco, s. dan͡g, *pl.* dèn͡g.
Arcobaleno, s. mîd$_t$, *pl.* mièd$_t$; *s.* mît, *pl.* mièt.
Ardere, Pr. deb, *P.* ci-dèb. *p. es.* - il fuoco arde - mag a-deb.
Ardire, Pr. n͡gèin, *P.* ci-n͡gèin.
Arduo, à-rag; a-vtièk.
Arena, lièd$_t$.
Argilla, tiòp.
Argine, jòu; uar jòu - riva del fiume; *s.* aġòr-nòm, *pl.* aġòr-nim.
Aria, a-lîr.
Arido, a-rièl.
Ariete, s. g͡nón-amâl, *pl.* g͡nòk-amèl.
Armarsi, Pr. muòk-ton, *P.* ci-ton-mùk - impugnar la lancia.
Armato, s. ran-rem, *pl.* rŏr-rêm.
Armento, ġok; ġoġ.
Arnia, kók; kón-e-kiég.
Arrabbiare, Pr. ġóvt, *P.* ci-ġòvt; *Pr.* ġòġ, *P.* ci-ġòġ; *Pr.* ġòk, *P.* ci-ġòk.
Arrampicare, Pr. kàu-tim, *P.* ci-tim-kàu; *Pr.* iévd-tim, *P.* ci-tim-iîvd.
Arrenare, Pr. ġàk. *P.* ci-ġòk; *Pr.* tôg, *P.* ci-tôg.
Arrendevole, a-lióe.
Arrestare, Pr. muòk, *P.* ci-mûk.
Arricchire, Pr. kuàt, *P.* ci-kuèt; *Pr.* kuàvt, *P.* ci-kuèvt.
Arripare, v. approdare.
Arrivare, Pr. bo, *P.* ci-bèn; *Pr.* giét, *P.* ci-gît, - raggiungere.
Arrostire, Pr. diót, *P.* ci-diót; *Pr.* g͡nuòp, *P.* ci-g͡nóp; *Pr.* tuàk, *P.* ci-tuàk.
Arrosto, rin-cî-g͡nóp.
Arroventare, Pr. lói-a-vtît, *P.* ci-lòi-a-vtît.
Arrovesciare, Pr. fókîg, *P.* ci-fókîg; *Pr.* puók-ig, *P.* ci-pùk-ig; *Pr.* uél, *P.* ci-uèl.
Arruffare, Pr. juàe-nîm, *P.* ci-nîm-juàe; *Pr.* rèd-nîm, *P.* ci-nîm-red, (dicesi dei capelli); *Pr.* liáb$_p$, *P.* ci-liàb$_p$, (dicesi di cose).
Arruginire, Pr. kévt, *P.* ci-kévt.
Arsiccio, a-rièl.
Artiglio, s. rióp, *pl.* riŏp.
Ascella, s. ròvd$_t$, *pl.* rôvd$_t$.
Ascendere, Pr. iéd, *P.* ci-iîd; *Pr.* iévd, *P.* ci-iîvd; *Pr.* lo-vniàl, *P.* ci-lo-vniàl; *Pr.* kàe-vniàl, *P.* ci-kàe-vniàl.
Ascia, s. ièb, *pl.* ièb; *s.* jèb, *pl.* jèb.
Asciugare, Pr. uèg, *P.* ci-uèg.
Asciutto, a-ci-rièl.
Ascoltare, Pr. pièn, *P.* ci-pîn; *Pr.* tién-e-jîg, *P.* ci-tin-e-jîg - origliare.
Ascondere, Pr. tiân, *P.* ci-tiân.
Asino, s. mûl, *pl.* mùl.
Asma, uêi-a-rèd; uêi-dîd.
Aspergere, Pr. iuéd-pîu, *P.* ci-iuéd-píu; *Pr.* iuòr-píù, *P.* ci-iór-píu; *Pr.* puór-pîg͡n, *P.* ci-pîg͡n-puòr.
Aspettare, Pr. kâg, *P.* ci-kâg; *Pr.* tiét, *P.* ci-tît.
Aspro, a-tiék; *Pr.* tiék, *P.* ci-tiék, - esser duro, difficile, aspro.
Assaggiare, Pr. tièp, *P.* ci-tîp; *Pr.* vtièp, *P.* ci-vtîp.
Assai, a-giuèg; a-rêd; rêd-ig.
Assalire, Pr. ġâp, *P.* ci-ġâp; *Pr.* muòk. *P.* ci-mùk.

Assaporare, v. assaggiare.
Assassino, s. ciuàr, *pl.* ciuêr.
Asse, s. tim-pât-ig, *pl.* tîm-pât-ig.
Asseccare, Pr. uèg, *P.* ci-uèg; *Pr.* kàr, *P.* ci-kòr.
Asserire, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.
Assestare, v. accomodare.
Assicurare, Pr. tàu-à-piat, *P.* ci-tàu-à-piat - por bene; *Pr.* riêt, *P.* ci-rît.
Assieme, e-tók; e-kevdia; mât-ke-dia; kĕ-vdia - eglino tutti.
Assistere, Pr. kuòg̃n: *P.* ci-kóg̃n.
Assodare, Pr. riêt, *P.* ci-rît; *Pr.* piât, *P.* ci-piât; *Pr.* tàg̃n, *P.* ci-tòg̃n; *Pr.* tièr, *P.* ci tîr.
Assomigliare, Pr. vtòn, *P.* ci-vtòn.
Assottigliare, Pr. ciuòt, *P.* ci-ciuót; *Pr.* ġuàn a-vtói, *P.* ci-ġuàn a-vtói; *Pr.* ġuàn-kór, *P.* ci-ġuàn-kór.
Astergere, Pr. uèg, *P.* ci-uèg.
Astraere, Pr. dòd-bèi, *P.* ci-dòd-bèi; *Pr.* giòt-bèi, *P.* ci-giòt-bèi; *Pr.* miêt-bèi, *P.* ci-mît-bèi.
Astro, s. ciêr, *pl.* ciêr; *s.* kuél, *pl.* kuèl.
Astuto, a-pèl.
Atmosfera, a-lîr.
Attaccare, Pr. giuàk-ig, *P.* ci-giuák-ig; *Pr.* mât, *P.* ci-mât-ig.
Attendere, Pr. tàu-nòm, *P.* ci-nòm-tàu; *Pr.* n̄gièg-e-nòm, *P.* ci nòm-n̄giég - badare, por mente.
Attendere, v. aspettare.
Attento, ran-a-n̄gièg-e-nòm.
Atterrare, Pr. iuêt-pig̃n, *P.* ci-iuét-pig̃n.
Attestare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.
Attignere, Pr. ġèm-píu, *P.* ci-píu-ġém; *Pr.* tòk-píu, *P.* ci-píu-tók.
Attillare, Pr. piàg, *P.* ci-piòg; *Pr.* puàg, *P.* ci-puòg.
Attirare, Pr. vtèl, *P.* ci-vtél.
Attizzare, Pr. tàu-tim-mag, *P.* ci-tim-tàu-mag.
Attondare, Pr. lói-aciákĭg, *P.* ci-lòi-aciákĭg; *Pr.* lói-aġût, *P.* ci-lòi-aġût.
Attorcere, v. attortigliare.
Attorniare, v. circondare.
Attortigliare, Pr. nèr-ig, *P.* ci-nér-ig; *Pr.* vniág̃n, *P.* ci-vniàg̃n, - dicesi delle vesti.
Attraversare, Pr. ġuòr-vtòk, *P.* ci-ġûr-vtòk, - serrar l'ingresso; *Pr.* rîu-tîm, - *P.* ci-tîm-rîu - attraversar la via con alberi.
Attuffare, Pr. tàu-píu-ig, *P.* ci-tàu-píu-ig.
Audace, n̄gèin.
Augello, s. did$_t$, *pl.* diêt.
Aumentare, Pr. tiàn, *P.* ci-tiàn; *Pr.* vtiàn, *P.* ci-vtiàn; *Pr.* tul, *P.* ci-tûl; *Pr.* lói-a-dîd, *P.* ci-lòi-a-dîd; *Pr.* ciuèg, *P.* ci-ciuèg; *Pr.* did, *P.* ci-did.
Aurora, pig̃n-a-bâk; pig̃n-a-rù.
Austero, a-mîm; biêt.
Autunno, rùt; alè-rùt.
Avanti, uàn, - uèn, - uêr, - têr, - tuèn; uan-têr, - uan-tuèn, - ġon-têr, - ġon-tuèn, da molto tempo.
Avanzare, Pr. biôt, *P.* ci-bôt; *Pr.* buôt, *P.* ci-bôt - rimanere; *Pr.* dóñg̃, *P.* ci-dòñg̃.
Avanzo, ke-ci-dòñg̃; dòñg̃-jà.
Avaro, rîl-cién - di dura mano; *Pr.* kôġ, *P.* ci-kòġ, - essere avaro.
Avere, Pr. de, *P.* ci-de; *Pr.* no, *P.* ci-no; *Pr.* nón, *P.* ci-nŏn.
Avido, a-bèt.
Avo, s. kekuàr, *pl.* kuarkuà; *s.* uâ-dîd, *pl.* uar-kuà-dîd.
Avola, s. kokòk, *pl.* kokuà, - *s.* mâ-díd, *pl.* mar-kuà-díd.
Avolo, v. avo.
Avoltoio, ciuòr; *s.* aciuél, *pl.* aciuîl.

Avorio, s. tûn-$\frac{de}{e}$-akôn, *pl.* tùn-ke-akón - denti di elefante.
Avvampare, Pr. deb, *P.* ci-dèb.
Avvenente, a-dík; a-ci-dík-dík; à-piat.
Avventarsi, Pr. put, *P.* ci-pùt.
Avviare, Pr. g̃nuòtd-kuér, *P.* ci-kuér-g̃nótd; *Pr.* ruàg-kuér, *P.* ci-kuér-ruàg.
Avvicinare, Pr. ciùt, *P.* ci-ciuòt; *Pr.* vtiòk, *P.* ci-vtiòk.
Avvicinarsi, Pr. g̃et, *P.* ci-g̃ét; *Pr.* ciu-ròt, *P.* ci-ròt-ciuòt; *Pr.* ug̃-ròt, *P.* ci-ròt-uòg̃.
Avvinghiare, Pr. duòt, *P.* ci-dût; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk.
Avvisare, Pr. luèl, *P.* ci-luèl; *Pr.* lek, *P.* ci-lèk.
Avvolgere, Pr. kuàt-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu.
Azzuffarsi, Pr. piòt, *P.* ci-piót; *Pr.* puòt, *P.* ci-puót.
Azzurro, añg̃òk, - ejañg̃òk.

B

Babbo, s. uâ, *pl.* uarkuà.
Bacchetta, s. lóig, *pl.* lòg.
Bacchettare, Pr. jóp, *P.* ci-jùp; *Pr.* juóp, *P.* ci-jùp; *P.* tât, *Pr.* ci-tât.
Baciare, Pr. ciém, *P.* ci-cîm.
Bacio, cièm.
Baco, s. kòm, *pl.* kam - insetto.
Badare, Pr. ñg̃ièg-e-nòm, *P.* ci-nòm-ñg̃iég; *Pr.* tàu-nòm, *P.* ci-nòm-tàu.
Badile, s. pûr-díd, *pl.* pùr-díd.
Baffi s. niém-e-vtòk, *pl.* nîm-ke-vtòk.
Bagnare, Pr. giuòl, *P.* ci-giuòl; *Pr.* tiòp, *P.* ci-tiòp; *Pr.* uàk, *P.* ci-uâk.
Bagnarsi, Pr. giuo-ròt, *P.* ci-ròt-giuòl (giòl); *Pr.* uàk-ròt, *P.* ci-ròt-uâk.
Bagnato, a-tiòp.
Bajare, v. abbajare.
Balbettare, Pr. rôk, *P.* ci rôk.
Baldo, a-mîm; bièt.
Balenare, Pr. labiró, *P.* ci-labiró; *Pr.* uîl, *P.* ci-uîl.
Ballare, Pr. ción, *P.* ci-ción; *Pr.* diér, *P.* ci-dîr; *Pr.* kàeg, *P.* ci-kàeg.
Ballotta, a-cia-dîr.
Balordo, a-mîm.
Balsamo, s. uâl, *pl.* uàl.
Balzare, Pr. kàe-vniàl, *P.* ci-kàe-vniàl.
Bambagio, s. alâd, *pl.* alèd.
Bambino, s. mèvn-tinakàn, *pl.* mîvt-ïakàn; s. mèvn-tintèt, *pl.* mîvt-ïtèt.
Bambola, s. g̃nàn-tinakàn, *pl.* g̃nîr-ïiakàn; s. g̃nàn-tintèt, *pl.* g̃nîr-ïitèt.
Banca, s. vlŏg, *pl.* vtóg.
Banda, te-dè.
Bandiera, s. alâd, *pl.* alèd; s. alân-cĭ-g̃uél - bandiera colorata, *pl.* alèd-cĭ-g̃uél.
Bandire, Pr. cièg, *P.* ci-ciég.
Baracca, s. duél, *pl.* duèl; s. kăt, *pl.* kèt.
Barattare, Pr. uár, *P.* ci-uèr.
Barba, s. juàl, *pl.* juâl; nïm-joàl - capelli del mento.
Barbaro, ran ko-mân; ran-lèi.
Barbiere, s. móg̃n-e-mût$_d$, *pl.* rŏr-ke-mût$_d$.
Barca, s. abèl, *pl.* abél; s. rieï. *pl.* rièt.
Barcaiuolo, ran-abèl; ran-a-rièi.
Barchetta, s. rièn-ti; rièn-tinakàn; rièn-tinè; rien-tintèt, *pl.* rièt-ïakàn; rièt-ïitèt.
Barcollare, Pr. uièk, *P.* ci-uîk.
Bardacca, bùl; s. g̃ùl-e-píu, *pl.* g̃ùl-ke-píu.
Bargiglio, kelanonòr; nonòr.
Barricare, v. attraversare.
Barrire, Pr. rél, *P.* ci-rïl; *Pr.* róm, *P.* ci-róm.

Barrito, a-rél; a-róm.
Baruffa, s. tòn, *pl.* tôn.
Base, s. ciók, *pl.* ciòk.
Bassezza, te-tùt.
Basso, a-még-ig; a-tût.
Bastante, v. abbastanza.
Bastare, Pr. fèk, *P.* ci-fek; *Pr.* giònfuòl, *P.* ci-fuol; *Pr.* kièt *P.* ci-kiét.
Bastonare, Pr. dui, *P.* ci-dui; *Pr.* jóp, *P.* ci-jùp; *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Bastone, s. tiég, *pl.* tièg; *s.* vtiég, *pl.* vtièg.
Battaglia, s. tòn. *pl.* tôn.
Battagliare, Pr. biòk-tòn, *P.* ci-biók-tòn.
Battere, Pr. dui, *P.* ci-dui; *Pr.* tât, *P.* ci-tàt; *Pr.* tòk, *P.* ci tók; *Pr.* ġuót, *P.* ci-ġùt - battere, trucidare - *Pr.* tàn (l'a quasi o), *P.* ci-tôn - bussare, picchiare - *Pr* pàm, *P.* ci-pàm, - batter le mani.
Battezzare, Pr. uàk, *P.* ci uâk.
Batticuore, Pr. duòr-piòu, *P.* ci-piòu-duòr - aver il batticuore; lièt, *v.* lelít.
Bavare, Pr. ġuàr-vtòk, *P.* ci-vtòk-ġuár; *Pr.* lèl-vtòk, *P.* ci-vtòk-lèl.
Bazzarro, aburò; bùr; ġòg; te-ġòg.
Beato, a-mièd-piòu.
Beccajo, ijén.
Beccare, Pr. ġùt, *P.* ci-ġùt, - beccare per offendere; - *Pr.* kuáĝn, *P.* ci-kuáĝn.
Becco, vtòn-did; vtòn-bâr.
Becco, s. muòr-e-vtók, *pl.* môr-ke-vtók - maschio della capra.
Beffa, lât.
Beffare, Pr. bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal *P.* ci-dol; *Pr.* lât, *P.* ci-làt.
Belare, Pr. diào, *P.* ci-diào,
Bel-bello, mâd.
Bellezza, s. ke-dík; ke-piàt, *pl.* ka-dík, ka-piàt.
Belligerante, ran-rèm.
Bello, a-dík; à-piat; a-ci-dik-dik; a-ci-laġ-laġ; *Pr.* dik, *P.* cĭ-dik; *Pr.* piat, *P.* cĭ-piat; *Pr.* làk, *P.* ci-lôk - divenir bello.
Belva, s. lái, *pl.* lâi; *s.* l'èhi, *pl.* làhi.
Benchè, na.
Benda, s. biòn-tinakàn, *pl.* biòn-fiakàn; rûk - benda, nodo.
Bendare, Pr. duòt, *P.* ci-dût; *Pr.* kùm-ĝnîn, *P.* ci-ĝnìn-kùm; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk.
Bene, s. ke-piàt, *pl.* ka-piàt; *s.* kepuàt, *pl.* ka-puàt.
Bene, à-piat; à-puat.
Benedire, Pr. vtièi, *P.* ci-vtièi.
Beneficare, Pr. muòk, *P.* ci-mûk.
Benevivere, Pr. pir à-piat, *P.* ci-pĭr à-piat.
Bensì, lòne.
Benvolentieri, e-piòu; e-puòu.
Benvolere, Pr. vniàr, *P.* ci-vniâr.
Bere, Pr. dèk, *P.* ci-dék.
Berretto, s. ġól, *pl.* ġŏl; *s.* agin-e-nòm, *pl.* agĭd-ke-nòm. *v.* agĭd.
Bestemmia, lât.
Bestemmiare, Pr. làt, *P.* ci-lât.
Bestia, v. belva.
Bestiame, ġoġ; ġok.
Bevanda, dèk.
Biada, s. uâl, *pl.* uàl.
Bianchire, Pr. lói-a-ġèr, *P.* ci-lòi-a-ġèr.
Bianco, a-ġèr.
Biasciare, Pr. ĝnèi, *P.* ci-ĝnéi; *Pr.* ġuèm, *P.* ci-ġuém; *Pr.* n̂gòm, *P.* ci-n̂gòm.
Biasimare, Pr. mân. *P.* ci-mân.
Bibita, dêk.
Bicchiere, s. biĝn, *pl.* bîĝn; *s.* ġût, *pl.* ġuót; maġaròk.
Bigio, a-lóo; lién.

Bilancia, a-vtèm; vtèm; tèm.
Bimbo, s. mèvn-tinakàn, *pl.* mĭvt-ĭakàn; s. mèvn-tintèt, *pl.* mĭvt-ĭtèt.
Biondeggiare, Pr. lòk, P. ci-luòk.
Biondo, eijèn; alelenlèn.
Bipartire, Pr. bàg̃n̄, *P.* ci-bàg̃n̄; *Pr.* tek, *P.* ci-tèk; *Pr.* tèm-kòu; *P.* ci-kòu-tĕm.
Birra, s. mou, *pl.* mau.
Bisbigliare, Pr. giàm-mâd, *P.* ci-giàm-mâd; *Pr.* món, *P.* ci-món.
Biscolore, a-ci-g̈uél-ròu.
Bislungo, a-bâr; a-bàhr; bâr.
Bisognare, questo verbo si esprime in Dénka coll'imperativo e futuro.
Bistorto, a-n̄g̃òl.
Bitume, a-dòk.
Blandire, Pr. vniàr, *P.* ci-vniâr.
Bocca, vtòk.
Boccare, Pr. kàg. *P.* ci-kàg.
Boccone, ke-tinakàn; e-ke-tinakàn; lon̄g̃-dè; lon̄g̃-tĭ.
Bolla, ajòk; amòt; tuâl.
Bollire, Pr. puór, *P.* ci-puôr; *Pr.* tuâl, *P.* ci-tuâl.
Bontà, s. ke-piàt, *pl.* ka-piàt; s. ke-puàt, *pl.* ka-puàt.
Borbottare, Pr. giàm-e-tók, *P.* ci-giàm-e-tók; *Pr.* món, *P.* ci-món
Bosco, s. ròr, *pl.* ruòr.
Bottiglia, alòn; s. a̤garòk. *pl.* a̤garòk; s. ma̤garòk, *pl.* ma̤garòk.
Bove, s. miòr, *pl.* miùr; s. muòr, *pl* mòr.
Braccialetto, s. lùn, *pl.* luòn; s. melàn-ciók, *pl.* melèn-ciòk.
Braccio, s. ciók, *pl.* ciòk.
Brace, s. atiàp, *pl.* atièp.
Bramare, Pr. vniàr-arêd, *P.* ci-vniâr-arêd.
Branca, s. ciók-e-lèi, *pl.* ciòk-ke-lài.
Brancare, v. abbrancare.
Branco, lâi-giuèg - moltitudine di animali.
Brandello, v. brano.
Brandire, Pr. lòm-tòn, *P.* ci-tòn-lóm, - brandire la lancia.
Brano, s. ke-tinakàn, *pl.* ka-tĭakàn; lon̄g̃-dè.
Breve, a-cièk; ke-cièk.
Brevemente, akolĭk; akolikakàn.
Breviare, v. abbreviare.
Bricciola, s. ke-tinakàn, *pl.* ka-tĭakàn; lon̄g̃-dè.
Briglia, s. iuĭn-e-mùl, *pl.* iuĭn-ke-mùl - briglia dell'asino.
Brillare, Pr. lelelèn, *P.* ci-lelelèn; *Pr.* lelenlèn, *P.* ci-lelenlèn. *v.* lan.
Brodo, ciuàe.
Brontolare, Pr. món, *P.* ci-món; *Pr.* giàm-e-tók, *P.* ci-giàm-e-tók.
Brucare, Pr. g̃nuàvt, *P.* ci-g̃nuàvt; *Pr.* tet-tim, *P.* ci-tim-tét.
Bruciare, v. abbruciare.
Bruno, an̄g̃ég.
Bruscare, Pr. muòk-tĭm, *P.* ci-tĭm-mûk.
Brusco, biét; ran-biét.
Brustolare, v. abbrostolire.
Bruto, v. belva.
Bruttare, v. abbruttire.
Brutto, à-rag.
Bruttura, s. ke-ràg, *pl.* ka-ràg.
Bubbone, s. pĭr. *pl.* pièr.
Buca, s. a̤g̈uòl, *pl.* a̤g̈ùl; s. adùm, *pl.* adòm.
Bucare, Pr. tuèr-vtòk, *P.* ci-vtòk-tuèr; *Pr.* uòm, *P.* ci-uùm (ùm).
Buccia, s. fât, *pl.* fât; s. pât. *pl.* pât.
Buco, s. a-g̈âr, *pl.* a-g̈òr; a̤g̈òr-kòu - buco nelle vesti; te-g̈òr.
Budello, s. tŏr, *pl.* tòr.
Bue, v. bove.
Bufalo, s. a̤g̃nâr. *pl.* a̤g̃nèr.
Bufera, s. iòm-dĭd, *pl.* iuòm-dĭd.
Buffare, Pr. giâr, *P.* ci-giâr; *Pr.* giàhr, *P.* ci-giâr.

Buffone, a-bùi ; ran-a-miòl ; a-miòl ; a-bèl.
Bugia, a-luèvd.
Bugiardo, a-luèvd; a-de-ġuòp-luèvd ; luèvd.
Bujo, mòod (usato come nome) ; a-ciòl - oscuro.
Bulicare, Pr. giòn, *P.* ci-gión.
Buono, s. ke-piàt, *pl.* ka-piàt ; ke-puàt, *pl.* ka-puàt (usato come nome).
Buono, à-piat ; à-puat.
Buon'ora, dài, - dàig, - dèg, - miàk-dùr, - vniàk-dùr.
Buon tempo, akòl-puàt, - akòl-piàt.
Burbero, bièt; ran-bièt.
Burlare, Pr. bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal, *P.* ci-dol.
Burlevole, ran a-bùi, - ran a-dàl.
Burro, miók, - mók.
Bussare, Pr. tàn, *P.* ci-tôn.
Busto, s. iòu, *pl.* iót. - *s.* jòu, *pl.* jót.
Butirro, v. burro.
Buttare, Pr. cièr, *P.* ci-cièr; *Pr.* ciuàt, *P.* ci-ciuàt; *Pr.* dêg̃n, *P.* ci-dêg̃n.

C

Cacare, Pr. lo-rôr, *P.* ci-lo-rôr; *Pr.* pèl, *P.* ci-pèl.
Caccia, jâp.
Cacciare, Pr. jàp, *P.* ci-jâp; *Pr.* lo-mog-e-diêt, *P.* ci-lo-mog-e-diêt.
Cacciatore, jâp,- ran-e-móg.
Cacio, n̂gâd.
Cadauno, ebèn, - ran-ebèn.
Cadavere, s. ġuòp-tòu, *pl.* ġùp-tòu.
Cadere, Pr. log̃n, *P.* ci-lóg̃n ; *Pr.* uièk, *P.* ci-uïk ; *Pr.* juàk, *P.* ci-juïk - cadere dall'alto.
Caduta, a-jàk - a-juàk.
Cagna, s. tin-e-gïó, pl. diár-ke-giòk.
Cagnolino, s. gión-tinakàn, *pl.* giòk-tïakàn, - *s.* gión-tintêt, *pl.* giòk-tïtêt.
Calamo, s. aruòr, *pl.* arùr.
Calare, Pr. tàu-pïg̃n. *P.* ci-tàu-pïg̃n.
Calcagno, s. n̂gùr, *pl.* n̂guòr.
Calcare, Pr. kàeg-pïg̃n, *P.* ci-kàeg-pïg̃n ; *Pr.* tàg̃n-pïg̃n , *P.* ci-tàg̃n-pïg̃n.
Calce, giuàl, - conchiglia da cui cavasi calce.
Calcio, uêg.
Calcitrare, Pr. uêg, *P.* ci-uêg.
Calcolare, Pr. kuén, *P.* ci-kuèn.
Caldaia, s. tóg̃n-did, *pl.* tôg̃n-did.
Caldo, a-túc.
Caldo, tuc, - tùic (usato come nome).
Caligine, s. rùr-dïd, *pl.* ruòr-did.
Callido, a-pèl, - ran-ruég̃n.
Callo, s. piàr, *pl.* piàr.
Calmare, Pr. luòk, *P.* ci-lûk.
Calore, tuc, - tùic.
Caloroso, ran-a-nèk-tùic.
Calotta, s, ġól, *pl.* ġôl, - agin-e-nòm, *v.* agïd, *v.* nòm.
Calpestare, s. kàeg-pïg̃n, *P.* ci-kàeg-pïg̃n; - *Pr.* tàg̃n-pïg̃n , *P.* ci-tôg̃n-pïg̃n.
Calunnia, a-lùm; lùm.
Calunniare, Pr. lóm, *P.* ci-lóm; *Pr.* luóm, *P.* ci-lùm.
Calunniatore, ran-lùm.
Calvo, ran-a-ci-nòm-bâr; *Pr.* bâr-nòm, *P.* ci-nòm-bâr - esser, divenir calvo.
Cambiare, Pr. uár, *P.* ci-uèr ; *Pr.* ġuèr, *P.* ci-ġuêr.
Camelo, s. torôl, *pl.* torôl.
Camicia, s. biòn, *pl.* biòn; *s.* buòn, *pl.* buòn.
Camminare, Pr. ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* lo, *P.* ci-lo.
Cammino, s. dél, *pl.* dôl; *s.* dél-ig, *pl.* dôl-ig; *s.* kuér, *pl.* kuér.

Campana, s. lód-did, *pl.* lŏd-did; *s.* lóvt-did, *pl.* lŏvt-did.
Campanello, s. lód, *pl.* lŏd; *s.* lóvt, *pl.* lŏvt.
Campare, Pr. kuòg̃n̄, *P.* ci-kóg̃n̄ - salvare; *Pr.* pir, *P.* ci-pïr - guarire, vivere.
Campo, s. dóm, *pl.* dùm; *s.* ġŏr, *pl.* ġòr; pén - campo militare.
Cunale, s. g̃nén-e-pïu, *pl.* g̃nïn-ke-pïu; *s.* g̃nén-e-uir, *pl.* g̃nïn-ke-uir.
Cancellare, Pr. g̃nàe, *P.* ci-g̃nàe; *Pr.* ciuàd-uèi, *P.* ci-ciuâd-uèi; *Pr.* kièg̃n̄-bèi, *P.* ci-kièg̃n̄-bèi.
Candente, a-vtlt.
Candidezza, s. ke-ġèr, *pl.* ka-ġèr.
Candido, a-ġèr.
Cane, s. gió, *pl* giòk.
Cangiare, Pr. ġuèr, *P.* ci-ġuèr; *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.
Cangrena, auag̃nà; *s.* uèvd, *pl.* uêvd, - canchero.
Canna, s. aruòr, *pl.* arùr.
Cansare, v. allontanare.
Cantare, Pr. cïu, *P.* ci-cïu; *Pr.* kïu, *P.* ci-kïù; *Pr.* kèt, *P.* ci-két.
Canto, a-cïù, - a-kïu, - a-kèt.
Cantone, lòm, -, te-dè.
Canzonare, Pr. bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal, *P.* ci dòl.
Capanna, s. ğùt, *pl.* ğŏt.
Capellatura, v. capigliatura.
Capello, s. niém, *pl.* nïm.
Capigliatura, nïm.
Capire, Pr. pièn. *P.* ci-pïn.
Capitare, Pr. bo, *P.* ci-bèn.
Capo, s. nòm, *pl.* nim - testa.
Capo, s. bèg̃n̄, *pl.* bàeg̃n̄ - signore.
Capovolgersi, Pr. ġuòt-nòm-pig̃n̄, *P.* ci-nom-ġût-pig̃n̄.
Cappello, s. agïn-e-nòm, *pl.* agïd-ke-nim.
Capra, vtók.
Caprajo, ran-e-vtók.
Caprone, s. g̃nón-e-vtók, *pl.* g̃nòk-ke-vtók; *s.* miòr-vtók, *pl.* mòr-vtók.
Caramente, e-piòu; e-puòu.
Carbone, s. a-tiàp, *pl.* a-tièp; ciòl-e-mag ; mim.
Carcerare, Pr. màg. *P.* ci-mâg.
Carcere, tedè-màg.
Carezzare, Pr. vniàr, *P.* ci vniâr.
Carica, ğag.
Caricare, Pr, giuòk-kòu, *P.* ci-giuòk-kòu ; *Pr.* mièi-kòu, *P.* ci-mièi-kòu ; *Pr.* tau-je-kòu, *P.* ci-tàu-je-kòu.
Carico, a-ğag ; ran ğôg.
Carne, rin.
Caro, a-giuèg-a-rêd - caro di prezzo.
Carogna, ġuòp-tòu-ci-vniàg̃n̄ - cadavere imputridito.
Carpone, Pr. lón, *P.* ci-lŏn ; *Pr.* mól, *P.* ci-mòl - andar carpone.
Carta, ajorjòt-a-ġôr - carta da scrivere.
Casa, s. ğùt, *pl.* ğŏt ; *s.* pan, *pl.* bèi.
Cascare, Pr. log̃n̄, *P.* ci-lóg̃n̄ ; *Pr.* uièk, *P.* ci-uïk ; *Pr.* juàk, *P.* ci-juïk - cader dall'alto.
Cassa, s. tuég, *pl.* tûg - recipiente pel grano.
Cassa delle api, kók - alveare ; kón-e-kiég ; kón-e-ciég.
Cassare, Pr. g̃nàe, *P.* ci-g̃nàe ; *Pr.* ciuàd-uèi, *P.* ci-ciuâd-uèi.
Castigare, Pr. dui, *P.* ci-dui ; *Pr.* duòi, *P.* ci-dui ; *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Casto, a-ġer-piòu - bianco di cuore.
Castrare. Pr. ròg, *P.* ci-ròg - castrare animali.
Castrare, Pr. ciuèl, *P.* ci-ciuél - castrare uomini, - essere castrato.
Castrato, a-ci-ròg ; a-ci-ciuél.
Catarro, atuòr.
Catena, rèk.

Catenella, gióvdᵗ.
Cattivo, à-rag.
Cattivo, ran-cĭ-mâg - prigioniero.
Catturare, *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk.
Cavalcante, ran-a-g̃nùg-kòu; ran-a-jévd-kòu.
Cavalcare, *Pr.* g̃nùg-kòu, *P*, ci-g̃nùg-kòu; *Pr.* jévd-kòu, *P.* ci-jĭvd-kòu.
Cavalla, *s.* tin-e-gionkòr, *pl.* diár-ke-gionkòr.
Cavalletta, *s.* dir, *pl.* dĭr; *s.* ġodĭr, *pl.* ġodĭr.
Cavallo, a-gionkòr; gionkòr; gionġò.
Cavare, *Pr.* bâe-bèi, *P.* ci-bâe-bèi; *Pr.* dòd bèi, *P.* ci-dòd-bèi; *Pr.* mièt-bèi, *P.* ci-mĭt-bèi.
Caverna, *s.* a-dùm, *pl.* a-dòm.
Cavezza, *s.* iuìn-e- mùl, *pl.* iuìn-ke-mùl.
Cavicchio, *s.* log, *pl.* lòg.
Celare, *Pr.* bìt-e-jìc, *P.* ci-jìc-bièt - celar il vero.
Celibe, uén-a-rég-diár - giovane che rifiuta donne.
Celibe, g̃nà-a-rég-rŏr - fanciulla, che rifiuta uomini.
Cena, ke-ciàm-e-tèhi (vtèn); ciàm-de-tèhi (vtèn).
Cenare, *Pr.* ciám tèhi, *P.* ci-ciàm-tèhi; *Pr.* ciám-vtèn, *P.* ci-ciàm-vtèn.
Cencinquanta, buòt-ko-vtiár-vdiéc.
Cenere, aróh.
Cenquaranta, buòt-ko- vtiár-n̄guàn.
Censessanta, buòt-ko-vtiár-vde-tèm.
Censettanta, buòt-ko-vtiár-vde-ròu.
Cento, buòt; bóot.
Centomila, buòt - tim.
Centro, ciál-ig; cil; cìl-ig.
Ceppo, *s.* ujèn, *pl.* uĭn - legame.
Cera, a-dòk; a-dón-e-kiég; atoàn-e-kiég - cera d' api già pressa; atin-e-kiég - cera d'api non pressa.
Cercare, *Pr.* kòr, *P.* ci-kòr.
Cerchiare, *Pr.* dèr, *P.* ci-dér; *Pr.* ġèl, *P.* ci-ġèl; *Pr* ġòl-píg̃n, *P.* ci-píg̃n-ġŏl.
Cerchio *s.* ġól, *pl.* ġòl; kèr - circolo massimo, equatore (dicesi anche a-kèr); *Pr.* kèr, *P.* ci-kĕr - far cerchio, e dicesi principalmente del sole.
Cerebro, *v.* cervello.
Certo, e-jìc, - e-tèt, - jĕn, - jĕne - sì, certamente.
Certo, ejìc, - e-tèt, per es: io son certo - ġên e-jìc, - ġèn e-tèt.
Cervello, *s.* g̃nét, *pl.* g̃nìt; *s.* niét, *pl.* nìt.
Cessare, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl). desistere, smettere.
Cesto, *s.* akók, *pl.* akuòk; *s.* giàr, *pl.* giêr.
Cetera, *s.* tóm, *pl.* tóm. (tuóm).
Che, e. *v. Gr.* § 59, il suo plurale è ké (ka).
Checchè, ke... ebèn - qualunque cosa; (tra la voce ke ed ebèn si pone il verbo.
Che cosa? n̄gù? *v. Gr.* § 69; je-n̄gù? - je-n̄gó?
Cheto, a-kâg.
Chi? n̄ga? - je-n̄gà? *v. Gr.* § 68.
Chiacchiera, giàm a-giuèg.
Chiacchierare, *Pr.* giàm a-giuèg, *P.* ci-giàm-a-giuèg; *Pr.* luèl a-rèd, *P.* ci-luèl-arêd.
Chiamare, *Pr.* ciòl, *P.* ci-ciòl.
Chiappare, *v.* acchiappare.
Chiara, *v.* albume.
Chiarificare, *Pr.* lói a-ġèr, *P.* ci-lòi a-ġèr.
Chiarire, *Pr.* píg̃n-a-bâk. *P.* píg̃n-a-ci-bâk, - farsi chiaro. *v.* albeggiare.
Chiaro, a-ġèr; a-lakír.
Chiarore, ġèr, - a-ruèl, - a-ġèr-ig; - ariàuig - luce del fuoco.

Chiedere, Pr. vtiég, *P.* ci-vtiég.
Chiesa, s. ġùn-e-Dèn-did, *pl.* ġŏt-ke-Dèn-did; *s.* luàn-e-Dèn-did, *pl.* luàk-ke-Dèn-did. *v.* luàk.
Chinarsi, Pr. ġuòn, *P* ci-ġùn.
Chino, ran-ci-ġùn.
Chioccia, agid-ci-diévt; *s.* man-agid, *pl.* mar-kèn-agid.
Chiocciare, Pr. kíu, *P.* ci-kíu; *Pr.* cíu, *P.* ci cíu; *Pr.* diào, *P.* ci-diào.
Chiodare. Pr. piàt, *P.* ci-piât.
Chiodo, uévd-amód-vtòk - ferro dalla punta aguzza.
Chioma, s. dŏl, *pl.* dòl; nim.
Chitarra, s. tóm, *pl.* tuóm.
Chiudere Pr. ġuòr, *P.* ci-ġûr; *Pr.* vtiók, *P.* ci-vtiók.
Chiunque, ebèn; òg̃-vdia - tutti noi, - uĕk-vdia - tutti voi, - kĕk-vdia - tutti essi.
Ciarlare, Pr giàm-a-giuèg, *P* ci-giàm-a-giuèg; *Pr.* luèl-a-rêd, *P.* ci-luèl-a-rêd.
Cibare, Pr. bâd-vtòk, *P.* ci-bâd-vtòk; *Pr.* miàg-vtòk, *P.* ci-miòg-vtòk.
Cibarsi, Pr. ġam-ke-ciàm, *P.* ci-ġàm-ke-ciàm.
Cibo, ciàm, - ke-ciâm, - *s.* mièvd, *pl.* mlvd.
Cicalare, v. ciarlare.
Cicatrice, s. piâr, *pl.* piàr.
Cicatrizzare, Pr. dèm, *P.* ci-dém - ammarginarsi.
Cicogna, s. aġâl, *pl.* aġòl.
Cieco, ciòr.
Cielo, vniàl-ig; vniàl.
Ciglio, s. niém-e-g̃nén, *pl.* nìm--ke-g̃nìn.
Cignale, s. ajŏk, *pl.* ajòk ; *s.* diér, *pl.* dîr.
Cignere, Pr dèr, *P.* ci-dér; *Pr.* ġèl, *P.* ci-ġêl; *Pr.* duòt, *P.* ci-dût - legare.
Cigolare, Pr. n̄gar, *P.* ci-n̄gàr.
Cigolio, n̄gàr.
Cima, s. nòm, *pl.* nim; vtòk.
Cimare, Pr. tèm, *P.* ci-tĕm.
Cimice, amèt.
Cingere, Pr. dèr, *P.* ci-dér; *Pr.* ġèl, *P.* ci-ġêl; *Pr.* duòt, *P.* ci-dût.
Cinghiale, s. ajŏk, *pl.* ajòk; *s.* diér, *pl* dîr.
Cingolo, s. a-dìr, *pl.* a-dîr; *s.* laht, *pl.* làt.
Cinquanta, vtiár-vdiéc.
Cinque, vdiéc.
Cinta, s. ġêo, *pl.* ġèvd.
Cintola, s. a-dìr, *pl.* a-dîr; *s.* laht, *pl.* làt.
Cintura, v. cintola.
Ciò, s. kan, *pl.* kak (kakà); *s.* kènè, *pl.* kakè.
Cioncare, Pr. dèk, *P.* ci-dék.
Cipolla, s. aġurbiók, *pl.* aġurbiŏk.
Circolare, Pr. iuél-píg̃n, *P.* ci-píg̃n-iuĭl; *Pr.* ġòl -píg̃n, *P.* ci-pìg̃n-ġŏl.
Circolare, Pr. iuiluìl, *P.* ci-iuiluìl - circolare intorno a se.
Circolo, s. ġól, *pl.* ġŏl, - kèr - circolo massimo; *Pr.* kèr, *P.* ci-kĕr - far cerchio, e dicesi del sole.
Circondare, Pr. iuél-píg̃n, *P.* ci-píg̃n iuíl; *Pr.* ġòl-píg̃n, *P.* ci-pìg̃n-ġŏl.
Circuito, s. ġèo, *pl.* ġèvd.
Cisterna, s. pûl, *pl.* pùl (puòl).
Citara, s. tóm, *pl.* tuóm.
Citare, Pr. g̃nuòd$_t$, *P.* ci-g̃nód$_t$, - additare; *Pr.* ciòl, *P.* ci-ciòl - chiamare.
Città, s. bàe-díd, *pl.* bèi-díd; *s.* pan-did, *pl.* bèi-díd.
Ciuffare, Pr. dam, *P.* ci-dòm.

Ciuffo. s. dŏl, *pl.* dŏl.
Clamore, a-kíu, - a-kuòi, - a-jèi.
Classificare, Pr. giuir, *P.* ci-giuĭr; *Pr.* nuòd, *P.* ci-nŏd; *Pr.* noġ, *P.* ci-noġ.
Coabitare, Pr. rer-ke... *P.* ci-rér-ke... - abitare con... *Pr.* rer-e-tók, *P.* ci-rér-e-tók.
Coadiuvare, Pr. kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n.
Coadunare, Pr. kuàg̃n, *P.* ci-kuàg̃n; *Pr.* mât-ke-ig. *P.* ci-ke-mât-ig.
Coagulare, Pr. dùt, *P.* ci-duót; *Pr.* niâd, *P.* ci-niâd; *Pr.* rŏk, *P.* ci-rŏk.
Coagularsi, Pr. dèd, *P.* ci-dèd - *v.* coagulare.
Coccodrillo, s. g̃nàn, *pl.* g̃nèn.
Cocente, a-dèb.
Cocuzzolo, amód-vtŏk.
Coda, s. jòl, *pl.* jòl.
Codardo, a-dâk, - a-daġ-rŏt, - radèk, - *Pr.* dèk-rŏt, *P.* ci-rŏt-dâk - esser pigro.
Codesto, è, questa vocale si pospone al nome e serve a determinarlo, - *s.* kan, *pl.* kak.
Coffa, s. atèg̃n, *pl.* atàg̃n.
Cogliere, Pr. g̃nuèvt, *P.* ci-g̃nuévt - estirpare, coglier frutti.
Cognata, s. g̃nàn-kàe, *pl.* g̃nĭr-kàe.
Cognato, s. tùndi, *pl.* tuòġi; *s.* uan-mâd, *pl.* uan-mêd-kuà.
Colà, tuí; - te-tuí, - tù-tuí.
Colaggiù, te-tùt, - pan-tùt.
Colare, Pr. vtièg, *P.* ci-vtĭg.
Colassù, te-vtóg̃n, - pan-vtóg̃n.
Colei, s. jén, *pl.* kĕk.
Collana, gióvd, - rèk.
Collegare, Pr. duòt, *P.* ci-dùt; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk.
Collerico, ġòi, - piòu-ġòi.
Colligare, Pr. duòt-ke... *P.* ci-dùt-ke... - legare con..
Collo, s. ièvd, *pl.* ièvd.
Collocare, Pr. tàu-àpuat, *P.* ci-tàu-àpuat.
Colmare, Pr. vtiàn-nòm, *P.* ci-vtiàn-nòm; *Pr.* vtiàn, *P.* ci-vtiàn - crescere, empirsi.
Colmo, a-vtiàn.
Colomba, s. tin-e-ġù, *pl.* diár-ke-ġuók.
Colombo, auèr, - *s.* ġù, *pl* ġuók.
Colorare, Pr ġuèl, *P.* ci-ġuél; *Pr.* puót, *P.* ci-pŏt.
Colorarsi, Pr. può-rŏt, *P.* ci-rŏt-puót (pŏt).
Colore, a-ġuèl.
Colpire, Pr. muòg, *P.* ci-móg; *Pr.* tièn, *P.* ci-tĭn.
Coltello, s. lém, *pl.* lèm, - *s.* pâl, *pl.* pâl, - *s.* uèl, *pl.* uèl.
Coltivare, Pr. tet, *P.* ci-tét.
Coltivatore, s. ran-a-tet, *pl.* rŏr -ke-tet.
Colui, s. jèn, *pl.* kĕk.
Comandare Pr. lek, *P.* ci-lèk; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl, - questi due verbi si pronuncino con forza.
Combattere, Pr. nón-tòn, *P.* ci-tòn-nŏn; *Pr.* puòt, *P.* ci-puót.
Combinare, Pr. mât, *P.* ci-mât-ig.
Combinare, Pr. luòk, *P.* ci-lùk - pacificare.
Come, a-cít (cit); a-kít (kĭt); ke-cít.
Come? a-dì ?-dì ?-kê-dĭ ?
Comechè, na.
Comentare, v. commentare.
Cometa, s. ciĕr, *pl.* ciĕr, - *s.* a-jòl, *pl.* a-jòl. *v.* jòl.
Cominciare, Pr. ġal, *P.* ci-ġol; *Pr.* nón-nòm, *P.* ci-nòm-nŏn.
Commemorare, Pr. ber-e-nòm, *P.* ci-bêr-e-nòm.
Commendare, Pr. lèg, *P.* ci-lĕg.
Commentare, Pr. ġuèl, *P.* ci-ġuèl.
Commerciante, ran-a-ġŏg.

Commerciare, *Pr.* ğâg, *P.* ci-ğôg.
Commescolare, *Pr.* mât, *P.* ci-mât-ig ; *Pr.* liàk-ig, *P.* ci-liòk-ig ; *Pr.* kuòt-ig, *P.* ci-kût-ig.
Commuovere, *Pr.* luég, *P.* ci-luèg ; *Pr.* leġ (k), *P.* ci-leġ (k).
Commutare, *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.
Compagnare, *v* accompagnare.
Compagno, *s.* mâd$_t$, *pl* mèd-kuà.
Comparare, *Pr.* tàu a-kît, *P.* ci-tàu a-kît.
Comparire, *Pr.* tig, *P.* ci-tîg.
Compartire, *Pr.* bàg͡n, *P.* ci-bàg͡n ; *Pr.* tek, *P.* ci-tèk ; *Pr.* tèm-kòu, *P.* ci-kòu-tèm.
Compatire, *Pr.* ġàe-puòu, *P.* ci-puòu-ġòi, (dopo il verbo dovrà aggiungersi ke ov. keke - con.
Compatto, a-ci-rièl, - a-ci-nèi.
Compellere, *Pr.* mièt, *P.* ci-mît ; *Pr.* vtèl *P.* ci-vtél.
Comperare, *Pr.* ğâg, *P.* ci-ğôg ; *Pr.* ğôg, *P.* ci-ğôg.
Compiangere, *v.* compatire
Compiere, *Pr.* tâb, *P.* ci-tâb ; *Pr.* vtòk, *P.* ci-vlók.
Completare, *v.* compiere.
Complicare, *Pr.* kuàt-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu.
Comporre, *Pr.* kuòt-ig, *P.* ci-kût-ig ; *Pr.* mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig.
Comprendere, *Pr.* pièn, *P.* ci-pîn ; *Pr.* n͡gièg, *P.* ci-n͡giég.
Comprimere, *Pr.* ruòm-ig. *P.* ci-rómig ; *Pr.* tàg͡n, *P.* ci-tòg͡n.
Computare, *Pr.* kuén, *P.* ci-kuèn.
Comune, *s.* bàe, *pl.* bèi - paese, villaggio.
Comune, ke-dè ebèn - di tutti.
Comunicare, *Pr.* lek-vtòk, *P.* ci-lèk-vtòk.
Con, ġe, - ke, - ke-kè, - ke-ġè, - ko, - ku, - uoğ.
Concatenare, *Pr.* rèk-gióvd, *P.* ci-gióvd-rék.
Concavo, a-tùt-ig.
Concedere, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl).
Concentrare, *Pr.* tàu-cïl, *P.* ci-tàu-cïl ; *Pr.* tàu-ciál-ig, *P.* ci-tàu-ciál-ig.
Concentrarsi, *Pr.* muòk-nòm, *P.* ci-nòm-mûk.
Concepire, *Pr.* pièn, *P.* ci-pìn - intendere.
Concepire, *Pr.* liàg, *P.* ci-liág - generare ; *Pr.* màl, *P.* ci-mòl - partorire.
Conchiglia, ġâġ, (ġâk), - giuàl, - *s.* vtiàl, *pl.* vtîl, - *s.* luàk, *pl.* luék.
Conchiudere, *Pr.* tâb-uèl, *P.* ci-uèl-tâb ; *Pr.* vtòk-uèl, *P.* ci uèl-vtók.
Conciar pelli, *Pr.* ġevd-biòn, *P.* ci-biòn-ġèvd ; *Pr*, ġuèr-biòn-ig, *P.* ci-biòn-guè-rig.
Concigliare, *Pr.* luôk, *P.* ci-lûk.
Concimare, *Pr.* tàu-uèr-dóm-ig, *P.* P. ci-uèr-tàu-dóm-ig.
Concime, *s.* ciévt, *pl.* cièvt, - uèr - sterco bovino.
Concitare *Pr.* kuàd, *P.* ci-kuâd ; *Pr.* kuàvd, *P.* ci-kuâvd.
Concordare, *Pr.* luòk, *P.* ci-lûk.
Concorrere, *Pr.* rîn-ke... *P.* ci-rîn-ke... *Pr.* tug͡n. *P.* ci-tuèg͡n-ke.... correre insieme.
Conculcare *Pr.* mân, *P.* ci-mân - biasimare, oltraggiare.
Condannare, *Pr.* luk, *P.* ci-lûk ; *Pr.* luèl-e-nòk, *P.* ci-luèl-e-nòk, *v.* nòk.
Condensare, *Pr.* dèd, *P.* ci-dèd ; *Pr.* nèi, *P.* ci-nèi ; *Pr.* nèr, *P.* ci-nér.
Condire, *Pr.* tàu-uâl-vtin, *P.* ci-uâl-tàu-vtîn. *v.* uâl. *v.* vtîn.
Condonare, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl).
Condurre, *Pr.* ciuàd, *P.* ci-ciuâd, - *Pr.* ğam, *P.* ci-ğam - condurre un

cieco, - *Pr.* ġat-ran-kuér, *P.* ci-ran-ġàt-kuér; *Pr.* vtèl, *P.* ci-vtél.

Confabulare, Pr. luèl-ke... *P.* ci-luèl-ke... - parlare con...

Confermare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm - approvare.

Confessare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.

Conficcare, Pr. ciôt-ig, *P.* ci-ciôt-ig; *Pr.* ġuòt-ig, *P.* ci-ġût-ig ; *Pr.* piàt, *P.* ci-piât.

Confinare, Pr. cièg, *P.* ci-ciég - esiliare.

Confine, s. a-kèu, *pl.* a-kêt.

Confirmare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.

Confondere, Pr. liáp, *P.* ci-liàp - disordinare ; *Pr.* mât, *P.* ci-mât-ig.

Confondersi, Pr. liáp, *P.* ci-liàp ; *Pr.* koġ-e-nòm, *P.* ci-nòm-kòġ ; *Pr.* mùm-nòm, *P.* ci-nòm-mùm.

Conformare, Pr. lói a-vtòn, *P.* ci-lòi a-vtòn - eguagliare.

Conformazione, e-ġuòp.

Confortare, Pr. miêd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd ; *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk.

Conforto, dûd.

Confricare, Pr. ciuòt, *P.* ci-ciuót ; *Pr.* ġór, *P.* ci-ġŏr; *Pr.* piég-mag, *P.* ci-mag-plg.

Confrontare, Pr. tàu a-kít, *P.* ci-tàu a-kít.

Confuso, a-mùm, *v.* mùm.

Congedare, Pr. logn̄-bèi, *Pr.* ci-lógn̄-bèi ; *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl).

Congelare, Pr. dèd, *P.* ci-dèd; *Pr.* ròk, *P.* ci-ròk.

Congiungere, Pr. mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig.

Congratularsi, Pr. leg, *P.* ci-lĕg, - lodare, glorificare.

Congregare, Pr. mât, *P.* ci-mât-ig.

Congregarsi, Pr. mât-rŏt, *P.* ci-rŏt-mât.

Conjuge, s. aduèg, *pl.* aduĕg; *s.* tik, *pl.* diár - sposa.

Conjuge, s. aduèn, *pl.* aduén, - amante, sposo.

Connettere, Pr. rom, *P.* ci-rom; *Pr.* tuóm, *P.* ci-tuóm.

Connumerare, Pr. kuén, *P.* ci-kuén.

Conoscere, Pr. n̄ġièg, *Pr.* ci-n̄ġiég; *Pr.* gn̄ièg, *P.* ci-gn̄iég.

Conquassare, Pr. bèn̄g, *P.* ci-bèn̄g; *Pr.* luég, *P,* ci-luĕg; *Pr.* mèd$_t$, *P.* ci-méd$_t$.

Conquidere, Pr. iuèt-pïgn̄, *P.* ci-iuét-pïgn̄; *Pr.* nak, *P.* ci-nòk.

Conquistare, Pr. kâb$_p$-pígn̄, *P.* ci-pígn̄-kâb$_p$.; *Pr.* ruòm-pïgn̄, *P.* ci-pïgn̄-rùm.

Consanguineo, s. uan-mâd$_t$, *pl.* uan-mêd-kuâ.

Consegnare, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm; *Pr.* jèk, *P.* ci-jèk.

Conseguire, Pr. dàm, *P.* ci-dòm *Pr.* kâb$_p$, *P.* ci-kâb$_p$.

Consentire, Pr. ġam, *Pr.* ci-ġàm.

Conservare, Pr. kuògn̄, *P.* ci-kógn̄; *Pr.* tiét, *P.* ci-tĭt.

Considerare, Pr. tak, *P.* ci-tak.

Consigliare, Pr. n̄ġièg, *P.* ci-n̄ġiég.

Consimile, a-cít, - akít.

Consolare, Pr. dud, *P.* ci-dûd; *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk, *v.* confortare.

Consolidare, Pr. piât, *P.* ci-piât; *Pr.* tàgn̄, *P.* ci-tògn̄; *Pr.* tièr, *P.* ci-tĭr.

Consorte, v. conjuge.

Constare, Pr. bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi.

Consumare, Pr. pal-bèi, *P.* ci-pòl-bèi; *Pr.* riàg. *P.* ci-riòg; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.

Consumarsi, Pr. vtòk, *P.* ci-vtók.

Contaminare, Pr. ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.

Contare, Pr. kuén, *P.* ci-kuèn.
Contemplare, Pr. dàe, *P.* ci-dàe; *Pr* tak, *P.* ci-tak.
Contendere, Pr. ġóvt, *P.* ci-ġòvt; *Pr.* ğòk, *P.* ci-ğòk; *Pr.* puòk, *P.* ci-pôk (puôk).
Contenere, Pr. nón-ig, *Pr.* ci-nŏn-ig.
Contentare, Pr. mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Contento, a-mièd-piòu.
Conteria, a-piòu.
Contesa, puôk.
Contiguo, a-vtiòk, - ke-vtiòk.
Continuare, Pr. lo, *P.* ci-lo,; *Pr.* ciàvt, *P.* ci-ciàvt, - continuare il cammino, - *Pr.* cián, *P.* ci-cián, - continuare il lavoro.
Contorcere, v. attortigliare.
Contraccambiare, Pr. miàg, *P.* ci-miòg; *Pr.* mòag, *P.* ci-mòag.
Contraddire, Pr. dûk-uèl-ig, - *P.* ci-uèl-dûk-ig.
Contrastare, v. contendere.
Contrattare, Pr. ğâg, *P.* ci-ğôg.
Contristare, P. lói-a-ğòk, *P.* ci-lòi-a-ğòk.
Contro, e-nòm-tuèn - di fronte.
Contumacia, tedè-màg.
Conversare, Pr. giàm, *P.* ci-giàm; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl; *Pr.* ġòk, *P.* ci-ġòk.
Convesso, a-tógn̄, - a-vtógn̄.
Convivere, Pr. pir-e-tók, *P.* ci-pĩr-e-tók.
Convulsivo, alêti.
Cooperare, Pr. kuògn̄, *P.* ci-kógn̄.
Coordinare, Pr. noġ, *P.* ci-noġ; *Pr.* nuòd, *P.* ci-nôd.
Coperchiare, Pr. kuòm, *P.* ci-kûm.
Coperchio, s. a-kùm, *pl.* a-kûm, - *s.* atègn̄, *pl.* atàgn̄.
Coperto, a-ci-kùm-nòm.
Coppa, s ièvd, *pl.* iĕvd - la parte posteriore del capo; bign̄, *v.* bicchiere.
Coprire, Pr. kuòm, *P.* ci-kùm.
Coraggioso, a-n̄gèin.
Corda, s. iuèn, *pl.* iuĩn, - uĺn.
Cordiale, ran-puàt-puòu, - ran-piàt-piòu.
Cordone, v. corda.
Coreggia, a-kòvt, (il *t* quasi *d*).
Coreggiare, Pr. kòvt, *P.* ci-kòvt, (il *t* quasi *d*).
Coricarsi, Pr. tog. *P.* ci-tóg.
Corneggiare, Pr. vtòr. *P.* ci-vtòr.
Corno, s. tûn, *pl.* tùn.
Corona, a-rèk, - ġuĕt-cĭ-rŏp - corona di perle.
Coronare, Pr. ruòk-nòm, *P.* ci-nòm-rùk.
Corpo, s. ġuòp, *pl.* ġùp.
Corpulento, a-ciuàe, - a-díd-kòu, - a-díl.
Correre, Pr. jòd, *P.* ci-jòd; *Pr.* tuègn̄, *P.* ci-tuégn̄; *Pr.* rĺn, *P.* ci-rĺn.
Corrispondere, Pr. vtòn, *P.* ci-vtòn.
Corroborare, Pr. lói a-rĩl, *P.* ci-lòi a-rĩl.
Corrodere, Pr. kuèk, *P.* ci-kuék.
Corrompere, Pr. ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* vniàgn̄, *P.* ci-vniàgn̄.
Corrotto, a-ci-vniàgn̄.
Corrucciarsi, Pr. ġàe-piòu, *P.* ci-piòu-ġòi; *Pr.* ğòk, *P.* ci-ğòk.
Corte, s. bàe-ig, *pl.* bèi-ig.
Corteccia, s. fât, *pl.* fât, - *s.* pât, *pl.* pàt, - aduòk - corteccia di zucca.
Cortile, v. corte.
Corto, a-cièk, - ke-cièk.
Corvo, s. ġàn-ciòl, *pl.* ġàk-ciòl - corvo nero, - *s.* ġàn-ġèr, *pl.* ġàk-ġèr - corvo bianco.
Cosa, kan, - *s.* uèvt, *pl.* uéu, - ke-dèn, - ke-dè, - ke.

Così, elè, - kelè.
Cospergere, *v.* aspergere.
Costa, *s.* lôm, *pl.* lòm.
Costà, tó-tuî, - tù-tuî.
Costare, *Pr.* ğâg, *P.* ci-ğòg.
Costei, *s.* jèn, *pl.* kèk, - *s.* kan. *pl.* kak.
Costiparsi, *Pr.* lil-ûm, *P.* ci-ûm-lil, *v.* ùm.
Costola, *v.* costa.
Costringere, *Pr.* miètd, *P.* ci-mîtd; *Pr.* vtèl, *P.* ci-vtél.
Costruire, *Pr.* jék, *P.* ci-jîk; *Pr.* lói, *P.* ci-lòi.
Costui, *s.* kan, *pl.* kak.
Costumare, *Pr.* lói-têr, *P.* ci-lòi-têr.
Cotidiano, akoriég.
Cotto, a-ci-tuàk; a-ci-vtâl.
Covare, *Pr.* bôb, *P.* ci-bùb-ig.
Covo, *s.* ġór agîd, *pl.* ġòr agîd.
Covrire, *Pr.* kuòm, *P.* ci-kùm.
Cozzare, *Pr.* tar, *P.* ci-tor; *Pr.* vtòr, *P.* ci-vtòr - cozzar colle corna, - *Pr.* pièk, *P.* ci-pîk - urtare, spingere.
Creare, *Pr.* ciàk, *P.* ci-ciâk; *Pr.* ciàk-e-nòm, *P.* ci-ciâk-e-nòm - inventare.
Creatore, a-ciàk.
Credere, *Pr.* ġam, *P.* ci-ġâm.
Crepare, *Pr.* ğàr, *P.* ci-ğâr (dicesi parlando di cose), - *Pr.* tòu, *P.* ci-tòu - morire.
Crepatura, *s.* a-ğâr, *pl.* a-ğòr, - *s.* ğâr, *pl.* ğôr, - te-ğòr.
Crepitare, *Pr.* letutùc, *P.* ci-letutùc; *Pr.* tèg̃n, *P.* ci-tèg̃n.
Crepuscolo, vtèhi, - vtèi.
Crescere, *Pr.* did, *P.* ci-did (dicesi di animali), - *Pr.* cil, *P.* ci-cil (dicesi di vegetabili); *Pr.* vtiàn, *P.* ci-vtiàn (dicesi del fiume).
Crespo, bièt, - ran-bièt - accigliato.
Cresta, *s.* kuêr agîd, *pl.* kuêr-aġîd.
Creta, tiòp.
Cribrare, *Pr.* tièvt, *P.* ci-tiévt.
Crine, *s.* ġól, *pl.* ġòl, - nîm-dîd.
Criticare, *Pr.* luèl à-rag-e-ton... *P.* ci-luèl à-rag-e-ton...
Crivello, lèt.
Croce, *s.* aġĕr, *pl.* aġér.
Crocifiggere, *Pr.* piât-aġér-kòu, *P.* ci-piât-aġér-kòu.
Crollar il capo, *Pr.* bèg̃-nòm, *P.* ci-nòm-bèg̃; *Pr.* lek-e-nòm, *P.* ci-nòm-lek; *Pr.* tèl-nòm, *P.* ci-nòm-tél.
Crosta, *s.* ariòk, *pl.* ariók.
Crucciare, *v.* contristare.
Crudele, a-cin-piòu, - a-cin-puòu.
Crudo, a-vtît, - vtît, - tît.
Crusca, ajièr.
Cucchiajo, *s.* big̃n, *pl.* big̃n, - *s.* tûn, *pl.* tùn.
Cucinare, *Pr.* tuàk, *P.* ci-tuàk; *Pr.* vtàl, *P.* ci-vtâl.
Cucire, *Pr.* kóg, *P.* ci-kôg.
Cucuzzolo, amód-vtòk, - amód-nòm.
Culmine, *s.* nòm, *pl.* nim.
Culo, *s.* amŏġ, *pl.* amòġ.
Cumulare, *v.* accumulare.
Cuocere, *v.* cucinare.
Cuoco, vtàl.
Cuojo, biók, - buók, - *s.* dèl, *pl.* dèl.
Cuore, *s.* piòu, *pl.* piòt, - *s.* puòu, *pl.* puòt.
Cura, tiék.
Curare, *Pr.* kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n; *Pr.* lói-bi-dém, *P.* ci-lòi-bi-dém, *v.* dèm.
Curioso, ran a-pièn-akoriég.
Curvare, *Pr.* ġòl, *P.* ci-ġŏl-ig; *Pr.* ġuòn, *P.* ci ġùn; *Pr.* tùk, *P.* ci-tùk; *Pr.* tiút, *P.* ci-tiút.
Curvo, ci-ġŏl-ig (parlando di cose), - ci-ġùn (parlando di persone).

Custode, ran-tĭt.
Custodire, *Pr.* tiét, *P.* ci-tĭt.
Cute, *s.* dèl, *pl.* dĕl.

D

Da, te, - tedè, - ton, - e-ton, - *v.* Gr. § 29.
Da allora, uan-têr; ġon-têr.
Da banda, te, - tedè, - biòġ-dè.
Da basso, a-te-pïg̃n, - tàr.
Dabbene, à-piat, - a-puat, - piàt, - puàt.
Dabben uomo, *s.* ran à-piat, *pl.* rŏr à-piat.
Da canto, te, - tedè, - tedèn, - tu-tuí.
Da capo, ber, - tuèn, p. es. luèl-ke-tuèn, - dillo da capo, di nuovo.
D'accordo, kû-tók, *v.* kuòt, *v.* tók.
Dallato, lôm-dè, - biòġ-dè.
Dannare, *Pr.* luk, *P.* ci-lûk; *Pr.* luèl-e-nòk, *P.* ci-luèl-e-nòk, *v.* nòk
Danzare, *Pr.* ción, *P.* ci-ción; *Pr.* diér, *P.* ci-dïr; *Pr.* kàeg, *P.* ci-kàeg.
Da parte, te; tedè; biòġ-dè.
Da per tutto, tedè-ebèn, *v.* ebèn.
Dappoi, elà, - alè.
Dappresso, a-lôm, - a-vtiòk.
Da principio, ġon-tuèn, - uan-tuèn, - tuèn, - te-tin-têr.
Dardo, *s.* uiévd, *pl.* uièvd, *v.* uévd.
Dare, *Pr.* ġam, *P.* ci-ġàm; *Pr.* jèk, *P.* ci-jèk.
Da solo, e-tók, - a-tók, - jï-tók, - jè-tók, *v. Gr.* § 44.
Da tempo, ġon-têr, - uan-tèr, - tuèn, - uàn, - têr, - te-tin-têr.
Dattero, tau (l'*a* quasi *o*).
D'attorno, ġòl-ig.
Da ultimo, cen, - cien.
Da un pezzo, ġon, - ġon-têr, - têr, uàn.
Davanti, tuèn - tuèn-e-g̃nïn, *v.* g̃nén.
D'avanzo, a-giuèg.
Da vicino, a-lôm, - a-vtiòk, - te-vtiòk.
Davvero, e-jïc, - e-tèt, - ijïc.
Debellare, *Pr.* uiéd, *P.* ci-uïd; *Pr.* iuèd$_t$-pïg̃n, *P.* ci-iuéd$_t$-pïg̃n.
Debilitarsi, *Pr.* dàk, *P.* ci-dòk.
Debitore, ran a-ġuèm-kòg, - ran a-kòg-tût. *v.* ġuèm, *v.* tût.
Debole, a-dàk, - dàk-ròt, - n̄guĕt.
Decapitare, *Pr.* tèm-rŏl, *P.* ci-rŏl-tĕm.
Decorare, *Pr.* kièr, *P.* ci-kïr.
Decrepito, *Pr.* ran-a-ci-diòp.
Decrescere, *Pr.* dèu, *P.* ci-dèu, *v.* dièu.
Deformare, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg.
Deforme, à-rag.
Defraudare, *Pr.* a-ci-e-riòp, *P.* kèi-riòp; *v.* a-ci-e, *v.* riòp.
Defunto, a-ci-tòu.
Delegare, *Pr.* tuóġ, *P.* ci-tŏg.
Deliberare, *Pr.* tak-à-puat, *P.* ci-tak-à-puat.
Delineare, *Pr.* ġòr, *P.* ci-ġòr; *Pr.* ġòr-pïg̃n, *P.* ci pïg̃n-ġòr; *Pr.* kèr-pïg̃n, *P.* ci-pïg̃n-kĕr.
Demente, a-bĕl, - ran a-bĕl; a-miòl.
Demergere, *Pr.* dïr, *P.* ci-dïr.
Demerso, a-ci-dïr.
Demolire, *Pr.* tuòr-pïg̃n, *P.* ci-tuòr-pïg̃n; *Pr.* diòm, *P.* ci-dióm.
Demonio, *s.* giòk, *pl.* giók.
Denigrare, *Pr.* lóm, *P.* ci-lóm; *Pr.* luóm, *P.* ci lùm.
Denodare, *Pr.* dàk, *P.* ci-dèk.
Denotare, *Pr.* g̃nuòt$_d$, *P.* ci-g̃nót$_d$.
Denso, a-ci-nèi, - a-ci-nér, - a-ci-rièl.
Dente, *s.* lég, *pl.* lèg.
Dente d'Elefante, *s.* tûn-de-akòn, *pl.* tùn-ke-akón.

Dentro, ig, - jig, - ken-tĩn, - ken-vtĩn, - vtĩn.

Denudare, *Pr.* pêg, *P.* ci-pég; *Pr.* ruòm, ci-rùm; *Pr.* kuàl, *P.* ci-kuàl.

Deperire, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci riòg; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.

Deplorare, *Pr.* diào, *P.* ci-diào.

Deporre, *Pr.* giàt pĩg̃n, *P.* ci-giòt-pĩg̃n; *Pr.* tàu-pĩg̃n, *P.* ci tàu-pĩg̃n.

Deportare, *Pr.* ğavt, *P.* ci-ğàvt; *Pr.* lâr, *P.* ci-làr.

Depositare, *Pr.* tàu-tĩn, *P.* ci-tàu-tĩn.

Depravare, *Pr.* ràg, *P.* ci ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci riòg; *Pr.* vniàg̃n, *P.* ci-vniàg̃n.

Depredare, *v.* denudare.

Deprimere, *Pr*, ruòm-ig, *P.* ci rómig; *Pr.* tàg̃n, *P.* ci-tòg̃n.

Depurare, *Pr* tièvt, *P.* ci-tiévt.

Deputare, *Pr.* lag, *P.* ci-lòg; *Pr.* uéc, *P.* ci-uĩc.

Deretano, *s.* amŏġ, *pl.* amòġ, - *s.* târ, *pl.* tèr.

Deridere, *Pr.* bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal, *P.* ci-dol.

Derivare, *Pr.* bo-bèi, *P.* ci bèn-bèi; *Pr.* vtièg, *P.* ci-vtĩg.

Derubare, *v.* denudare.

Descrivere, *Pr.* lek à-puat, *P.* ci-lèk à-puat; *Pr.* luèl à-puat, *P.* ci-luèl à-puat.

Deserto, *s.* giòhrig, *pl.* giàhrig, - *s.* juĩc, - *s.* rôr, *pl.* ruòr.

Desiderare, *Pr.* vniàr, *P.* ci-vniâr.

Designare, *Pr.* lag, *P.* ci-lòg.

Desinare, *Pr.* ciám akòl, *P.* ci-ciàm akòl.

Desistere, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl; *Pr.* puòl, *P.* ci-puòl.

Despumare, *Pr.* ġam ajòk-bèi, *P.* ci-ajòk-ġàm-bèi.

Desso, je-ġuòp, *v. Gr.* § 44, - jè-pèg, - jè-pèi.

Destare, *Pr.* pag, *P.* ci-pâg; *Pr.* piàg, *P.* ci-pióg.

Destinare, *Pr.* lag, *P.* ci-lòg; *Pr.* uéc, *P.* ci-uĩc.

Destituire, *Pr.* bahe-bèi, *P.* ci-bâe-bèi; *Pr.* ğavt, *P.* ci-ğàvt.

Desto, a-jèn, - a-jièn.

Destra, *s.* ciuég, *pl.* ciuág.

Destriero, gionġò, - gionkòr.

Destro, a-piòl, - a-puòl; a-pèl - astuto.

Desumere, *Pr.* tâb-uèl, *P.* ci-uèl-tâb; *Pr.* vtòk-uèl. *P.* ci-uèl-vtók.

Detenere, *Pr.* pèn. *P.* ci-pèn.

Detenuto, ran-e-mâg.

Detergere, *Pr.* uèg, P. ci-uèg.

Deteriorare, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.

Determinare, *Pr.* kèu-pig̃n, *P.* ci-pig̃n-kèu - determinare il segno.

Detestare, *Pr.* mân, *P.* ci-mân.

Detrarre, *Pr.* giòt-bèi, *P.* ci-giòt-bèi.

Dettare, *Pr.* luèl-uél. *P.* ci-uél-luèl.

Deturpare, *v.* deteriorare.

Devastare, *Pr.* riòk-bàe, *P.* ci-bàe-riŏk; *Pr.* tub, P. ci-tûb.

Deviare, *Pr.* mâr-kuér, *P.* ci-kuér-môr.

Di, e, *v.* Gr. § 28 e § 32.

Dì, *s.* akòl, *pl.* akól.

Dialetto, a-ġuél, *v.* ġuèl.

Dialogo, ajinağèn, - a-jĩn-a-ğên - tu ed io, *v.* jin, *v* ğên.

Dianzi, ğon, - ğon-têr, - têr.

Diarrea, *Pr.* ciĕvt, *P.* ci-ciévt; *Pr.* civt, *P.* ci-clvt - aver diarrea.

Diavolo, *s.* giòk, *pl.* giók.

Dibarbare, *Pr.* g̃nuèvt, *P.* ci-g̃nuévt.

Dibarbicare, *v.* dibarbare.

Di bel nuovo, bèr.

Di boscare, *Pr.* ièb. *P.* ci-iéb; *Pr.* tèm-tĩm, *P.* ci-tĩm-tèm.

. *cuore,* puat-piòu.
a voglia, a-mièd-piòu; puòn-
'ora, dùr, - e-dùr, - miàk-
niàk-dùr.
ire, v. decapitare.
, e-tèt, - e-jïc.
ire, Pr. lek-à-puat, *P.* ci-lèk-
Pr. luèl à-puat, *P.* ci-
-puat.
ove, vtiár-ko-vde-n̂guàn. *v.* Gr.
itte, vtiár-ko-vde-ròu, *v.* Gr
, vtiár-ko-bèd, *v.* Gr. § 45.
erto, kû-tók, *v.* kuòt, *v.* tók.
inuo, akoriég.
ro, e-nòm-tuèn.
i, a-lôm, - a-vtiòk.
e, a-mièd-piòu, - puòn-dia
tiár.
Pr. ciám a-kór, *P.* ci-ciàm
- mangiar poco.
cien, - kòu, - tàr.
re, Pr. kuòg̃n, *P* ci-kóg̃n.
rsi, Pr. uêg, *P.* ci-uég; *Pr.*
òt, P. ci-ròt-giàe.
re, ran-e-kuòg̃n.
, Pr. lói alè, *P.* ci-lòi alè.
dâk.
o, ran-ci-dòk.
ire, Pr. lòm. *P.* ci-lóm.
ire, Pr. lóm. *P.* ci-lóm.
itore, ran-e-lóm.
ite, a-ci-kít, - a-ci-vtòn.
e, Pr. a-ci-e-kït, *P.* a-kèi-kít;
-ci-e-vtòn, *P.* a-kèi-vtòn.
*, a-vtièk.
'ere, Pr. vtiôr, *P.* ci-vtiôr.
iare, Pr. ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.*
P. ci-riòg; *Pr.* riàk *P.* ci-riàk.
co, lôm-dè - di fianco a lui,
o a lui, bioġ--dè.

Di fronte, tuèn-e-g̃nin, *v.* g̃nén.
*Di galoppo, Pr.*kàeg, *P.* ci-kàeg; *Pr.* tùk, *P.* ci-tùk, - andare al galoppo.
Digerire, Pr. lo íég, *P.* ci-lo-iég. - entrare in ventre.
Di giorno, akòl.
Di giù, tàr.
Digiunare, Pr. vtèt, *P.* ci-vtét.
Digiuno, a-vtèk.
Digocciolare, Pr toàt, *P.* ci-toàt.
Digrignare, Pr. rèm-e-lèg, *P.* ci-lèg-rèm, *v.* lég.
Diguazzare, Pr. pam-pàm-píu, *P.* ci-píu pam-pàm.
Di là, lontuí.
Dilacciare, Pr. dàk, *P.* ci-dòk.
Dilacerare, Pr. rèt, *P.* ci-rêt-ig.
Dilagare, Pr. vtiôr, *P.* ci-vtiôr.
Dilaniare, Pr. ciuèt, *P.* ci-ciuét.
Dilatare, Pr. lói-did, *P.* ci-lòi-did.
Dilazionare, Pr. kuêk, *P.* ci-kuêk.
Dileggiare, Pr. bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal, *P.* ci-dol.
Dileguarsi, Pr. giàl, *P.* ci-giàl.
Dilettare-si, Pr. mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Diligente, ran-à-puat.
Diloggiare, Pr. lo-bèi, *P.* ci-lo-bèi.
Dilucidare, Pr. lói-a-dïk, *P.* ci-lòi-a-dïk.
Dilungare, Pr. lói-a-bâr, *P.* ci-lòi-a-bâr.
Dilungarsi, Pr. bar, *P.* ci-bèr.
Di lungi, te-még, - tedè-még.
Diluviare, Pr. tuég̃n arêd, *P.* ci-tuèg̃n arêd.
Dimagrare, Pr. n̂guèd, *P.* ci-n̂guèd; *Pr.* nòl, *P.* ci-nól.
Di mala voglia, a-ci-e-puòu.
Dimandare, Pr. vtiég, *P.* ci-vtiég.
Dimani, vniàk.
Dimattina, vniàk-dùr, *v.* dùr.

Dolorare, v. dolere, - *Pr.* civt, *P.* ci-cívt, (dolorare al ventre); *Pr.* ğàr-nòm, *P.* ci-nòm-ğâr, (dolorare al capo).
Dolore, s. tetók, *pl.* tetŏk, - rĕm.
Domandare, Pr. vtiég, *P.* ci-vtiég.
Domani, miàk, -vniàk, - vniàk-dùr.
Domare, Pr. dòg, *P.* ci-dòg; *Pr.* giuàk, *P.* ci-giuák.
Dominare, Pr. bègn̂, *P.* ci-bègn̂.
Donare, Pr. miàg, *P.* ci-miòg; *Pr.* mòag, *P.* ci-mòag.
Donatore, ran-e-miàg.
Donde, tenè, - e-tutuî, - to-ti-nò? - to-ti-nòu? p. e. io lavoro sopra la capanna, donde ti ho veduto - ğèn-a-luòi e-ğùt-vniàl, tenè ğèn-a-ci-jî-tin.
Dondolare, Pr lelânlàn, *P.* ci-lelânlàn; *Pr.* lelálèr, *P.* ci-lelálèr.
Donna, s. tik, *pl.* diár.
Donnicciola, s. tin-tinakàn, *pl.* diár-tîakàn, - *s.* tin-tinè, *pl.* diár-tîtèt
Dono, miòg, *v.* miàg.
Dopo, alè, - elà, - le, - te, - lontuí.
Dormire, Pr. nin, - *P.* cí-nîn.
Dosso, s. kòu, *pl.* kòót.
Dove? to-ti-nò? - *ajó?* (avverbio di quiete), - tenò? (avverbio di moto).
Dove, te, - tedè.
Dovunque, tedè-ebèn.
Ducento, boaròu, - bóot-ròu.
Due, ròu, - a-ròu - due volte, - ròu-ròu - a due a due - *v.* Gr. § 47.
Dunque, jekàn.
Duolo, s. tetók, *pl.* tetŏk, - rĕm.
Duplicare, Pr. duòk-ig, *P.* ci-dùk-ig.
Duro, a-rél, - a-rîl, - a tiék, *v.* tiék, - esser duro, difficile, aspro, (dicesi di persona).
Duttile, a-lióe, - *v.* liòe.

E

E, ko, - ku.
E', egli, s. jèn. *pl.* kĕk.
Ebano, s. rîd, *pl.* rîd.
Ebbro, ran-a-ci-mòu-uîd, - *v.* mòu, - *v.* uiéd.
Ebete, a-dàk-e-nòm.
Ebollire, Pr. puòr, *P.* ci-puôr; *Pr.* tuâl, *P.* ci-tuâl.
Eburneo, e-tùn-de-akôn.
*Eccedere. Pr.*lo-bèi, *P.* ci-lo-bèi.
Eccellente, à-piat, - à-puat.
Eccitare, Pr. kuàd, *P.* ci-kuâd.
Eccitatore, ran-e-kuàd.
Ecco, kin, - jèn-kin, - jèn-kàn. - ğèn-kin, - eccomi.
Eco, aloók.
Ed, kò, - ku.
Edificare, Pr. jék, *P.* ci-jîk; *Pr.* buót, *P.* ci-bùt.
Educare, Pr. n̂gièg, *P.* ci-n̂giég; *Pr.* gn̂ièg, *P.* ci-gn̂iég; *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk.
Egli, s. jèn, *pl.* kĕk, - *v.* Gr. § 38.
Egro a-bĕg.
Eguagliare, Pr. lói-a-kít, *P.* ci-lòi-a-kít; *Pr.* lói-a-vtòn, *P.* ci-lòi-a-vtòn.
Eguale, cit, - a-cít, - kit, - a-kít, - ke-cít, - a-vtòn.
Elargire, Pr. miàg, *P.* ci-miòg; *Pr.* mòag. *P.* ci-mòag.
Elefante, s. akôn, *pl.* akón.
Elegante, a-vtói.
Eleggere, Pr. lag, *P.* ci-lòg; *Pr.* uéc, *P.* ci-uîc; *Pr.* iuéc, *P.* ci-iuîc.
Elemosinare, Pr. lîb$_p$, *P.* ci-lîb$_p$; *Pr.* lièm, *P.* ci-lîm.
Elevare, Pr. giàt-vniàl, *P.* ci-giòt-vniàl.
Eliminare, Pr. ciuàd-uèi, *P.* ci-ciuâd-uèi.
Ella, s. jèn, *pl.* kĕk.
Eloquente, ran-e-giàm a-rêd.
Eludere, Pr. màt, *P.* ci-màt, *Pr.* tùt, *P.* ci-tùt; *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.

Emergere, *Pr.* tuól, *P.* ci-tuól.
Emettere, *Pr.* ciuàt-uèi, *P.* ci-ciuàt-uèi.
Emigrare, *Pr.* kòk, *P.* ci-kók.
Emigratore, ran-e-kòk.
Empiere, *Pr.* vtiàn-nòm, *P.* ci-vtiàn-nòm; *Pr.* vtiòn, *P.* ci-vtiòn.
Empirsi, *Pr.* vtiàn, *P.* ci-vtiàn; *Pr.* tiàn, *P* ci-tiàn.
Emugnere, *Pr.* râk, *P.* ci-râk.
Enarrare, *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl; *Pr.* lek, *P.* ci-lèk.
Encefalite, a-ciuàg̃n-e-g̃nét, *v.* ciuàg̃n, *v.* g̃nét.
Encomiare, *Pr.* lèg, *P.* ci-lèg.
Entrambi, ka-ròu, - kèk-a-ròu, - uaròu
Entrare, *Pr.* bo, *P.* ci-bèn; *Pr.* lo-jig, *P.* ci-lo-jig.
Entro, jig.
Enumerare. *Pr.* kuén, *P.* ci-kuèn.
Equatore, a-kèr, - kèr.
Eradicare, *Pr.* mièt-bèi, *P.* ci-mɪtd-bèi.
Erba, *s.* uâl, *pl.* uàl, - nŏn - fieno, paglia.
Erede, ran-a-niàn, - ran-a-g̃nàn.
Ereditare, *Pr.* g̃nan, *P.* ci-g̃nan; *Pr.* nian, *P.* ci-nian.
Ergere, *Pr.* giàt, *P.* ci-giòt ; *Pr.* giàt-vnĩal, *P.* ci-giòt-vniàl.
Errante, ran-uóó.
Errare, *Pr.* kâr-pïg̃n, *P.* ci-pïg̃n-kôr;
Pr. uŏ, *P.* ci-uŏo; *Pr.* uòg, *P.* ci-uóg. sbagliare.
Errore, tùt.
Erta, te-vtóg̃n.
Erto, pig̃n-te-vtóg̃n.
Esclamare, *Pr.* kuòi, *P.* ci-kùi; *Pr.* kiu, *P.* ci-kĩu; *Pr.* jèi, *P.* ci-jèi.
Escludere, *Pr.* kuàg̃n-uèi, *P.* ci-kuàg̃n-uèi.
Escremento, *s.* ciévt, *pl.* cièvt, - uèr - escremento di bestia.
Escusare, *Pr.* kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n.
Eseguire, *Pr.* lói, *P.* ci-lòi; *Pr.* tâb, *P.* ci-tâb.
Esiliare, *Pr.* cièg, *P.* ci-ciég.
Esistere, to, *v. Gr.* § 73.
Espellere, *Pr.* ciuàt-uèi, *P.* ci-ciuàt-uèi; *Pr.* ciuàt-béig, *P.* ci-ciuàt-béig; *Pr.* kuàr-bèi, *P.* ci-kuàr-bèi.
Espettorare, *Pr.* kôk *P.* ci-kôk; *Pr.* kòhk, *P.* ci-kòhk.
Esprimere, *Pr.* giàm, *P.* ci-giàm; *Pr.* g̃nuòtd-ròt, *P.* ci-ròt-g̃nôtd; *Pr.* lek. *P.* ci-lèk; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl.
Essa, *s.* jèn, *pl.* kèk, *v. Gr.* § 38.
Essere, to. *v. Gr.* § 73 § 95. Questo verbo generalmente è usato ad esprimere una esistenza presente.
Essiccare *Pr.* kàr, *P.* ci-kòr.
Esso, *s.* jèn, *pl.* kèk, *v. Gr.* § 38.
Est, tenè akòl-bèn, - tija akòl-bèn-donde viene il sole.
Estate, alè-ruèl.
Estendere, v. distendere.
Esteriore, bèi, - bèig.
Esternamente, uèi; bég; bèi.
Esternare, *v.* esprimere.
Estinguere, *Pr.* duòm-pïg̃n, *P.* ci-dûm-pïg̃n.
Estirpare, *Pr.* g̃nuèvt, *P.* ci-g̃nuévt; *Pr.* niuèvt, *P.* ci-niuévt.
Estrarre, *Pr.* bâe-bèi, *P.* ci-bâe-bèi; *Pr.* dòd-bèi, *P.* ci-dòd-bèi; *Pr.* giòt-bèi, *P.* ci-giòt-bèi; *Pr.* mièt-bèi, *P.* ci-mɪt-bèi; *Pr.* uàt, *P.* ci-uàt.
Estremo, cien.
Esultante, ran a-mièd-puòu, *v.* mièd, *v.* puòu.
Esultare, *Pr.* mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Eternamente, a têr, - akoriég.

Eterno, a-cin-tòu - che non muore.
Eunuco, a-ci-ciuél, *v.* ciuèl, - a-ci-ròg - castrato. Quest'ultima frase si usa solamente quando si parla di bestie.
Evacuare, *Pr.* puók-uèi, *P.* ci-pùk-uèi; *Pr.* uál-uèi, *P.* ci-uèl-uèi.
Evaporare, *Pr.* puôr-a-bo-bèi, *P.* puôr-a-ci-bèn-bèi. *v.* puôr.
Evirato, *v.* eunuco.
Evitare, *Pr.* kòl, *P.* ci-kòl; *Pr.* pât, *P.* ci-pât.
Eziandio, ja,- a-jà, - e-jà.

F

Fabbricante, ran-a-buót, *v.* buót.
Fabbricare, *Pr.* buót, *P.* ci-bùt; *Pr.* jék, *P.* ci-jìk.
Fabbro, *s.* agiuòn, *pl.* agión, - *s.* vtèd$_t$, *pl.* vtèd$_t$.
Faccia, *s.* g̃nén, *pl.* g̃nîn.
Faceto, ran-a-tuèg.
Facile, a-piòl, - a-puól, - piàl.
Fagiuolo, *s.* akuèm, *pl.* akuèm.
Falce, *s.* lòhm, *pl.* lòm, - *s.* uél, *pl.* uěl.
Falcone, *s.* aciuél, *pl.* aciuîl, - *s.* ag̃niciuél, *pl.* ag̃niciuîl.
Falegname,*s* ran-a-ġuàn, *pl.* rŏr-a-ġuàn, - a-kan-ġuàn.
Fallace, ran-uòg.
Fallare, *Pr.* uòg, *P.* ci-uóg.
Fallo, *s.* ke-ràg, *pl.* ka-ràg.
Falso, a-ci-e-kàn.
Fame, a-ciòk, - ciòk.
Famiglia, kòg-mâd$_t$-ġùt - gente amica di casa.
Fanciulla, *s* g̃nà, *pl.* g̃nîr.
Fanciullo, *s.* mèvt, *pl.* mîvt, - *s.* uén, *pl.* uât, - *s.* uéne, *pl.* uâti.
Fango, tiòp.
Fangoso, a-tiòp.
Fante, *s.* a-luàk, *pl.* a-luèk.
Fare, *Pr.* lói, *P.* ci lòi; *Pr.* luòi *P.* ci-lói; *Pr.* rèk, *P.* ci-rék.
Faretra, *s.* ġók, *pl.* ġòk.
Farfalla, *s.* vdók, *pl.* vdŏk.
Farina, *s.* abièk *pl.* abîk.
Fascia, *s.* a-dîr, *pl.* a-dîr, - *s* làht, *pl.* làt.
Fasciare, *Pr.* dèr, *P.* ci-dér.
Fascio, ke-giuèg.
Fatica, luòi-did.
Faticare, *Pr.* luòi arêd, *P.* ci-lói a-rêd; *Pr.* rèk, *P.* ci-rék.
Faticatore, ran-e-luòi arêd.
Fatturare, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg.
Fauci, alièk.
Fava, *s.* akuèm, *pl.* akuĕm.
Favella, vtòk, p. e. tòn-de-gièn - favella, linguaggio dei Dénka.
Favellare *Pr.* giàm, *P.* ci-giàm; *Pr.* lek, *P.* ci-lèk; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl.
Favilla, a-tèg̃n.
Favo, a-tîn-e-kiég, *v.* tîn, *v.* kiég.
Favorevole, ran-e-kuòg̃n.
Favorire, *Pr.* kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n; *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk.
Febbre, a-lír, - giuâe.
Feccia, tiòk.
Fegato, *s.* ciuèg̃n, *pl.* ciuàg̃n.
Feluca, *s.* rièi, *pl.* rièt.
Femmina, *s.* n̄guót, *pl.* n̄gùt.
Femminile, *v.* femmina.
Femore, *s.* ġói, *pl.* ġòi.
Fendere, *Pr.* ġàr, *P.* ci-ġàr.
Fenditura, *s.* ġâr, *pl.* ġôr, *v.* fessura.
Ferire, *Pr.* ġuòt-ig, *P.* ci-ġùt-ig; *Pr.* tar, *P.* ci-tor.
Ferita, *s.* te-tók, *pl.* te-tŏk.
Fermare, *Pr.* dàm, *P.* ci-dòm; *Pr.* kuàk-pïg̃n, *P.* ci-kuàk-pïg̃n.

Fermentare, *Pr.* gióm, *P.* ci-gióm; *Pr.* uàg, *P.* ci-uâg.
Fermo, ran a-kag - uomo quieto, tranquillo.
Fermo, ran-rïl - uomo robusto; a-rïl - forte.
Ferro. *s.* uévd, *pl.* uièvd.
Fertile, pïg̃n à-piat - terreno buono, fertile.
Ferzare, *Pr.* duòi-uât, *P.* ci-dui-uât; *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Fessura, *s.* a-ġâr, *pl.* a-ġòr, - te ġôr.
Fetente, a-vniàg̃n.
Feto, *s.* a-liàg. *pl.* a-liàg-ki, *v.* liàg.
Fiacco, a-dàk, - dàk-ròt.
Fiamma, *s* liép, *pl.* lïp (la *p* quasi *b*).
Fiancheggiare *Pr.* tàg̃n, *P.* ci-tòg̃n; *Pr.* tièr, *P.* ci-tïr.
Fianco, *s.* lôm, *pl.* lòm.
Fiasco, *s.* tóg̃n, *pl.* tǒg̃n, - maġaròk.
Fiatare, *Pr.* uêi, *P.* ci-uêi.
Fiato, a-uêi, - uêi.
Ficcare, *Pr.* piàt, *P.* ci-piât.
Fico, *s.* n̄gap, *pl.* n̄gep.
Fidanzata, *s.* duèg, *pl.* duèg (duét), - *s.* a-duèg, *pl.* a-duèg.
Fidanzato, *s.* a-duèn, *pl.* a-duén, - *s.* dùk, *pl.* duòk.
Fiele, *s.* kévt, *pl.* kèvt.
Fieno. nŏn.
Fiera, *s.* lái, *pl.* lâi, - *s.* lèi, *pl.* lài.
Figgere, *v.* ficcare.
Figlia, *s.* g̃nà, *pl.* g̃nïr.
Figlio, *s.* mèvt, *pl.* mïvt, - *s.* uén, *pl.* uât (uêt).
Figliuola, *v.* figlìa.
Figliuolo, *v.* figlio.
Figura *s.* keciuéc, *pl.* keciuèc - figura di pantano.
Fila, tók-ko-tók.
Filare *Pr.* dòk, *P.* ci-dòk; *Pr.* uéi *P.* ci-uèi.
Filo, *s.* alâd, *pl.* alèd, - a-uièi.
Filza, *s.* rŏp, *pl.* ròop, *v.* ruòp.
Finchè, a-ġèt; na.
Fine, vtòk.
Finestra, *s.* auér, *pl.* auèr.
Fingere, *Pr.* tùt, *P.* ci-tût.
Finire, *Pr.* tâb, *P.* ci-tâb; *Pr.* vtòk, *P.* ci-vtók.
Fino a..., a-ġèt.
Fino, a-vtói - sottile.
Finora, an̄gòt-jemmènic, - ġêt-jemmènic.
Fionda, aleluón, - auéd, - auïd.
Fiore, a-ġèr, - ġak.
Fiorente, a-ġèr.
Fiorire, *Pr.* ġèr, *P.* ci-ġèr; *Pr.* ġèrig, *P.* ci-ġèr-ig.
Firmamento, vniàl-ig, - vniàl.
Fischiare, *Pr.* lóg, *P.* ci-lŏg; *Pr.* lóòò, *P.* ci-lóòó; *Pr.* ùu, *P.* ci-ùu.
Fissare *Pr.* dàe, *P.* ci-dàe; *Pr.* tièn à-piat, *P.* ci-tin à-piat.
Fiume, iuïr, - uàr, - kir.
Fiutare, *Pr.* n̄gòr, *P.* ci-n̄gór.
Flagellante, ran-a-duòi.
Flagellare *Pr.* duòi, *P.* ci-dui; *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Flato, a-kòvtą.
Flessibile, a-lióe, *v.* liòe.
Fluire, *Pr.* kuèr, *P.* ci-kuér; *Pr.* lakír, *P.* ci-lakír.
Fluttuare *Pr.* luég, *P.* ci-luêg; *Pr.* tiak-tiak, *P.* ci-tiak-tiàk.
Focaccia, kuín.
Foglia, *s.* jïg, *pl.* jèd.
Folgorare *Pr.* ruèl, *P.* ci-ruèl - risplendere.
Folgore, *s.* vtién-e-dèn-did, *pl.* vtièg-ke-dèn-did - bastone di Dio.
Folla, ko-giuèg, *v.* a-giuèg, *v.* kòg.
Folle, a-bël, - a miòl.
Folto, tim-a-nòm-a-kud-kût - albero folto, *v.* nòm. *v.* kuòt.

Fondamento, s. ciók, *pl.* ciòk.
Fondere, Pr. lèn, *P.* ci-lén; *P.* puók, *P.* ci-pùk.
Fondo, a te-pïg̃n, - a-vtiòk-e-pïg̃n, - a-még-ig.
Fonte, s. ièd, *pl.* ild.
Forare, Pr. g̃uòr, *P.* ci-g̃òr; *Pr.* lèu, *P.* ci-lèu.
Forbire, Pr. uèg, *P.* ci-uèg.
Forca, s. kuaràn, *pl.* kuarân - forca da fieno.
Foresta, s. ròr, *pl.* ruòr.
Forestiere, s. kòig-dè, *pl.* kòig-kok. *v.* dè, *v.* kok, - ran-ko-mân.
Formare, Pr. ciuèg, *P.* ci-ciuég, - *Pr.* lói; *P.* ci lòi.
Formentone, ag̃nól.
Formica, vdiéi (diéi) - formica bianca, che rode il legno; *s.* ag̃nièg, *pl.* ag̃nïg - formica rossa, che raccoglie sementi; *s.* aciùk, *pl.* aciùk - formica piccola e nera; agingïn (agiïn) - formica nera e grossa, che mangia altre formiche; areròu - formica, che mangia ciò che è dolce; mormuòr - formica rossa in palude; *s.* ag̃niél, *pl.* ag̃nièl - formica volante.
Formicajo, rel.
Fornire, Pr. tâb, P.ci-tâb; *Pr.* vtók, *P.* ci-vtók - dar fine o compimento ad una cosa.
Foro, s. a-g̃àr, *pl.* a-g̃òr; - te-g̃òr-buco, crepatura.
Foroncolo, s. pïr, *pl.* pièr.
Forse, ajièn, - ajèn, - ijèn.
Forsennato, a-bèl, - a-miòl.
Forte, a-rél, - a-rïl, - rïl.
Fortemente, arêd.
Fortificare, Pr. lói-a-rïl, *P.* ci-lòi-a-rïl.
Fortificarsi, Pr. rïl, *P.* ci-rièl.
Forviare, Pr. mâr-kuér, *P.* ci-kuér-mòr.
Forza, rièl.
Forzare, Pr. pièk, *P.* ci-pïk.
Fosco, ag̃g̃ég.
Fossa, a-dér, - *s.* ag̃uòl, *pl.* ag̃ùl.
Fra, ciál-ig, - e-ciál-ig, - vtïn.
Fracassare, Pr mân-ig, *P* ci-mân-ig.
Fracassarsi, Pr. lo-tom-tòm, *P.* ci-lo-tom-tòm - rompersi strepitando.
Fracidare, Pr. ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* vniàg̃n, *P.* ci-vniàg̃n.
Fracido, a-vniàg̃n.
Fragile, a-piòl, - a-puòl.
Frammettere, Pr. tàu-ciál-ig, *P.* ci-tàu-ciál-ig.
Frammischiare, Pr. kuòt-ig, *P.* ci-kùt-ig; *Pr.* liàk-ig, *P.* ci-liòk-ig; *Pr.* màt, *P.* ci-mât-ig.
Francolino, s. auèg, *pl.* auég.
Frangere, Pr. bàg̃n, *P.* ci-bàg̃n.
Frapporre, v. frammettere.
Frasca, s. kèr-e-tim, *pl.* kér-ke-tim.
Fratello, s. uan-mâd, *pl.* uan-mêd-kia, *v. Gr.* § 51, pag. 63.
Freccia, s. uévd, *pl.* uièvd.
Frecciare Pr. mòg, *P.* ci-móg.
Freddezza, a-lír.
Freddo, iuïr, - juïr, - uïr.
Freddoloso, ran-a-nèk-iuïr, *v.* nèk-iuïr.
Fregare, Pr. kuòi, *P.* ci-kói; *Pr.* tóg, *P.* ci-tòg.
Fregiare, v. adornare.
Fremere, Pr. diào arêd, *P.* ci-diào arêd.
Frentit, tiòu, - vtiòu, malattia del verme, chiamata dagli arabi *frentit,* che il più delle volte si manifesta alle gambe con un dolore, che va sempre crescendo e dilatandosi, finchè gonfiandosi la parte affetta, il paziente sente il bisogno di un taglio; fatto il quale, salta

fuori l'estremità di un verme, chiamato tût. *v.* tût.

Frequentare, Pr. lo-akoriég, *P.* ci-lo-akoriég.

Frequentemente, a-luót, - luót.

Fresco, iuîr-a-lîk, - juîr-a-lîk, - uîr-a-lîk, - uîr-a-kór.

Frollare, Pr. tàu-be-rièl, *P.* ci-tàu-be rièl.

Frombola, v. fionda.

Fronda, s. kèr-e-tim, *pl.* kér-ke-tim.

Fronte, nom-tuèn, - tuèn-e-g͡nén - di fronte, *v.* g͡nén.

Frusta, s. uât, *pl.* uèt.

Frustare, Pr. duôi-uât, *P.* ci-dui-uât; *Pr.* rêt, *P.* ci-rêt-ig - lacerare, logorare.

Fruttare, Pr. lòk, *P.* ci-luòk; *Pr.* cil, *P.* ci-cil - crescere, sorgere, spuntare, produrre.

Frutto, tau (l'*a* quasi *o*).

Fucile, s. dan͡g, *pl.* dèn͡g.

Fugare, Pr. ciuòb-uèi, *P.* ci-ciuób-uèi.

Fuggente, ran-a-kua-ròt, - ran-akòt, - ran-a-mòt, - ran-a-tùg͡n.

Fuggire, Pr. kua-ròt, *P.* ci-rot-kuàl; *Pr.* kòt, *P.* ci-kât; *Pr.* mòt, *P.* ci-môt; *Pr.* tùg͡n, *P.* ci-tuèg͡n.

Fulgere, Pr. ruèl, *P.* ci-ruèl.

Fulgido, lân, *v.* lan.

Fuligine, dièc.

Fulmine, s. vtién-e-Dèn-did, *pl.* vtiègke-Dèn-did.

Fulvo, eijèn, - alelenlèn.

Fumare, Pr. mat, *P.* ci-mât, - *p. es.* mat-tôg͡n-e-tàb - pipar tabacco.

Fumo, tôl.

Fune, s. iuèn, *pl.* iuîn, - *s.* ujèn, *pl.* uîn.

Fungo, s. auèn, *pl.* auán, - bul-bùl.

Funicella, v. fune.

Fuoco, s. mag, *pl.* mêg.

Fuori, bég, - bèi, - béig, - uèi.

Furare, Pr. kuàl, *P.* ci-kuàl.

Furbo, ran-a-n͡gièg.

Furente, ran-a-gôk, - ran-a-gót, - ran-gòi.

Furto, s. ke-ràg, *pl.* ka-ràg, *v.* ke-ràg.

Furuncolo, s. pîr, *pl.* pièr.

Fusto, s. tim-kòu, *pl.* tîm-kòu, - *s.* tim-tàr, *pl.* tîm-tàr.

Futuro, akòl-bi-bèn - il tempo, che verrà.

G

Gabbamondo, ran-e-kòig-màt.

Gabbare, Pr. màt, *P.* ci-màt; *Pr.* tût, *P.* ci-tût; *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.

Gabbatore, ran-e-màt.

Gabbia, s. vtòi, *pl.* vtôi - gabbia da prender pesce.

Gabbiaio, ran-e-lói-vtòi.

Gabbione, vtòi-dïd.

Gagliardo, a-rél, - a-rîl, - rîl.

Gaio, ran-a-bùi.

Galante, s. ran-a-duèn, *pl.* rôr-ke-duèn.

Galantuomo, s. ran-a-puat, *pl.* rôr-a-puat.

Galleggiante, a-lòk.

Galleggiare, Pr. lòk, *P.* ci-lòk.

Gallina, s. agíd, *pl.* agíd - gallina domestica, *s.* uél, *pl.* uël - gallna faraona, *s.* auêg, *pl.* auég - pernice, francolino.

Gallinaio, pan-auèg, - pan-uël, pan-agíd.

Gallo, s. miòr-agíd, *pl.* môr-agíd, - *s.* vtòn-agíd, *pl.* vtón-agíd.

Galoppare, Pr. kàeg, *P.* ci-kàeg; *Pr.* tût, *P.* ci-tût.

Gamba, s. gàm, *pl.* gôm.

Gambero, n͡gòn.

Gambo, s. ciók-e-jïg, *pl.* ciòk-ke-jëd; *v.* ciók. v. jïg.

Ganascia, s. gèm, *pl.* gêm.

Garbuglio, a-ci-lóàn, - a-ci-niôn, *v.* lóàn. *v.* niôn.

Garretto, s. diòl, *pl.* diöl, - s. dól, *pl.* dòl, - s. kuèr, *pl.* kuèr.
Garrimento, a-diào.
Garrire, *Pr.* diào, *P.* ci-diào.
Garzone, s. dòk, *pl.* dàk, - s. mèvt, *pl.* mîvt.
Gastigare, *Pr.* duòi, *P.* ci-dui; - *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Gastigarsi, *Pr.* duòi-ròt, *P.* ci-ròt-dui.
Gastigatore, ran-e-duòi.
Gatta, s. tin-e-a͡ngào, *pl.* diár-ke-a͡ngât.
Gatto, s. a͡ngào, *pl.* a͡ngât.
Gaudioso, ran-a-mièd-piòu.
Gazzella, abiòk, - abuòk - gazzella dalle lunghe corna - acièl, - s. kêo, *pl.* kèo, - s. amŏn, *pl.* amŏn, - adièl - gazzella macchiata; - s. amûk, *pl.* amùk - gazzella di color cenere - s. pĕr, *pl.* pèr - gazzella con pelle rossastra.
Geenna, pan-e-mag, - tedè-mag. *v.* tedè, *v.* mag.
Gelo, a-lír.
Gemello, a-ciuèk. *v.* ciuèk.
Gemente, ran-e-diào.
Gemere, *Pr.* diào-arêd, *P.* ci-diào-arêd.
Gemito, a-diào.
Generare, *Pr.* dièvt, *P.* ci-diévt.
Generatore, ran-e-dièvt, - uâ.
Genero, s. aduèn-e-g͡nà, *pl.* aduén-ke-g͡nîr.
Gengiva, s. g͡niàr, *pl.* g͡nièr; - s. niàr, *pl.* nièr, - s. n͡giàr; *pl.* n͡gièr.
Genitore, s. uâ, *pl.* uar-kuà, *v. Gr.* § 51.
Genitrice, s. mâ, *pl.* mar-kuà, *v. Gr.* § 51.
Gente, kòg, - kòig, - giàn.
Genuflesso, ran-a-ci-miòl-tùk - uomo che piega le ginocchia.
Genuflettersi, *Pr.* tùk-miòl, *P.* ci-miòl-tùk, *v.* miàl, *v.* tùk.
Germinare, *v.* germogliare.
Germogliare, *Pr.* g͡nók, *P.* ci-g͡nòk; - *Pr.* n͡gók, *P.* ci-n͡gòk; - *Pr.* niók, *P.* ci-niòk.
Germoglio, g͡nók, - n͡gók, - niók.
Gesteggiare, *Pr.* tuèg, *P.* ci-tuég.
Gesticolatore, ran-e-tuèg.
Gettare, *Pr.* ciuàt-uèi, *P.* ci-ciuàt-uèi; - *Pr.* kuàr-bèi, *P.* ci-kuàr-bèi.
Ghiotto, *v.* ghiottone.
Ghiottone, a-bèt.
Giacente, ran-a-tog.
Giacere, *Pr.* tog, *P.* ci-tóg.
Gialleggiare, *Pr.* lòk, *P.* ci-luòk.
Giallo, eijèn, - alelenlèn.
Giammai, a-ci-e, - a-kèi - aledí, - a-têr, *v.* têr.
Giardino, s. dóm, *pl.* dùm, - s. g̊òr, *pl.* g̊òr.
Gigante, ran-a-bâr, - ran-bâr.
Ginocchio, s. miàl, *pl.* miòl (muòl).
Giocare, *Pr.* tuèg, *P.* ci-tuég.
Giocatore, ran-e-tuèg.
Giocondo, a-mièd-piòu.
Gioire, *Pr.* mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Gioioso, a-mièd-piòu.
Giorno, s. akòl, *pl.* akól.
Giovane, s. uén-akór, *pl.* uât-akór.
Giovare, *Pr.* kuòg͡n, *P.* ci-kóg͡n; - *Pr.* lèo, *P.* ci-lèo.
Giova, a-lèo - può (è utile). Questo verbo, allorquando ha il senso di giovare, è usato solamente nella 3ª persona.
Giovenca, s. uèn (l'*e* quasi *o*), *pl.* g̊òk.
Giovine, *v.* giovane.
Giraffa, s. mîr, *pl.* mièr.
Girante, ran-a-g̊ol-píg͡n, - ran-a-iuél-píg͡n.

Girare, Pr. ġòl-pïg̃n, *P.* ci-pïg̃n-ġól; *Pr.* iuél-pïg̃n, *P.* ci-pïg̃n-iuïl.
Girar gli occhi attorno, Pr. liàl, *P.* ci-liàl.
Gire, Pr. lo, *P.* ci-lo; *Pr.* ciàvt, - *P.* ci-ciàvt.
Giù, pïg̃n-ig.
Giubba, s. ġól, *pl.* ġòl - giubba di animali.
Giubilare, Pr. mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Giubilatore, ran-a-mièd-piòu.
Giudicare, Pr. luk, *P.* ci-lûk; - *Pr.* luèl-etèt, *P.* ci-luèl-etèt.
Giudice, s. bèg̃n-a-luèl-etèt, *pl.* bàeg̃n-a-luèl-etèt.
Giudizio, a-tâk; tâk.
Giugnere, Pr. ġet, *P.* ci-ġèt (la t quasi d).
Giumenta, s. tin-e-mûl; *pl.* diár-ke-mùl. - *v.* gramm. § 24.
Giumento, s. mûl, *pl.* mùl.
Giungere, Pr. ġet, *P.* ci-ġèt.
Giuocare, Pr. tuèg, *P.* ci-tuég.
Giuocatore, ran-e-tuèg.
Giustizia, lûk, *v.* luòk.
Giusto, ran-tèt.
Gladio, s. lém, *pl.* lèm, - *s.* pàl, *pl.* pâl, - *s.* uèl, *pl.* uèl.
Globo, a-cia-dïr; ġuòp-a-ciâk-ig-ebèn.
Gloriare, Pr. luèl-uèt-a-piat, *P.* ci-uèt-luèl-a-piat.
Glorificare, Pr. lèg, *P.* ci-lèg.
Gobba, s. atàk, *pl.* atâk, - *s.* duòl, *pl.* dùl.
Gobbo, ran-a-nón-duòl; - ran-a-nón-atàk.
Goccia, a-toàt, - toàt - goccia di acqua.
Gocciare, Pr. iàl, *P.* ci-iâl, - *Pr.* jàl, *P.* ci jâl, - *Pr.* toàt, *P.* ci-toàt, - *Pr.* toàvt, *P.* ci-toàvt, - *Pr.* tuavt, *P.* ci-tuàvt.
Gocciolare, v. gocciare.
Godere, Pr duen̄g, *P.* ci-duen̄g, - *Pr.* mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd.
Goditore, ran-a-duen̄g, -ran-a-mièd-piòu
Gola, a-lièk, - a-rŏl, - rŏl.
Goloso, ran-a-bèt; *v.* bèt.
Gomitolo, a-cia-dïr.
Gomma, s. adók, *pl.* adòk.
Gondola, s. rièi, *pl.* rièt.
Gonfiamento, bùt.
Gonfiare, Pr. kuoàd, *P.* ci-kôd.
Gonfiarsi, Pr. bùt, *P.* ci-bùt; - *Pr.* piòr (puòr), *P.* ci-piòr (puôr).
Gonfio, ran-ci-bût; - a-ci-piôr (puôr).
Gonna, s. biòn (buôn), *pl.* biòn (buòn).
Gorgheggiare, Pr. kèt, *P.* ci-két.
Gorgogliare, Pr. lakír, *P.* ci-lakír.
Gorgozzule, a-rŏl, - rŏl.
Governante, ran-a-muòk.
Governare, Pr. muòk, *P.* ci-mûk.
Gozzo, s. ġuàk, *pl.* ġuâk; - a-rŏl-díd.
Gracchiamento, a-diào
Gracchiare, Pr. diào, *P.* ci-diào.
Gracile, a-nòl.
Graffiare, Pr. n̄guèt, *P.* ci-n̄guét.
Gramigna, s. miòt (muòt), *pl.* miòt (muòt)
Grande, a-dïd; a-dïl. *v.* did. *v.* dil.
Grandezza, ke-dïd. *v.* gramm. § 37.
Grandine, s. kòe, *pl.* kòe.
Granello, s. g̃nén, *pl.* g̃nin; - *s.* nién, *pl.* nïn.
Granoturco, ag̃nól; - ajuòl.
Gransignore, s. bèg̃n-did, *pl.* bàeg̃n-did.
Grassezza, ke-ciuàe.
Grasso, a-ciuàe.
Grasso, miók, - mók - butirro.
Gratis, avàg, - ravàg, - tèi.
Grattare, Pr. ġat, *P.* ci ġòt.
Grattarsi, Pr. ġa-ròt, *P.* ci-ròt-ġòt.

Grattugiare, v. grattare.
Gravare, Pr. miėi-kòu, *P.* ci-miėi-kòu; - *Pr.* tàu-je-kòu, *P.* ci-tàu-je-kòu.
Grave, a-vtiėk.
Gravida, a-liàg. *v.* liàg.
Graziare, Pr. kuògn̄, *P.* ci-kógn̄; - *Pr.* muòk, ci-mùk.
Grazie, a-ci-tin - ho veduto.
Grazioso, a-vtói.
Gregge, vtók.
Grembiale, s. biôn (buôn), *pl.* biòn (buòn).
Grembo, *s.* eīg, *pl.* iág; - *s.* iég, *pl.* iág.
Greve, a-vtiėk.
Grida, a-jèi, - a-kīu, - a-kuòi, - kuòi.
Gridare, Pr. cīu, *P.* ci-cīu; *Pr.* kīu *P.* ci-kīu; *Pr.* kuòi, *P.* ci-kùi; *Pr.* jèi, *P.* ci-jèi; *Pr.* róm, *P.* ci-róm.
Grido, v. grida.
Grieve, a-vtiėk.
Grifo, s. rióp, *pl.* riŏp.
Grigio, a-lóo, - lién.
Grillo, s. dir, *pl.* dīr; *s.* ġodīr, *pl.* ġodīr.
Grinza, ġòt, - ġòht.
Grondare, Pr. iàl (jàl), *P.* ci-iâl (jâl); *Pr.* kuèr, *P.* ci-kuér.
Groppa, s. kòu, *pl.* kòót.
Groppo, rûk.
Grossezza, s. ke-dīl, *pl.* ka-dīl, *v. Gr* § 37.
Grosso, a-díl.
Grotta, s. a-dùm, *pl.* a-dòm.
Grù, auét.
Grugnare, Pr. kíu, *P.* ci-kíu; *Pr.* kuòi, *P.* ci-kùi; *Pr.* róm, *P.* ci-róm.
Gruppare, Pr. duòt, *P.* ci-dût; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rûk.
Gruppo, rûk.

Guadagnare, Pr. ġâg-a-piat, *P.* ci-ġôg-a-piat; *Pr.* kuàvt, *P.* ci-kuèvt.
Guadare Pr. tèm-uàr, *P.* ci-uàr-tèm. *v.* tèm. *v.* uàr.
Guado, uàr-vtòk - porta, passo del fiume.
Guaire, Pr. diào, *P.* ci-diào.
Guancia, s. ġem, *pl.* ġêm.
Guardare, Pr. tién, *P.* ci-tin.
Guardiano, ran-tīt.
Guarire, Pr. pir, *P.* ci-pīr.
Guarnire, Pr. lói-a-puat, *P.* ci-lòi-a-puat; *Pr.* lói-a-rīl, *P.* ci-lòi-a-rīl.
Guastare, Pr. riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.
Guastatore, ran-e-riàg
Guasto, à-rag.
Guernire, v. guarnire.
Guerra, s. tòn, *pl.* tòn, - puòt.
Guerreggiare, Pr. puòt, *P.* ci-puót; *Pr.* lói-tòn, *P.* ci-lòi-tòn.
Guerriero, s. rem, *pl.* rêm, - ran-a-puòt.
Gufo, s. aġumùt, *pl.* aġumût.
Guida, ran-e-ruàg-kòg.
Guidare, Pr. ruàg, *P.* ci-ruàg.
Guidatore, v. guìda.
Guiderdone, a-rióp, - rióp.
Guizzare, Pr. kât, *P.* ci-kât; *Pr.* rīn, *P.* ci-rīn.
Guscio, s. pât, *pl.* pàt.
Gustare, Pr. tièp, *P.* ci-tīp; *Pr.* vtièp, *P.* ci-vtīp.
Gusto, ġŭt.

I

Ibi, arunjòk - Ibi bianco, - auauàu - Ibi nero.
Iddio, Dèn-did. *v.* dèn. *v.* a-díd, - Gáran.
Idioma, vtòk.
Idiota, a-ci-nom-mùm, - ran-a-kuòg.

Idropico, ran-ci-bùt. *v.* bùt.
Idropisia, bùt.
Iena, *s.* anĝùi, *pl.* anĝuòt.
Ieri, uàn (uàhn), - uêr, - akòl-tuèn.
Ignaro, *v.* ignorante.
Ignorante, ran-a-ci-nom-mùm, - ran-a-kuòg.
Ignorare, *Pr.* kuòg, *P.* ci-kùg - non sapere.
Ignudo, ran-a-cin-biôn (buôn).
Il, e. *v. Gr.* § 27.
Ilare, a-mièd-piòu (puòu).
Illanguidire, *Pr.* nòl, *P.* ci-nól.
Illudere, *v.* ingannare.
Illuminare, *Pr.* mèr, *P.* ci-mèr; *Pr.* riàu, *P.* ci-riàu.
Illuminatore, a-mèr, - a-riàu.
Imbarcare, *Pr.* tàu abèl-ig, *P.* ci-tàu abèl-ig.
Imbattersi, *Pr.* ròm, *P.* ci-rôm.
Imbendare, *Pr.* ruòk, *P.* ri-rùk ; *Pr.* duòt, *P.* ci-dùt; *Pr.* kuòm, *P.* ci-kùm.
Imbiancare, *Pr.* lói-a-ġèr, *P.* ci-lòi-a-ġèr.
Imbianchire, *Pr.* ġak, *P.* ci-ġak.
Imboccare, *Pr.* bâd-vtòk, *P.* ci-bâd-vtòk.
Imboccatura, vtòk.
Imbrandire, *Pr.* kâb-tòn, *P.* ci-tòn-kab; *Pr.* lòm-tòn, *P.* ci-tòn-lóm ; *Pr.* muòk-ton, *P.* cï-tòn-mûk.
Imbrattare, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg ; *Pr.* riàg, *P.* ci-riòg ; *Pr.* riàk, *P.* ci-riàk.
Imbrunire, *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól.
Imbruttare, *v.* contaminare.
Immagrire, *Pr.* n̂guèd, *P.* ci-n̂guèd ; *Pr.* nòl, *P.* ci nól.
Immaturo, a-tòg. *v.* tòg.
Immenso, did-arêd.
Immergere, *Pr.* ġuòl, *P.* ci-ġùl; *Pr.* tàu-pïu-ig, *P.* ci-tàu-píu-ig.
Immergersi, *Pr.* ròg̃n, *P.* ci-rógn̂ ; *Pr.* roàg̃n, *P.* ci-rógn̂.
Immischiare, *Pr.* kuòt-ig, *P.* ci-kût-ig; *Pr.* liàk-ig, *P.* ci-liòk-ig; *Pr.* mât, *P.* ci-mât-ig.
Immobile, a-ci-e-leġ, - a-ci-e-lek, - a-kâg.
Immondo, a-ciòl, - a-ciuòl
Immortale, a-cin-tòu.
Impadronirsi, *Pr.* kâb$_p$-ke, *P.* ci-ke-kâb$_p$.
Imparare, *Pr.* n̂gièg, *P.* ci-n̂giég; *Pr.* g̃nièg, *P.* ci-g̃niég ; *Pr.* nièg, *P.* ci-niég.
Impastare, *Pr.* nuàe, *P.* ci-nuàe (l'e quasi i).
Impazzire, *Pr.* bël, *P.* ci-bël; *Pr.* miòl (muòl), *P.* ci-miòl (muòl).
Impedimento, ġèn.
Impedire, *Pr.* ġèn, *P.* ci ġèn ; *Pr.* pèn, *P.* ci-pèn.
Imperante, ran-a-lek ; *s.* bèg̃n-did, *pl.* bàeg̃n-did.
Impetrare, *Pr.* giét, *P.* ci-gît ; *Pr.* kâb$_p$, *P.* ci-kab$_p$.
Impiastricciare, *Pr.* buót, *P.* ci-bùt.
Impiccolire, *Pr.* ġuàn-a-vtói, *P.* ci-ġuàn-a-vtói ; *Pr.* ġuàn-a-kór, *P.* ci-ġuàn-a kór.
Impinguare, *Pr.* ciuàe; *P.* ci-ciuàe - esser o divenir pingue.
Implorare, *Pr.* làm, *P.* ci-làm.
Impolverarsi, *Pr.* puót, *P.* ci-pŏt.
Impossibile, a-ci-e-jè.
Impostore, a-luèvd, - ran-ci-de-ġuòp-luèvd.
Impoverire, *Pr.* n̂guèd$_t$, *P.* ci-n̂guĕvd$_t$; *Pr.* n̂gòn ; *P.* ci-n̂gàn.
Imprestare, *Pr.* ġam, *P.* ci-ġàm.
Imprigionare, *Pr.* tàu-te-màg, *P.* ci-tàu-te-màg.
Imprimere, *Pr.* tàu-kòu, *P.* ci-kòu-tàu.

Impromettere, Pr. gn̂uòt$_d$, *P.* ci-gn̂ót; *Pr.* niuòt$_d$; *P.* ci-niót$_d$.
Improntare, v. imprimere.
Impugnare, v. imbrandire.
Impulito, a-ciòl; a-ciuòl.
Impuro, a-ciòl; a-ciuòl.
Imputridire, Pr. vniàgn̂, *P.* ci-vniàgn̂;
Impuzzolire, Pr. riàg, *P.* ci-riòg; *Pr.* vniàgn̂, *P.* ci-vniàgn̂.
In, jig, - ig, - vtîn.
Inacidirsi, Pr. uor, *P.* ci-uòr.
Inacquare, Pr. iuòr, *P.* ci-iór; *Pr.* juòr, *P.* ci-jór.
Inaffiare, Pr. iuòr-pígn̂, *P.* ci-pígn̂-iór; *Pr.* juòr-pígn̂, *P.* ci-pígn̂-jór.
Inalzare, Pr. giàt-vniàl, *P.* ci-giòt-vniàl.
Inarcare, Pr. ġòl, *P.* ci-ġŏl-ig; *Pr.* tuòt-ig, *P.* ci-tuót-ig.
Inaridire, Pr. dòu, *P.* ci-dôu; *Pr.* ġak, *P.* ci-ġak.
In breve, akolík.
Incalzare, Pr. kuàd *P.* ci-kuâd.
Incaṇutire, Pr. diòp, *P.* ci-diòp.
Incappare, Pr. kòt, *P.* ci-kòt.
Incantare, Pr. duòl, *P.* ci-dól-ig; *Pr.* kuàt-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu.
Incartocciare, v. incartare.
Incassare, Pr. tàu-cón-ig, *P.* ci-tàu-kón-ig - *v.* kók.
Incedere, Pr. ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* lo, *P.* ci-lo.
Incendiare, Pr. ciuàgn̂, *P.* ci-ciuègn̂.
Incendio, s. magn̂-did, *pl.* mĕg-did.
Incenerarsi, Pr. puót-arób, *P.* ci-pŏt-arób.
Incenso, gn̂ír,-tŏl-gn̂ír - fumo d'incenso.
Inchinare, Pr. ġuòn, *P.* ci-ġùn.
Inchinarsi, Pr. ġuòn, *P.* ci-ġùn.
Inchiodare, Pr. piàt, *P.* ci-piât.
Inchiudere, Pr. tàu-ig, *P.* ci-tàu-gi; *Pr.* tàu-ġùt-ig, *P.* ci-tàu-ġùt-ig.
Inciampare, v. incappare.
Incinta, a-liàg,-liàg.
Incitare, v. incalzare.
Inclinare, Pr. n̂gòl, *P.* ci-n̂gòl.
Incominciare, Pr. ġal, *P.* ci-ġol; *Pr.* nón-nòm, *P.* ci-nòm-nŏn. - *v.* nón. *v.* nòm.
Incontanente, jemmènic, - jèmane,-jennòne,-jènone.
Incontrare, Pr. ròm, *P.* ci-rôm.
Incoraggiare, v. incalzare.
Incorporare, Pr. giuàk-ig, *P.* ci-giuák-ig; *Pr.* kuôt, *P.* kût.
Incredulo, ran-a-ci-e-ġam.
Increscere, Pr. rèm-piòu (puòu), *P* ci-rĕm-piòu (puòu).
Incurvare, Pr. ġòl, *P.* ci-ġŏl-ig; *Pr.* tuòt-ig, *P.* ci-tuót-ig.
Indagare, Pr. kâr, *P.* ci-kòr.
Indagatore, ran-e-kâr.
Indenizzare, Pr. puók, *P.* ci-pùk.
Indi, tó-tuí, - tù-tuí.
Indicare, Pr. gn̂uòt$_d$, *P.* ci-gn̂ót$_d$; *Pr.* niuòt$_d$, *P.* ci-niót$_d$.
In disparte, te, - te-dè, - te-dèn.
Indolente, a-dàk, -a- dàġ-ròt. *v.* dàk. *v.* ròt, - radèk.
Indossare, Pr. rùk, *P.* ci-rùk (ruòk).
Indovinare, Pr. mêk, *P.* ci-mêk.
Indugiare, Pr. kuêk, *P.* ci-kuêk.
Indurre, Pr. tól (l'o quasi e), *P.* ci-tol. - stimolare, persuadere.
Ineguale, a-ci-kít, - a-ci-vtòn, - alotiòm - ineguale terreno.
Inerente, a-ci-lièb, - a-ci-mât-ig.
Infante, s, mèvn-tinakàn, *pl.* mîvtîakàn, - *s.* mèvn-tintèt, *pl.* mîvtîtèt.
Infeconda, a-ról, - ról.
Infecondo, a-bióg, - a-buóg.
Inferiore, a-te-pígn̂. - *v.* te, *v.* pígn̂, - a-vtiòk-e-pígn̂.
Infermo, a-bĕg.

Inferno, pan-e-mag, - te-dè-mag, *v.* te-dè, *v.* mag.
Infiammare, Pr. ciuàg̃n, *P.* ci-ciuèg̃n.
Infiggere, Pr. piàt, *P.* ci-piàt.
Infilare, v. infilzare.
Infilzare, Pr. luót-vtĩn, *P.* ci-luót-vtĩn ; *Pr* ruòp-vtĩn, *P.* ci-rŏp-vtĩn.
Infimo, cìen (cen).
Infino, biòġ, - vtòk; *p. es.* biòġ-uir, - uir-vtòk - fino al fiume.
Infocare, Pr. lói-avtít, *P.* ci-lòi-avtĩt.
Infondere, Pr. uál, *P.* ci-uèl (l'e quasi o); *Pr.* uál-ig, *P.* ci-uèl-ig.
Inforcare, Pr. kuàr, *P.* ci-kuàr-ig.
Informare, Pr. lek-tók, *P.* ci-lèk-tók - dire ad uno.
Informicolare, Pr. vdĩr, *P.* ci-vdĩr.
Infra, ciál-ig, - e-ciál-ig, - vtĩn.
Infracidare. Pr. bùk, *P.* ci-bùk; *Pr.* vniàg̃n, *P.* ci-vniàg̃n.
Inframmettere, Pr. bâd, *P.* ci-bâd; *Pr.* luót, *P.* ci-luót-ig; *Pr.* tàu-ig, *P.* ci-tàu-ig.
Inframmischiare, v. frammischiare.
Infrangere, Pr. ġuàr, *P.* ci-ġuár; *Pr.* kuèm, *P.* ci-kuém.
Infreddare, Pr. lér, *P.* ci-lièr; *Pr.* lil-ûm, *P.* ci-ùm-lil - esser costipato al naso.
In fretta, dái, - dàig, - dèg, - dèig.
Infuocare, v. infocare.
Infuori, béġ, - béig, - bèi.
In futuro, akòl-bi-bèn - il tempo che verrà.
Ingannare, Pr. màt, *P.* ci-màt; *Pr.* tùt, *P.* ci-tùt; *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.
Ingannatore, ran-e-màt, - e-tùt, - e-uár.
Ingarbugliare, Pr. g̃nòn, *P.* ci-g̃nòn; *Pr.* niòn, *P.* ci-niòn ; *Pr.* lóàn, *P.* ci-lóàn.
Ingegno, g̃nét, - g̃niét, - niét.
Ingente, a-dĩd-arèd.
Inghiottire, Pr. lièk, *P.* ci-lièk ; *Pr.* tuíc, *P.* ci-tuíc.
Ingiallire, Pr. lelelèn, *P.* ci-lelelèn; *Pr.* lelenlèn, *P.* ci-lelenlèn.
Inginocchiarsi, Pr. tùk-miòl (muòl), *P.* ci-miòl (muòl) tùk.
Ingiuriare, Pr. lóm, *P.* ci-lóm.
Ingojare, v. inghiottre.
Ingombrare, Pr. g̃nòn, *P.* ci-g̃nuòn ; *Pr.* niòn, *P.* ci-niòn ; *Pr.* ñgòg̃n, *P.* ci-ñgòg̃n.
Ingordo, a-bèt.
Ingorgare-si, Pr. pìu-a-kuèg, *P.* píu-a-ci-kuég - l'acqua ingorga.
Ingrandire, Pr. lói-a-díd, *P.* ci-lòi-a-díd.
Ingrassare, Pr. giuòk-píg̃n, *P.* ci-píg̃n-giuòk.
Ingrassare, Pr. ciuàe, *P* ci-ciuàe ; *Pr.* nuèi, *P.* ci-nuèi - divenir grasso.
Ingravidare, Pr. liàg, *P.* ci-liág.
Ingresso, vtòk.
Ingroppare, Pr. duòt, *P.* ci-dùt ; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk.
Ingrossare, Pr. lói-a-díl, *P.* ci-lòi-a-díl.
Inimico, ran-mân-kòg, *v.* mân, *v.* kòg.
Iniquo, à-rag.
Iniziare, Pr. ġal, *P.* ci-ġol ; *Pr.* nón-nòm, *P.* ci-nòm-nŏn.
Inizio, s. nòm, *pl.* nim.
In là, te,-te-dè,-te-dèn.
Innacquare, v. inacquare.
Innalzare, v. inalzare.
Innamorare, Pr. ciuàg̃n, *P.* ci-ciuèg̃n.
Innanzi, tuèn.
Innocente, ran-a-ġèr-piòu (puòu), *v.* a-ġèr, *v.* piòu.
Innoltrare-si, Pr. lo-lontuí, *P.* ci-lo-lontuí.
In occulto, a-tiân.
Inondare, Pr. vtiòr, *P.* ci-vtiòr.

Inoperoso, a-dàk,-a-dàġ-ròt, *v.* dàk, *v.* ròt,-radêk.
In parte, te, - te-dè, - te-dèn.
In quà, tén, - tîn.
Insanguinare, *Pr.* biòk-riàm, *P.* ci-riàm-biók.
Insegnare, *Pr.* g͡nièg, *P.* ci-g͡niég ; *Pr.* n͡gièg, *P.* ci-n͡giég; *Pr.* uèt, *P.* ci-uêt.
Inseguire, *Pr.* ciuòb, *P.* ci-ciuób ; *Pr.* ciuòp-uèi, *P.* ci-ciuóp-uèi.
Inserire, *v.* inframmettere.
Inserrare, *Pr.* ġuòr-ig, *P.* ci-ġùr-ig.
Inserviente, *s.* a-luàk, *pl.* a-luèk ; *s.* aût, *pl.* auût.
Insetto, *s.* kòm, *pl.* kam ; *s.* aruòp - insetto, che mangia il durah.
Insieme, e-kèvdia, - e-tók, - mât-ke-dia.
Insino, *v.* infino.
Insozzare, *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól.
Instigare, *Pr.* lel, *P.* ci-lél ; *Pr.* lèn, *P.* ci-lén.
Instigatore, lèn.
Instruire, *v.* insegnare.
Insultare, *Pr.* lóm, *P.* ci-lóm ; *Pr.* lât, *P.* ci-lât.
Insulto, lât.
Intanto, akòl-è.
Intelligente, a-n͡gièg, - a-g͡nièg, - a-pièn.
Intendere, *Pr.* g͡nièg, *P.* ci-g͡niég ; *Pr.* n͡gièg, *P.* ci-n͡giég; *Pr.* pièn, *P.* ci-pin.
Intercedere, *Pr.* jok, *P.* ci-jòk.
Intercessore, ran-e-jok.
Interiore, jig.
Interiormente, jig.
Intero, ebèn.
Interporre, *v.* frammettere.
Interpretare, *Pr.* ġuèl, *P.* ci-ġuèl.
Interprete, ran-a-ġuèl.
Interrogare, *Pr.* vtiég, *P.* ci-vtiég.
Interrompere, *Pr.* tèm, *P.* ci-tèm ; *Pr.* tèm-uél-kòu, *P.* ci-tèm-uél-kòu - interrompere il discorso.
Intessere, *Pr.* rèk, *P.* ci-rék ; *Pr.* nàe, *P.* ci-nàe ; *Pr.* ièr, *P.* ci-iér.
Intiero, *v.* intero.
Intignere, *Pr.* giuòl, *P.* ci-giuòl.
Intoppare, *Pr.* kôt, *P.* ci-kôt.
Intoppo, *s.* n͡gòg͡n, *pl.* n͡gòg͡n.
Intorbidare, *Pr.* duòd, *P.* ci-dûd; *Pr.* riòk, *P.* ci-riòk.
Intorno, te-dè-ebèn.
Intralasciare, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl).
Intramettere, *v.* inframmettere.
Intrapporre, *v.* inframmettere.
Intrattenere, *Pr.* pèn, *P.* ci-pèn.
Intrecciare, *Pr.* rèk, *P.* ci-rék ; *Pr.* nàe, *P.* ci-nàe ; *Pr.* ièr, *P.* ci-iér.
Introdurre, *Pr.* tàu-cîl, *P.* ci-tàu-cîl; *Pr.* bâd, *P.* ci-bâd ; *Pr.* luót-ig, *P.* ci-luót-ig.
Inutile, à-rag, - ġòr-ig.
Inutilmente, ġòr-ig, - ravàg.
Invano, *v.* inutilmente.
Invecchiare, *Pr.* diòp, *P.* ci-diòp; *Pr.* ter, *P.* ci-têr.
Inventare, *Pr.* ciàk, *P.* ci-ciâk.
Inventore, ran-e-ciàk.
Inverdire, *Pr.* g͡nók, *P.* ci-g͡nók (g͡nuòk) ; *Pr.* niók, *P.* ci-niòk.
Inverno, alè-mòi.
Inviare, *Pr.* tuóg, *P.* ci-tŏg.
Inviato, ran-ci-tŏg.
Invidiare, *Pr.* tiél, *P.* ci-tîl.
Invidioso, ran-a-tiél.
Invigilare, *Pr.* tiét, *P.* ci-tît.
Invitare, *Pr.* jok, *P.* ci-jòk.
Invocare, *Pr.* kuòi, *P.* ci-kùi - chiamar in ajuto.
Involare, *Pr.* kuàl, *P.* ci-kuàl; *Pr.* ruòm, *P.* ci-rùm.
Involgere, *Pr.* kuât-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu.

oare, Pr. giuòl, *P.* ci-giuòl; uàk, *P.* ci-uâk.
ın, *pl.* ôğ; *s.* ğèn, *pl.* ğôğ (òğ), *r.* § 38.
)tamo, s. ròu, *pl.* rót.
ġ, - ğŏk.
do, a-ğŏk, - a-ġót, a-ġóvt.
:i, Pr. ğòk, *P.* ci-ğŏk; *Pr.* ġóvt, i-ġòvt.
'. lo, *P.* ci-lo; *Pr.* ciàvt, *P.* ìvt; *Pr.* giàl, *P.* ci-giàl.
s. mit*a, pl.* mièt, - mît.
ire, Pr. ruèl-a-bar-ciòk, *P.* a-ci-ciòk-bèr, *v.* ruèl, *v.* bar, ók.
e, Pr. bùi, *P.* ci-bùi; *Pr.* dal, -dol.
'e, Pr. iuòr, *P.* ci-iór; *Pr.* juòr, -jór.
ore, a-juòr.
e-si, Pr. ġàe-piòu (puòu), *P.*)u (puòu) ġòi, *v.* irarsi.
:. tùr, *pl.* tuòr, - ġêl.
?, v. insegnare.
tuí, - tù-tuí.

L

v. Gr. § 27.
tuí, - tù-tuí, - tuí.
, vtòk.
inferiore, vtòn-pígn̄, *v.* vtòk, gn̄.
superiore, vtòn-vniàl, *v.* vtòk, iàl.
)so, ran-e-luòi-arêd.
'e, v. allacciare.
s. cióg, *pl.* ciòg.
re, Pr. rêt, *P.* ci-rêt-ig.
:a, píu-e-gn̄én - acqua del-)io, *v.* píu, *v.* gn̄én.
:are, Pr. diào, *P.* ci-diào.
ı, bar-ig. Questa parola fu presa dal nome arabo *bahr, v.* bar-ig, *v.* uàk-ig.
Ladro, s. ciuàr, *pl.* ciuêr, *v.* ciuèr.
Laggiù, pan-tùt, - pan-vtùt, - te-vtùt, *v.* pan, *v.* tùt.
Lagnarsi, Pr. rem-pióu (puòu), *P.* ci-rèm-piòu (puòu).
Lago, s. uàk-ig, *pl.* uèk-ig,-bar-ig, *v.* lacuna.
Lagrima, píu-e-gn̄én - acqua dell'occhio. *v.* píu. *v.* gn̄én.
Lagrimare, Pr. diào, *P.* ci-diào.
Laidire, v. bruttare.
Laido, a-ciòl, - a-ciuòl.
L'altr'ieri, akòl-tuèn-uêr.
Lama, s. lém, *pl.* lèm.
Lambente, a-gn̄àn, - a-láp.
Lambire, Pr. gn̄àn, *P.* ci-gn̄àn (dicesi dell'uomo); *Pr.* láp, *P.* ci-làp (dicesi del cane).
Lamentare, Pr. diào, *P.* ci-diào.
Lamentatore; ran-e-diào.
Lampeggiare, Pr. labiró, *P.* ci-labiró; - *Pr.* uîl, *P.* ci-uîl
Lampo, uîl.
Lana, s. nîm-e-amâl, *pl.* nîm-ke-amêl. *v.* amâl, v. niém.
Lancia, s. dan̄g, *pl.* dèn̄g; - *s.* tòn, *pl.* tòn.
Lanciare, Pr. ciuàt, *P.* ci-ciuàt - gettare; - *Pr.* biòk-dan̄g, *P.* ci-dan̄g-biók - scagliar la lancia, lanciare.
Lanciatore, ran-e-ciuàt, - ran-e-biòk-dan̄g.
Lanterna, uevn- de/e - mag. *v.* uévd, *v.* mag.
Là oltre, tó-tuí, - tù-tuí - tuí.
Largire, Pr. miàg, *P.* ci-miòg; *Pr.* mòag, *P.* ci-mòag.
Largo, a-díd, - a-díd-ig, - ğóğ.
Lasciare, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puòl).

Lascivo, ran-à-rag.
Lasso, a-dàk.
Lassù, pan-tógn̄, - pan-vtógn̄, - te-vtógn̄.
Lateralmente, biòg-dè.
Latitare, *Pr.* tíân, *P.* ci-tiân.
Lato, *s.* lòm, *pl* lòm - fianco.
Latrare, *Pr.* biòu, *P.* ci-biòu; - *Pr.* bòu, *P.* ci-bóu.
Latte, ciâ.
Laudare, *Pr.* lèg, *P.* ci-lèg.
Lavanda, uâk.
Lavare, *Pr.* uàk, *P.* ci-uâk; *Pr.* làk, *P.* ci-lôk.
Lavarsi, *Pr.* uàk-ròt, *P.* ci-ròt-uâk; *Pr.* làk, *P.* ci-lôk.
Lavorare, *Pr.* luòi, *P.* ci-lói; *Pr.* lùi, *P.* ci-lùi.
Lavoratore, ran-e-luòi, - ran-e-lùi.
Lavoro, a-luòi, - luòí.
Leccare, *v.* lambire.
Leccarsi le labbra, *Pr.* n̄guan, *P.* ci-n̄guan.
Ledere, *Pr.* làt, *P.* ci-làt.
Legame, *s.* ujèn, *pl.* uĭn; - *s.* iuèn, *pl.* iuĭn.
Legare, *Pr.* duòt, *P.* ci-dùt; *Pr.* ruòk, *P.* ci-rûk; - *Pr.* màg, *P.* ci-mâg.
Legatore, ran-e-duòt, - ran-e-màg, - ran-e-ruòk.
Leggere, *Pr.* lèm, *P.* ci-lòm.
Leggiero, a-piòl, - a-puòl.
Legna, *s.* tim, *pl.* tĭm.
Legnajuolo, akan̄guàn. *v.* falegname. *v.* kan. *v.* ġuàn.
Legnare, *v.* bastonare.
Legno, *s.* tim, *pl.* tĭm.
Lendine, *s.* tuon̄g-gn̄òk, *pl.* tón̄g-gn̄òk. *v.* tnòn̄g. *v.* gn̄òk.
Lenire, *Pr.* luòk. *P.* ci-lùk; *Pr.* miėd, *P.* ci-miéd.
Lentamente, e-mâd.
Lente, adelġàġ.
Lento, a-daġ-ròt. *v.* dàk. *v.* ròt.
Leone, *s.* ciuèr, *pl.* ciuâr, - piccolo leone, - *s.* kŏr, *pl.* kòr.
Leonessa, *s.* tin-$\frac{de}{e}$-kŏr, *pl.* diár-ke-kòr. *v.* gramm. § 24.
Leoparda, *s.* tin-$\frac{de}{e}$-kuàc, *pl.* diár-ke-kuèc.
Leopardo, *s.* kuàc, *pl.* kuèc; - *s.* vdòk, *pl.* vdŏk.
Lepre, *s.* biòl, *pl.* biòl; - *s.* buòl, *pl.* buôl.
Letamajo, te-uèr.
Letame, uèr.
Letto, *s.* biók, *pl.* biók.
Letto del fiume, kĭr-tàr - alveo, *v.* kir. *v.* tàr.
Levante, ténè-akòl-bèn (bo), - tija-akòl-bèn. *v.* tenè. *v.* akòl. *v.* bo.
Levare, *Pr.* giàt, *P.* ci-giòt.
Levar da sedere, *Pr.* gio-ròt (gia-ròt), *P.* ci-ròt-giòt.
Levar in alto, *Pr.* giàt-vniàl, *P.* ci-giòt-vniàl.
Levarsi di letto, *Pr.* pag, *P.* ci-pâġ.
Levigare, *Pr.* ciuòt, *P.* ci-ciuót; *Pr.* ġór, *P.* ci-ġŏr.
Leziane, a-n̄gièg.
Li, ten, - tén, - tĭn.
Libare, *Pr.* tièp, *P.* ci-tĭp; *Pr.* vtièp, *P.* ci-vtĭp.
Liberare, *Pr.* kuògn̄, *P.* ci-kógn̄.
Liberatore, ran-e-kuògn̄.
Librare, *Pr.* tèm, *P.* ci-têm; *Pr.* vtèm, *P.* ci-vtêm.
Libro, ġòr.
Licenziare, *Pr.* logn̄-bèi, *P.* ci-lógn̄-bèi; *Pr.* tuóg-béig, *P.* ci-tŏg-béig.
Lieve, a-piòl, - a-puòl.
Lievito, uòr.
Limite, *s.* a-kèu, *pl.* a-kêt.

Limo, tiòp.
Limosinare, *Pr.* llp, *P.* ci-llp; *Pr.* lièm, *P.* ci-llm.
Limosina, miòg.
Limpido, a-ġèr, - a-lakír.
Lince, anġón, - a-n̄gào-ròr.
Lindo; a-ġèr, - a-vtói.
Lineare, *Pr.* kèr-pïg̃n, *P.* ci-pig̃n-kĕr.
Lingua, *s.* liéb, *pl.* llb (il b quasi p).
Lingua, *idioma*, vtòk.
Lione, *s.* ciuèr, *pl.* ciuâr; *s.* kŏr, *pl.* kòr.
Liquefare, *Pr.* lèn, *P.* ci-lén.
Liquido, akòg, - alào.
Lisciare, *v.* levigare.
Lite, *s.* tòn, *pl.* tòn, - piòt, - puòt.
Litigante, ran-a-tòn, - ran-a-piòt (puòt).
Litigare, *Pr.* tòn, *P.* ci-tôn; *Pr.* piòt, *P.* ci-piót; *Pr.* puòt, *P.* ci-puót.
Lo, e, *v. Gr.*, § 27.
Locusta, *s.* dir, *pl.* dïr; *s.* ġodïr, *pl.* ġodlr.
Lodare, *Pr.* lèg, *P.* ci-lĕg.
Lodatore, ran-e-lèg.
Logorare, *Pr.* rêt, *P.* ci-rêt-ig.
Logoratore, ran-e-rêt.
Lombo, *s.* rók, *pl.* ruók.
Longevo, ran-a-pir a-ı ĕd.
Lontano, a-még.
Lordare, *Pr.* piót, *P.* ci-piŏt; *Pr.* puót, *P.* ci-pŏt.
Lordarsi, *v.* lordare.
Lordo, a-ciòl, - a-ciuòl.
Losco, ran - a-g̃nïn-a-kûm-pig̃n, *v.* g̃nén, *v.* kum, *v.* pig̃n, - ran-a-g̃nén-tók.
Loto, tiòp.
Lotta, *s.* tòn, *pl.* tôn, - piòt, - puòt.
Lottare, *Pr.* tòn, *P.* ci-tôn; *Pr.* piòt, *P.* ci-piót; *Pr.* puòt, *P.* ci-puót.
Lottatore, ran-e-tòn, - ran-e-piòt (puòt).

Luce, a-ġèr-ig, - ġèr, - ariauig - luce del fuoco, - a-ruèl - luce del sole.
Lucente, alelenlèn.
Lucere, *Pr.* ġèr (ġèr-ig), *P.* ci-ġèr (ġèr-ig; *Pr.* riàu, *P.* ci-riàu; *Pr.* ruè', *P.* ci-ruèl.
Lucerna, *v.* lanterna.
Lucerta, *s.* alèu, *pl.* alêu; *s.* arïk, *pl.* arièk.
Lucicare, *Pr.* lelelèn (lelenlèn), *P.* ci-lelelèn (lelenlèn).
Lucido, a-ġer, - a-lelenlèn.
Lucifero, giòn-dìd, *v.* giòk, *v.* did.
Lumaca, *s.* aciòm, *pl.* aciòm, - luàk.
Lume, *s.* mag, *pl.* mêg.
Lumeggiare, *Pr.* mèr, *P.* ci-mèr; *Pr.* riàu, *P.* ci-riàu.
Luna, *s.* pêi, *pl.* pèi.
Lungare, *v.* allungare.
Lungi, a-még.
Lungo, a-bâr, - bâr, - a-díl, - a-még.
Luogo, te, - te-dè, - te-dèn, - ten, - tenè.

M

Ma, lòne.
Macchiare, *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól.
Macellare, *Pr.* nak, *P.* ci-nòk.
Macero, a-dàk.
Macinare, *Pr.* ġuàr, *P.* ci-ġuár.
Maculare, *v.* macchiare.
Madre, *s.* mâ - madre mia. *v. Gr.* § 51.
Maestrare, *v.* ammaestrare.
Maestro, *s.* tièt, *pl.* tit, -a-n̄gièg.
Magnificare, *Pr.* lèg, *P.* ci-lĕg.
Magnifico, a-dík, - a-ci-dik-dík.
Mago, *v.* maestro.
Magrezza, ke-n̄guĕt.
Magro, a-nòl, - n̄guĕt.
Malagevole, a-vtièk.
Malare, *v.* ammalare.

Malato, a-bĕg.
Malattia, giuâe (l'e quasi i).
Malcontento, a-cin-piòu (puòu).
Male, *s.* ke-ràg, *pl.* ka-ràg, - ràg.
Male, à-rag.
Maledire, *Pr.* luèl ke-ràg e-ton.... dir male di...
Malinconico, a-kóig-ròt.
Malta, giuàl.
Maltrattare, *Pr.* biàk, *P.* ci-biòk; *Pr.* mân, *P.* ci-màn - maltrattar con parole.
Malvaggio, ran-à-rag.
Malvagità, ke-ràg.
Mammella, *s.* vtîn, *pl.* vtén.
Mancare, *Pr.* ciàl, *P.* ci-ciàl.
Mancator di parola, ran-e-ruégn̄.
Mancia, a-rióp, - rióp.
Mandare, *Pr.* tuóg (tŏg), *P.* ci-tŏg.
Mangiare, *Pr.* ciám, *P.* ci-ciàm; *Pr.* gn̄uàvt, *P.* ci-gn̄uàvt.
Manico, *s.* ciók, *pl.* ciòk.
Manifestare, *Pr.* gn̄uòt, *P* ci-gn̄ót; *Pr.* gn̄uòt-ròt, *P.* ci-ròt-gn̄ót - manifestare il proprio pensiero.
Mano, *s.* cién, *pl.* cén.
Mansuefare, *Pr.* kuògn̄, *P.* ci-kógn̄ - *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk.
Mansuetudine, a-lîr.
Mantenere, *Pr.* kògn̄, *P.* ci-kógn̄.
Mantice, piôu, - puòu.
Marangone, *v.* legnajuolo.
Marchio, a-cít, - a-kít.
Marcia, kègn̄.
Marciare, *Pr.* lo, *P.* ci-lo; ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* kègn̄, *P.* ci-kégn̄; *Pr.* tèk, *P.* ci-tèk.
Marcire, *Pr.* bùk, *P.* ci-bùk; *Pr.* vniàgn̄, *P.* ci-vniàgn̄.
Marciume, *s.* tuót (l'o quasi e), *pl.* tùt.
Mare, uàr-a-díd-ig, - uàr-a-uàe, *v.* a-uàe.
Maritare-si, *Pr.* tiàk (vtiàk), *P.* ci-tiàk (ci-vtiàk); *Pr.* tièk, *P.* ci-tièk - sposare.
Marito, *s.* a-duèn, *pl.* a-duén, *v.* duèn.
Marmitta, *s.* tógn̄ (vtógn̄), *pl.* tŏgn̄ (vtŏgn̄).
Marra, *s.* pûr, *pl.* pùr.
Martellare, *Pr.* tòk, *P.* ci-tók.
Martello, dér.
Martoriare, *Pr.* nak, *P.* ci-nòk.
Mascella, *s.* ġém (ñgém), *pl.* ġèm (ñgèm).
Maschio, *s.* miòr (muòr), *pl.* môr (miûr); *s.* vtòn, *pl.* vtón.
Massa, a-ci-kud-kût.
Massacrare, *Pr.* nak, *P.* ci-nòk.
Masticare, *Pr.* gn̄èi (ñgièi), *P.* ci-gn̄éi (ñgiéi); *Pr.* ġuèm, *P.* ci-ġuém.
Mastino, *s.* ġión-did, *pl.* giok-did - gran cane.
Mattina, míàk-dùr, - vniàk-dùr.
Matto, a-bĕl, - a-miòl, - a-muòl.
Mattone, *s.* dŏdt, *pl.* dód.
Maturare, *Pr.* lòk, *P.* ci-luòk.
Maturo, a-luòk, *v.* lòk.
Mazzo, a-liàb-ke... unione di...
Meco, ke-ġèn.
Medesimo, *s.* ròt, *pl.* rŏt.
Medicare, *Pr.* ġam-uâl, *P.* ci-uâl-ġàm; *Pr.* jèk-uâl, *P.* ci-uâl-jèk.
Medicina, *s.* uâl, *pl.* uàl.
Medico, *s.* bègn̄-de-uâl, *pl.* bàegn̄-de-uâl.
Meditare, *Pr.* tàk, *P.* ci-tàk.
Meglio, añguàn.
Mele, *v.* miele.
Melma, tiòp.
Membro, loñg-ġuòp - parte del corpo.
Membro virile, *s.* ciùl, *pl.* ciùl.
Memoria, añgòt-e-nòm - ancora in capo
Menare, *v.* condurre.
Mendace, a-luèvd, - luèvd, - a-nón-luèvd.

care, Pr. lièm, *P.* ci-lim; *Pr.* *P.* ci-lĩb$_p$; *Pr.* n̄gòn, *P.* ci-ı.
co, a-n̄gòn, - n̄gòn.
a-lik.
nare, v. diminuire.
, *s.* g̃niét (g̃nét), *pl.* g̃nìt, - *s.* niét, ıìt.
'e, Pr. luèvd, *P.* ci-luèvd.
ore, ran-e-luèvd.
s. joàl, *pl.* joèl.
ɔare, Pr. ciòl, *P.* ci-ciòl.
ɣna, luèvd.
ɣnero, a-luèvd, - luèvd, - a-nón d.
ıte, ran-a-g̈òg.
ıteggiare, Pr. g̈âg, *P.* ci-g̈òg.
'o, aburò, - bùr, - g̈òg, - te-

'io, s. akòl, *pl.* akól.
ɹre, v. frammischiare.
ɜ. pèi, *pl.* pèi.
'giero, ran-a-tŏg.
'e, v. mescolare.
'e, a-luòi, - luòi.
a-kóig-ròt.
biók, - lon̄g,-lonġ-dè.
ɛ, Pr. bâd, *P.* ci-bâd; *Pr.* luót, i-luòt; *Pr.* tàu, *P.* ci-tàu.
lon̄g-tèi, - biók, - ciál-ìg - in :o.
'i, akòl, - píg̃n-tàr-cien - sud. g̃n, *v.* tàr, *v.* cien.
ɹre, Pr. n̄gào, *P.* ci-n̄gâo.
io, n̄gâo.
ketinakàn, *v. gr.* § 33.
ɹ, s. rón, *pl.* ròn - osso di ɔ, nocciolo, - aġuagiàg.
ɹ, s. g̃nòl (n̄giòl), *pl.* g̃nuól l) - mídolla di osso.
món-de-kig, *v,* mók, *v.* kiég.
ɛ, Pr. tèm, *P.* ci-tèm.
auóu.

Migliorare, Pr. lói-an̄guàn, *P.* ci-lòi-an̄guàn.
Migliore, an̄guàn.
Mignatta, s. ciuòi, *pl.* ciòi.
Migrare, v. emigrare.
Mila, tim, - buòr-tók, vtiár-buòt - *v.* vtiár - *v.* buòt.
Milione, vtiár-buòt-tim.
Militare, s. rem. *pl.* rêm.
Mille, v. mila.
Milza, s. jòk, *pl.* jòk, - puo-jòk.
Minacciare, Pr. g̃nuòt-tòn. *P.* ci-g̃nót-tòn, *v.* g̃nuòt, *v.* tòn.
Minacciatore, ran-e-g̃nuòt-tòn.
Minchionare, v. beffare.
Minchionatore, ran-a-bùi; ran-e-dàl.
Minestra, ciuàe.
Minimo, a-kór-arêd.
Minorare, v diminuire.
Minore, a-kór.
Minuire, v. diminuire.
Minuzzare, Pr. ġuàr, *P.* ci-ġuár.
Minuzzolo, ketinakàn, *v. gr.* § 33.
Mio, dia, *v. gr.* § 48.
Miope, ran-a-g̃nin-a-kûm-pig̃n, *vedi* g̃nén, *v.* kùm, *v.* pig̃n.
Mirare, Pr. ciàr, *P.* cí-ciàr; *Pr.* dàe, *P.* ci-dàe.
Mıratore, ran-e-ciàr, - ran-e-dàe.
Mischiare, v. frammischiare.
Miserabile, v. mendico.
Misura, a-vtèm, - vtèm, - tèm.
Misurare, Pr. tèm, *P.* ci-tèm; *Pr.* vtèm, *P.* ci-vtêm.
Moglie, s. duèg, *pl.* duèg, - *s.* tik, *pl.* diár.
Molare, a-ġuàr.
Molle, s. uévn-$\frac{de}{e}$-mag - molle del fuoco, *v.* uévd, *v.* mag.
Molle, akòg, - a-tiòp.
Mollificare, Pr. uàk, *P.* ci-uâk.
Mollusco, s. aciòm, *pl.* aciòm; *s.* luàk,

pl. luèk - mollusco nella conchiglia.
Molti, a-giuèg, a-ci-kud-kût.
Moltiplicare, Pr. giuàk, *P.* ci-giuák; *Pr.* lói-did, *P.* ci lòi-did.
Moltitudine, ko-giuèg, *v.* kòig, *v.* a-giuèg.
Molto, a-rêd, - a-giuèg, - rêd, - rêd-ig.
Momento, akolïk, - akolikakàn, - jèmane, - jemmènic.
Mondare, Pr. kuák, *P.* ci-kuèk; *Pr.* piàg (puàg), *P.* ci pìog (puòg).
Mondatore, ran-e-kuák, - ran-e piàg (puàg).
Mondo, a-ġèr - netto, puro.
Mondo, pïgn̄-ebèn - universo.
Montagna, s. alèl, *pl.* alèl; *s.* kùr, *pl.* kùr.
Montare, Pr. iéd (iévd) vniàl, *P.* ci-ïïd-vniàl; *Pr.* kàe-vniàl, *P.* ci-kàe-vniàl.
Monte, v. montagna.
Montone, s. gn̄ón-amâl, *pl.* gnòk amêl; *s.* muòr-amâl, *pl.* môr-amêl; *s.* vtòn-amâl, *pl.* vtón-amêl.
Mordere, Pr. ġùt, *P.* ci-ġùt; *Pr.* kàg, *P.* ci-kàg; *Pr.* tuïgn̄, *P.* ci-tuïgn̄.
Moriente, ran-a-tòu.
Morire, Pr. tòu, *P.* ci-tòu.
Mormorare, Pr. lóm, *P.* ci-lóm; *Pr.* luóm, *P.* ci-lùm.
Mormoratore, ran-e-lóm, - ran-e-luóm.
Moro, a-ciòl, - a-ciuòl.
Morsicare, v. mordere.
Morte, tòu.
Morto, ran-tòu.
Mosca, s. luàn, *pl.* luèn.
Moscone, run.
Mosto, pïu-abiéġ.
Mostrare, Pr. gn̄uòtd, *P.* ci-gn̄ótd; *Pr.* tig, *P* tlg.
Motta, a-vtógn̄, - ġantógn̄.
Motteggiare, Pr. gn̄àn-ig, *P.* ci-gn̄àn-ig, *v.* burlare.
Motteggiatore, ran-e-gn̄àn-ig, *v.* burlevole.
Mozzare, Pr. tèm, *P.* ci tèm.
Mucchio, s. duòl, *pl.* dùl.
Muco, atuòr.
Muffa, a-búk, *v.* bùk.
Mugghiare, Pr. cíu, *P.* ci-cíu; *Pr.* kíu, *P.* ci-kíu.
Mugghio, a-cíu, - a-kíu.
Muggire, v. mugghiare.
Muggito, v. mugghiare.
Mugnere, Pr. râk, *P.* ci râk.
Mugnitore, ran-e-râk.
Mula, s. tin-de-e-gionkòr, *pl.* diár-ke-gionkòr, *v. Gr*, § 24.
Mulo, gionġò, - gionkòr.
Mungere, v. mugnere.
Muovere, Pr. leġ (lek), *P.* ci-leġ (lek); *Pr.* luég, *P.* ci-luèg; *Pr.* mèt, *P.* ci-mét.
Murare, Pr. jau, *P.* ci-jíu.
Muro, s. pàgn̄, *pl.* pègn̄.
Muscolo, s. râl, *pl.* ràl.
Muso, s. gn̄én, *pl.* gn̄în.
Mustacchio, s. niém-de-e-vtòk, *pl.* nîm-ke-vtòk, *v.* niém, *v.* vtòk.
Mutare, v. cambiare.
Mutilare, Pr. tèm, *P* ci-tèm.
Muto, a-mîm, - mîm.

N

Nano, a-cièk, - akór.
Nare, ùm-ig - narici.
Narrare, Pr. lek-ebèn, *P.* ci-lèk-ebèn; *Pr.* luèl-ebèn, *P.* ci-luèl-ebèn; *Pr.* luòp, *P.* ci-lŏp.
Narrazione, luòp.
Nasaccio, ùm-a-díd.
Nasare, Pr. n̄gòr, *P.* ci-n̄gór.

Nascere, Pr. dièvt, *P.* ci-diévt.
Nascere, Pr. cil, *P.* ci-cil - sorgere, spuntare.
Nascondere, Pr. dùm, *P.* ci-dòm; *Pr.* tiân, *P.* ci-tiân.
Nascostamente, a-tiân.
Nascosto, v. nascostamente.
Naso, s. ùm, *pl* ùm.
Natante, ran-a-koàn.
Natare, Pr. koàn, *P.* ci-koàn.
Nato, v. figlio.
Nave, s. abèl, *pl.* abél.
Navicella, s. abèl-tinakàn, *pl.* abél-tiakàn.
Navigante, ran-a-lò-ke-rièi.
Navigare, Pr. lo-ke-rièi, *P.* ci-lo-ke-rièi.
Nazione, kòg, - kòig.
Nè, a-ci, per es. a-ci-ğên, a-ci-jîn - nè io, nè tu.
Nebbia, s. rùr, *pl.* ruòr.
Negare, Pr. rég, *P.* ci-règ.
Neghittoso, a-daġ-ròt, *v.* dàk, *v.* ròt.
Negoziante, ran-a-ğâg.
Negoziare, Pr. ğâg, *P.* ci-ğôg.
Negro, a-ciòl, - a-ciuòl, - ciòl, - ciuòl.
Nel, ig, forma accorciata di jig, che si pospone ai nomi ed ai verbi.
Nemico, a-mân, *v.* mân.
Neppure, a-ci, - a-ci-e.
Nerbo, s. râl, *pl.* ràl.
Nero, v. negro.
Nervo, s. râl, *pl.* ràl.
Nessuno, a-cin-tók, - a-cin-ran-tók.
Nettare, Pr. nàp, *P.* ci-nàp; *Pr.* uèg, *P.* ci-uèg.
Netto, a-ġèr, - a-piàt-ig, - a-puàt-ig.
Neve, kòe (l'e quasi i).
Nevigare, Pr. kòe-a-logn̄, *P.* kòe-a-ci-lógn̄, *v.* logn̄.
Nido, s. ğùn-$\frac{de}{e}$-dit, *pl.* ğòt-ke-dièt, *v.* ğùt, *v.* dit.
Niegare, v. negare.
Niente, a-cin, - a-cin-kedè, - a-cin-kedèn, - a-líu.
Nipote, s. mèvn-$\frac{de}{e}$-uan-mâd$_t$, *pl.* mîvt-ke-uan-mèd-kia - figlio del fratello.
Nipote, s. mèvn-$\frac{de}{e}$-gn̂àn-kàe, *pl.* mîvt-ke-gn̂îr-kàe - figlio della sorella.
Nitido, a-ġèr, - a-lakír.
Nitore, ke-ġèr.
Nitrire, Pr. róm, *P.* ci-róm.
Nitrito, a-róm.
Niuno, v. nessuno.
No, è, - èi.
Nocchiere, ran-abèl.
Nocciolo, s. aġuagiâg, *pl.* aġuagiâg; *s.* rón, *pl.* ròn.
Nodo, ruk.
Noi, s. ğèn, - *pl.* ôğ.
Nomade, ran-uóó.
Nome, rîn.
Nominare, Pr. ciòl, *P.* ci-ciôl.
Non, è, - èi, - a-ci, - a-ci-e, - a-cîn.
Non ancora, a-ci-n̂gòt.
Noncurante, ran-a-ci-e-kuògn̄, *v.* kuògn̄.
Nonna, s. kekòk (kokok), *pl.* kokuà; *s.* mà-did, *pl.* mar-kuà-did.
Nonno, s. kekuàr, *pl.* kuar-kuà; *s.* uà-did, *pl.* uar-kuà-did.
Non vero, a-ci-ijîg.
Non volere, Pr. giàe, *P.* ci-giàe; *Pr.* mâl, *P.* ci-mâl (môl); *Pr.* kuèg, *P.* ci-kuég.
Nord, pígn̄-tàr-tuèn.
Nostro, je-ke-dà, *v. Gr.*, § 50.
Notare, Pr. n̂gièg-e-nòm, *P.* ci-nòm-n̂giég.
Notte, uakòu.
Novanta, vtiár-vde-n̂guàn.
Nove, vde-n̂guàn, *v.* vdiéc, *v.* n̂guàn.

Novecento, buòt-vde-n̄guàn.
Novella, vtòk.
Novello, v. nuovo.
Noverare, v. annoverare.
Novilunio, pêi-ci-iuíl.
Nozze, duèn.
Nube, s. luèt, *pl.* luàt.
Nuca, s. n̄gók, *pl.* n̄guòk.
Nudo, a-cin-biôn (buòn).
Nuèr, Nuèr, tribù grande e bellicosa tra il 7° e 9° gr. L. N.
Nulla, v. niente.
Numerare, Pr. kuén, *P.* ci-kuèn ; *Pr.* uèt, *P.* ci-uêt.
Nuocere, Pr. lât, *P.* ci-làt.
Nuotare, v. natare.
Nuotatore, ran-e-koàn.
Nuoto, a-koàn.
Nuova, v. novella.
Nuovo, piòg, - puòg.
Nutricare, v. nutrire.
Nutricatore, ran-e-muòk, - ran-e-miàg-vtòk, - ran-e-bâd-vtòk.
Nutricamento, s. mièvd, *pl.* mlvd.
Nutrire, Pr. muòk, *P.* ci-mûk ; *Pr.* miàg-vtòk, *P.* ci-miòg-vtòk ; *Pr.* bâd-vtòk, *P.* ci-bâd-vtòk.
Nuvola, s. luèt, *pl.* luàt.

O

O, ko, - kod.
Obbediente, ran-a-vtèk.
Obbedire, Pr. vtèk, *P.* ci-vtèk.
Obblatore, ran-e-miàg.
Obbligare, Pr. miètd, *P.* ci-mîtd ; *Pr.* vtèl, *P.* ci-vtél.
Obliare, v. dimenticare.
Obliquo, a-n̄gòl.
Oblungo, a-bâr (a-bahr).
Oca, a-tuòt ; - *s.* tuót, *pl.* tùt.
Occaso, tenè-akòl-ciuòl ; - tijà-akòl-ciuòl - dove il giorno si oscura.
Occhiare, Pr. tién-a-piat (a-puat), *P.* ci-tin-a-piat (a-puat).
Occhio, s. g̃nén, *pl.* g̃nîn ; - *s.* nién, *pl.* nîn.
Occidente, v. occaso.
Occidere, v. uccidere.
Occorrere, Pr. ròm, *P.* ci-rôm - incontrare.
Occultamente, a-tiân.
Occultare, Pr. tiân, *P.* ci-tiân.
Occultatore, ran-e-tiân.
Occulto, a-tiân.
Occupante, ran-a-kabp-pïg̃n ; - ran-a-lòm.
Occupare, Pr. kâbp, *P.* ci-kâbp ; *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm.
Oco, s. tuót, *pl.* tùt.
Od, ko, - kod.
Odiare, Pr. mân, *P.* ci-mân.
Odio, a-mân.
Odorante, ran-a-n̄gòr.
Odorare, Pr. n̄gòr, *P.* ci-n̄gór.
Odore, puòr.
Odoroso, a-nón-puòr.
Offendere, Pr. lât, *P.* ci-làt.
Offenditore, ran-e-lât.
Offerente, ran-a-jèk, - ran-a-miàg
Offerire, Pr. jèk. *P.* ci-jèk ; - *Pr.* miàg, *P.* ci-miòg.
Offesa, lât.
Offrire, v. offerire.
Offuscare, Pr. lói-ciòl, *P.* ci-lòi-ciòl.
Offuscatore, ran-e-lói-ciòl.
Oggi, akòl-è.
Ogni, keriég.
Ogni giorno, akól-ebèn.
Ogni volta, akoriég.
Ognuno, ebèn, - ran-ebèn, - kè-vdia.
Olezzante, a-g̃nîr, - a-n̄gòr.
Olezzare, Pr. g̃nîr, *P.* ci-g̃nîr ; *Pr.* n̄gòr, *P.* ci-n̄gór.
Olezzo, puòr.
Olfare, v. odorare.

giare, Pr. lât, *P.* ci-lât; - *Pr.*
, *P.* ci-mân.
giatore, ran-e-lât; - ran-e-
.
gio, lât.
lontui.
ıssare, Pr. lo-lontui, *P.* ci-lo-
ui.
ortare, Pr. ğàg-lontui, *P.* ci-
ontui.
ino, s. ran-tinakàn, *pl.* rŏr-
n; - *s.* ran-tintèt, *pl.* rŏr-
ico, s. ciôr, *pl.* ciòr.
, a-tièp; *s.* tièp, *pl.* tîp.
ggiare, Pr. jèk-a-tièp, *P.* ci-
-tièp.
so, a tìp.
, *s.* a͡ñğóg, *pl.* a͡ñğuòk; - *s.*
pl. kĕt.
uolo, v. omaccino.
tere, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puòl).
, *s.* piòr (puòr), *pl.* piòr
).
s. apiòğ, *pl.* apiôğ.
jekàn, - je-kenè.
ıiamento, a luèk-luèk, *v.* luék,
x-tiàk.
ıiare, Pr. gièlği, *P.* ci-giàl;
luék, *P.* ci-luêk; - *Pr.* tiak-
P. ci-tiak-tiàk.
a-lacít, - a-lakít.
tente, a-n͡ğièğ keriég-lói-ebèn.
dente, a-tién-keriég-ebèn.
, a-ğàg.
a-lòi; - a-luòi, - luòi.
e, Pr. lùi, *P.* ci-lùi; - *Pr.*
P. ci-lói; - *Pr.* lói, *P.* ci-lòi;
èk, *P* ci-rék.
ore, ran e-lùi; - ran-e-luòi.
ione, v. opera.
ıte, ran-a tàk.
e, Pr. tàk, *P.* ci-tàk.

Opporsi con parole, Pr. dûk--uèl-ig, *P.* ci-uèl-dûk-ig.
Oppositore, ran-e-dûk-uèl-ig.
Opposto, a-ci-kít, - a-ci-vtòn - diverso.
Oppressore, ran-e-giuàk.
Opprimere, Pr. giuàk, *P.* ci-giuák.
Oppure, ko, - kod.
Opra, v. opera.
Oprare, v. operare.
Ora, jèmane, - jènone, - jemmènic.
Orare, Pr. ciôr, *P.* ci-ciôr.
Orazione, v. preghiera.
Orbo, v. cieco.
Orda, ko-giuèg. *v.* kòg. *v.* a-giuèg.
Ordinare, Pr. giuîr, *P.* ci-giuîr; - *Pr.* noğ, *P.* ci-noğ; - *Pr.* nuòd, *P.* ci-nòd - disporre.
Ordinare, Pr. lek, *P.* ci-lèk; - *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl - comandare. I verbi *lek* e *luèl* si esprimano con forza.
Orecchino, s. melàn-jîğ, *pl.* melèn-jĕd. *v* jîğ. *v.* melàn.
Orecchio, s. jîğ, *pl.* jĕd.
Oriente, tenè-a-kòl-bèn (bo); - tijà - akòl-bèn - dove il giorno viene.
Origine, s. nòm, *pl.* nim.
Origliare, Pr. pièn-e-jig, *P.* ci-pîn-e-jîğ; - *Pr.* tién-e-jig, *P.* ci-jîğ-tin.
Orina, lâg.
Orinare, Pr. làg, *P.* ci-lâg.
Orizzonte, pi͡ğñ-tàr.
Orma, s. ciók-e-lèi, *pl.* ciòk-ke-lài - orma di bestia.
Ornare, Pr. lói-a-piat (a-puat), *P.* ci-lòi-a-piat (apuat).
Ornarsi, Pr. cir, *P.* ci-ciĕr.
Oro, lan.
Orrido, à-rag.
Orto, s. dóm, *pl.* dùm; - *s.* ğŏr, *pl.* ğòr.

Osare, Pr. n̂gèin, *P.* ci-n̂gèin.
Oscillare, Pr. lelânlàn, *P.* ci-lelânlàn; - *Pr.* lelâlèr, *P.* ci-lelâlèr.
Oscurare, Pr. ciòl, *P.* ci-ciól; - *Pr.* ciuòl, *P.* ci-ciuól; - *Pr.* lói-ciòl, *P.* ci-lòi-ciòl.
Oscurità, mòod.
Oscuro, a-ciòl, - a-ciuòl.
Osservante, ran-a-ciàr, - ran-a-dàe.
Osservare, Pr. ciàr, *P.* ci-ciàr; - *Pr.* dàe, *P.* ci-dàe.
Osso, s. iuòm, *pl.* ióm; - *s.* rón, *pl.* ròn - nocciolo.
Ostacolo, ĝèn, - n̂gògn̂.
Ostile, a-mân.
Ostinato, a-rîl-piòu (puòu).
Otre, atéb, - luòn.
Ottanta, vtiár-bêd.
Ottemperare, v. obbedire.
Ottenere, Pr. giét, *P.* ci-gît; - *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm; - *Pr.* kâb, *P.* ci-kâb.
Otto, bêd.
Ottocento, bóot (buòt) bêd.
Ottone, s. melân, *pl.* melèn.
Otturare, Pr. ciuòl-vtòk, *P.* ci-ciól-vtòk; - *Pr.* kûm-vtòk, *P.* ci-vtòk-kùm.
Ottuso, a-dân.
Ovunque, tedè-ebèn.
Ovvero, ko, - kod.
Ozioso, a-daġ-ròt. *v.* dàk. *v.* ròt.

P

Pace, dòr, - lùk.
Pacificare, Pr. luòk, *P.* ci-lùk; *Pr.* dòr, *P.* ci-dòr - far pace; *Pr.* pèk, *P.* ci-pék.
Padiglione, s. duél, *pl.* duèl.
Padre, s. uâ, *pl.*uar-kuà, *v. Gr.* § 51.
Padrone, s. bèĝn̂, *pl.* bàeĝn̂.
Paese, s. bàe, *pl.* bèi, - *s.* pan, *pl.* bèi.
Paffuto; a-ciuàe.
Pagare, Pr. ĝâg, *P.* ci-ĝòg.
Pagatore, ran-e-ĝâg.
Puglia, s. uâl, *pl.* uàl, - nòn.
Pajo; bi-róo (bi-ròu), - ka-ròu.
Palato, gùt.
Palesare, Pr. luèl-giàn-ebèn, *P.* ci-luèl-giàn-ebèn.
Palesatore, ran-e-luèl-giàn-ebèn.
Palla, a-cia-dîr.
Palma, akaràb.
Palmo, dàĝn̂.
Palo, s. tim-bâr, *pl.* tîm-bâr.
Palpare, Pr. tap, *P.* ci-tâp.
Palpatore, ran-è-tap.
Palpebra, s. dél-e-ĝn̂én, *pl.* dòl-ke-ĝn̂în, - *s.* niém-e-ĝn̂én, *pl.* nîm-ke-ĝn̂în.
Palpitare, Pr. lelít (lelelít), *P.* ci-lelít (lelelít, leliklík).
Palpito, lièt.
Palude, s. pul, *pl.* pûl (puòl).
Paludoso, a-tiòp.
Panca, s. vtòg, *pl.* vtóg.
Pancia, s. iéġ, *pl.* iág; *s.* eig, *pl.* iáġ.
Pane, a-kòb - pane preparato per cuocere; - kuín - pane di durah già cotto; monò - pane europeo; rab - pan di durah da cuocersi.
Pannocchia, s. nòm - de e -rab, *plur.* nim-ke-rab.
Pantano, tiòp.
Pantanoso, a-tiòp.
Pantera, s. kuàc, *pl.* kuèc.
Papiro, s. aġuòt, *pl.* aġùt.
Pappagallo, a-làt.
Paradiso, pan-e-Dèn-did, *v.* pan, *v. v.* Dèn-did.
Paragonare, Pr. mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig; *Pr.* tàu-a-kît, *P.* ci-tàu-a kît.

Paragone, a-kièt, - vtòn-ki.

Parda, s. tin-de-vdók, *pl.* diár-ke-vdŏk.

Pardo, s. vdók, *pl.* vdŏk.

Parecchi, a-ci-kud-kùt, *v.* kuòt, - ko-giuèg.

Parecchiare, v. apparecchiare.

Parecchie volte, akól-giuèg.

Pareggiare, v. eguagliare.

Parente s. uan-mâd$_t$, *pl.* uan-mêd-kuà - *v. Gr.* § 51.

Parere, Pr. tàk, *P.* ci-tàk - opinare.

Parete, s. pàg͡n, *pl.* pèg͡n.

Parvolo, s. mèvt, *pl.* mîvt.

Parlare, v. dire.

Parlatore, ran-e-lek.

Parola, s. uèt, *pl.* uél, - luèl.

Parte, a-lïk, - ka-lik-a-kàn, - lòn͡g, - lon͡g-dè.

Partenere, v. appartenere.

Particella, ka-lik-a-kàn, - ke-ti-na-kàn, - lon͡g - tinakàn, - lon͡g-tintèt.

Partire, Pr. ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* giàl, *P.* ci-giâl; *Pr.* lo, *P.* ci-lo; *Pr.* ler, *P.* ci-lar.

Partire, v. dividere.

Partitore, ran-e-tek, - ran-e-tèm, - ran-e-bàg͡n.

Parto, s. a-liàg, *pl.* a-liag-ki.

Partoriente, a-dièvt, - a-màl.

Partorire, Pr. dièvt, *P.* ci-diévt; *Pr.* màl, *P.* ci-mòl.

Parvo, v. piccolo.

Parvolo, v. pargolo.

Pascere, v. alimentare.

Pascere, Pr. g͡nuàvt, *P.* ci-g͡nuàvt; *Pr.* niuàvt, *P.* ci-niuàvt.

Pascolare, Pr. biòġ, *P.* ci-bŏġ : *Pr.* tiét-ġok. *P.* ci-gok-tît.

Pascolo, s. giòhrig, *pl.* giàhrig.

Passaggio, vtòk.

Passante, a-tèk.

Passare, Pr. tèk, *P.* ci-tèk; *Pr.* vtol, *P.* ci-vtól, *v.* vtol; *Pr.* uer, *P.* ci-uêr.

Passato, uêr.

Passeggiare, Pr. kavt, *P.* ci-kàvt.

Passeggiatore, ran-e kàvt.

Passeggio, a-ciàvt.

Passero, s. amuòr, *pl.* amôr.

Passionato, a-ci-piòu-tŏk, - a-kóig-ròt.

Passione, piòu-tŏk.

Passo, kavt; *Pr.* kàvt, *P.* ci-kàvt - far passi.

Pasta, a-noàe, *v.* noàe.

Pasto, ciàm, - ke-ciàm; *s.* miévd, *pl.* mîvd.

Pastore, ran-a-biòġ (bŏġ).

Pastura, s. giòhrig, *pl.* giàhrig.

Pasturare, v. pascolare.

Patata, s. kêi, *pl.* kèi - patata d'acqua; *s.* lĕvd, *pl.* lèvd - pomo di terra.

Patimento, rĕm, - te-tók, - tŏk.

Patire, Pr. nèk, *P.* ci-nòk; *Pr.* rèm, *P.* ci-rĕm; *Pr.* tók, *P.* ci-tŏk.

Patria, s. pan, *pl.* bèi, *v.* bàe.

Patriotta, ran-e-pan-dia.

Paura, a-rióg, - rióg.

Pauroso, ran-a-riòg.

Paventare, Pr. riòg, *P.* ci-rióg.

Pavento, v. paura.

Paziente, a-ġùm, *v.* ġuòm.

Pazienza, a-lîr, - lîr.

Pazzo, a-bĕl, - a-miòl, - a-muòl.

Peccare, Pr. uòg, *P.* ci-uóg; *Pr.* lói-ke-ràg, *P.* ci-lòi-ke-ràg (ci-ke-rág-lòi).

Peccato s. ke-ràg, *pl.* ka-ràg.

Peccatore, ran-e-uòg, *v.* uòg.

Pece, a dòk.

Pecora, s. amâl, *pl.* amêl.

Pecorone, s. g͡nón amâl, *pl* g͡nòk-a-mêl, *v.* g͡nók, *v.* amâl.

Pedata, v. orma.

Peggiorare, Pr. ràg, *P.* ci-ràg.
Peggiore, à-rag-arêd.
Pelare, Pr. g̃niòl (g̃nuòl), *P.* ci-g̃nól; *Pr.* niòl, *P.* ci-niól.
Pelle, s. dèl, *pl.* dël, - a-kòt - pelle conciata, - biók - pelle da dormirvi sopra; *s.* biôn (buôn), pl. biòn (buòn) vestito di pelle.
Pellegrino, v. forestiere.
Pellicano, giàk.
Pelo, s. niém, *pl.* nïm.
Peloso, ran-a-giuòt.
Pena, s. tetók, *pl.* te-tŏk.
Penare, Pr. rèm-piòu, *P.* ci-rĕm-piòu.
Pendente, a-nók.
Pendere, Pr. nók, *P.* ci-nŏk; *Pr.* laràk, *P.* ci-laràk.
Pendìo, a-iéd-pïg̃n.
Pene, s. ciùl, *pl.* ciùl.
Penetrante, a-mód - acuto, perspicace.
Penetrare, Pr. vtar (vtar-ig), *P.* ci-vtòr (vtor-ig); *Pr.* ġuòt-ig, *P.* ci-ġùt-ig.
Penna, s. nók, *pl.* nòk.
Pensante, ran-a-tàk.
Pensare, Pr. tàk, *P.* ci-tàk.
Pensiero, tâk, - a-tâk.
Pensoso, a-tàk, - ran-a-tàk.
Pentola, a-lòn; *s.* tóg̃n, *pl.* tŏg̃n.
Penzolare, Pr. nók, *P.* ci-nŏk.
Per, ton, - e-ton - a favore; ba, - bè,-bï - affinchè io, affinchè egli, ella, affinchè tu. *v. Gr.* § 106.
Perchè, ke *v. Gr.* § 98, - jè-n̄gù? - ne-r̄gù? - ne-n̄gó? - p. es. perchè non vuoi dormire? - ne-nġù-j̃ïn-a-ci-e-nón-puòu-nin?
Perciò, jekàn.
Percuotere, Pr. tât, *P.* ci-tât; *Pr.* màn, *P.* ci-màn - percuotere con mano; *Pr.* ġuót, *P.* ci-ġùt - percuotere con pugno.
Percuziente, ran-a-tât, - a-màn, - a-ġuót.
Perdere, Pr. mâr, *P.* ci-môr.
Perdonare, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puòl); *Pr.* vtièi, *P.* ci-vtièi.
Perdono, pâl.
Peregrino, v. forestiere.
Perfezionare, Pr. piàg (puàg), *P.* ci-piòg (puòg); *Pr.* lói-a-piat, *P.* ci-lòi-a-piat.
Perfido, à-rag-a-rêd.
Perforare, Pr. vtar (vtar-ig), *P.* ci-vtòr (vtôr-ig); *Pr.* ġuòt-ig, *P.* ci-ġùt-ig.
Perire, Pr. tòu, *P.* ci-tòu.
Perla / *Perlina* } *s.* ġuèt, *pl.* ġuĕt.
Permanere, Pr. mal, *P.* ci-muòl.
Permettere, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puòl).
Permuta, uăr.
Permutare, Pr. uár, *P.* ci-uèr.
Pernice, s. auêg, *pl.* auég.
Personaggio, s. móg̃n-did, *pl.* rŏr-did; *s.* ran-did, pl. rŏr-did.
Persuadere, Pr. tól (l'o quasi, e) *P.* ci-tol.
Per tempo, miàk-dùr, - vniàk-dùr - domani per tempo.
Pertinace, a-rïl-piòu (puòu).
Pertugiare, v bucare.
Pertugio, v. buco.
Pervenire v. giungere.
Pesante, a-vtièk.
Pesare, Pr. tèm (vtèm), *P.* ci-tĕm (vtèm).
Pesatore, ran-e-tèm (vtèm).
Pescagione, pïr.
Pescaiuolo, s. palan̄gà, *pl.* palan̄gàr, - *s.* lèk, pl. lèk.
Pescare, Pr. lèk, *P.* ci-lĕk; *Pr.* màe, *P.* ci-màe.
Pesce, s. règ, *pl.* rég.
Peso, tiék - cura, affanno.

Pessimo, à-rag-arêd.
Pestare, *Pr.* ġôt, *P.* ci-ġôt; *Pr.* ġuòl, *P.* ci-ġòl.
Peto, *v.* coreggia.
Pettinare / *Pettinarsi* \ *Pr.* uiéi-nòm, *P.* ci-nòm-uéi.
Petto, *s.* iòu (jòu), *pl.* iót (jót).
Petulante, a-dìd-nòm, - a-dìd-piòu (puòu); a-kôl (kòl).
Pezzo, *v.* brano.
Piaga, ġan-tŏk, - ġon-tŏk; *s.* tetók, *pl.* tetŏk.
Piagare, *Pr.* tar, *P.* ci-tor.
Piagnere, *Pr.* diào, *P.* ci-diào.
Piagnone, ran-a-diào akoriég.
Pianare, *Pr.* rae-pígñ, *P.* ci-pígñ-rae.
Pianeta, *s.* ciêr, *pl.* cièr; *s.* kuél, *pl.* kuèl.
Piangere, *v.* piagnere.
Piano, alelolòr, - a-cĭ-rae.
Pianoro, pan-nòm.
Pian-piano, mâd.
Pianta, *s.* tìm, *pl.* tîm.
Piantare, *Pr.* ciuòm, *P.* ci-cióm - seminare; - *Pr.* piàt, *P.* ci-piât.
Pianto, a-diào.
Pianura, alelolòr, - lalelòr, - juĭc, - telĭp, - pianura sabbiosa, - tedè-uâl - pianura con erba, - pàb.
Piazza, aburò.
Piccante, a-kèg, - kèg.
Picchiare, *Pr.* tàn (l'a quasi o), *P.* ci-tôn.
Piccino, akór, - akór-ig.
Picciolezza, keti.
Piccolo, *v.* piccino.
Pidocchio, *s.* g̃nòk, *pl.* g̃nôk; *s.* niòk, *pl.* niŏk.
Piede, *s.* ciók, *pl.* ciòk.
Piega, a-kuòt-ig.
Piegare, *Pr.* ġòl, *P.* ci-ġŏl-ig; *Pr.* kuòt-ig, *P.* ci-kût-ig; *Pr.* mât-ig, *P.* ci-mât-ig; *Pr.* n̄gòl, *P.* ci-n̄gòl.
Piegarsi, *Pr.* ġuòn, *P.* ci-ġùn; *Pr.* ġòl-ròt, *P.* ci-ròt-ġŏl-ig.
Pieghevole, a-lióe.
Pienezza, ke-vtiàn.
Pieno, a-vtiàn.
Pietra, *s.* kûr, *pl.* kùr.
Pigliare, *Pr.* dàm, *P.* ci-dòm; *Pr.* muòk, *P.* ci-mûk; *Pr.* nàm, *P.* ci-nâm.
Pignatta, *s.* tógñ, *pl.* tŏgñ.
Pignere, *Pr.* ġôr, *P.* ci-ġòr.
Pigolare, *Pr.* diào, *P.* ci-diào.
Pigro, a-dàk, - a-daġ-ròt, - radêk.
Pingue, a-ciuàe.
Pinne, *s.* tin-e-rég, *pl.* diár-ke-rég.
Pioggia, *s.* dèn, *pl.* dén.
Piovere, *Pr.* tuégñ, *P.* ci-tuégñ.
Pipa, *s.* tógñ-e-tàb, *pl.* tŏgñ-ke-tàb; *s.* tùn-e-tàb, *pl.* tùn-ke-tàb.
Pipare, *Pr.* mat-tógñ-e-tàb, *P.* ci-tógñ-e-tàb-mât - pipar tabacco; *Pr.* g̃nòp (niòp) tùn, *P.* ci-tùn-g̃nŏp (niŏp) - pipar carboni.
Pipistrello, adòic, - *s.* alĭg, *pl.* alĭg; *s.* anièn, *pl.* anín.
Piscia, lâg.
Pisciare, *Pr.* làg, *P.* ci-lâg.
Piscina, pĭ-rég.
Più, auèr, - uèr.
Piuma, *s.* nók, *pl.* nòk.
Pizzicare, *Pr.* pièk, *P.* ci-pĭk; *Pr.* tuĭgñ, *P.* ci-tuĭgñ.
Pizzico, a-tuĭgñ.
Placare, *Pr.* lèn-Dèn-did, *P.* ci-Dèn-did-lòn - placare Dio, sacrificare; *Pr.* lèn-Gĭon-did, *P.* ci-Giòn-did-lòn - placare il gran Demonio.
Placidezza, a-lĭr.
Placido, ran-a-nón-a-lĭr.
Plenilunio, pêi-a-dĭd, - pêi-a-vtiàn.
Poco a poco, mâd.

Poco, akór, - alík, - ka-lík.
Pocolino, ka-lïk-a-kàn.
Podere, *s.* bàe, *pl.* bèi.
Poi, alè, - elà, - lè, - na-alè.
Polenta, kuín - polenta di durah.
Pollajo, *s.* ġór-agïd, *pl.* ġòr-agîd.
Pollice, *s.* bón-did, *pl.* buón-did, - cién-butbut.
Pollo, *s.* agïd, *pl.* agîd; *s.* muòr-agïd, *pl.* mòr-agîd; *s.* vtòn-agïd, *pl.* vtón-agîd.
Polso, a-kuèn.
Poltrone, *v.* codardo.
Polvere, a-tuól, - tòr, - tùr-e-mag - polvere da fuoco.
Pomeriggio, alè-akòl.
Pomo, *s.* lĕd (lĕvd), *pl.* lèd (lèvd) - patata.
Ponente, *v.* occaso.
Pontare, *Pr.* pièk, *P.* ci-pïk.
Popolo, kòg, - kòig.
Poppa, *s.* vtîn, *pl.* vtén - mammella, - abé[illegible]tàr, - rièi-tàr - poppa.
Poppante, a-vtîn.
Poppare, *Pr.* tuèt, *P.* ci-tuèt.
Porco, *s.* diér, *pl.* dîr; *s.* ajŏk, *pl.* ajòk.
Porgere, *Pr.* jèk, *P.* ci-jèk; *Pr.* miàg, *P.* ci-miòg.
Porre, *Pr.* bâd, *P.* ci-bâd; *Pr.* luót, *P.* ci-luòt; *Pr.* tàu, *P.* ci-tàu.
Porta, *s.* vtîk, *pl.* vtîk, - vtòk.
Portare, *Pr.* jèk, *P.* ci-jèk; *Pr.* giâr, *P.* ci-giòr; *Pr.* bâe, *P.* ci-bâe; *Pr.* ġàg, *P.* ci-ġôg; *Pr.* bèhi, *P.* ci-bèhi; *Pr.* lâr, *P.* ci-làr; *Pr.* ġavt, *P.* ci-ġàvt.
Porzione, *v.* parte.
Posare, *Pr.* luót, *P.* ci-luót; *Pr.* tàu, *P.* ci-tàu.
Poscia, *v.* poi.
Posdomani, vniàk-tuí.
Possedere, *Pr.* no, *P.* ci-no; *Pr.* nón, *P.* ci-nŏn.
Posto, te, - te-dè, - tedèn, - ten, - tén, tenè.
Potente, a-díd.
Potere, *Pr.* lèo, *P.* ci-lèo. Questo verbo qualora sia seguito da altro verbo, dovrà essere, nei tempi passato e futuro, posposto al verbo, che in italiano lo segue. *v. Gr.* § 107.
Povero, a-n̄gòn, - n̄gòn.
Pozzanghera, *s.* pul, *pl.* pùl (puòl).
Pozzo, *s.* iévd, *pl.* iïvd.
Pranzare, *v.* desinare.
Pranzo, *s.* ke-ciàm-akòl, *pl.* ka-ciàm-akòl.
Pravo, à-rag.
Prece, *v.* preghiera.
Precedere, *Pr.* ciàvt-tuèn; *P.* ci-ciàvt-tuèn; *Pr.* tuèn, *P.* ci-tuèn.
Predare, *v.* depredare.
Predatore, ran-e-pêg, - ran-e-ruòm, - ran-e-kuàl.
Predicante, ran-a-uèt.
Predicare, *Pr.* uèt, *P.* ci-uèt.
Predire, *Pr.* luèl-tuèn, *P.* ci-luèl-tuèn.
Pregare, *Pr.* vtiég, *P.* ci vtiég - pregare uomini; *Pr.* ciòr, *P.* ci-ciòr; *Pr.* làm, *P.* ci-làm - pregare Iddio.
Pregatore, ran-e-vtiég, - ran-e-ciòr, - ran-e-làm.
Preghiera, a-ciòr.
Pregnante, a-liàg.
Premere, *Pr.* vniág (vniág-ig), *P.* ci-vniàg (vniàg-ig) - premere sugo; *Pr.* vnièt-ig, *P.* ci-vnièt-ig; *Pr.* pièk, *P.* ci-pïk; *Pr.* ruòm-ig, *P.* ci-róm-ig.
Premettere, *Pr.* tàu-tuèn, *P.* ci-tàu-tuèn.
Premiare, *Pr.* kièr, *P.* ci-kîr.
Prendere, *Pr.* kâb, *P.* ci-kâb; *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm; *Pr.* muòk, *P.* ci-

:; *Pr.* nàm, *P.* ci-nâm; *Pr.*
, *P.* ci-ñgàe.
rare, v. apparecchiare.
ıte, a-vtiòk
ıtemente, v. adesso.
, a-lòm, - a-vtiòk.
:mente, dab, - dái, - dàig, -
- dèb, - dèg, - dèi, - dèig.
:re, Pr. ġam, *P.* ci-ġàm.
, *v.* prestamente.
lere, Pr. tién-tuèn, *P.* ci-tin-
ı.
, ğâg.
te-tin-têr, - tuèn, - têr, - uèn, -
, - uan-têr, - uan-tuèn.
ne, te-màg, - tedè-màg.
niere, ran-e-màg.
ı, te-tin-têr, - tuèn, - têr, - uèn,
n, - uan-têr, - uan-tuèn.
ıvera, alè-kèr.
eramente, tuèn.
,
genito, uén-dïd.
:pe, s. bèğn-dıd, *pl.* bàeğn-did.
:piante, ran-a-ġal, - ran-a-nón-
ı.
:piare, Pr. ġal, *P.* ci-ġol; *Pr.*
-nòm, *P.* ci-nòm-nŏn, *v.* nón,
ıòm.
:pio, s. nòm, *pl.* nim.
:e, Pr. kâb-tedè, *P.* ci-kâb-tedè;
lòm-tedè, ci-lóm-tedè.
, a-piat, - a-puat.
ɜcide, s. cién-akòn, *pl.* cén-akón.
lere, Pr. ciàvt-tuèn, *P.* ci-ciàvt-
ı.
ɪstinare, Pr. lói-alè, *P.* ci-lòi-

:rre, Pr. ciàk, *P.* ci-ciâk; *Pr.*
P. ci-cil.
ıditâ, tût.
ıdo, a-tût, - à-még-ig.
mare, Pr. tŏl-tŏl, *P.* ci-tŏl-tŏl.

Proibire, Pr. giàe, *P.* ci-giàe; *Pr.*
pèn, *P.* ci-pèn.
Proibitore, ran-e-giàe, - ran-e-pèn.
Prolungare, Pr. lói-a-bâr, *P.* ci-lòi-
a-bâr.
Prolungarsi, Pr. bar, *P.* ci-bèr.
Promettente, ran-a-ğnuòd, - ran-a-
niuòd.
Promettere, Pr. ğnuòd, *P.* ci-ğnód;
Pr. niuòd, *P.* ci-niód.
Promulgare, Pr. lek-giàn-ebèn, *P.*
ci-lèk-giàn-ebèn.
Promulgatore, ran-e-lek-giàn-ebèn.
Pronunzia, a-lièb$_p$.
Pronunziare, Pr. giàm, *P.* ci-giàm;
Pr. lek, *P.* ci-lèk; *Pr.* luèl, *P.* ci-
luèl.
Proprietà, ke, - kedè, *v. Gr.* § 30, 50.
Prora, abèl-nòm, - rièi-nòm.
Prossimo, a-vtiòk - vicino.
Prostrarsi, Pr. uièk, *P.* ci-uïk.
Proteggere, Pr. muòk, *P.* ci mûk.
Proteggitore, ran-e-muòk.
Prova, têm, - vtêm.
Provare, Pr. tèm, *P.* ci-têm; *Pr.* vtèm,
P. ci-vtêm.
Provenire, Pr. bo, *P.* ci-bèn.
Provocare, Pr. lèl, *P.* ci-lél; *Pr.* lèn,
P. ci-lén.
Provocatore, ran-e-lèl - lèn.
Pruno, s kóu, *pl.* kuòvt.
Pubblicare, v. promulgare.
Pugna, puòt, - *s.* tòn, *pl.* tŏn.
Pugnale, v. coltello.
Pugnere, Pr. muót, *P.* ci-mût; *Pr.*
tuòm, *P.* ci-tŏm; *Pr.* ġuót, *P.* ci-
ġût.
Pugno, cién-a-kuòt, - cién-cï-kût.
Pulcino, s. mèvn-de-agíd, *pl.* mlvt-
ke-agíd.
Pulire-si, Pr. uèg, *P.* ci-uĕg; *Pr.* uèg-
ròt, *P.* ci-ròt-uèg.

Pulito, a-dík, - a-piat, - a-ci-dik-dík, -a-ci-lag-làg.
Pulsare, *Pr.* kuén, *P.* ci-kuèn; *Pr.* mòg, *P.* ci-móg.
Pulsazione, a-kuèn.
Pungere, *Pr.* muót, *P.* ci-mùt; *Pr.* tuòm, *P.* ci-tŏm; *Pr.* ġuót, *P.* ci-ġùt.
Pungitore, ran-e-muót, ran-e-tuòm.
Pungolo, a-biéi.
Punire, *Pr.* duòi, *P.* ci-dùi; *Pr.* tât, *P.* ci-tât.
Punitore, ran-e-duòi, - ran-e-tât.
Punta, amód-nòm, - amód-vtòk.
Puntare, *Pr.* pièk, *P.* ci-pïk.
Puntellare, *v.* appuntellare.
Puntello, *s.* tim, *pl.* tïn.
Punzecchiare, *v.* pungere.
Pupilla, *s.* mèvn-de-e-gn̄én, *pl.* mïvt-ke-gn̄ïn.
Pure, a-jà, - jà, - e-jà.
Purga, a-kuàg̃n̄.
Purgare, *Pr.* ġèig̃n̄, *P.* ci-ġég̃n̄; *Pr.* kuàg̃n̄, *P.* ci-kuàg̃n̄; *Pr.* kuák, *P.* ci-kuèk; *Pr.* tièvt, *P.* ci-tiévt.
Puro, a-ġèr.
Putrefarsi, *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg; *Pr.* vniàg̃n̄; *P.* ci-vniàg̃n̄.
Putridume, a-búk.
Puzza, a-vniàg̃n̄.
Puzzare, *Pr.* vniàg̃n̄, *P.* ci-vniàg̃n̄.
Puzzolente, a-vniàg̃n̄.

Q

Qua, - tén, - tïn.
Quadrello, *v.* mattone.
Quadrupede, *s.* lái-e-ciòk-n̄g̃uàn, *pl.* lâi-ke-ciòk-n̄g̃uàn.
Quaentro, ken-tïn (vtïn), - tén-ig.
Quaggiù, tàr-pïg̃n̄.
Qualche, a-lïk, - lik.
Qualcheduno, kòig-lïk, - kòig-tók-tók.
Qualcosa, ka-lík, - ka-lik-a-kàn, - ke-ti-na-kàn.
Quale, e *v. Gr.*, § 59, - n̄g̃à? - n̄g̃ù? *v. Gr.*, § 71, - je-ka-n̄g̃ù? - (n̄g̃à? e - n̄g̃ù? sono semplici forme che si pospongono al verbo).
Qualora, akoriég-ebèn.
Qualunque, kòig-ebèn, - keriég-ebèn, - ké-vtòn.
Qualunque cosa, ke-ebèn (tra la voce *ke* ed *ebèn* si pone il verbo).
Qualunque volta, akól-ebèn, - akoriég-ebèn.
Quando, na, - uan, - akolò? - akolòn? uèn?
Quanti, ? *v. Gr.*, § 72.
Quanto, ? di? - e-dï? - jè-dï? - jè-kedï? - kè-dï? *v. Gr.*, § 72.
Quantunque, na.
Quaranta, vtiár-n̄g̃uàn.
Quarantacinque, vtiár - n̄g̃uàn - kovdiéc.
Quarantotto, vtiár-n̄g̃uàn-ko-bêd.
Quarto, lon̄g̃-n̄g̃uàn, *v. Gr.*, § 47.
Quasi, a-lik-jà, - akór-jà.
Quassù, vniàl, - vniàl-ig.
Quattordici, vtiár-ko-n̄g̃uàn.
Quattro, n̄g̃uàn.
Quattrocento, n̄g̃uàn-buòt, - buòt-n̄g̃uàn.
Quattromila, n̄g̃uàn-tim, - tim-n̄g̃uàn.
Quegli-lla, *s.* èn, *pl.* kèk.
Quelli, kèk.
Quello-a, è, *v. Gr.*, § 53, *s.* kenè, *pl.* kakè, *v. Gr.*, § 52.
Questionare, *Pr.* piòt (puòt), *P.* ci-piót (puót).
Questo-a, è, *v Gr.* § 53, *s.* kan, *pl.* kak, *v. Gr.* § 52.
Questuante, ran-a-lïp, - ran-a-lièm.
Questuare, *v.* clemosinare.

ɔ, *Pr.* luòk, *P.* ci-lùk.
a-kâg.
n, - tĩn.
tro, *v.* quaentro.
'e, v. quetare.
v. queto.
ten, - tén, - tĩn.
ɔi, vtiár-ko-vdiéc.
lon͡g-vdiéc, *v. Gr.*, § 47.
ɲare, *v.* questionare.
ɲatore; ran-e-piòt (puòt).
ɲe, puôk.
tó-tuí, - tù-tuí, - tuí.
anamente, akoriég, - ciŏl.

R

, *v.* ira.
ɔo, a-ġŏk, - a-ġót, - ġòi.
'are, *v.* disordinare.
ɹre, *Pr.* ciòl, *P.* ci-ciól; *Pr.* *P.* ci-ciuól.
dere, *Pr.* dèb-e-jà, *P.* ci-dêb- *Pr.* kuòàd-e-jà, *P.* ci-kòd-e-jà.
ɪdere, *Pr.* nón-ig, *P.* ci-nŏn-ig.
'iere, *Pr.* kuàg͡n, *P.* ci-kuàg͡n; nât-nòm, *P.* ci-mât-nòm.
'itore, ran-e-kuàg͡n, - ran-e-ɲòm.
ɜandare, *Pr.* vtiég, *P.* ci- vtiég.
ɜandatore, ran-e-vtiég.
ɔiare, *Pr.* bùd, *P.* ci-bùd; *Pr.* P. ci-giù.
ɔiatore, ran-e-bùd, - ran-e-giù.
'are, *Pr.* lek-ebèn, *P*, ci-lèk- ; *Pr.* luèl-ebèn, *P.* ci-luèl- ; *Pr.* uèt, *P.* ci-uêt.
'atore, ran-e-lek-ebèn, - ran- -ebèn, - ran-e-uèt.
'o, luòp.
ɜiare, *Pr.* cièk, *P.* ci-ciêk.
ɜare, *Pr.* kuàg͡n, *P.* ci-kuàg͡n ; nât-nòm, *P.* ci-mât-nòm.

Raddirizzare, *v.* addirizzare.
Raddoppiare, *Pr.* dùk, *P.* ci-dùk-ig.
Radere, *Pr.* m uód (muót)-nòm, *P.* ci- nòm-mùd (mùt).
Radiante, làn, - lan-làn.
Radice, *s.* mêi, *pl.* mèi.
Radunare, *Pr.* kuòt-ig, *P.* ci-kùt-ig.
Raffilare, *Pr.* ciuòt, *P.* ci-ciuót; *Pr.* iuĩg, *P.* ci-iuĩg ; *Pr.* uièd, *P.* ci-uĩd.
Raffinare, *v.* assottigliare.
Raffreddarsi, *Pr.* lér, *P.* ci-lièr; *Pr.* lil-ùm, *P.* ci-ùm lil.
Ragazza, *s.* g͡nà, *pl.* g͡nîr.
Ragazzo, *s.* dòk, *pl.* dàk ; *s.* ua, *pl.* uàt ; *s.* uén, *pl.* uât ; *s.* uéne, *pl.* uàti.
Ragghiare, *Pr.* diào, *P.* ci-diào ; *Pr.* kíu, *P.* ci-kíu.
Ragghio, a-diào, - a-kíu.
Raggiungere, *Pr.* ġiét, *P.* ci-ġit.
Raggranellare, *Pr.*. kuòt-ig, *P.* ci- kùt-ig.
Raggruppare, *v.* ingroppare.
Ragguagliare, *v.* agguagliare.
Ragionare, *Pr.* giàm, *P.* ci-giàm ; *Pr.* lek, *P.* ci-lèk ; *Pr.* luèl, *P.* ci-luèl.
Ragione, a-tâk.
Ragliare, *v.* ragghiare.
Raglio, *v.* ragghio.
Ragno, *s.* akekâr, *pl.* akákâr.
Ragunare, *Pr.* kuòt-ke-ig, *P.* ci-ke- kùt-ig.
Ragunatore, ran-e-kuòt-ke-ig.
Rallentare, *Pr.* ciàvt-e-mâd, *P.* ci- ciàvt-e-mâd - rallentare il passo.
Rallungare, *Pr.* lói-a-bâr, *P.* ci-lói- a-bâr ; *Pr.* bar, *P.* ci-bèr.
Rame, *s.* melàn, *pl.* melèn.
Ramingo, ran-a-ġau, - ran-a-kâr- pig͡n.
Rammentare, *Pr.* ber-e-nòm, *P.* ci- bêr-e-nòm.
Ramo, *s.* kèr-e-tim, *pl.* kér-ke-tim.

Ramoso, tim-a-nòm-a-kud-kût.
Rampicare, *Pr.* kàu-tim, *P.* ci-tim-kàu; *Pr.* iévd-tim, *P.* ci-tim-iïvd.
Rampino, aġòr, - *s.* aġôt, *pl.* aġòt.
Rampognare, *Pr.* ciél, *P.* cí-cïl; - *Pr.* kiél, *P.* ci-kïl.
Rana, *s.* aġuàk, *pl.* aġuèk.
Rannuvolare, *Pr.* luoàt, *P.* ci-luàt.
Rapire, *Pr.* ciuèr, *P.* cí-ciuèr; - *Pr.* pêg, *P.* ci-pêg; - *Pr.* ruòm, *P.* cí-rùm.
Rapitore, ran-e-ciuèr; - ran-e-pêg; - ran-e-ruòm.
Raschiare, *Pr.* ġevd, *P.* ci-ġévd; - *Pr.* ġat, *P.* ci-ġòt.
Raschiarsi, *Pr.* ġòl, *P.* ci-ġòl.
Rasojo, *s.* rĕd, pl. réd.
Rassodare, *v.* assodare.
Rassomigliare, *v.* assomigliare.
Rauco, ran-a-ci-a-lèo-luèl.
Raunare, *v.* ragunare.
Razza, giàn, - kòg, - kòig.
Re, *s.* bèg̃n-did, *pl.* bàeg̃n-did.
Recare, *v.* portare.
Recente, a-piôg, - a-puôg.
Recidere, *Pr.* ièb, *P.* ci-iéb; - *Pr.* jèb, *P.* ci-jéb.
Recinto, *s.* ġêo (ġêu), *pl.* ġèvd.
Regalare, *Pr.* riòp, *P.* ci-rióp.
Regalatore, ran-e-riòp.
Regalo, a-rióp, - rióp.
Regolare, *v.* ordinare.
Remare, *Pr.* ġèr, *P.* ci-ġér.
Rematore, ran-e-ġèr.
Remissione, pâl.
Remo, *s.* lâvt, *pl.* lèvt.
Rena, *v.* arena.
Rendere, *Pr.* duòk, *P.* ci-duk; - *Pr.* dûk, *P.* ci-duk.
Repente, *v.* prestamente.
Replicare, *Pr.* ber, *P.* ci-bêr; - *Pr.* ber-luèl, *P.* ci-bêr-luèl.
Residuo, doŋ̃g-jà.
Resistere, *Pr.* ġuòm, *P.* ci-ġuóm; - *Pr.* rèm, *P.* ci rĕm.
Respingere, *Pr.* giòp, *P.* ci-giòp; - *Pr.* pièk, *P.* ci-pïk.
Respirare, *Pr.* uèi, *P.* ci-uêi.
Respiro, a-uêi.
Restante, doŋ̃g-jà, - ke-ci-dòŋ̃g. *v.* dóŋ̃g.
Restare, *Pr.* buôt, *P.* ci-bôt; - *Pr.* dóŋ̃g, *P.* ci-dòŋ̃g. - rimaner qualche cosa d'una quantità.
Restare, *Pr.* mal, *P.* ci-muòl; - *Pr.* kâg, *P.* ci-kâg; - *Pr.* cièn, *P.* ci-cián.
Restituire, *Pr.* duòk, *P.* ci-duk; - *Pr.* dùk, *P.* ci-duk.
Rete, *s.* alân-a-règ, *pl.* alèd-ke-rég - rete da pescare.
Retrocedere, *Pr.* duòk, *P.* ci-duk; - *Pr.* dòk-nòm, *P.* ci-nòm-dòk.
Retto, *v.* diritto.
Rialto, pan-nòm.
Riattare, *v.* racconciare.
Ricco, kuèt.
Ricercare, *Pr.* kôr, *P.* ci-kôr.
Ricevere, *Pr.* kâb, *P.* ci-kâb; - *Pr.* lòm, *P.* ci-lóm.
Richiedere, *v.* chiedere.
Richieditore, ran-e-vtiég.
Ricompensare, *Pr.* riòp, *P.* ci-rióp.
Ricordare, *Pr.* ber-e-nòm, *P.* ci-bèr--e-nòm.
Ricusare, *Pr.* kuòn, *P.* ci-kŏn; - *Pr.* kuèg, *P.* ci-kuég.
Ridente, ran-a-dal, - a-mièd-piòu.
Ridere, *Pr.* dal, *P.* ci-dol.
Riempiere, *Pr.* vtiàn, *P.* ci-vtiàn - empirsi, *v.* empiere.
Rifiutare, *Pr.* kuòn, *P.* ci-kŏn; - *Pr.* kuèg, *P.* ci-kuég; - *Pr.* pèn, *P.* ci-pĕn.
Riflettere, *Pr.* tàk, *P.* ci-tàk.
Rimanere, *v.* restare.

Rimembrare, v. ricordare.
Rimirare, Pr. ciàr, *P.* ci-ciàr; - *Pr.* dàe, *P.* ci-dàe.
Rimondare, v. mondare.
Rimpetto, a-lòm, - a-nòm-tuèn.
Rimproverare, Pr. ciél, *P.* ci-cïl; - *Pr.* kiél, *P.* ci-kïl.
Rinchiudere, Pr. tàu-ig, *P.* ci-tàu-ig.
Rinforzare, Pr. lói-rïl, *P.* ci-lòi-rïl.
Ringrandire, v. aggrandire.
Ringraziare, Pr. tién, *P.* ci-tin *v.* tién.
Rinoceronte, s. ciél, *pl.* cièl.
Rinvenire, Pr. jok, *P.* ci-jók.
Rinverdire, Pr. g͡nók, *P.* ci-g͡nòk; - *Pr.* n͡gók, *P.* ci-n͡gòk; - *Pr.* tòg, *P.* ci-tòg.
Ripa, s. aġòr-nòm, *pl.* aġòr-nim, - jòu.
Riparare, v. riattare.
Ripetere, v. replicare.
Ripiegare, Pr. duòk-ig, (dûk-ig), *P.* ci-dûk-ig; - *Pr.* tiút, *P.* ci-tiút
Ripieno, a-vtiàn.
Riporre, Pr. tàu-tïn, *P.* ci-tâu-tïn.
Riposare, Pr. jièn, *P.* ci-jïn.
Riposo, a-jièn.
Ripudiare, Pr. ciég, *P.* ci-ciég; - *Pr.* giàe, *P.* ci-giàe.
Ripulire, Pr. ciuòt, *P.* ci-ciuót.
Risanare, Pr. dèm, *P.* ci-dém.
Riscaldare, Pr. ruèl, *P.* ci-ruèl; - *Pr.* tuc, *P.* ci-tuóc.
Rischiarare, Pr. riàu, *P.* ci-riàu.
Riscontrare, v. incontrare.
Riscuotersi, Pr. pau, *P.* ci-pau.
Riso, lôb.
Risorgere, Pr. gio-ròt, *P.* ci-ròt-giòt.
Risparmiare, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puo').
Risplendente, a-ġèr, - a-riàu, - làn, - lan-làn.
Risplendere, Pr. ġèr, (ġèr-ig), *P.* ci-ġèr (ġèr-ig); - *Pr.* riàu, *P.* ci-riàu.
Rispondere, Pr. ber, *P.* ci-bêr; - *Pr.* ġam, *P.* ci-ġàm.
Ritardare, v. indugiare.
Ritornare, v. retrocedere.
Ritrovare, v. rinvenire.
Riturare, Pr. kuòm, *P.* ci-kùm; - *Pr.* kùm-vtòk, *P.* ci-vtòk-kùm; - *Pr.* ciuòl-vtòk, *P.* ci-vtòk-ciól.
Riunire, Pr. duòt, *P.* ci-dût; - *Pr.* giuàk-ig, *P.* ci-giuák-ig; - *Pr.* liàb, *P.* ci-lièb; - *Pr.* kuòt, *P.* ci-kùt; - *Pr.* mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig.
Riva, v. ripa.
Riverdire, v rinverdire.
Rivolgere, Pr. lièg, *P.* ci-liég - rivolger lo sguardo.
Roba, s. uèvt, *pl.* uéu.
Robusto, a-rél, - a-rïl, - rïl.
Rodere, Pr. kuèk, *P.* ci-kuék; - *Pr.* n͡god, *P.* ci-n͡gòd.
Rompere, Pr. duòn, *P.* ci-dón; - *Pr.* kuèm, *P.* ci-kuém; - *Pr.* tòu, *P.* ci-tòu.
Rompersi, Pr. lo-tom-tòm, *P.* ci-lo-tom-tòm - rompersi strepitando.
Rondine, s. auelòg, *pl.* auelòg, - atòg.
Ronzare, Pr. diào, *P.* ci-diào; - *Pr.* ġòu, *P.* ci-ġòu; - *Pr.* ġû, *P.* ci-ġû.
Ronzio, a-diào.
Rosicchiare, v. rodere.
Rospo, s. aġuàk, *pl.* aġuèk; *s.* piòk, *pl.* piók.
Rosso, a-vtít, - vtít, - tít.
Rostro, vtòn-dïd, - vtòn-bâr.
Rotondo, aġùt, - aciákïg.
Rotto, a-ci-tòu, - a-ci-kuém.
Rottura, aġòr-kòu.
Rovesciare, Pr. kuòm (kûm) vtòk-píg̃n, *P.* ci-kùm-vtòk-píg̃n; - *Pr.* puók, *P.* ci-pùk.
Rovinare, Pr. mân-ig, *P.* ci-mân-ig; - *Pr.* ràg, *P.* ci-ràg.

Rubare, Pr. kuàl. *P.* ci-kuàl; - *Pr.* pêg, *P.* ci-pêg; - *Pr.* ruòm, *P.* ci-rùm.
Ruggire, Pr. cíu, (kïu), *P.* ci-cíu (kíu).
Ruggito, a-cíu, - a-kíu.
Rugiada, s. vtág, *pl.* vtâg.
Ruminante, a-giâr, - a ġâr.
Ruminare, Pr. giâr, *P.* ci-giâr; - *Pr.* ġâr (ġâhr), *P.* ci-ġâr (ġâhr).
Russare, Pr. n̂guât, *P.* ci-n̂guêt.
Ruttare, Pr. giâr (giâhr), *P.* ci-giâr (giâhr).

S

Sabbia, liêt, - tòr.
Saccheggiare, Pr. tub, *P.* ci-tùb.
Saccheggiatore, ran-e-tub.
Sacerdote, s. tiêt, *pl.* tit.
Sacrificare, Pr. lam, *P.* ci-lam; *Pr.* lèn-Dèn-did, *P.* ci-Dèn-did-lòn; *Pr.* miòg-Dèn-did, *P.* ci-Dèn-did-miòg.
Saetta, s. uévd, *pl.* uièvd.
Saggio, n̂gèin.
Salare, Pr. uàe, *P.* ci-uàe; *Pr.* tàu-a-uàe, *P.* ci-tàu-a-uàe.
Salassare, Pr. dîm-riàm, *P.* ci-riàm-dîm; *Pr.* ġèin̂-riàm, *P.* ci-riàm-ġégn̂; *Pr.* n̂gèk-riàm, *P.* ci-riàm-n̂gék.
Saldare, v. assodare.
Saldo, a-rél, - a-rîl, - rîl.
Sale, a-uàe, - uàe.
Salire, v. ascendere.
Saliva, luêvd.
Saltante, a-ción, - a-diér, - a-kàeg.
Saltare, v. danzare.
Saltellare, Pr. iéd, *P.* ci-iîd; *Pr.* jévd, *P.* ci-jîvd; *Pr.* jéd, *P.* ci-jòd.
Salvare, Pr. kuògn̂, *P.* ci-kógn̂.
Salvatore, a-kuògn̂.
Sanare v. guarire.
Sangue, riàm.
Sanguisuga, v. mignatta.
Sapere, Pr. ġn̂ièg, *P.* ci-ġn̂iég; *Pr.* n̂gièg, *P.* ci-n̂giég; *Pr.* nièg, *P.* ci-niég.
Sapiente, a-n̂giêg, - *s.* tiêt, *pl.* tit.
Saporare v. assaporare.
Sasso, s. kùr, *pl.* kùr.
Satana s. giòk, *pl.* giòk.
Satirico, a-bùi.
Satollo, rar-ci-kuèvt, *v.* kuàvt.
Savio, a-n̂gèin.
Sbadigliare, Pr. n̂gâm, *P.* ci-n̂gâm.
Sbadiglio, n̂gàm.
Sbagliare, Pr. uòg, *P.* ci-uóg.
Sbarazzare, Pr. kuàr-pígn̂, *P.* ci-pígn̂ kuàr.
Sburbicare, Pr. ûl, *P.* ci-ûl.
Sbeffeggiare, v. burlare.
Sbigottimento, a-rióg.
Sbocciare, Pr. cil, *P.* ci-cil; *Pr.* ġôt, *P.* ci-ġót.
Sbranare, Pr. ciuèt, *P.* ci-ciuét; *Pr.* kàg, *P.* ci-kàg.
Scacciare, Pr. cièg-uèi, *P.* ci-ciég-uèi; *Pr.* ciuât-uèi, *P.* ci-ciuât-uèi; *Pr.* ġn̂àn-bèi, *P.* ci-ġn̂àn-bèi; *Pr.* tiàe-bèi, *P.* ci-tiàe-bèi.
Scagliare, Pr. dêgn̂, *P.* ci-dêgn̂; *Pr.* biòk (buòk), *P.* ci-biók (bók).
Scagno, s. vtŏg, *pl.* vtóg.
Scaldare, Pr. tùc, *P.* ci-tuóc; *Pr.* diêt, *P.* ci-diêt - scaldar cibi.
Scaldarsi, Pr. ġòg, *P.* ci-ġòg - scaldarsi al fuoco.
Scalfire, Pr. n̂guêt, *P.* ci-n̂guét.
Scaltro, a-pèl, - ran-ruégn̂, *v.* ruégn̂.
Scambiare, v. cambiare.
Scampare, Pr. kua-ròt, *P.* ci-ròt-kuàl.
Scancellare, v. cancellare·
Scannare, Pr. tèm-rŏl, *P.* ci-rŏl-tèm.
Scanno, s. vtŏg, *pl.* vtóg.
Scansare, Pr. nag, *P.* ci-nag.

Scappare, Pr. kua-ròt, *P.* ci-ròt-kuàl.
Scappucciare, Pr. kòt, *P.* ci-kòt.
Scarificare, Pr. tĩm, *P.* ci-tĩm.
Scarificatore, ran-e-tĩm.
Scarno, n͡guèt, - n͡gòn.
Scarpa, s. uàr, *pl.* uár.
Scarpellare, Pr. ġuàn, *P.* ci-ġuàn.
Scarpello s. aġòt, *pl.* aġòt.
Scatola, s. tuég-lik, *pl.* tùg-lik.
Scavare, Pr. ġuàn, *P.* ci-ġuàn; *Pr.* kâd, *P.* ci-kòd.
Scavezzare, Pr. duòn, *P.* ci-dón.
Scegliere, Pr. kuàg͡n-ig, *P.* ci-kuàg͡n-ig.
Scemare, v. diminuire.
Scendere, v. discendere.
Scherzare, Pr. tuèg, *P.* ci-tuég.
Schiucciare, Pr. pât-ig, *P.* ci-pât-ig.
Schiaffeggiare, Pr. màn, *P.* ci-màn.
Schiamazzare, Pr. jèi, *P.* ci-jèi; *Pr.* kuòi, *P.* ci-kùi.
Schiamazzo, a-jèi, - a-kuòi.
Schiantare, Pr. mièt-bèi, *P.* ci-mît-bèi.
Schiappare, Pr. ġàr, *P.* ci-ġàr.
Schiavo, s. a-luàk, *pl.* a-luèk, - *s.* aût, *pl.* auût.
Schiena, s. kòu, *pl.* kòót.
Schiodare, Pr. mièt-bèi, *P.* ci-mît-bèi.
Scioppo, s. dan͡g, *pl.* dèn͡g.
Schiudere, Pr. lièb, *P.* ci-lièb.
Schiuma ajòk, - amòt.
Schiumare, Pr. ġèm-bèi, *P.* ci-ġèm-bèi.
Schivare, Pr. kòl, *P.* ci-kòl.
Scimia, s. aġoġ, *pl.* aġòġ.
Sciogliere, Pr. dàk, *P.* ci-dòk.
Sciorinare, v. distendere.
Scoglio, s. kùr-uir, *pl.* kùr-uir.
Scolare, v. colare.
Scompartire, v. dividere.
Scompigliare, Pr. mât, *P.* ci-mât-ig.
Scongiurare, Pr. làm, *P.* ci-làm - scongiurare con sacrificj.
Scopa, a-uèg, - uèg.
Scopare, Pr. nàp, *P.* ci-nàp; *Pr.* uèg, *Pr.* ci-uèg.
Scoperto, ci-nòm-lièb.
Scoppiare, Pr. tèg͡n, *P.* ci-tèg͡n.
Scoprire, Pr. lièb-nòm, *P.* ci-nòm-lièb.
Scorgere, Pr. tién-a-piat, *P.* ci-tin-a-piat.
Scornacchiare, Pr. vtòr, *P.* ci-vtòr.
Scorpione, s. ciévt, *pl.* ciévt; *s.* manciéi, *pl.* manciéi.
Scorrere, Pr. kuèr, *P.* ci-kuér; *Pr.* uer, *P.* ci-uêr.
Scorticare, Pr. iàn (jàn), *P.* ci-iân (jân).
Scorza, s. iuĩn-e-tim, *pl.* iuĩn-ke-tím, *v.* iuèn, - *v.* tim.
Scostare, v. allontanare.
Scottarsi Pr. g͡nuòp, *P.* ci-g͡nóp; *Pr.* niuòp. *P.* nióp.
Scranna, s. vtŏg, *pl.* vtóg.
Scrittura, ġor, - *s.* a-ġòr, - *pl.* a-ġòr.
Scrivere, Pr. ġòr, *P.* ci-ġòr.
Scudo, s. kót, *pl.* kŏt.
Scuotere, Pr. bèn͡g, *P.* ci-bèn͡g; *Pr.* leġ (lek), *P.* ci-leġ (lek); *Pr.* luég, *P.* ci-luèg; *Pr.* tèn͡g, *P.* ci-tèn͡g.
Scure, s. ièb (jèb) *pl.* ièb (jèb).
Scusare, Pr. kuòg͡n, *P.* ci-kóg͡n.
Sdegnarsi, Pr. ġóvt, *P.* ci-ġòvt; *Pr.* ġòk, *P.* ci-ġŏk.
Sdrajarsi, Pr. ciuàt-ròt, *P.* ci-ròt-ciuàt.
Sdrucciolare; Pr. riét, *P.* ci-riét.
Se, ko, - na.
Sè, s. ròt, *pl.* rŏt.
Seccare, Pr. kàr, *P.* ci-kòr.
Secco, a-rièl.
Seco, ke-jèn, - keġè-jèn, - keke-jèn.
Secondare, Pr. kuòg͡n, *P.* ci-cóg͡n; *Pr.* muòk, *P.* ci-mùk.

Secondo, cen, *v.* Gr. § 46.
Sedare, Pr. luòk, *P.* ci-lùk.
Sedere, Pr. g̃nug (niug), *P.* ci-g̃nùg (niùg); *Pr.* rer, *P.* ci-rér.
Sedere, v. deretano.
Sedia, v. scranna.
Sedici, vtiár-ko-vde-tèm.
Sedurre, Pr. kuàd-keràg-ig, *P.* ci-kuâd-keràg-ig; *Pr.* rag, *P.* ci-ràg.
Seggiola, v. scranna.
Segnare, Pr. kèu-pïg̃n, *P.* ci-pïg̃n-kèu.
Sego, miók, - mók.
Seguire, Pr. biòt (buòt), *P.* ci-biòt (buòt); *Pr.* luòb (luòp), *P.* ci-lŏb (lŏp).
Sei, vde-tèm.
Selva, s. ròr, *pl.* ruòr.
Sembiante, s. g̃nén, *pl.* g̃nïn.
Seme, s. g̃nén, *pl.* g̃nïn; *s.* nién, *pl.* nïn, - kòvt.
Seminare, Pr. pòk, *P.* ci-pók; *Pr.* puòk, *P.* ci-puók; *Pr.* ciuòm, *P.* ci-ciòm.
Seminatore, ran-e-puòk,-ran-e-ciuòm.
Sempre, akoriég.
Seno, s. iòu (jòu); *pl.* iót (jót).
Sensato, n̄gèin.
Sentarsi, v. sedere.
Sentiero, s. dél, *pl.* dòl, - kuér, - kuér-ig.
Sentire, Pr. pièn, *P.* ci-pïn.
Senza, a-cïn, - ke-cïn, - avàg, - ravàg - senz'altro.
Separare, Pr. kuàg̃n, *P.* ci-kuàg̃n.
Separarsi, Pr. bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi.
Separazione, puòk.
Sepolcro, a-dùm, - *s.* ran̄g, *pl.* ren̄g.
Seppellire, Pr. vtiàk, *P.* ci-vtiòk.
Sera, vtèi (vtehi), - vtèn.
Serio, bièt, - a-mïm, - ran-bièt.
Serpe, s. keràg, *pl.* karàg; *s.* keròr, *pl.* karôr.
Serra, s. ġèo, *pl.* ġèvd, - ġêu.
Serrare, Pr. vtiók, *P.* ci-vtiók.
Servire, Pr. luàk, *P.* ci-luàk.
Servo, s. a-luàk, *pl.* a-luèk; *s.* aût, *pl.* auùt.
Sessanta, vtiár-vde-tèm.
Sete, a-ròó, - ròó.
Setola, nïm-diér - setole di porco.
Settanta, vtiár-vde-ròu.
Sette, vde-ròu.
Settentrione, pig̃n-tàr-tuèn.
Severo, bièt, - a-mïm.
Sfasciare, Pr. dàk, *P.* ci-dòk
Sfavillante, a-ġèr, - a-riàu, - lan, - lan-làn.
Sfavillare, Pr. ġèr (ġèr-ig), *P.* ci-ġèr (ġèr-ig); *Pr.* riàu, *P.* ci-riàu.
Sferza, s. uât, *pl.* uèt
Sferzare, Pr. duòi, *P.* ci-dui; *Pr* tât, *P.* ci-tât.
Sfolgorante, v. sfavillante.
Sfolgorare, v. sfavillare.
Sfortunato, ran-piòl-ġuòp.
Sforzare, Pr. mièt, *P.* ci-mït.
Sfrondare, Pr. jit, *P.* ci-jit.
Sfuggire, Pr. kòl, *P.* ci-kòl.
Sgomberare, Pr. giàt, *P.* ci-giòt.
Sgomento, a-rióg.
Sgorgare, Pr. bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi: *Pr.* lo-bèi, *P.* ci-lo-bèi.
Sgozzare, Pr. tèm-rŏl, *P.* ci-rŏl-tèm.
Sgraffiare, v. graffiare.
Sgridare, Pr. ciél, *P.* ci-cïl; *Pr.* nen, *P.* ci-nén.
Sgroppare, Pr. dàk, *P.* ci-dòk.
Sguardo, lièg.
Sguizzare, Pr. kât, *P.* ci-kât; *Pr.* rïn, *P.* ci-rïn.
Si, jèn, - jène, - lèdi, - ôó.
Sibilare, Pr. ùu, *P.* ci-ùu.
Siccome, a-cít, - a-kít, - cit, - kít.
Sicuramente, lêdi.
Siepe, kal.
Significare, Pr. g̃nuòt, *P.* ci-g̃nót.

ra, *s.* tin-e-bèg̃n, *pl.* diár-ke-g̃n.
re, *s.* bèg̃n, *pl.* bàeg̃n.
reggiare, *Pr.* bèg̃n, *P.* ci-bèg̃n.
, v. scimia.
e, a-cít, - a-kít, - ke-cít, - a-, - cit, - kit.
'are, *Pr.* tùt, *P.* ci-tût.
'azione, tùt.
'o, a-lacít, - lacít, - lakít.
iozzare, *Pr.* g̃al, *P.* ci-g̃ol.
ra, ciâm.
g̃êt, - vtòk.
:edè, - tedèn, - ten, - tenè.
are, *Pr.* dàk *P.* ci-dòk.
'are, *Pr.* biòk, *P.* ci-biók; *Pr.* k, *P.* ci-bók.
'e, *Pr.* dàk, *P.* ci-dòk.
are, *Pr.* bar, *P.* ci-bèr; *Pr.* lói-ir, *P.* ci-lòi-a-bâr.
'ire, *Pr.* mâr, *P.* ci-môr.
lare, *Pr.* roàt, *P.* ci-róòt - spal-e capanne collo sterco bovino.
ere, *Pr.* pal, *P.* ci-pòl (puòl).
are, *Pr.* duòn-ciál-ig, *P.* ci-·ciál-ig.
iire, *v.* diminuire.
rato, a-díd-arêd.
'are, *Pr.* bo-píg̃n, *P.* ci-bèn-; *Pr.* iéd-píg̃n, *P.* ci-iïd-píg̃n; kàeg-píg̃n, *P.* ci-kàeg-píg̃n.
:are, *Pr.* duòm-píg̃n, *P.* ci-dûm-.
nere, *v.* mugnere.
nitore, ran-e-râk.
'o, a-nòl, - n̄guèt.
, a-piòl, - a-puòl.
re, *Pr.* dàk, *P.* ci-dòk.
rere, *Pr.* kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n.
i, kog-mâdt.
mza, rĕm.
re, *Pr.* g̃uòm, *P.* ci-g̃uóm; *Pr.* , *P.* ci-rĕm.

Soffiare, *Pr.* kuòad, *P.* ci-kôd.
Soffiarsi il naso, *Pr.* vtòg̃n-ûm, *P.* ci-ûm-vtôg̃n.
Sognare, *Pr.* g̃nuòt, *P.* ci-g̃nuót; *Pr.* n̄giòt, *P.* ci-n̄giòt.
Sognatore, ran-e-g̃nuòt, - ran-e-n̄giòt.
Sogno, n̄giòt.
Solamente, e-pèg, -e-pèi, - ke-pèg, - ke-pèi, - rabag, - peg, - pei.
v
Soldato, ran-rem, - *s.* rem, *pl.* rêm.
Sole, *s.* akòl, *pl* akól, - a-ruèl, - ruèl.
Solido, a-r'il.
Sollecitare, *Pr.* kuàd, *P.* ci-kuâd.
Sollecitatore, ran-e-kuàd.
Sollevare, *Pr.* giàt-vniàl, *P.* ci-giòt-vniàl.
Solo, e-tók, - tók.
Soltanto, e-pèg, - e-pèi, - ke-pèg, - ke, pèi, - peg, - pei, - rabag.
v
Somigliante, a-vtòn, - a-cít, - a-kít, - ke-cít, - cit, - kit.
Somigliare, *Pr.* vtòn, *P.* ci-vtòn.
Sommergere, *Pr.* tàu-p'iu-ig, *P.* ci-tau-p'iu-ig.
Sonno, a-n'ïn, - n'ïn.
Sonnolente, ran-a-nèk-n'ïn.
Sopportare, *v.* sofferire.
Sopra, e-vniàl, - vniàl, - vniàl-ig, - kòu, - nòm.
Sopracciglio, *s.* agòr-e-g̃nén, *pl.* agòr-ke-g̃n'ïn.
Sorbire, *Pr.* iòb (jòb), *P.* ci-iób (jób); *Pr.* ruèvt, *P.* ci-ruévt - sorbir latte.
Sorcio, *s.* ciòl, *pl.* ciuòl; *s.* rièg, *pl.* riàg.
Sordo, a-mín, - mín.
Sorella, *s.* g̃nàn-kàe, *pl.* g̃n'ïr-kàe, *v. Gr.*, § 51.
Sorgente, *s.* ièd, *pl.* iïd.
Sorgere, *Pr.* gio-ròt, *P.* ci-ròt-giòt - levar da sedere; *Pr.* cil, *P.* ci-cil -

spuntare; *Pr.* bo, *P.* ci-bèn - sorger del sole.
Sorprendere, Pr. ġâp, *P.* ci-ġâp.
Sorreggere, Pr. kuòg̃n̄, *P.* ci-kóg̃n̄.
Sorte, mêk.
Sortire, Pr. bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi.
Sospendere, Pr. nàk, *P.* ci-nók.
Sospirante, ran-a-uêi.
Sospirare, Pr. uêi, *P.* ci-uêi.
Sospiro, a-uêi.
Sostanza, s. uèvt, *pl.* uéu - roba.
Sostanza, s. rôt, *pl.* rôt - unito questo nome ai verbi significa *mi, ti, si, v. Gr.*, § 82.
Sostare, Pr. kàg, *P.* ci-kâg.
Sostentare, v. alimentare.
Sott'acqua, piu-ig.
Sotterra, p'ig̃n̄-ig.
Sotterrare, Pr. kuòt-p'ig̃n̄, *P.* ci-kùt-p'ig̃n̄; *Pr.* vtiàk, *P.* ci-vtiòk.
Sottigliare, v. assottigliare.
Sottile, a-vtói.
Sotto, a-te-p'ig̃n̄, - tàr.
Sottoporre, Pr. tàu-tàr, *P.* ci-tàu-tàr.
Sottoscrivere, Pr. ġôr-tàr, *P.* ci-ġôr-tàr.
Sottovoce, mâd.
Sottrarre, Pr. lòm, *P.* ci-lóm.
Sovente, a-luót, - luót.
Sovraporre, Pr. n̄guak, *P.* ci-n̄guàk.
Spaccare, Pr. ğàr, *P.* ci-ğâr; *Pr.* ğàr-ig, *P.* ci-ğâr-ig.
Spaccatura, s. a-ğâr, *pl.* a-ğôr; - *s.* ğâr, pl. ğôr.
Spada, v. coltello.
Spago, s. iuèn, (juèn) *pl.* iuĩn(juĩn); - *s.* ujèn, *pl.* uĩn.
Spalla, s. gièr. *pl.* giér.
Spalmare, Pr. roàt, *P.* ci-róòt.
Spandere, Pr. puók-bèi, *P.* ci-pùk-bèi; - *Pr.* uál-uèi, *P.* ci-uèl-uèi.
Spandersi, Pr. puók-uèi, *P.* ci-pùk-uèi.
Sparare, Pr. muòg, *P.* ci-móg.
Sparger acqua, Pr. puór-p'ig̃n̄, *P.* ci-p'ig̃n̄-puòr - aspergere il terreno.
Spargere, Pr. puòk, *P.* ci-puók - seminare.
Spartare, v. separare.
Spartire, v. dividere.
Spavento, a-rióg, - rióg.
Spazzare, Pr. nàp, *P.* ci-nàp; - *Pr.* uèg, *P.* ci-uèg,
Spazzatore, ran-e-nàp, - ran-e-uèg.
Spazzola, a-uèg, - uèg.
Specchio, tiàn̄g-tiàn̄g.
Spedire, Pr. tôg, *P.* ci-tôg; - *Pr.* tuóg, *P.* ci-tôg.
Spegnere, Pr. duòm-p'ig̃n̄, *P.* ci-dùm-p'ig̃n̄; *Pr.* kièg̃n̄-bèi, *P.* ci-kièg̃n̄-bèi.
Spellare, Pr. iàn (jàn), *P.* ci-iàn (jàn).
Spelonca, s. a-dùm, *pl.* a-dòm.
Spennare, Pr. g̃niòl (g̃nuòl), *P.* ci-g̃nól, - *Pr.* niòl, *P.* ci-niól.
Sperare, Pr. n̄gavt, *P.* ci-n̄gavt.
Spesso, a-luót, - luót.
Spezzare, Pr. duòn, *P.* ci-dón.
Spianare, v. appianare
Spia, s. j'ig̃, *pl.* jèd.
Spiccare, Pr. g̃nuèvt, *P.* ci-g̃nuévt.
Spiegare, v. distendere.
Spiegarsi, Pr. g̃nuòtd-rot, *P.* ci-rôt-g̃nótd.
Spietato, a-cin-piòu, - a-rĩl-piòu.
Spignere, v. spingere.
Spilorcio, rĩl--cién - di dura mano.
Spina, s. kóu, *pl.* kuòvt.
Spingere, Pr. cièr, *P.* ci-cièr; - *Pr.* kuàvd, *P.* ci-kuâvd; *Pr.* pièk, *P.* ci-pík.
Spirare, Pr. lĩr, *P.* ci-liér - spirare dell'aria.
Spirito, a-uêi, -uêi.

lere, Pr. ruèl, *P.* ci ruèl.
ire, Pr. n̂guôt-rin, *P.* ci-rin-
)t.
a, v. ripa.
ire, Pr. ciuòl, *P.* ci-ciuól.
), a-ciuòl, - a-ciòl, - ciuòl, -

s. a-duèg, *pl.* a-duĕg; - *s*
g, *pl.* duĕg.
e, Pr. tièk (vtièk), P. ci-tièk
k) - sposare una donna.
e, Pr. tiàk (vtiàk), *P.* ci-tiàk
k) - prender marito.
s. a-duèn, *pl.* a-duén; - *s.*
pl. duòk.
ere, Pr. vniág (vniág-ig), *P.*
niág (vniàg-ig); - *Pr.* vnièt-ig,
i-vnièt-ig.
ante, ran-a-mân, - ran-a-giàe.
are, Pr. mân, *P.* ci-mân; -
giàe, *P.* ci-giàe.
atore, ran-e-mân, - ran-e-giàe.
ire, Pr. kuàd, *P.* ci-kuâd; -
ól, *P.* ci-tol.
are, v. aspergere.
a, bul-bùl.
i, v. schiuma.
inte, a-cil.
ire, Pr. cil, *P.* ci-cil.
re, Pr. n̂gùd (n̂gùt), *P.* ci-
l (n̂gût).
luêvd.
ciare, v. sbranare.
are, Pr. ûl, *P.* ci-ûl.
re, Pr. lòm, *P.* ci-lóm.
ne, s. akòl, *pl.* akól - *per es.*
- rŏr-a-puòk - stagione della
na.
s. luàk, *pl.* luêk.
rsi, Pr. dàk, *P.* ci-dòk.
), a-dàk, - a-dàk-ròt.
te, uakòu.
Pr. rer, *P.* ci-rér.

Starnutare, Pr. tièm, *P.* ci-tîm.
Starnuto, a-tîm.
Stasera, alè-vtèi, - alè-vtĕn - dopo il crepuscolo.
State, alè-ruèl - dopo il caldo, (che cessa durante le piogge).
Stella, s. ciêr, *pl.* cièr; - *s.* kuél, *pl.* kuèl.
Stendere, Pr. kàr, *P.* ci-kòr.
Sterco, s. ciévt, *pl.* cièvt - escremento d'uomo; - uèr - sterco bovino.
Sterile, a-ról, - rôl - infeconda.
Sterile, a-bióg, - bióg - infeconda.
Sterpare, v. estirpare.
Stesso, ròt.
Stillare, Pr. g̃ner, *P.* ci-g̃ner; - *Pr.* nier, *P.* ci-nier; - *Pr.* iâl, *P.* ci-iâl.
Stimolante, ran-a-kuâvd, - ran-a-lèl, - ran-a-tól.
Stimolare, Pr. kuâvd, *P.* ci-kuâvd; - *Pr.* lèl, *P.* ci-lél; - *Pr.* tól, *P.* ci-tol.
Stinco, s. dièr, *pl.* dir.
Stipendio, a-rióp.
Stirpare, v. estirpare.
Stolto, a-bĕl, - a-miòl (a-muòl).
Stomaco, s. iòu (jòu), *pl.* iót (jót).
Storpio, a-n̂gòl, - n̂gòl.
Storto, v. storpio.
Stracciare, Pr. rêt, *P.* ci-rêt-ig.
Stracco, v. stanco.
Strada, v. cammino.
Strale, s. uévd, *pl.* uièvd.
Strappare, Pr. lòl, *P.* ci-lòl.
Straziare, v. dilacerare.
Strepito, ġeġièt.
Stretto, akór-ig.
Stringere, Pr. muòk, *P.* ci-mûk; - *Pr.* ruòk, *P.* ci-rûk; - *Pr.* uòr, *P.* ci-uòr - stringer con vite.
Stritolare, Pr. ġuàr, *P.* ci-ġuár.

Stropicciare, *Pr.* ciuòt, *P.* ci-ciuót; - *Pr.* ġór, *P.* ci-ġŏr; - *Pr.* tóg, *P.* ci-tòg.
Stropicciarsi, *Pr.* tóig ġuòp, *P.* ci-ġuòp-tòig.
Strozzare, *Pr.* dèic, *P.* ci-dèic.
Strozzarsi, *Pr.* dèic-ròt, *P.* ci-ròt-dèic.
Struzzo, *s.* ùt, *pl.* uût.
Stuoja, *s.* a-vtĩn, *pl.* a-vtĩn.
Stuzzicare, *v.* stimolare.
Subito, dab, - dái, - dàig, - dè, - dèb, - dèg, - dèi, - dèig.
Succhiare, *Pr.* tuèt, *P.* ci-tuèt.
Succignere, *Pr.* kad, *P.* ci-kâd.
Sud, pig͡n-tàr-cien.
Sudare, *Pr.* nèk-tùic, *P.* ci-tùic-nòk - aver caldo.
Sufolare, *v.* fischiare.
Sufolo, a-lŏg, - a-lóu.
Suo, ke-dè, - je-ke-dè, - dè. *v. grammatica* § 48.
Suolo, píg͡n.
Suonare, *Pr.* ġuót, *P.* ci-ġût.
Suono, a-ġût.
Superare *Pr.* ciuàk, *P.* ci-ciuàk; - *Pr.* uiéd, *P.* ci-uĩd.
Superbia, a-kôl, - piòu-dĩd..
Superbo, a-dĩd-nòm, - a-kôl, - rand-id-piòu, - kôl, - a-nón-kôl.
Superiore, a-díd, - e-vniàl - di sopra.
Supplicante, ran-a-ciòr, - ran-a-vtiég.
Supplicare, *Pr.* ciòr, *P.* ci-ciòr; - *Pr.* vtiég, *P.* ci-vtiég.
Suso, vniàl, - vniàl-ig.
Svegliare-si, *Pr.* pag, *P.* ci-pàg; *Pr.* pau, *P.* ci-pau; *Pr.* piag (puag), *P.* ci-piòg (puòg).
Svellere, *Pr.* lòl-bèi, *P.* ci-lòl-bèi; *Pr.* ûl, *P.* ci-ùl.
Svestire-si, *Pr.* dàk-buôn, *P.* ci-buòn-dòk.
Sviare, *Pr.* mâr-ciók, *P.* ci-ciók-mòr.
Svolgere, *Pr.* uár, *P.* ci-uèr.

T

Tabaccare, *Pr.* iàg, *P.* ci-iòg; *Pr.* n͡gór-tàb, *P.* ci-tàb-n͡gór.
Tabacchiera, *s.* tuén-de-tàb, *pl.* tùg-ke-tàb.
Tabacco, tàb.
Tabaccone, ran-e-iàg, - ran-e-n͡gór-tàb.
Tacere, *Pr.* bĩt, *P.* ci-biét; *Pr.* kâg, *P.* ci-kâg; *Pr.* mĩm, *P.* ci-mĩm.
Taciturno, a-kóig-ròt, - a-mĩm, - mĩm
Tafanario, *s.* amŏġ, *pl.* amòġ; *s.* tàr, *pl.* tèr.
Tagliare, *Pr.* tèm, *P.* ci-tèm; *Pr.* nuón, *P.* ci-nŏn - tagliar erba.
Talento, *s.* g͡nét, *pl.* g͡nĩt; *s.* niét, *pl.* nĩt.
Tallone, *s.* n͡gùr, *pl.* n͡guòr.
Talvolta, akòl-mèn.
Tamarindo, *s.* ciuèi, *pl.* ciuài.
Tamburo, *s.* lén, *pl.* lèn.
Tana, *s.* a-dùm, *pl.* a-dòm.
Tanaglia, *s.* n͡gêm, *pl.* n͡gèm.
Tantosto, jèmane, - jènone, - jemmènic.
Tappo, *s.* ciùt, *pl.* ciùt.
Tardi, alè, - elà, - lè, - alè-akòl - fuor di tempo.
Tardo, a-daġ-ròt, - radêk - pigro.
Tarma, ġolòr.
Tartaruga, *s.* arèu, *pl.* arèvd.
Tastare, *Pr.* tap, *P.* ci-tâp.
Tatuarsi, *Pr.* ġâr (ġàhr), *P.* ci-ġór (ġòhr).
Tatuazione, ġòhr, - ġòht, - ġôr, - ġót.
Tazza, *s.* big͡n, *pl.* big͡n.
Te, ĩ, - jĩ (forma accorciata di jĩn - tu.
Teco, ġe-jĩn, - ke-jĩn, - kekè-jĩn.
Tela, *s.* alâd, *pl.* alèd; *s.* biòn (buòn), *pl.* biòn (buòn).

v. dardo.
ı, v. timore.
ire, Pr. riòg, *P.* ci-rióg.
iesta, v bufera.
iestare, Pr. kòe-a-logn̄, *P.* kòe-i-lógn̄.
ia, s. vtòn, *pl.* vtòn.
io, s. akòl, *pl.* akól.
irare, Pr. det, *P.* ci-dèt.
ce, a-rīl, - a-rél.
ere, v. distendere.
re, Pr. muòk, *P.* ci-mûk.
o, akòg, - alào, - avtói.
ire, v. instigarè.
itore, v. instigatore.
izione, tèm, - vtèm.
innare, v. barcollare.
, v. sottile, leggiero.
re, v. asciugare.
, s. kòu, *pl.* kòót.
inare, Pr. tâb, *P.* ci tâb; *Pr.* *, *P.* ci-vtók.
ine, s. a-kèu, *pl.* a-kèt, - vtòk.
, pígn̄.
re, a-rióg.
, v. lucente.
, longg̃-diàk, *v. Gr.*, § 47.
re, Pr. uéi, *P.* ci-uéi.
ore, ran-e-uéi.
, s. nòm, *pl.* nim.
jèmane, - jemmènic, - jènone.
dine, s. arèu, *pl.* arèvd.
s. vtîn, *pl.* vtén.
re, Pr. tuèt, *P.* ci-tuèt.
s. ġùt-nòm, *pl.* ġŏt-nim.
t, v. Gr., § 82.
re, Pr. tàg, *P.* ci-tòg.
ola, ġolòr.
s. kuàc, *pl.* kuèc.
lo, ran-rióg.
re, a-rióg.
, Pr. giòt, *P.* ci-giòt; *Pr.* miètd, i-mîtɹ.

Tizzone, s. atiàp, *pl.* atièp; *s.* mag, *pl.* mêg
Toccare, Pr. ġàgn̄, *P.* ci-ġògn̄; *Pr.* tabɹ, *P* ci-tâbɹ.
Togliere, Pr. giàt, *P.* ci-giòt; *Pr.* ġèign̄, *P.* ci-ġégn̄; *Pr.* n̄gae, *P.* ci-n̄gàe.
Tollerare, Pr. ġuòm, *P.* ci-ġuóm.
Tomba, v. sepolcro.
Tonare, Pr. mâr, *P.* ci-mâr.
Tondere, Pr. muót-nòm, *P.* ci nòm-mût.
Tondo, agùt, - aciákīg.
Topo, s. rièg, *pl.* riàg; *s.* ciòl, *pl* ciuòl.
Torbido, à-rag-gn̄én.
Torcere, Pr. dòk, *P.* ci-dòk; *Pr.* vniág, *P.* ci-vniàg; *Pr.* nèr, *P.* ci-nér.
Tornare, Pr. duòk, *P.* ci-duk.
Toro, s. miòr (muòr), *pl.* mòr (miûr); *s.* vtòn (tòn), *pl.* vtón (tón) - maschio; *s.* bióg, *pl.* biùg - toro infecondo.
Torrente, s. gn̄én-e-píu, *pl.* gn̄în-ke-píu.
Tortora, s. ġù, *pl.* ġuók; *s.* kùrè, - lèkùr.
Tosare, v. tondere.
Tosse, a-ġàl, - ġol.
Tossire, Pr. ġal, *P.* ci-ġol.
Tostamente, v. subito.
Tosto-che, na-uèn.
Tozzo, v. brano.
Tra, ciál-ig, - vtîn.
Traballare, v. ondeggiare.
Traboccare, Pr. vtiòr, *P.* ci-vtiòr.
Tracannare, Pr. dèk-arêd, *P.* ci-dèk-arêd.
Tracciare, Pr. jam, *P.* ci-jam.
Trafficare, Pr. ġâg, *P.* ci-ġóg.
Trafficatore, ran-e-ġâg, - ran-e-ġóg.
Trafiggere, Pr. vtar (vtar-ig), *P.* ci-vtòr (vtòr-ig); *Pr.* ġuòt-ig, *P.* ci-ġùt-ig.
Traforare, v. trafiggere.

Tralasciare, Pr. pal, *P.* ci-pòl (puòl).
Tramischiare; v. frammischiare.
Tramontare, Pr. ciuòl, *P.* ci-ciuól.
Tramonto, tenè-akòl-ciuòl.
Trangugiare, v. inghiottire.
Tranquillare, Pr. luòk, *P.* ci-lûk.
Tranquillo, a-kâg, - ran-e-mal, *v.* mal.
Trapassare, v. trafiggere.
Trarre, Pr. giòt, *P.* ci-giòt; *Pr.* lôl, *P.* ci-lôl.
Trascinare, Pr. vtèl, *P.* ci-vtél.
Trascuraggine, dâk.
Trasportare, Pr. lâr, *P.* ci-làr; *Pr.* ğàvt, *P.* ci-ğàvt.
Trattenere, v. intrattenere.
Travagliare, Pr. lùi, *P.* ci-lùi; *Pr.* rèk, *P.* ci-rék.
Travaglio, a-luòi, - a-lòi, - luòi.
Travasare, Pr. uál, *P.* ci-uèl (l' e quasi o).
Trave, tel.
Traversare, Pr. rîu, *P.* ci-rîu.
Traviare, v. deviare.
Travolgere, Pr. puók, *P.* ci-pùk; *Pr.* uél, *P.* ci-uèl.
Tre, diàk.
Trecento, bóot-diàk.
Tredici, vtiár-ko-diàk.
Tremare, Pr. lèti, *P.* ci-làt; *Pr.* lèvti, *P.* ci-làvt.
Tremolare, Pr. luéġ (luék), *P.* ci-luêġ (luêk).
Tremuoto, a-luèk, - luèk.
Trenta, vtiár-diàk.
Tre volte, a-diàk.
Trincare. Pr. dèk-arêd, *P.* ci-dék-arêd.
Trinciare, Pr. duòn, *P.* ci-dón.
Trippa, s. eĩg, *pl.* iág; - *s.* iég, *pl.* iág.
Tristo, a-ci-n̂guèd, - n̂guèt.
Tritare, Pr. ġuàr, *P.* ci-ġuár.
Troncare P. ièb (jèb), *P.* ci-iéb (jéb).
Tronco, s. ġuòp-de-e-tim, *pl.* ġùp-ke-tîm.
Troppo, a-giuèg.
Trovare, Pr. jok, *P.* ci-jók.
Trucidare, Pr. ġuót, *P.* ci-ġùt.
Truppa, v. moltitudine.
Tu, s. jîn, *pl.* uěk.
Tubercolo, s. pîr, *pl.* pièr.
Tuffare, v. immergere.
Tuffarsi, Pr. dîr, *P.* ci-dîr; - *Pr.* roàg̃n, *P.* ci-rógn̂.
Tumido, v. gonfio.
Tuo, je-ke-dù. *v. grammatica* § 50 - *s.* ke-dù, *pl.* ka-dù. *v. grammatica* § 50.
Tuonare, Pr. mâr, *P.* ci-mâr.
Tuono, mâr.
Turacciolo, s. a-kóm, - *pl.* a-kuóm; - *s.* ciùt, *pl.* ciùt.
Turare, v. otturare,
Turcasso, s. ġòk, *pl.* ġòk.
Tu stesso, jî-ġuòp. *v. grammatica* § 44.
Tutti quanti, kě-vdia, - rŏr-ebèn.
Tutto, ebèn.

U

Ubbidiente, a-vtèk.
Ubbidire, Pr. vtèk, *P.* ci-vtèk.
Ubbriacarsi, Pr. auéd-mòu, *P.* ci-mòu-uîd.
Ubbriaco, ran-a-ci-mòu-uîd.
Uccello, s. dit, *pl.* dièt.
Uccidere, Pr. nak, *P.* ci-nòk.
Uccisore, ran-e-nak.
Udire, Pr. pièn, *P.* ci-pîn.
Uguagliare, v. eguagliare.
Uguale, v. eguale.
Ultimo, cien.
Umido, a-tiòp.
Uncino, a-ġòr.

Undici, vtiár-ko-tók.
Ungere, Pr. tàg, *P.* ci-tòg.
Unghia, s. riòp, *pl.* riŏp.
Unguento, miók, - mók.
Unione, a-liàb.
Unire, v. riunire.
Unitamente, mât-kè-dia.
Universo, ġuòp-a-ciàk-ig-ebèn; - pígn̄-ebèn.
Uno, tók.
Uomo, s. móg, *pl.* rŏr; - *s.* ran, *pl.* rŏr.
Uovo, s. tuòn̄g, *pl.* tón̄g; - *s.* ton̄g-agíd, *pl.* tón̄g-agíd.
Urina, v. piscia.
Urinare. v. pisciare.
Urlare, Pr. ùu, *P.* ci-ùu.
Urlo, a-cíu, - a-kíu.
Urtare, Pr. ġàgn̄, *P.* ci-ġògn̄ - urtar leggermente; - *Pr.* giàp, *P.* ci-giòp; *Pr.* pièk, *P.* ci-pïk.
Uscio, s. vtík, *pl.* vtïk, - vtòk.
Uscire, Pr. bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi; - *Pr.* lo-bèi, *P.* ci-lo-bèi.
Utero, s. eïg. *pl.* iág; - *s.* iég, *pl.* iág.
Uva, abiég.

V

Vacca, s. uèn (uón), *pl.* ġòk; - *s.* ġuèn, *pl.* ġòk.
Vaccajo, ran-biò-ġòk, - ran-tït-ġòk.
Vacillare, Pr. uièk, *P.* ci-uïk.
Vacuo, a-cin-kedè-tïn.
Vagabondo, ran-uóó.
Vagare, Pr. ġau, *P.* ci-ġau; - *Pr.* kâr-pígn̄, *P.* ci-pígn̄-kór.
Vagire, Pr. diào, *P.* ci-diào.
Vagito, a-diào.
Vajuolo, akói.
Valido, a-rél, - a-rïl.
Valoroso, a-n̄gèin, - n̄gèin.
Vampa, s. liép, *pl.* llp; - *s.* liéb, *pl.* llb.
Vanga, s. pûr, *pl.* pùr.
Vangare, Pr. pûr, *P.* ci-pùr; - *Pr.* uèc, *P.* ci-uéc.
Vantare, Pr bar-ciòk, *P* ci-ciòk-bèr.
Vaporare, v. evaporare.
Vapore, s. rùr, *pl.* ruòr - nebbia.
Vaso, s. aġaròk, *pl.* aġarôk; - *s.* tógn̄, *pl.* tŏgn̄.
Vaticinare, Pr. giâm-e-jíc, *P.* ci-jïc-giàm.
Vecchia, tin-a-ci-dòk, - tin-a-ci-diòp.
Vecchio, ran-a-ci-dòk, - ran-a-ci-diòp.
Vedere, Pr. tièn, *P.* ci-tin.
Vegliare, Pr. jièn, *P.* ci-jïn - riposare senza dormire.
Vela, alâd-abèl. *v.* alâd. *v.* abèl.
Velenare, Pr. jèk-uâl-je-kòig-nòk, *P.* ci-jèk-uâl-je-kòig-nòk.
Veleno, uâl-je-kòig-nòk.
Vena, s. râl, *pl.* ràl.
Vendere, Pr. ġâg, *P.* ci-ġòg.
Vendicarsi, Pr. ġuòr, *P. ci-*ġuòr.
Venditore, a-ġòg.
Venire, Pr. bo, *P.* ci-bèn.
Venti, vtiár-ròu.
Vento, s. iŏm, *pl.* iuòm.
Ventotto. vtiár-ròu-ko-bêd.
Ventre, s. iéġ, *pl.* iágˇ; - *s.* eïg, *pl.* iág.
Ventuno, vtiár-ròu-ko-tók.
Ventura, mèk.
Veramente, e-tèt, - tèt, - ijïc-e-tèt.
Verde, a-tòg.
Verdeggiare, Pr. tòg, *P.* ci-tòg.
Verga, s. lóig, *pl.* lòg.
Vergognarsi, Pr. riòg-gn̄ïn, *P.* ci-gn̄ïn-rióg.
Verità, e-jïc, - jïc.
Veritiero, ran-e-luèl-e-jïc.
Verme, tùt, - vtût - il verme della malattia così detta *vtiòu.*

Vero, e-jĩc, - jĩc.
Versare, *Pr.* luón, *P.* ci-luón; - *Pr.* uál, *P.* ci-uèl; - *Pr.* uál-ig, *P.* ci-uèl-ig.
Verso, biòġ, - te, - vtòk.
Veruno, a-cin-ran-tók, - a-cin-tók.
Vescica, *s.* alêg, *pl.* alèg; - *s.* vnián, *pl.* vniàn.
Vespa, *s.* ciég, *pl.* cĩg; - *s.* kiég, *pl.* kĩg.
Vespero, alè-vtèi, - vtèi, - vtèn, - tèhi, - vtèlni.
Veste, *s.* biòn (buòn), *pl.* biòn (buòn).
Vestire *Pr.* ruòk, *P.* ci-rùk.
Via, bèi, - béig, - uèi - via, fuori.
Via, *s.* dél, *pl* dôl, - kuér, - kuér-ig.
Viaggiare, *Pr.* ciàvt, *P.* ci-ciàvt; *Pr.* kèg͡n, *P.* ci-kég͡n.
Viaggio, kèg͡n.
Vicino, a-ġèt, - ġêt, - a-lôm, - e-lôm, - a-vtiòk, - e-vtiòk, - ke-vtiòk.
Vigore, rièl.
Villaggio, *s.* bàe, *pl.* bèi; - *s.* pan, *pl.* bèi.
Vincere, *Pr.* ciuàk, *P.* ci-ciuàk; - *Pr.* uiéd, *P.* ci-uĩd.
Vino, píu-abiég.
Visitare, *Pr.* nèm, *P.* ci-nèm; - *Pr.* tién, *P.* ci-tin.
Visitatore, ran-e-nèm, - ran-e-tién.
Viso, *s.* g͡nén, *pl.* g͡nĩn.
Vita, pĩr.
Vivente, a-pir.
Vivere, *Pr.* pir, *P.* ci-pĩr.
Vizio, *s.* ke-ràg, *pl.* ka-ràg.
Vogare, *Pr.* ġèr, *P.* ci-ġér.
Voglia, *s.* piòu (puòu), *pl.* piòt (puòt).
Voi, uèk.
Voi stessi, *s.* ué-ġuòp. *v grammatica* § 44.
Volante, a-par.
Volare, *Pr.* par, *P.* ci-pâr.
Volentieri, e-piòu, - e-puòu.
Volere, *Pr.* kôr, *P.* ci-kôr; - *Pr.* de-piòu, *P.* ci-piòu-dè; - *Pr.* nón-puòu, *P.* ci-piòu-nòn.
Volgere, *Pr*, ler, *P.* ci-lar - volgere **verso** un luogo.
Volgersi, *Pr.* ler-**ròt**, *P.* ci-ròt-lar; - *Pr.* ué-ròt, *P.* ci-ròt-uèl.
Volontà, *s.* piòu (puòu), *pl.* piòt (puòt).
Volpe, *s.* auán, *pl.* auên.
Volta, akòl, - ġon - una volta, in passato.
Volta, a-tók, - a-ròu, - a-diàk - una, due, tre volte.
Voltare, *Pr.* puók, *P.* ci-pùk; - *Pr.* puók-ig, *P.* ci-pùk-ig.
Voltarsi, *Pr.* ué-ròt, *P.* ci-ròt-uèl; - *Pr.* lièg, *P.* ci-liég - rivolger lo sguardo.
Volto, *s.* g͡nén, *pl.* g͡nĩn.
Vomitare, *Pr.* n͡gòk, *P.*. ci-n͡gòk.
Vomitatore, ran-e-n͡gòk.
Vortice, tuâl.
Vostro, ke-dùn, - je-ke-dùn. *v. grammatica* § 50.
Vulva, mùr.
Vuotare, *v.* versare.
Vuota, a-cin-kedè-tín.

Z

Zampa, *s.* ciók-e-lái, *pl.* ciòk-ke-lái.
Zanzara, *s.* vdièr, *pl.* vdîr.
Zappa, *s.* aġòt, *pl.* aġòt; - *s.* pùr, *pl.* pùr.
Zappare, *Pr.* pûr, *P.* ci-pùr; *Pr.* uèc, *P* ci-uéc.
Zappatore, ran-e-pùr, - ran-e-uèc.
Zebra, *s.* piòr (puòr), *pl.* piôr (puòr).
Zia, *s.* uauág, *pl.* uág-kuà - sorella del padre.
Zia, amalèn - sorella della madre.

Zio, s. uelèn, *pl.* uelen-kuà - fratello del padre.

Zio, s. nèna, *pl.* ner-kuà - fratello della madre.

Zitella, s. g͡nà, *pl.* g͡nîr.

Zitello, s. mèvt, *pl.* mîvt; - s. vdòġ, *pl.* vdàġ.

Zittire, *Pr.* bît, *P.* ci-bièt; - *Pr.* mîm, *P.* ci-mîm.

Zoppo, a-n͡ġòl, - n͡ġòl.

Zucca, abonjó, - s. abùt, *pl.* abût.

Zufolare, *Pr.* lóg, *P.* ci-lŏg, - *Pr.* lóòó, *P.* ci-lóòó.

Zufolo, a-lŏg, - a-lo͡u.

VOCABOLARIO

DÉNKA-ITALIANO

A

messa la vocale a *al verbo,* *ad indicare il tempo pre-*. v. gramm. § *73.* — *È an-segno del participio presente.* gramm. § *77.* — *È inoltre a accorciata del pronome male* an-io. v. gramm. § *38. sta invece di* a-bi-an. *Questi sillabi si prepongono alla ce del verbo per indicare un'e-iza futura.* v. grammatica *-86. soltanto, senz'altro. sta in vece di* a-bi-uĕk. v. im. § *86.* bàhr), *lungo, bislungo* v. bâr. *sta in vece di* a-bi-jèn. v. gr. . *ammalato.* v. bĕg. *lemente, pazzo.* v. bĕl. pl. abél, *nave, barca.* naakàn, pl. abél-ĩiakan; *bar-a, navicella.* ntèt, pl. abél-ĩitèt; *barchetta, cella. ingordo, ghiottone.* v. bèt. *nonosillabi, che si prepon- alla radice del verbo per care un'esistenza futura.* v. im. § *73. oci preformative del futuro erbo passivo.* v. gramm. § *79. uva, mosto, vino. pungolo, pungiglione.* } *farina.* *sta in vece di* a-bi-kĕk. v. m. § *86. sterile, infecondo.* v. bióg. *gazzella dalle lunghe corna.* , *zucca.*

A-bùġ, *sta in vece di* a-bi-òğ. v. gramm. § *86.*
Abùi, *satirico, buffone, gaio.* v. bùi.
Abúk, *muffa, pudredine.* v. bùk.
Abuóg, v. abióg.
Abuòk, v. abiòk.
Aburò, *piazza del mercato.*
Abùt, *pl.* abût, *zucca grande.*
A-ci, *voci preformative del* P. *del verbo attivo,* v. Gr. § 73.
A-ci, (a-ci-e), *non, neppure,* v. Gr. § 87.
A-cĩ, *voci preformative del* P. *del verbo passivo,* v. Gr. § 79.
A-ci-a, *sta in vece di* a-ci-an, v. Gr. § 86.
Aciadĩr, *globo, palla, circolo,* v. diér.
Aciafuòl, *abbastanza,* v. fuòl.
A-ciàk, (a-ciĕk), *sta in vece di* a-ci-uĕk, v. Gr. § 86.
Aciàk, *creatore,* v. ciàk.
Aciákĩğ, *rotondo.*
A-ci-ciuél, *castrato,* v. ciuèl.
A-ci-dàk, *stanco,* v. dàk.
A-ci-dik-dĩk, *bello, avvenente,* v. dik.
A-ci-diòp, *vecchio, decrepito,* v. diòp.
A-ci-dòk, v. a-ci-dàk.
A-ci-e, *non, neppure,* v. a-ci.
A-ci-e-jè, *non* (*è*) *così.*
A-ci-e-jèn, *non* (*è*) *desso.*
A-ci-e-juĩc, *ineguale* (*parlando di terreno*), v. juĩc.
Aciĕk, *corto,* v. ciĕk.
Acièl, *gazzella simile a quella detta* abiòk.
A-ci-ijĩğ, *non vero, falso,* v. ijĩğ.
A-cik, *sta in vece di* a-ci-kĕk, v. Gr. § 86.
A-ci-kĩt, *ineguale dissimile,* v. kit.
A-ci-kud-kût, *in massa, parecchi, molti,* v. kuòt.
A-ci-laġ-làġ, *bello, polito,* v. làk.
A-cĩn, *non, niente, senza.*

A-cin-ei-kedè, v. a-cin-kedè.
A-cin-ei-kedò, v. a-cin-kedè.
A-cin-ig-kedè, v. a-cin-kedè.
A-cin-kedè, A-cin-kedèn, *frase, colla quale i Dénka esprimono un saluto pacifico, e significa:* non v'ha cosa; niente di nuovo, v. a-cin; v. kedè.
A-cin-kedè-tĩn, *vacuo, vuoto,* v. a-cin; v. kedè; v. tĩn.
A-ci-nòm-bâr, *calvo,* v. bâr-nòm.
A-cin-piòu, *senza cuore, spietato, crudele,* v. a-cin; v. piòu.
A-cin-puòu, v. a-cin-piòu.
A-cin-ran, *nessuno,* v. ran.
A-cin-ran-tók, *veruno,* v. ran; v. tók.
A-cin-tók, *nessuno, veruno,* v. tók.
A-cin-tòu, *che non muore, eterno.*
Aciòk, *fame,* v. ciòk.
Aciòl, *sporco, nero, immondo,* v. ciòl.
Aciòm, *pl.* aciòm, *mollusco, lumaca, guscio.*
Aciòr, *preghiera,* v. ciòr.
A-cĩ-rae, *appianato, piano,* v. rae.
A-ci-rél, *fragile,* v. rĩl.
A-ci-rièl, *asciutto, denso,* v. rièl.
A-ci-ròg, *castrato. Il verbo* ròg - *castrare, è usato parlando di bestie.*
Acĩt, *siccome,* v. cit.
Acĩt-e-kàn, *altrettanto,* v. cit; v. kan.
Acít-ke, *come,* v. cit; v. ke.
A-ci-tòu, *morto,* v. tòu.
Acíu, *mugghio, ruggito, schiamazzo,* v. cíu.
Aciuàe, *grasso, corpulento,* v. ciuàe.
Aciuèk, *gemello,* v. ciuèk.
Aciuél, *pl.* aciuĩl, *falcone, avoltoio.*
A-ciùg̈, *sta invece di* a-ci-ôg̈, v. Gr. § 86.
A-ciùk, *pl.* aciùk, *formica piccola e nera.*
Aciuòl, v. aciòl.
A-ci-vtòn, *ineguale, diverso, dissimile,* v. a-vtòn.
A-daġ-ròt, *tardo, pigro, ozioso,* v. dàk; v. ròt.
Adàk, *stanco, pigro, debole, fiacco,* v. dàk.
Adân, *ottuso, tardo d'ingegno,* v. dan.
A-de-ġuòp-luèvd, *bugiardo,* v. ġuòp; v. luèvd.
Adelġàġ, *lenticchia.*
Adér, *fossa.*
A-diàk, *tre volte,* v. diàk.
Adiào, *pianto, ronzio, ragghio,* v. diào.
Adíd, *grande, ampio, largo, magnifico, potente,* v. did.
A-did-ig̈, v. adíd.
Adid-kòu, *corpulento,* v. kòu.
Adid-nòm, *altero, superbo, ambizioso,* v. nòm.
Adid-ùm, *nasaccio,* v. ùm.
Adiél, *gazzella macchiata.*
Adík, *bello, avvenente,* v. dik.
Adíl, *grande, lungo, corpulento.*
Adĩr, *pl.* adĩr, *cintura, fascia,* v. dèr.
Adòic, *pipistrello.*
Adòk, *gomma, bitume, pece, cera.*
Adòn-e-ciéġ, *cera delle api,* v. ciéġ.
Aduèg̈, *pl.* aduèg̈, *amante, sposa,* v. duèġ.
Aduèn, *pl.* aduén, *sposo, amante, galante,* v. duèn.
Adùm, *pl.* adòm, *antro, tana, buca, sepolcro,* v. dùm.
Aduòk, *corteccia di zucca.*
Aġàg, *onusto, carico,* v. ġàg.
Aġàl, *tosse,* v. ġàl.
Aġâl, *pl.* aġòl, *cicogna.*
Aġâr, *pl.* aġôr, *buco, fessura, spaccatura,* v. ġàr.
Aġarôk, *pl.* aġarôk, *vaso, bottiglia.*
Aġèr, *tribù Dénka, tra il 10° ed 11°*

gr., l. n., posta a destra del fiume Bianco.

Aġèr, *fiore, puro, netto, candido, bianco, chiaro,* v. ġèr.

Aġĕr, *pl.* aġér, *croce.*

Aġèr-g̃nén, *limpido occhio (canale),* v. g̃nén.

Aġèr-piòu, *candido cuore, casto,* v. piòu.

A-ġèt, *finchè, fino a, vicino,* v. ġèt.

Agíd, *pl.* agíd, *gallina, pollo domestico.*

Agíd-ci-diévt, *chioccia,* v. dièvt.

Agiĩn, *formica nera e grossa, che mangia altre formiche.*

Agin-de-nòm, Agin-e-nòm, *calotta, cappello, berretto.*

Agingĩn, v. agiĩn.

A-giòn-fèk, A-giòn-fuòl, *abbastanza*

Agionkòr, *cavallo, mulo.*

Agiuèg, *molto, assai.*

Agiuòn, *pl.* agión, *fabbro.*

Ag̃nàr, *pl.* agnèr, *bufalo.*

Ag̃niciuél, *pl.* ag̃niciuĩl, *falcone.*

Ag̃nièg, *pl.* ag̃nĩg, *formica rossa, che raccoglie sementi.*

Ag̃niél, *pl.* ag̃nièl, *formica volante.*

Ag̃nól, *formentone.*

Aġôg, venditore, v. ġâg.

Aġoġ, *pl.* aġòġ, *scimia.*

Aġõk, *iraçondo, rabbioso,* v. ġòk.

Aġôr, *pl.* aġòr, *scrittura, disegno,* v. ġôr.

Aġòr, *amo, rampino, uncino.*

Aġòr-e-g̃nén, *pl.* aġòr-ke-g̃nĩn, *sopraciglio,* v. g̃nén.

Aġòr-kòu, *buco, rottura nelle vesti.*

Aġòr-nòm, *pl.* agòr-nim, *ripa, riva,* v. nòm.

Aġót, *iracondo, rabbioso,* v. ġóvt.

Aġòt, *pl.* aġòt, *zappa, scarpello, rampino.*

Aġóvt, v. aġót.

Aġuagiàg, *pl.* aġuagiâg, *nocciolo con midolla.*

Aġuàk, *pl.* aġuèk, *rana, rospo.*

Aġuél, *dialetto,* v. ġuèl.

Aġuèl, *colore,* v. ġuèl.

Aġuèl-vtít, *di color rosso.*

Aġùm; *paziente,* v. ġuòm.

Aġumùt, *pl.* aġumût, *gufo.*

Aġuòl, *pl.* aġùl, *fossa, buca.*

A-ġuòp, *io stesso, io in corpo. La preformativa a sta in vece di* an-*io,* v. ġuòp.

Aġuòt, *pl.* aġùt, *papiro.*

Aġurbiòk, *pl.* aġurbiòk, *cipolla, aglio.*

Aġút, *suono,* v. ġuót.

Aġùt, *rotondo.*

Ajà, *anche, pure, ançora.*

Ajàk, *caduta,* v. juàk.

Ajà-ti, *un poco,* v. ajà; v. ti.

Ajèi, *grido,* v. jèi.

Ajèn (ijèn), *forse.*

Ajièn, *desto, riposato,* v. jièn.

Ajièr, *crusca.*

Ajinajèn, *racconto, dialogo. Questa parola scomposta si scriverebbe così:* a-jĩn-a-jèn - *tu ed egli,* v. jĩn; v. jèn.

Ajó? *dove?* (*di quiete*).

Ajòk, *schiuma, bolla.*

Ajŏk, *pl.* ajòk, *porco, cignale.*

Ajorjòt-a-ġòr, *carta da scrivere,* v. ġôr.

Ajuàk, *caduta,* v. juàk.

Ajuòl, *grano turco, mais.*

Akâg, *cheto, tranquillo,* v. kâg.

Akekàr, *pl.* akákâr, *ragno.*

Akanġuàn, *falegname, legnajuolo.*

Akaràb, *la palma detta in arabo* dolèb.

Akèg, *acre, piccante, amaro,* v. kèg.

A-kèi (a-kèig), *voci preformative di negazione del* P. *del verbo,* v. Gr., § 87.

A-kèig-bàe, A-kèn-bàe, *non in casa, fuori del paese*, v. bàe.

Akèr, *cerchio massimo, equatore*, v. kèr.

Akèu, *pl.* akèt, *confine, termine*, v. kèu.

Akièt, *paragone*, v. kit.

Akít, *eguale, come*, v. kit.

Akit-e-kàn, *altrettanto*, v. akít; v. kan.

Akíu, *grido, mugghio, ruggito*, v. kíù.

Akoàn, *nuoto*, v. koàn.

Akòb, *pane preparato per cuocere*

Akòg, *tenero, liquido, molle.*

Akói, *vajuolo.*

A-kóig-ròt, *malinconico, mesto, taciturno.*

Akok, *pl.* akuôk, *cesta.*

Akòl, *superbo, altero, superbia*, v. kòl.

Akòi, *pl* akól, *giorno, sole, meriggio, tempo, volta.*

Akòl-bi-bèn, *il tempo che verrà, futuro*, v. bo.

Akòl-dè, *un'altra volta*, v. dè.

Akòl-è, *in questo giorno, oggi.*

Akól-ebèn, *qualunque volta*, v. ebèn.

Akól-giuèg, *parecchie volte*, v. agiuèg.

Akolik, *momento, tempo breve*, v. alik.

Akolikakàn, v. akolik.

Akól-kè, *adesso, in questi giorni.*

Akòl-mèn, *qualche volta.*

Akolò ? Akolòn ? *quando?*

Akòl-puàt, *buon tempo*, v. puàt.

Akól-rŏr-a-puòk, *stagione della semina*, v. ran; v. puòk.

Akòl-tók-tók, *qualche volta*, v. tók.

Akòl-tuèn, *jeri, il giorno prima*, v. tuèn.

Akòl-tuèn-uêr, *l'altr'ieri*, v. uêr.

Akóm, *pl.* akuóm, *turacciolo*, v. kuòm

Akôn, *pl.* akón, *elefante.*

Akór, *piccolo, poco, giovane.*

Akoriég, *ogni giorno, sempre, ogni volta.*

Akór-ig, *stretto, angusto, piccolo.*

Akoriég-ebèn, *qualunque volta.*

Akòt, *pelle conciata.*

Akòvt, *coreggia, flato*, v. kovt.

Akuàgn̄, *purga*, v. kuàgn̄.

Akuèm, *pl.* akuĕm, *fagiuolo, fava.*

Akuèn, *polso, pulsazione*, v. kuén.

Akùm, *pl.* akùm, *coperchio*, v. kuòm.

Akuòi, *grido*, v. kuòi.

A-kuòt-ig, *piega*, v. kuòt.

Alacít, *diritto, onesto, sincero*, v. lacít.

Alàd, *pl.* alèd, *bambace, filo, tela.*

Alâd-abèl, *vela*, v. abèl.

Alakír, *limpido, chiaro*, v. lakír.

Alakít, v. alacít.

Alân-a-règ, *pl.* alèd-ke-rég, *rete da pescare*, v. règ.

Alân-cî-ġuél, *pl.* alèd-cî-ġuél, *bandiera colorata*, v. ġuèl.

Alào, *tenero, liquido.*

Alàt, *pappagallo*, v. lât.

Alè, *dopo, poi, più tardi.*

Alèg, *pl.* alèg, *vescica.*

Aledî, *mai, non mai.*

Alè-jàk, *stagione durante la semina. Con questa frase i* Dénka *vogliono significare « dopo che il sole cadde co'suoi raggi perpendicolarmente sulle loro terre » mentre* alè *significa* dopo, *ed* ajàk - *caduta; tempo, in cui i* Dénka *cominciano a seminare* v. juàk.

Alè-ker, *primavera; stagione poco prima delle pioggie*; alè - *dopo; ed* a-kèr - *cerchio, equatore. Con questa frase i* Dénka *vogliono significare « dopo che il sole ha*

)assata la linea equinoziale;
o in cui comincia la pri·
:ra, v. kèr.
. alël, *monte, montagna.*
èn, *biondo, giallo, lucente,* v.

:, *piano, pianura.*
), *fionda, frombola.*
i, *stagione secca, che corri-*
le al nostro inverno. La frase
)òi *significa dopo l'affoga-*
o, e si compone di alè - *dopo,*
verbo mòu - *affogare; men-*
durante le pioggie, vengono
ati, in vicinanza al fiume, i
ieti pascoli, ed in questa sta-
invece è arso il terreno, ed
erba diseccata.
l, *state; stagione delle piog-*
luèl *significa* sole *ed anche*
e, v. ruèl, v. alè.
, *autunno; dopo le pioggie*
se.
remulante convulsivo.
)l. alêu, *piccola lucertola.*
i, *dopo il crepuscolo, sera,*
:ro, v. vtèi.
n, v. alè-vtèi.
unione, v. liàb.
gravida, incinta, v. liàg.
pl. aliàg-ki, *parto, feto.*
pronuncia, v. liéb.p
gola, fauci, v. lièk.
. allg, *pipistrello.*
arte, poco.
quasi, un poco ancora.
arrendevole, pieghevole, v.

bbre, gelo, freddo, v. lér.
lacidezza, mansuetudine, pa-
a, v. llr.
niente, nulla, non é.
ufolo, v. lóg.

Alòi, *lavoro, opera,* v. luòi.
Alòm, *accanto, presso,* v. lòm.
Alòn, *pentola, bottiglia.*
Alóo, *bigio.*
Aloók, *eco.*
Alotiòm, *ineguale* (*parlando di terreno*).
Alóu, *zufolo,* v. lóòó.
Aluàk, *pl.* aluèk, *fante, servo, schiavo,* v. luàk.
A-luèk-luèk, *tremuoto, ondeggiamento del mare,* v. luék.
Aluèvd, *mendace, menzognero, bugiardo, bugia,* v. luèvd.
Aluluí, *specie di piccole anitre.*
Aluòi, *lavoro, travaglio,* v. luòi.
Aluòk, *maturo,* v. lòk.
Aluót, *spesso, sovente.*
Amàhl, *pl.* amèhl, Amâl, amêl, *pecora.*
Amalèn, *zia, sorella della madre.*
Amân, *odio, nemico,* v. mân.
Amég, *lungo, lontano, distante,* v. még.
Amèg-a-lôm, *discosto,* v. lòm.
Amég-ig, *basso, profondo,* v. ig, v. még.
Amèt, *cimice.*
Amïd, *dolce,* v. mièd.
Amièd-piòu, Amièd-puòu, *contento, ilare, beato, di cuor dolce,* v. amíd, v. piòu.
Amîm, *taciturno, muto,* v. mîm.
Amîn, *sordo,* v. mîn.
Amiòl. *demente, pazzo,* v. miòl.
Amód, *acuto,* v. muód.
Amód-nòm, *di testa aguzza.*
Amód-vtòk, *di bocca aguzza, cucuzzolo.*
Amòġ, *pl.* amòġ, *deretano.*
Amõm, *gazzella.*
Amòt, *bolla, schiuma.*
Amûk, *pl.* amùk, *gazzella di color cenere.*

Amuòl, v. amiòl.
Amuòr, *pl.* amôr, *passero.*
An, *pl.* òğ, *io.*
Añğào, *pl.* añğàt, *gatto,* v. n̂ğào.
Añğào-rôr, *lince, gatto selvatico,* v. rôr.
Añğég, *bruno, fosco.*
Añğèin, *coraggioso. valoroso, savio,* v. n̂ğèin.
Añğièg, *pl.* añğïg, *formica rossa, che raccoglie sementi; sapiente, lezione,* v. n̂ğièg.
Añğóğ, *pl.* añğuòk, *omero.*
Añğòk, *azzurro.*
Añğòl, *obliquo. bistorto, zoppo, storpio,* v. n̂ğòl.
Añğòn, *povero, mendico,* v. n̂ğòn.
Añğón, *lince.*
Añğór, *odore,* v. n̂ğòr.
Añğór-mïd, *odor dolce, odoroeo,* v. amïd.
Añğór-puàt, *odor buono, odoroso,* v. apuat.
Añğór-ràg, *odor cattivo, puzzo,* v. àrag.
Añğòt, *ancora* (*parlando di tempo*).
Añğòt-e-nòm, *ancora in capo, memoria,* v. nòm.
Añğòt-jemmènic, *finora,* v. jemmènic.
Añğuàn, *meglio, migliore.*
Añğùi, *pl.* añğuòt, *jena.*
Anièn, *pl.* anïn, *pipistrello.*
Anïn, *sonno,* v. nin.
Anoàe, *pasta,* v. noàe.
Anók, *pendente,* v. nók.
Anòl, *magro,* v. nòl.
A-nòm-tuèn, *dirimpetto,* v. nòm, v. tuèn.
A-nón-kòl, *altero, superbo, ambizioso,* v. nón, v. akôl.
A-nón-luèvd, *mendace, menzognero, bugiardo,* v. aluèvd.
A-pam-pàm, *lo sguazzare nell'acqua* v. pàm.
Apèl, *astuto, scaltro,* v. pèl.
Apiat, *bene, buono, bravo, bello,* v. piat.
Apiàt-ig, *bello,* v. piat.
Apiòğ, *pl.* apiòğ, *onda.*
Apiôğ-luòi, *nuovo, recente,* v. piôğ.
Apiòl, *facile, fragile, lieve, leggiero,* v. puòl.
Apiòu, *conteria della forma dell'uovo di piccione.*
Apuat, v. apiat.
Apuat-ig, v. apiàt-ig.
Apuòl, v. apiòl.
Àrag, *orrido, brutto, cattivo, guasto, deforme,* v. ràg.
Àrag-arêd, *peggio, peggiore,* v. arêd.
Àrag-g̃nén, *torbido,* v. g̃nén.
Arêd, *assai, molto, fortemente.*
Arèk, *corona,* v. rèk.
Arél, (*la* e *quasi* i); *forte, robusto, duro, tenace,* v. rïl.
Arél, (*la* e *quasi* o); *barrito che esce dalla tromba dell'elefante,* v. rél.
Areròu, *formica, che mangia ciò che è dolce.*
Arèu, *pl.* arèvd, *testudine, tartaruga.*
Ariauig, *luce del fuoco.*
Arièl, *arido,* v. rièl.
Arïk, *pl.* arièk, *lucerta.*
Arïl, v. arél, *forte, robusto.*
Arïl-puòu, *ostinato, spietato,* v. puòu-
Arióg, *timore, paura, spavento.* v. riòg.
Ariòk, *pl.* ariók, *crosta.*
Arióp, *regalo, stipendio,* v. riòp.
Arób, *cenere dello sterco bovino.*
Aról, *sterile, infeconda.*
Arŏl, *gola, gorguzzole,* v. rŏl.
Arŏl-dïd, *gola grande, gozzo,* v. adíd.

Aróm, *barrito;* grido che esce dalla gola dell'elefante.
Aròó, *sete*, v. ròó.
A-ròu, *due volte*, v. ròu.
Aruèl, *sole, luce,* v. ruèl.
Arunjòk, *Ibis bianco.*
Aruòp, *insetto che mangia' il* durah.
Aruòr, *pl.* arùr, *calamo, canna.*
Atàk, *pl.* atăk, *gobba.*
Atâk, *pensiero, ragione, pensoso,* v. tàk.
Atéb, *otre.*
Atègn *pl.* atàgn, *coffa, coperchio.*
A-te-pign, *sotto, inferiore,* v. te; v. pign.
Atêr, *mai, giammai, eternamente,* v. têr.
Atiân, *nascosto, occultamente,* v. tiân.
Atiàp, *pl.* atièp, *brace, tizzone, carbone.*
Atièp, *ombra*, v. tièp.
Atîm, *starnuto,* v. tièm.
Atin-e-kiég, *favo*, v. kiég.
Atiòp, *paludoso, umido, bagnato, fangoso,* v. tiòp.
Atîp, *ombroso* v. tièp.
A-to, *P.* ci-to, *essere, esistere.*
Atoàn-de-kiég (ciég), *cera di api già pressa.*
Atoàt, *gocciola d'acqua,* v. toàt.
Atòg, *verde, acerbo, non maturo,* v. tòg.
Atôg, *pl.* atoòg, *rondine.*
Atógn, *alto, convesso,* v. tógn.
A-tók, *una volta,* v. tók, *significa anche* io solo, v. Gr. § 44.
A-tor-bèi, *aborto,* v. tor-bèi.
A-to-tin, *essere, esistere,* v. a-to; v. tin.
Atúc, *caldo, calore,* v. tùc
Atuîgn, *pizzico,* v. tuîgn.
Atuól, *polvere.*
Atuòr, *muco, catarro.*
Atuót, *oca selvatica,* v. tuót.
Atùt, *basso profondo,* v. tùt.
Atût-ig, *concavo,* v. tuòt-ig.
Auàe, *sale*, v. uàe.
Auàg, *amaro, acido.*
Auagnà, *canchero, cancheroso.*
Auán, *pl.* auên, volpe.
Auauàu, *Ibis nero.*
Auéd (auîd), *fionda.*
Auéd-mòu, *P.* ci-mòu uîd, *ubbriacarsi,* v. mòu.
Auêg, *pl.* auég, *pernice, francolino.*
Auèg, *spazzola, scopa,* v. uèg.
Auèi, *spirito, fiato,* v. uèi.
Auelòg, *pl.* auelòg, *rondine.*
Auèn. *pl.* auán, *fungo.*
Auèr; *più, più che.*
Auér, *pl.* auèr, *finestra.*
Auèr, *colombo.*
Auét, *grù.*
Auîd, *fionda.*
Auièi, *filo,* v. uéi.
Auóu, *miglio.*
Aût, *pl.* auùt, *schiavo, servo.*
Avàg, *soltanto, senz'altro, gratis.*
Avniàgn, *fetente, fracido, puzza,* v. vniàgn.
Avtèk, *digiuno,* v. vtèk.
Avtèm, *misura, bilancia,* v. vtèm.
Avtiàn, *colmo, pieno,*v. vtiàn.
Avtièk, *difficile, grave, pesante.*
Avtîn, *pl.* avtîn, *uscio, stuoia.*
Avtiòk, *vicino, prossimo, contiguo,* v. vtiòk.
Avtiòk-a-tòu, *moribondo,* v. tòu.
Avtiòk-e-pign, *inferiore,* v. pign.
Avtît *rosso, crudo* (*parlando di carne*) v. vtît.
Avtógn, *alto, convesso,* v. vtógn.
Avtói, *fino, sottile, tenero, elegante.*
Avtòn, *simile, eguale,* v. vtòn.

Ba, *sta in vece di* bi-an, *e significa: affinchè io* v. Gr. § 106.

Bâd, *P.* ci-bâd, *porre, mettere, inserire.*

Bâd-vtòk, *P.* ci-bâd-vtòk, *mettere in bocca, alimentare, cibare, nutrire.*

Bâe, *P.* ci-bâe, *portar qui, recare.*

Bâe, *pl.* bèi, *podere, villaggio, comune, paese.*

Bâe-bèi, *P.* ci-bâe-bèi, *estrarre, cavar fuori, destituire.*

Bâe-díd, *pl.* bèi-díd, *città, gran villaggio.*

Bâe-ig, *pl.* bèi-ig, *cortile.*

Bâe-vtòk, *P.* ci-vtòk-bâe, *recar novella, annunziare,* v. vtòk.

Bâg̃n, *P.* ci-bâg̃n, *animezzare, bipartire, dividere.*

Bâhe, *P.* ci-bâhe, v. bâe.

Bâhe-bèi, *P.* ci-bâhe-bèi, v. bâe-bèi.

Bâhe-nim-bèi, *P.* ci-nim-bâhe-bèi, *cavar peli, dipelare,* v. niém.

Bâhe-vtòk, *P.* ci-vtòk-bâhe, v. bâe-vtòk.

Bàk, *venite; imperativo del verbo* bo - *venire,* v. Gr. § 76.

Bàk, *sta invece di* bi-uèk, *e significa: affinchè voi,* v. Gr. § 106.

Bâk, *P.* ci-bâk, *farsi chiaro, albeggiare.*

Bàr, *vieni; imperativo del verbo* bo - *venire,* v. Gr. § 76.

Bar, *P.* ci-bèr, *allungarsi, prolungarsi.*

Bâr, *lungo, bislungo.*

Bar-ciòk. *P.* ci-ciòk-bèr, *allungare i piedi, vantarsi. Questo verbo è pure usato per esprimere lo irradiare del sole;* p. es. ruèl-a-ci-ciòk-bèr - *il sole irradiò.*

Bar-ig, *lacuna, lago. Questa parola* bar-ig *è presa dagli arabi, che chiamano volgarmente col nome di* bahr *il mare, un fiume, un lago, un ridotto di acqua morta.*

Bâr-nòm, *P.* ci-nòm-bâr, *esser calvo, divenir calvo.*

Bè, *sta invece di* bi-jèn *e significa: affinchè egli, ella,* v. Gr. § 106.

Bèd, *otto.*

Bèg, *P.* ci-bèg, *ammalare, divenir infermo.*

Bég, *fuori, esternamente.*

Bèg̃n, *pl.* bàeg̃n, *capo, signore, padrone.*

Bèg̃n, *P.* ci-bèg̃n, *signoreggiare.*

Bèg̃n-a-luèl-e-jîc, *giudice, signore che dice il vero.* v. luèl; v. e-jîc.

Bèg̃n-de-uâl, *pl.* bàeg̃n-de-uàl, *signore della medicina, medico,* v. uâl.

Bèg̃n-did, *pl.* bàeg̃n-did, *gran signore, principe, re.*

Bèg̃n-e-uâl, *pl.* bàeg̃n-e-uâl, *signore della madicina, medico,* v. uâl.

Bèhi, *P.* ci-bèhi, *portar qui.*

Bèi, *via, fuori, esternamente.*

Béig, v. bèi.

Bèl, *P.* ci-bèl, *divenir pazzo, impazzire.*

Bèn, *è il passato irregolare del verbo* bo - *venire,* v. bo.

Bèn̄g, *P.* ci-bèn̄g, *scuotere, conquassare, agitare.*

Bèn̄g-nòm, *P.* ci-nòm-bèn̄g, *scuotere, crollare il capo,* v. nòm.

Ber, *P.* ci-bèr, *ripetere, rispondere.*

Ber-e-nòm, *P.* ci-bèr-e-nòm, *ricordare, rammentare.*

Ber-luèl, *P.* ci-bèr-luèl, *replicare, ripetere, proseguire il discorso,* v. luèl.

Ber-uâl, *P.* ci-uâl-bèr, *ruminare,* v. uâl.

Bèt-kòg, *P.* ci-kòg-bèt, *esser ingordo sopra ogni altro.*

Bi, v. a-bi.

Bĩ, v. a-bĩ.

Bĩ, *sta invece di* a-bi-jĩn *e significa: affinchè tu*, v. Gr. § 106

Biàk, *P.* ci-biòk, *maltrattar con mano, schiaffeggiare.*

Bièl, *serio, brusco*, v bĩt.

Bi͡gn̄, *pl.* bl͡gn̄, *cucchiaio, tazza, bicchiere.*

Bik, *sta invece di* bi-kèk *e significa: affinchè eglino, elleno*, v. Gr. § 106.

Bióg, *pl.* biùg, *bove, toro infecondo.*

Biòġ, *sino, verso*, p. es. an-a-lo biòġ-uir - *io vado verso il fiume.*

Biòġ, *P.* ci-bŏġ, *pascolare.*

Biòġ-dè, *di fianco, da parte.*

Bioġòk, *P.* ci-ġòk-bŏġ, *pascolar le vacche*, v. uèn.

Biòġ-vtók, *P.* ci-vtók-bŏġ, *pascolare il gregge*, v. vtók.

Biók, *metà, p. es.* ciám-è-biók - *mangia la metà.*

Biòk, *P.* ci-biók, *scagliare, lanciare.*

Biók, *cuojo, pelle da dormirvi sopra.*

Biòk-dàn̄ġ, *P.* ci-dàn̄ġ-biók, *scagliare la lancia, lanciare.*

Biòk-riàm, *P.* ci-riàm-biók, *insanguinare.*

Biòl, *pl.* biòl, *lepre.*

Biòn, *pl.* biòn, *abito, veste, fascia, pelle di capra che serve a coprir le vergogne.*

Biòn-cĩ-ġuél, *pl.* biòn-cĩ-guél, *bandiera colorata.* v. ġuèl.

Biòn-tinakàn, *pl.* biòn-tĩakàn, *benda.* v. grammatica § 33.

Biòn-vtít, *pl.* biòn-vtít, *bandiera rossa.* v. vtĩt.

Biòt, P. ci-biòt, *accompagnare, seguire.*

Biòu. *P.* ci-biòu, *abbajare, latrare.*

Biróo, *pajo.* v. ròu.

Biròu, v. biróo.

Bĩt, *P.* ci-bièt, *tacere, zittire.*

Bĩt-e-jĩc, *P.* ci-jic-bièt, *celare la verità.*

Bo, *P.* ci-bèn, *venire, entrare, sorger del sole.*

Boaròu, *sta in vece di* buòt-ròu - *due cento.* v. buòt. v. ròu.

Bòb, *P.* ci-bùb-ig, *covare.*

Bo-bèi, *P.* ci-bèn-bèi, *discendere, derivare, uscire.* v. bèi.

Boġ, *sta invece di* bi-òġ *e significa*: *affinchè noi.* v. gramm. § 106.

Bók, v. biók.

Bón-did, *pl.* buón-did, *dito pollice.*

Bóot, *cento.*

Bóot-diàk, *tre cento.* v. diàk.

Bóot-n̄guàn, *quattrocento.* v. n̄guàn.

Bóot-ròu, *due cento.* v. ròu.

Bo-pín̄, *P.* ci-bèn-pín̄, *calar basso, discendere.* v.pín̄.

Bòu. *P.* ci-bóu, v. biòu.

Bùd, *P.* ci-búd, *riparare, racconciare, riattare.*

Bùġ, v. boġ.

Bùi, *P.* ci-bùi, *deridere, canzonare, beffare.*

Bùk, *P.* ci-bùk, *ammarcire, ammucidire, infracidire*

Bùl, *bardacca* (*dagli arabi chiamata* ġula).

Bulbùl, *fungo, spugna.*

Buóġ, *pl.* bŏġ, *bove, toro infecondo.*

Buoġòk, *P.* ci ġòk-buóġ. v. bioġòk.

Buoġ-vtók, *P.* ci-vtók-buóġ, v. biòġ-vtók.

Buók. v. biók.

Buòk, *P.* ci-bók, *scagliare, lanciare.*

Buòk,-dàn̄ġ, *P.* ci-dàn̄ġ-buók. v. biòk-dàn̄ġ.

Buòk-riàm, *P.* ci-riàm-buók. v. biòk-riàm.

Buòl, *pl.* buòl, *lepre.*

Buôn, *pl.* buòn. v. biôn.

Buôn-cï-ġuél, *pl.* buòn-cï-ġuél, *bandiera colorata.* v. ġuèl.

Buôn-tintèt, *pl.* buòn-tïtèt, *benda.* v. Gramm. § 33.

Buôn-vtït, *pl.* buòn-vtït, *bandiera rossa.* v. vtït.

Buór, *P.* ci-bùr, *esser inondato, esser paludoso.*

Buòr-tók, *mille.*

Buòt, *cento.*

Buòt, *P.* ci-buòt, *accompagnare, seguire.*

Buŏt, *P.* ci-bŏt, *restare, rimanere qualche cosa da una quantità.*

Buót, *P.* ci-bùt, *impiastricciare, fabbricare.*

Bùr, *mercato, piazza del mercato.* v. aburò.

Bùt, *P.* ci-bùt, *ammarcire, gonfiarsi (parlando di piaghe).*

Bùt, *gonfiamento, idropisia.*

C

Parlando della consonante C, *si è detto, nella grammatica al* § *IX, che deve esser sempre pronunciata dolce, ancorchè si dovesse trovare davanti alle vocali* a, o, u; *tuttavia qui nel vocabolario la si vedrà quasi sempre seguita dalla vocale* i, *la quale anzichè servire al raddolcimento della consonante* c, *serve piuttosto ad indicare lo schiacciamento, dirò così, col quale dai Dénka questa consonante viene pronunciata.*

Cak, *P.* ci-câk, *produrre, creare.* v. ciàk.

Cèk, *P.* ci-cêk, *abbreviare, accorciare.* v. cièk.

Cél, *pl.* cièl, *rinoceronte.* v. ciél.

Cén, *pl.* cén, v. cién.

Cén-akôn, *pl.* cén-akón, *proboscide.* v. akôn.

Ci, *sta qualche volta nel discorso invece di* a-ci; *preposta la voce* ci *al verbo, serve a formare il participio passato.* v. Grammatica § 77.

Ci, *preposta al futuro del verbo significa* non; *per es.* ġèn a-ci-bibèn - *io non verrò.* v. Grammatica § 90.

Cia, *sta in vece di* ci-an. v. Grammatica § 86.

Ciâ, *latte.*

Cià, *miei, mie.* v. Grammatica § 48.

Ciàk, *sta in vece* di a-ci-uĕk. v. grammatica § 86.

Ciàk, *P.* ci-ciàk, *produrre, creare.*

Ciàk-e-nòm, *P.* ci-ciàk-e-nòm, *inventare, creare di proprio capo.* v. nòm.

Ciàl, *P.* ci-ciàl, *mancare, non esser colmo.*

Ciál-ig, *centro, fra, tra, in mezzo.*

Ciám, *P.* ci-ciàm, *mangiare.*

Ciàm, *alimento.*

Ciàm, *a mano manca, sinistra.*

Ciám-akór, *P.* ci-ciàm-akór, *tener dieta.* v. akór.

Ciám-de-tèhi, Ciám-e-tèhi, *cena.* v. tèhi.

Ciám-tèhi, *P.* ci-ciàm-tèhi, Ciám-vtĕn, *P.* ci-ciàm-vtĕn, *cenare* v. vtĕn.

Cián, *P.* ci-cián, *continuare il lavoro.*

Ciàr, *P.* ci-ciàr, *mirare, rimirare.*

Ciàvt, *P.* ci-ciàvt, *viaggiare, camminare, partire.*

Ciàvt-e-mâd, *P.* ci-ciàvt-e-mâd, *rallentare il passo, andar pian piano.* v. mâd.

Ciàvt-tuèn, *P.* ci-ciàvt-tuèn, *andare innanzi, precedere.* v. tuèn.
Ci-e, v. a-ci-e.
Ciè, *sta in vece di* ci-jèn. v. grammatica § 86.
Ciég, *pl.* cĩg, *ape, vespa.* v. kiég.
Cièg, *P.* ci-ciég, *esiliare, confinare, bandire, ripudiare.*
Cièg-uèi, *P.* ci-ciég-uèi, *discacciare, allontanare.* v. uèi
Cièk, *P.* ci-ciêk, *abbreviare, accorciare, esser corto.*
Cièk, *sta in vece di* ci-uèk. v. grammatica § 86.
Ciek, *pl.* ciòk, *angelo.*
Ciél, *pl.* cièl, *rinoceronte.*
Ciél, P. ci-cĩl, *rimproverare, sgridare, gridare*; *per es.* bègn-did a-ci-ran-cil - *il padrone rimproverò l'uomo*; - uât-a-ciél - *i fanciulli gridano.*
Ciém, *P.* ci-cîm, *baciare.*
Cièm, *bacio.*
Cièn, *P.* ci-cián, *abitare, restare, prolungar sua dimora.*
Cien (cen), *ultimo, infimo, estremo, addietro.*
Cién, *pl.* cén, *mano, dito.*
Cién-akòn, *pl.* cén-akón, *proboscide,* v. akôn.
Cién-a-kuòt, *pugno,* v. kuòt.
Cién-butbut, *dito pollice.*
Cièr, *P.* ci-cièr, *buttare, spingere.*
Cièr, *pl.* cièr, *pianeta, astro, stella.*
Cièr-a-jòl, *pl.* cièr-a-jòl, *pianeta con coda, cometa.*
Ciêvt, *pl.* ciévt, *scorpione.*
Ciĕvt, *P.* ci-ciévt, *aver diarrea, andare del ventre.*
Ciévt, *pl.* cièvt, *escremento d'uomo.*
Cik, *sta in vece di* ci-kèk, v. Gr. § 86.
Cil, *P.* ci-cil, *crescere, sorgere, spuntare, produrre.*
Cĩl, (cĩl-ig), *centro.*
Cin, v. a-cin.
Cióg, *pl.* ciòg, *laccio.*
Ciók, *pl.* ciòk, *piede, base, fondamento, braccio.*
Ciòk, *appetito, fame.*
Ciôk, *P.* ci-ciók, *raddrizzare.*
Ciók-de-lèi, *pl.* ciòk-ke-lài, *orma, pedata*
Ciók-e-lèi, *pl.* ciòk-ke-lài, *di bestie,* v. lèi.
Ciók-de-lái, *pl.* ciòk-ke-lâi, *zampa,*
Ciók-e-lái, *pl.* ciòk-ke-lâi, *branca.*
Ciòl, *P.* ci-ciòl, *chiamare, nominare, mentovare.*
Ciòl (ciuòl), *sporco, nero.*
Ciòl, *P.* ci-ciól, v. ciuòl.
Ciòl, *pl.* ciuòl, *sorcio.*
Ciŏl, *quotidianamente.*
Ciòl-e-mag, *carbone,* v. mag.
Ciòm, *P.* ci-cióm, v. ciuòm.
Ción, *P.* ci-ción, *saltare, ballare, danzare.*
Ciòr, *P.* ci-ciŏr, *acciecare.*
Ciòr, *cieco.*
Ciôr, *pl.* ciòr, *ombelico.*
Ciôr, *P.* ci-ciòr, *pregare Iddio.*
Ciôr-e-Dèndid, *preghiera.*
Ciôt-ig, *P.* ci-ciòt-ig, *conficcare.*
Cir, *P.* ci-cièr, *ornarsi, abbellirsi.*
Cit, *come, siccome,* v. acít (akít).
Ciù, *sta in vece di* ci-ôg̃, v. a-ciùg̃.
Cíu, *P.* ci-cíu, *gridare, ruggire.*
Ciuàd, *P.* ci-ciuâd, *condurre.*
Ciuàd-bèi, *P.* ci-ciuâd-bèi, *allontanare, discostare, cancellare,*
Ciuàd-uèi, *P.* ci-ciuâd-uèi, *eliminare,* v. bèi; v. uèi.
Ciuàe, *P.* ci-ciuàe, *esser grasso.*
Ciuàe, *brodo, minestra.*
Ciuàg̃n, *P.* ci-ciuèg̃n, *incendiare, infiammare, innamorare.*

Ciuàk, *P.* ci-ciuàk, *superare, vincere.*
Ciuàr, *pl.* ciuêr, *ladro, assassino,* v. ciuèr.
Ciuàt, *P.* ci-ciuàt, *buttare, scacciar via.*
Ciuàt-béig, *P.* ci-ciuàt-béig, Ciuàt-uèi, *P.* ci-ciuàt-uèi, *omettere, espellere, discacciare.*
Ciuàt-ròt, *P.* ci-ròt-ciuàt, *buttarsi per terra,* v. rot.
Ciuég, *pl.* ciuág, *destra.*
Ciuèg, *P.* ci-ciuèg, *abbondare, aumentarsi.*
Ciuèg, *P.* ci-ciuég, *formare.*
Ciuèg̃n, *pl.* ciuàg̃n, *fegato.*
Ciuèi, *pl.* ciuài, *tamarindo.*
Ciuék, *sta in vece di* ci-uèk, v. Gr. § 86.
Ciuèk, *P.* ci-ciuèk, *affardellare.*
Ciuèl, *P.* ci-ciuél, *esser eunuco, castrato.*
Ciuèr, *pl.* ciuâr, *piccolo leone.*
Ciuèr, *P.* ci-ciuèr, *rubare, rapire.*
Ciuèt, *P.* ci-ciuét, *dilaniare, divorare, mangiar carne.*
Ciùg̃, v. a-ciùg̃.
Ciùl, *pl.* ciùl, *membro virile.*
Ciuòb, *P.* ci-ciuób, *disperdere, fugare, inseguire.*
Ciuòi, *pl.* ciòi, *mignatta.*
Ciuòl, *P.* ci-ciuól, *oscurarsi, insozzare, annerire, tramontare.*
Ciuòl-vtòk, *P.* ci-ciól-vtòk, *otturare,* v. vtòk.
Ciuòm, *P.* ci-cióm, *piantare, seminare.*
Ciuòp, v ciuòb.
Ciuòp-uèi, *P.* ci-ciuóp-uèi, *disperdere, fugare, inseguire,* v. uèi.
Ciuòr, *avoltoio che mangia cadaveri.*
Ciuòt, *P.* ci-ciuót, *stropicciare, levigare, raffilare, aguzzare, assottigliare.*
Ciuòt-píg̃n, *P.* ci-ciuòt-píg̃n, *abbassare,* v. píg̃n.
Ciu-ròt, *P.* ci-ròt-ciuòt, *accostarsi,* v. ròt.
Ciùt, *P.* ci-ciuòt, *avvicinare.*
Ciût, *pl.* ciùt, *tappo, turacciolo.*
Civt, *P.* ci-cívt, *aver dolori al ventre.*
Cu (cïu), v. cíu.
Cuòl, v. ciuòl.

D

Da, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa:* nostro, nostra, v. Gr. § 48.
Dàb, *presto, tosto, subitamente.*
Dàe, *P.* ci-dàe, *guardar fiso, mirare, fissare, contemplare.*
Dái, Dàig, *di buonora, presto, tosto.*
Dâk, *difetto, trascuraggine.*
Dàk, *P.* ci-dòk, *disciogliere, slegare, sfasciare, stancarsi.*
Dàk-buôn, *P.* ci-buòn-dòk, *cavar l'abito, svestirsi,* v. buòn.
Dàk-ròt, *stanco, debole, fiacco*
Dal, *P.* ci-dòl, *ridere, deridere, burlare, beffare.*
Dàm, *P.* ci-dòm, *fermare, pigliare, abbrancare, afferrare.*
Dâm-ig, *P.* ci-dòm-ig, *abbracciare, abbracciarsi.*
Dàm-píu-ig, *P.* ci-dòm-píu-ig, *affondarsi,* v. píu; v. ig.
Dan, *P.* ci-dân, *esser ottuso.*
Dañg̃, *pl* dêñg̃, *arco, schioppo, lancia.*
Dè, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa:* suo, sua, v. Gr. § 48.
Dè, *presto, tosto, subitamente.*
De, *questa voce è seguita il più delle volte dal nome* pióu, *cuore, volontà, e significa avere, aver volontà, volere.*

Dè, *pl.* kòk, *l'altro, il secondo*, v. Gr. § 46.

Dèb, *presto, tosto, subitamente.*

Deb, *P.* ci-dèb, *accendere, abbruciare, ardere.*

Dèb, *P.* ci-dèb, *allacciare, prender nel laccio.*

Dèb, *amo, laccio.*

Deb-mag, *P.* ci-mag-dèb, *accendere il fuoco.*

Dèd, *P.* ci-dèd, *coagularsi, congelarsi, condensarsi.*

Dedè, Dedò, *pl.* kòk, *l'altro, il secondo*, v. dè.

Dèg, *presto, tosto, subitamente.*

Dèg̃n, Dèhg̃n, *P.* ci-dèg̃n, *buttare, scagliare.*

Dèi, *presto, tosto, subitamente.*

Dèic, *P.* ci-dèic, *strozzare.*

Dèi-ciàvt, *P.* ci-dèi-ciàvt, *andar presto, accelerare il passo*, v. ciàvt.

Dèic-ròt, *P.* ci-ròt-dèic, *strozzarsi, strangolarsi.*

Dèig, v. dàig.

Dèi-lo, *P.* ci-dèi-lo, *accelerare il passo.*

Dèk, *P.* ci-dék, *bere, cioncare.*

Dèk, *bevanda.*

Dèl, *pl.* dël, *pelle, cute, cuojo.*

Dél, *pl.* dôl, *sentiero, strada, via, cammino.*

Dél-e-g̃nén, *pl.* dôl-ke-g̃nîn, *palpebra*, v. g̃nén.

Dél-ig, *pl.* dôl-ig, *strada, in via.*

Dèm, *P.* ci-dém, *ammarginarsi, risanar la piaga.*

Dèn, *pl.* dén, *pioggia.*

Dèn, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa loro*, v. Gr., § 48.

Dèndid, *pioggia grande, Dio*; *cosi i Dénka esprimono la divinità*, v. dèn; v. adíd.

De-piòu, Dè-puòu, *P.* ci-piòu-dè, ci-puòu-dè, *aver cuore, aver volontà, volere*, v. de.

Dèr, *P.* ci-dér, *fasciare, cingere.*

Dér, *martello.*

Det, *P.* ci-dèt, *abbrostolire, temprare sul fuoco.*

Dì? (a-dì?) *come? quanto? quanti?*

Dia, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa: mio, mia*, v. Gr., § 48.

Diàk, *tre.*

Diào, *P.* ci-diào, *piangere, lamentare, dolersi, far penitenza.*

Diào-arèd, *P.* ci-diào-arèd, *gemere, fremere.*

Didt, *pl.* dièt, *augello.*

Did, *P.* ci-did, *crescere, aumentare, aggrandirsi, allargarsi.*

Did, *grande*, v. adíd.

Dièc, *fuliggine.*

Diéi, *formica bianca*, v. vdiéi.

Dièr, *pl.* dir, *stinco.*

Diér, *pl.* dîr, *porco, cinghiale.*

Diér, *P.* ci-dîr, *ballare, danzare*, v. vdiér.

Dièt, *P.* ci-dièt, *scaldar cibi.*

Dièu, *P.* ci-dèu, *decrescere.*

Dièvt, *P.* ci-diévt, *partorire, generare, nascere.*

Dig̃, Dig̃-e-dig̃, *P.* ci-dig̃, ci-dig̃-e-dig̃, *esser bello.*

Dik, Dik-e-dïk, v. dig̃.

Dil, *P.* ci-dîl, *esser grande, lungo, corpulento*, v. adíl.

Dîm, *P.* ci-dîm, *salassare.*

Diòl, *pl.* diŏl, *garretto.*

Diòm, *P.* ci-dióm, *abbattere, distruggere, demolire.*

Diòp, *P.* ci-diòp, *invecchiare.*

Diót, *P.* ci-diót, *arrostire, abbrostolire.*

Dir, *pl.* dïr, *grillo, locusta.*

Dîr, *P.* ci-dîr, *demergere, affondare, tuffarsi.*

Dit, *pl.* dièt, *uccello.*

Do, *posposta questa parola ad un nome significa:* l'altro, il secondo, v. Gr., § 46.

Dŏdt, *pl.* dód, *mattone.*

Dòd-bèi, *P.* ci-dòd-bèi, *estrarre, cavar fuori,* v. bèi.

Dŏg, *P.* ci-dŏg, *ammansire, domare, dimesticare.*

Dòk, *P.* ci-dòk, *filare, torcere.*

Dòk, *pl.* dàk, *ragazzo tra i 2 e 14 anni,* v. vdòġ.

Dòk-nòm, *P.* ci-nòm-dòk, *torcere il capo, ritornare.*

Dól, *pl.* dòl, *garretto.*

Dŏl, *pl.* dôl (duòl), *chioma, ciuffo.*

Dòl, *pl.* dèl, *sentiero, via, strada, cammino.*

Dóm, *pl.* dùm, *campo, orto, giardino.*

Dóm-ig, v. dóm.

Dóñg, *P.* ci-dòñg, *rimanere, restare, residuo.*

Doñg-jà, *pl.* kòk-jà, *il resto, ciò che rimane.*

Doñguàn, v. vde-ñguàn.

Dòr, *P.* ci-dòr, *far pace, aver pace.*

Dòr, *pace.*

Dŏt, v. dŏd.

Dòu, *P.* ci-dôu, *divenir secco, inaridire.*

Du, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa:* tuo, tua, v. Gr., § 48.

Dù *premessa questa voce alla radice del verbo, serve a formare il singolare dell' imperativo negativo,* v. Gr., § 87.

Dud, *P.* ci-dùd, *consolare.*

Dùd, *conforto.*

Duèg, *Pl.* duĕg (duét), *fidanzata, sposa, moglie.*

Duél, *Pl.* duèl, *padiglione, baracca.*

Duèn, *nozze.*

Duèn, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa:* vostro, vostra, v. Gr., § 48.

Duẽñg, *P.* ci-duẽñg, *godersi.*

Duèr, *P.* ci-dûr, *esser vicino.*

Dui, *P.* ci-dui, *battere, bastonare, castigare.*

Dùk, *Pl.* duòk, *amante, sposo.*

Dùk, *P.* ci-duk, *restituire, ritornare, rendere.*

Dùk-ig, *P.* ci-dùk-ig, *doppiare, raddoppiare, ripiegare.*

Dùk-uèl-ig, *P.* ci-uèl-dùk-ig, *contradire,* v. uèt.

Dul, *gobba.*

Dùm, *P.* ci-dòm, *nascondere.*

Dŭn, *addiettivo indicativo possessivo, che posposto ad un nome significa :* vostro, vostra, v. Gr., § 48

Dùnè, *premessa questa voce alla radice del verbo, serve a formare il singolare dell'imperativo negativo,* v. Gr., § 87.

Duòd, *P.* ci-dùd, *intorbidare.*

Duòi, *P.* ci-dui, *battere, bastonare, castigare.*

Duòi-uât, *P.* ci-dui-uât, *sferzare, battere colla sferza,* v. uât.

Duòk, *P.* ci-duk, v. dùk.

Duokè, v. duonkè.

Duòk-ig, v. dùk-ig.

Duòl, *Pl.* dùl, *gobba, mucchio.*

Duòl, *P.* ci-dól-ig, *incartare, incartocciare.*

Duòm-pĩgñ, *P.* ci-dùm-pĩgñ, *ammorzare, estinguere, spegnere.*

Duòn, *P.* ci-dón, *spezzare, rompere.*

Duòn, *vostro, vostra,* v. duèn.

Duòn-ciál-ig, *P.* ci-dón-ciál-ig, *dimezzare.*

Duonkè, *premessa questa voce alla*

del verbo, serve a formare
le dell'imperativo negativo,
§ 87.
u, *P.* ci-puòu-duòr, *avere*
cuore, dolersi.
ci-dût, *legare, cingere, ben-*
inire, ingroppare.
P. ci-dût-kòu, *allestire.* v.

uonora, per tempo.
i-duót, *accagliarsi, coagu-*
lel latte).

E

sta vocale preposta al nome,
olore o plurale, serve qual-
ta a determinarlo. v. Gr.

segno del genitivo. v. Gr.

pplisce ad alcune prepo-
ni. v. Gr. § 32.
lvolta sta nel discorso in
lella vocale a *preposta al*
presente del verbo, od agli
ivi.
ıò esser pronome relativo e
are: che, il quale, la quale.
§ 59.
rve spesse volte nella con-
me ad aumentare l'eu-

sta vocale segnata con ac-
ave e posposta ad un nome

a: quest$^{o}_{a}$, quell$^{o}_{a}$. v. Gr.

sposta alla radice del verbo
formare l'imperativo. v.

ıò essere avverbio negativo,
ficare: no, non. v. èi.

4° è anche forma accorciata di jèn - io. v. Gr. 38.
Ebèn, *ognuno, chiunque, tutto, intero.*
E-ciál-ïg, *in mezzo, nel centro.*
E-ciuég, *pl.* keciuèg, *figura di pantano.*
E-dï, *quanto? quanti?*
E-dûr, *di buonora.*
Èï, *no, non.*
Èig, *pl.* iág, *ventre, pancia, grembo, utero.*
Eijèn, *biondo, giallo.*
Ejà, *anche pure, ancora.*
Ejañòk, *azzurro.*
Ejïc, *vero, verità, certamente.* v. jïc.
E-ke-tinakàn, *pezzo, boccone.* v. ke. v. Gr. § 33.
E-kèvdia, *insieme.*
Elà, *dopo, appresso, più tardi.* v. alè.
Elè, *così.* v. kelè.
E-lòm, *accanto, da vicino.* v. a-lòm.
E-mâd, *lentamente.* v. mâd.
Èmane, *adesso, ora.* v. jèmane.
E-ña? *che mai.*
E-pèg (e-pèi), *soltanto, solamente.* v. ke-pèg. v. ke-pèi.
E-puòu, *volentieri.* v. puòu.
Etèt, *certo, certamente, veramente.*
Etók, *un solo, egli solo, in uno, insieme.* v. Gr. § 44.
E-ton, *a, da, per.* v. Gr. § 29.
E-vniàl, *sopra.*
E-vtiòk, *accanto, appresso, vicino.* v. vtiòk.

F

Fât, *pl.* fât, *buccia.*
Fèk, *P.* ci-fèk, *essere abbastanza, bastare.*
Fókïg, *P.* ci-fókïg, *arrovesciare.*
Fuòl, *P.* ci-fuòl, *abbondare.*

G — Ġ

Parlando della consonante g *si è detto nella grammatica al* § 12, *che, allorquando non è marcata da alcun segno, ha il suono sempre dolce, ancorchè sia seguita dalle vocali* a, o, u; *tuttavia qui nel vocabolario la si vedrà quasi sempre accompagnata dalla vocale* i, *la quale, anzichè servire al raddolcimento della consonante* g, *serve piuttosto ad indicare lo schiacciamento, dirò così, col quale dai* Dénka *questa consonante viene pronunciata.*

Qualora poi la consonante ġ *sia segnata con un punto sopra, dovrà esser pronunciata con un suono gutturale, come nella parola* gusto, *qualunque sia la vocale che la segue.*

ġàe-piòu, *P.* ci-piòu-ġòi
ġàe-puòu, *P.* ci-puòu-ġòi } *affliggersi, adirarsi, aver compassione, compiangere, compatire; in quest'ultimo senso la frase* ġàe-piòu *dovrà essere seguita dalla preposizione* ke (ke-kè, keġè); p. e. *l'uomo ebbe compassione di lui* - ran-a-ci-piòu-ġòi ke-jèn (kekè-jen, keġè-jèn).

ġàg̃n, *P.* ci-ġòg̃n, *toccare, urtar leggermente.*

ġàġ (ġâk), *conchiglia.*

ġàhr, *P.* ci-ġahr, *ruminare.*

ġàhr, *P.* ci-ġòhr, *tatuare.*

ġak, *fiore.*

ġàk, *corvo.*

ġâk, v. ġâġ.

ġak, *P.* ci-ġak, *imbianchire, divenir bianco, inaridire.*

ġàk, *P.* ci-ġòk, *arrenarsi.*

ġal, *P.* ci-ġol, *cominciare, principiare.*

ġam, *P.* ci-ġàm, *credere, acconsentire, approvare, confessare, dare, consegnare, rispondere, accogliere.*

ġam-ajòk bèi, *P.* ci-ajòk-ġàm-bèi, *spumare, despumare.*

ġam-ke-ciàm, *P.* ci-ġàm-ke-ciàm, *prendere [e dare] cibo, cibarsi, alimentare.*

ġam-uâl, *P.* ci-uâl-ġàm, *medicare, dare (e prender) medicina.* v. uâl.

ġàn-ciòl, *pl.* ġàk-ciòl, *corvo nero.* v. ciòl.

ġàn-ġèr, *pl.* ġàk-ġèr, *corvo bianco.* v. aġèr.

ġâp, *P.* ci-ġâp, *assalire, sorprendere.* v. kâb$_{p}$.

ġâr, *P.* ci-ġâr, *ruminare.* v. ġàhr.

ġâr, *P.* ci-ġôr, *tatuare.* v. ġàhr.

ġáran, *Dio.*

ġe, *è usato molte volte invece di* ke - *con.*

ġeġièt, *strepito, schiamazzo.*

ġèig̃n, *P.* ci-ġég̃n, *togliere, purgare.*

ġèig̃n-riàm, *P.* ci-riàm-ġég̃n, *cavar sangue, disanguare.*

ġèl, *P.* ci-ġèl, *cingere.*

ġêl, *isola.*

ġèm, *P.* ci-ġém, *prender qualche cosa (colle reti).*

ġém, *pl.* ġèm, *mascella, ganascia, guancia.*

ġèm-bèi, *P.* ci-ġém-bèi, *schiumare.*

ġèm-pìu, *P.* ci-píu-ġém, *attigner acqua dal fiume.*

ġêo, *pl.* ġèvd, *recinto, serra, siepe.*

ġèr, *P.* ci-ġér, *vogare, remare.*

ġèr (ġèrig), *P.* ci-ġèr (ci-ġèrig), *risplendere, esser bianco, fiorire.*

ġér, *pl.* ġèr, *amo.*

ġêu, v. ġêo.

ġèvd, *P.* ci-ġèvd, *raschiare con ferro.*

ión, *P.* ci-biòn-ġëvd, *conciar*
i.
P. ci-giàe, *sprezzare, proibire,*
diare.
.òp, *P.* ci-ġuòp-giàe, } *difendersi,*
)t, *P.* ci-rôt-giàe, } *discolparsi.*
P. ci-giâr, *ruttare, ruminare.*
)elicano.
. ci-giâl, *dileguarsi, andar via,*
ire.
P. ci-giàm, *parlare, ragionare,*
sare.
discorso.
giuèg, *P.* ci- } *parlar molto,*
-agiuèg, } *ciarlare, chiac-*
rêd, *P.* ci- } *cherare.*
-arêd, }
-jïc, *P.* ci-jïc-giàm, *dir la ve-*
vaticinare. v. jïc.
-tók, *P.* ci-giàm-e-tók, *bron-*
e, parlar da solo. v. e-tók.
)âd, *P.* ci-giàm-mâd, *bisbiglia-*
)*arlar pian piano.* v. mâd.
azza gente
èn, } *tutto il mondo, tutta*
:vdia, } *la gente.*
'. ci-giòp, *urtare (cose).*
. ci-giâr, *ruminare.*
. ci-giòr, *portare sul capo.*
'. gièr, *cesta.*
. ci-giòt, *levare, togliere, al-*

ñ, *P.* ci-giòt-pígñ, *deporre.* v.

àl, *P.* ci-giòt-vniàl, *innalzare,*
)*are.*
P. ci-giàl, *ondeggiare (del-*
ıa).
)*n questo nome si chiamano*
le tribù dénka.
. giér, *spalla.*
ġît, *arrivare, raggiungere,*
)*re.*

gió, *pl.* giòk, *cane.*
giòhirig, *pl.* giàhrig, *deserto, pascolo.*
giòhról, *rauco.* v. rŏl.
giòk, *pl.* giòk, *satana, demonio, diavolo.*
gióm, *P.* ci-gióm, *fermentare.*
giòn, *P.* ci-giòn, *bulicare.*
giòndid, *gran demonio, lucifero.*
giòn-fuòl, *P.* ci-giòn-fuòl, } *esser abbastanza, bastare.*
giòn-fèk, *P.* ci-giòn-fèk, }
gionġò, *mulo, cavallo.*
gionkòr, *cavallo, mulo, destriero.*
giòp, *P.* ci-giòp, *respingere.*
gio-ròt (gia-ròt), *P.* ci-ròt-giòt, *levar da sedere, alzarsi, sorgere.* v. ròt.
giòt, *P.* ci-giòt, *trarre, tirare.*
giòt-bèi, *P.* ci-giòt-bèi, *cavar fuori, estrarre.* v. bèi.
gióvdt, *anello, catenella.*
giù, *P.* ci-giù, *riparare, riattare, racconciare.*
giuâe, *malattia, febbre.*
giuàk, *P.* ci-giuák, *domare, accrescere, opprimere, aggravare.*
giuàk-ig, *P.* ci-giuák-ig, *unire, attaccare.*
giuàl, *conchiglia (da far calce), malta, calce.*
giuèt-gñén, *P.* ci-gñén-giuèt, *aggrinzire, divenir rugoso.* v. gñén.
giuîr (giuèr), *P.* ci-giuîr, *acconciare, preparare, ordinare.*
giuîr-ròt, *P.* ci-ròt-giuîr, *apparecchiarsi.*
giuòk-kòu, *P.* ci-giuòk-kòu, *allestire, caricare.*
giuòk-pígñ, *P.* ci-pígñ-giuòk, *ingrassare.*
giuòl, *P.* ci-giuòl, *bagnare, inzuppare, intignere.*
giuo-ròt, *P.* ci-ròt-giuòl, *bagnarsi.*

gn̂à, *P.* ci-gn̂îr, *fanciulla, ragazza, figliuola.*

gn̂àe, *P.* ci-gn̂àe, *allontanare, cancellare.*

gn̂àn, *P.* ci-gn̂àn, *lambire, leccare (dell'uomo).*

gn̂an, *P.* ci-gn̂an, *ereditare.*

gn̂àn, *pl.* gn̂èn, *coccodrillo.*

gn̂àn-bèi, *P.* ci-gn̂àn-bèi, *scacciar fuori, abbandonare, dimenticare.*

gn̂àn-ig, *P.* ci-gn̂àn-ig, *cacciar fuori la lingua per ischerno (motteggiare).*

gn̂ànkàe, *pl.* gn̂îrkàe, *mia sorella.* v. Gr. § 51.

gn̂àn-uèi, v. gn̂àn-bèi. v uèi.

gn̂èi, *P.* ci-gn̂éi, *biasciare, masticare.*

gn̂én, *pl.* gn̂în, *occhio, viso, volto, faccia, granello, semente.*

gn̂én-de-pïu, gn̂én-e-pïu, *pl.* gn̂în-ke-pïu, *occhio dell'acqua, torrente, canale.*

gn̂én-de-uir, gn̂én-e-uir, *pl.* gn̂în-ke-uir, *occhio del fiume, canale.*

gn̂er, *P.* ci-gn̂er, *stillare.*

gn̂ét, *pl.* gn̂ît, *mente, cervello, talento.*

gn̂iàn, *P.* ci-gn̂àn. v. gn̂àn.

gn̂iàr, *pl.* gn̂ièr, *gengiva.*

gn̂ièg, *P.* ci-gn̂iég, *sapere, imparare, apprendere, intendere, conoscere, addottrinare, insegnare, ammaestrare, educare, istruire, consigliare.* v. ng̃ièg.

gn̂ièg-e-nòm, *P.* ci-nòm-gn̂iég, *abbadare, badare, por mente.* v. ng̃ièg-e-nòm.

gn̂iét, *pl.* gn̂ît. v. gn̂ét.

gn̂iòl, *P.* ci-gn̂òl, *spennare, pelare, dipelare.*

gn̂îr, *P.* ci-gn̂îr, *olezzare.*

gn̂îr, *incenso.*

gn̂òk, *pl.* gn̂òk, *pidocchio,*

gn̂ók, *pl.* gn̂òk, *germoglio.*

gn̂ók, *P.* ci-gn̂òk, *germogliare, rinverdire.*

gn̂òl, *pl.* gn̂uól, *midolla di osso.*

gn̂òn, *P.* ci-gn̂uòn, *ingombrare, ingarbugliare.*

gn̂ón-amâl, *pl.* gn̂òk-amêl, *pecorone, ariete, montone.* v. gn̂ók. v. amâl.

gn̂ón-bòu, *pl.* gn̂òk-boôt, *capro, becco.*

gn̂òp-tùn, *P.* ci-tùn-gn̂óp, *pipare.*

gn̂uâvt, *P* ci-gn̂uâvt, *mangiare, pascolare, brucare.*

gn̂uèvt, *P.* ci-gn̂uévt, *estirpare, coglier frutti.*

gn̂ug, *P.* ci-gn̂ùg, *sedere, dimorare.*

gn̂ug-kòu, *P.* ci-gn̂ùg-kòu, *cavalcare.*

gn̂uòl, *P.* ci-gn̂ól, v. gn̂iòl.

gn̂uòp, *P.* ci-gn̂óp, *scottarsi, abbrustolire, arrostire.*

gn̂uòt, *P.* ci-gn̂uót, *sognare.*

gn̂uòt$_d$, *P.* ci-gn̂ót$_d$, *mostrare, additare, indicare, promettere.*

gn̂uòt$_d$-kuér, *P.* ci-kuér-gn̂ót$_d$, *avviare, additare il sentiero.* v. kuér.

gn̂uòt$_d$-ròt, *P.* ci-ròt-gn̂ót$_d$, *spiegarsi, manifestare il proprio pensiero.*

ġodïr, *pl.* ġodîr, *cavalletta, locusta, grillo.*

ġòhr, ġòht, *tatuazione.*

ġòi (piòu-ġòi), *rabbioso, collerico.*

ġòk, *P.* ci-ġòk, *conversare, divertirsi parlando.*

ġŏk, *pl.* ġòk, *turcasso.*

ġòl, *P.* ci-ġŏl-ig, *inarcare, incurvare, piegare.*

ġól, *pl.* ġŏl, *berretto, calotta, cerchio, crine, giubba.*

ġolòr, *tignuola, tarma.*

ġòl-pígn̂, *P.* ci-pígn̂-ġŏl, *circolare, girare attorno.*

ġór, *P.* ci-ġŏr, *levigare, lisciare,* stropicciare.

ġŏr, *pl.* ġòr, *giardino, orto, campo.*
ġòr, *P.* ci-ġòr, *delineare, disegnare, scrivere.*
ġôr, *tatuazione, scrittura, disegno, libro.*
ġór-agíd, *pl.* ġòr-agíd, *covo, pollaio.*
ġôr-pìg͡n, *P.* ci-pig͡n-ġòr, *delineare, disegnare.* v. pig͡n.
ġôt, *tatuazione.*
ġŏt, *P.* ci-ġót, *sbocciare.*
ġóvt, *P.* ci-ġòvt, *arrabbiarsi, sdegnarsi, contendere, contrastare.*
ġù, *pl.* ġuók, *colombo, tortora.*
ġuàg͡n, v. kuàg͡n.
ġuàk, *pl.* ġuâk, *gozzo.*
ġuàn, *P.* ci-ġuàn, *tagliare, scavare, acconciare.*
ġuàn-rièi, *P.* ci-rièi-ġuàn, *scarpellar la barca.*
ġuàn-tim, *P.* ci-tim-ġuàn, *impicciolire, assottigliare un legno.*
ġuàn-vtòk, *P.* ci-vtòk-ġuàn, *aguzzare.* v. vtòk.
ġuàr, *P.* ci-ġuár, *tritare, stritolar grano.*
ġuàr-vtòk, *P.* ci-vtòk-ġuár, *bavare.*
ġuèl, *P.* ci-ġuél, *colorare.*
ġuèl, *P.* ci-ġuèl, *interpretare, spiegare il senso d'un discorso.*
ġuèm, *P.* ci-ġuém, *biasciare, masticare*
ġuèr, *P.* ci-ġuèr, *mutare, cangiare.*
ġuèr-biòn-ig, *P.* ci-biòn-ġuèr-ig, ġuèr-buòn-ig, *P.* ci-buòn-ġuèr-ig, *conciar pelli.*
ġuèt, *pl.* ġuĕt, *perlina di vetro, conteria ad uso di moneta od ornamento.*
ġuĕt-cĭ-rŏp, *corona di perle di vetro.* v. ruòp.
ġùl-de-pïu, *pl.* ġùl-ke-pïu, ġùl-e-pïu *pl.* ġùl-ke-píu, *bardacca, dagli arabi chiamata* ġula.
ġuòb, v. ġuòp.
ġuòl, *P.* ci-ġùl, *immergere.*
ġuòm, *P.* ci-ġuóm, *sofferire, tollerare pazientemente.*
ġuòn, *P.* ci-ġùn, *chinarsi, piegarsi (di persone).*
ġuòp, *pl.* ġùp (ġuòp), *corpo.*
ġuòp-a-ciâk-ig ebèn, *globo, universo.* v. ciàk. v. ig. v. ebèn.
ġuòp-de-tim, ġuòp-e-tim, *pl.* ġùp ke-tïm, *tronco, corpo d'un albero.*
ġuòp-tòu, *pl.* ġùp-tòu, *cadavere.* v. tòu.
ġuòr, *P.* ci-ġuôr, *vendicarsi.*
ġuôr, *P.* ci-ġùr, *chiuder l'uscio di una capanna.*
ġuòr-ġùt, *P.* ci-ġùt-ġùr, *chiuder la capanna.*
ġuòr-vtòk, *P.* ci-vtòk-ġùr, *serrar la porta.*
ġuót, *P.* ci-ġùt, *suonare il tamburo.*
ġuót, *P.* ci-ġùt, *battere, pungere, trucidare.*
ġuòt-ig, *P.* ci-ġùt-ig, *conficcare, traforare, penetrare, ferire.*
ġuòt-nòm-pígn, *P.* ci-nòm-ġût-píg͡n, *capovolgersi, batter la terra colla testa.* v. nòm. v. píg͡n.
ġuòt-e-tòn, *P.* ci-ġût-e-tòn, *lanciare, ferire colla lancia.*
ġŭt, *palato, gusto.*
ġût, *pl.* ġuót, *bicchiere.*
ġùt, *P.* ci-ġùt, *mordere, beccare per offendere.*
ġù-tók, *d'accordo.* v. kù tók.

G

ġa, *forma accorciata del pronome* ġên-io. v. Gr. § 38.
ġabvàg, v. abvàg.
ġàg, *P.* ci-ġòg, *recare, portare in ispalla.*

ġâġ, *P.* ci-ġòġ, *acquistare, comperare, vendere, contrattare, pagare.*
ġâg, *prezzo.*
ġâg-apuat, *P.* ci-ġòg-apuat, *guadadagnare.*
ġa-ġuòp, *io stesso.* v. gr. § 44.
ġal, *P.* ci-ġol, *singhiozzare, tossire.*
ġàm, *P.* ci-ġam, *condurre un cieco.*
ġâm, *pl.* ġòm, *gamba.*
ġantógn, *pl.* ġantògn, *motta.*
ġantòk, *piaga, ferita.* v. ġontòk.
ġa-peg, ġa-pei, *io soltanto.* v. Gr. § 44.
ġàr, *P.* ci-ġâr, *fendere, fendersi, spaccare.*
ġâr, *pl.* ġòr, *fenditura, crepatura,* v. aġâr.
ġàr-ig, *P.* ci-ġâr-ig, v. ġàr.
ġàr-nòm, *P.* ci-nòm-ġâr, *addolorare il capo.*
ġaròt, *P.* ci-ròt-ġòt, *grattarsi.*
ġat, *P.* ci-ġòt, *grattare, raschiare con ferro.*
ġa-tók, *io solo.* v. Gra. § 44.
ġat-ran-kuér, *P.* ci-ran-ġàt-kuér, *condurre un uomo per via.* v. kuér.
ġau, *P.* ci-ġau, *andar vagabondo.*
ġavt, *P.* ci-ġàvt, *portar là, portare lontano.*
ġe, *forma accorciata del pronome* ġèn - *io.* v. Gr. § 38.
ġèn, *P.* ci-ġèn, *impedire.*
ġèn, *ostacolo, impedimento.*
ġên, *pl.* òġ (ġôġ, *io.* v. Gr. § 38.
ġên-kin, *eccomi.*
ġèn-kuér, *P.* ci-kuér-ġèn, *impedire lo strada.*
ġèr, *P.* ci-ġèr, *risplendere, essere bianco, fiorire,* v. ġèr.
ġèr, *fiore, luce.* v. aġèr.
ġet, *P.* ci-ġêt, *avvicinarsi, giungere.*
ġêt, *vicino, sino*; per es. ġêt-jemmènic - *finora.*

ġôġ, *mercato.*
ġôġ, *P.* ci-ġôġ, *vendere, comperare.* v. ġâg.
ġòġ, *P.* ci-ġòġ, *adirarsi, contendere.* v. ġòk.
ġòg, *P.* ci-ġòg, *scaldarsi al fuoco.*
ġoġ (ġok) *bestiame, armento.* v. ġuèn (uèn).
ġôġ, *noi.* v. ġên.
ġòġ, *ira.* v. ġòk.
ġóġ, *ampio, largo.*
ġói, *pl.* ġòi, *femore.*
ġòk, *P.* ci-ġòk, *adirarsi, contendere, contrastare.*
ġòk, *ira.*
ġòl, *P.* ci-ġòl, *raschiarsi.*
ġol, *tosse.* v. ġal.
ġon, *tempo passato.*
ġon-têr, *avanti, da molto tempo.*
ġon-tòk, *piaga, ulcera.* v. tók.
ġon-tuèn, *da molto tempo.* v. tuèn.
ġô-peġ, ġo-pei, *noi soltanto.* v. gramm. § 44.
ġòr-ig, *inutilmente, in vano.*
ġòr-nòm, *P.* ci-nòm-ġôr, *essere scoperto.* v. ġuòr.
ġòt, *P.* ci-ġòt, *ammaccare, pestare.*
ġót-nòm, *P.* ci-nòm-ġòt, *esser coperto.*
ġòu, *P.* ci-ġòu, *ronzare.*
ġô-vdia, *noi tutti.* v. ôġ-vdia.
ġù, *P.* ci-ġù, *ronzare.*
ġuèn, *pl.* ġòk, *vacca.* v. uèn.
ġùn-de-Dèndid, ġùn-e-Dèndid, *pl.* ġòt-ke-Dèndid, *chiesa, casa di Dio.* v. ġùt. v. Dèndid.
ġùn-de-dit, ġùn-e-dit, *pl.* ġòt-ke-dièt, *nido, casa dell'augello.*
ġuòl, *P.* ci-ġòl, *pestare.*
ġuòr, *P.* ci-ġôr, *forare.*
ġùt, *pl.* ġòt, *casa, tetto, capanna.*
ġùt-nòm, *pl.* ġòt-nim, *tetto, coperto.* v. nòm.

ğùt-vtòk, *porta, ingresso della capanna.* v. vtòk.

I

I, *forma accorciata del pronome personale,* jĩn - tu. v. Gr., § 38.

Iàg, *P.* ci-iòg, *fumare, tabaccare.*

Iàl, *P.* ci-iâl, *grondare, gocciolare, stillare.* v. jàl.

Iàn, *P.* ci-iân, *scorticare, spellare.* v. jàn.

Ie, *1°. serve spesso nella conversazione ad aumentare l'eufonia*; *2° qualche volta è usata questa parola come forma accorciata di* jèn-*io*, v. jè; *3° supplisce ancora al pronome relativo* e - *che, il quale, la quale.*

Iéb, *P.* ci-iéb, *troncare, recidere.* v. jèb.

Iéb, *pl.* iëb, *ascia, scure.* v. jèb.

Iéd, *P.* ci-iĩd, *salire, ascendere, saltare.* v. jévd.

Iéd, *pl.* iĩd, *sorgente.*

Iéd-kòu, *P.* ci-iĩd-kòu, *cavalcare, salire sul dorso.* v. kòu.

Iéd-pìg̃n, *P.* ci-iĩd-píg̃n, *smontare.* v. píg̃n.

Iéd-vniàl, *P.* ci-iĩd-vniàl, *montare.*

Iég, *P.* ci-iág, *ventre, pancia, grembo, utero.* v. eĩg.

Iér, *P.* ci-iér, *intrecciare* (*una fune di pelle*).

Iévd, *P.* ci-iĩvd, v. iéd.

Iévd, *pl.* iëvd, *collo.*

Iévd, *pl.* iĩvd, *pozzo.*

Iévd-tim, *P.* ci-tim-iĩvd, *rampicarsi sopra un albero.* v. tim.

Ig, *forma accorciata di* jig, *che si pospone ai nomi ed ai verbi, e significa:* in, dentro.

Ijén, *beccajo.*

Ijèn, *forse.*

Ijĩc-etèt, *vero, senza dubbio.* v. jĩc; v. etèt.

Ijĩk, *pl.* ijĺk, *luogo di preghiera, altare.*

Iòb, *P.* ci-iŏb, *sorbire.* v. jòb.

Iòl, *pl.* iòl, *coda.* v. jòl.

Ióm, *P.* ci-iòm, *abbruciare.*

Iŏm, *pl.* iuòm, *vento.*

Iòu, *pl.* iót, *petto, seno, stomaco.* v. jòu.

Iuéc, *P.* ci-iuĩc, *eleggere.*

Iuèd$_t$-píg̃n, *P.* ci-iuéd$_t$-píg̃n, *abbattere, atterrare, distruggere, vincere.*

Iuéd-píu, *P.* ci-iuéd-píu, *aspergere.*

Iuèg, *P.* ci-iuĩg, *raffilare, aguzzare.*

Iuél-pìg̃n, *P.* ci-pìg̃n-iuĩl, *accerchiare, circolare, girare.*

Iuèn, *pl.* iuĩn, *fune, funicella, spago.*

Iuèt-píg̃n, *P.* ci-iuét-píg̃n, *abbattere, atterrare, distruggere, vincere.*

Iuìg, *P.* ci-iuĩg, *affilare, aguzzare.*

Iuiluíl, *P.* ci-iuiluĩl, *circolare intorno a sè.*

Iuĩn-de-mùl, **Iuĩn-e-mùl**, *pl.* iuĩn-ke-mùl, *briglia dell' asino.* v. iuèn; v. mùl.

Iuĩn-de-tim, **Iuĩn-e-tim**, *pl.* iuĩn-ke-tĩm, *scorza d'albero.* v. iuèn; v. tim.

Iuĩr, *freddo.* v. juĩr.

Iuír, *fiume.* v. uír.

Iuĩr-alík, *fresco.* v. alík.

Iuòm, *pl.* ióm, *osso.*

Iuòm-de-ğói, **Iuòm-e-ğói**, *pl.* ióm-ke-ğòi, *osso del femore.* v. ğói.

Iuòr, *P.* ci-iór, *inaffiare, inacquare, irrigare.* v. juòr.

Iuòr-píg̃n, *P.* ci-píg̃n-iór, *irrigare il terreno.* v. píg̃n.

Iuòr-píu, *P.* ci-iór-píu, *aspergere con acqua.* v. píu.

J

Jà, *forma accorciata di* a-jà - *anche, ancora, eziandio.*
Jàl, *P.* ci-jâl, *grondare, gocciolare, stillare.*
Jam, *P.* ci-jam, *tracciare una strada nell'erba.*
Jàn, *P.* ci-jân, *scorticare, dipellare.*
Jàp, *P.* ci-jâp, *cacciare, andare a caccia.*
Jâp, *cacciatore, caccia.*
Jau (l'*a* suona quasi *o*), *P.* ci-jîu, *murare con argilla.*
Jè, *forma accorciata di* jèn - *egli,* v. Gr., § 38.
Jèb, *P.* ci-jèb, *troncare, recidere.*
Jèb, *pl.* jèb, *ascia, scure.*
Jêdi? (jè... di?) *quanto? quanti?*
Jè-ġuòp, *egli stesso,* v. Gr., § 44.
Jèi, *P.* ci-jèi, *gridare, altercare.*
Jèk, *P.* ci-jèk, *dare, offerire, portare.*
Jék, *P.* ci-jîk, *fabbricare, costruire.*
Jekadî? *quanto? quanti?*
Jekàn, *perciò, per la qual cosa.*
Jekañgù? *quale?*
Jèk-ciâ, *P.* ci-ciâ-jèk, *allattare.* v. ciâ.
Jekedà, $nostr_a^o$ v. Gr., § 50.
Jekedè, su_a^o v. Gr., § 50.
Jekedèn, *loro,* v. Gr., § 50.
Jèkedi? *quanto? quanti?*
Jekediâ, mi_a^o v. Gr., § 50.
Jekedù, tu_a^o v. Gr., § 50.
Jekedŭn, $vostr_a^o$ v. Gr., § 50.
Jekenè, *onde, con che.*
Jèk-píu, *P.* ci-píu-jèk, *abbeverare, dar acqua.* v. píu.
Jèk-uâl, *P.* ci-uâl-jèk, *medicare, dar medicina.* v. uâl.

Jèmane, Jèmmènic, *adesso, ora, presentemente.*
Jèn, *pl.* kèk, *egli, ella.*
Jèn, v. ijèn.
Jĕn, Jĕne, *sì, certamente.*
Jè-ñgà? *chi?*
Jè-ñgó? *che?*
Jè-ñgù? *perchè? che?*
Jènkàn, *ecco, eccoti.*
Jèn-kenè, *quegli là.*
Jèn-kin, v. jèn-kàn.
Jènone, Jennòne, *adesso, ora, presentemente.*
Jepèg, Jepèi, *egli, ella soltanto.* v. Gr. § 44.
Je-ruón, *quest'anno.*
Je-tók, *egli solo.* v. Gr. § 44.
Jévd, *P.* ci-jîvd, *salire, ascendere, saltare.*
Jî, *forma accorciata di* jîn - tu.
Jîc, *vero, verità.*
Jièi, *P.* ci-jièi, *gridar forte.*
Jièn, *P.* ci-jîn, *riposare senza dormire.*
Jig, *in, dentro.*
Jîg, *pl.* jèd, *spica, foglia, orecchio.*
Jî-ġuòp, *tu stesso.* v. Gr. § 44.
Jil, *P.* ci-jièl, *cessare (della pioggia).*
Jîn, *pl.* uèk, *tu.*
Jî-pèg, Jî-pèi, *tu soltanto.* v. Gr. § 44.
Jit, *P.* ci-jit, *sfrondare.*
Jî-tók, *tu solo.* v. Gr. § 44.
Joàl, *pl.* joèl, *mento.*
Jòb, *P.* ci-jòb, *sorbire.*
Jód, *P.* ci-jòd, *saltellare, correre.*
Jog, *ramo.*
Jog-rŏl, *P.* ci-jog-rŏl, *aver la voce rauca.*
Jòk, *pl.* jòk, *milza.*

Jok, *P.* ci-jók, *rinvenire, trovare.*
Iok, *P.* ci-jòk, *intercedere, invitare, dire.*
Jòl, *pl.* jòl, *coda.*
Jóp, *P.* ci-jùp, *bacchettare, bastonare.*
Jòu, *seno, petto (riva di un fiume).*
Juàe-nim, *P.* ci-nîm-juàe, *arruffare i capelli.*
Juàk, *P.* ci-juîk, *cadere dall'alto.*
Juàl, *pl.* juâl, *barba.*
Juîc, *deserto, pianura.*
Juîr, *freddo, freddezza.*
Juîr-alik, *fresco.*
Juóp, *P.* ci-jùp, *bacchettare, bastonare.*
Juòr, *P.* ci-jór, *inaffiare, inacquare, irrigare,*
Juòr-pígn, *P.* ci-pígn-jór, *irrigare il terreno.* v. pígn.
Juòr-piu, *P.* ci-jór-piu, *asperger con acqua.* v. piu.

K

Ka, 1° *pl. del pronome indicativo* ke. v. Gr. § 66.
2° *pl. del pronome relativo* e. v. grammatica.
Kâb$_p$, *P.* ci-kâb$_p$, *prendere, ricevere, conseguire, occupare.*
Kâb$_p$-ğût-ig, *P.* ci-kâb$_p$-ğût-ig, *prendere in casa, alloggiare.*
Kâb$_p$-pígn, *P.* ci-pígn-kâb$_p$, *conquistare, impadronirsi, occupare un terreno.* v. pígn.
Kâb$_p$-tòn, *P.* ci-tòn-kâb$_p$, *impugnar la lancia.*
Ka-cià, *pl.* di ke-dià - *il mio, la mia.* v. Gr. § 50.
Kad, *P.* ci-kâd, *succignere.*
Kâd, *P.* ci-kôd, *arraspare, scavare.*
Kadî? *come? - quanto?*
Kàeg, *P.* ci kàeg, *saltare, danzare, ballare, andare al galoppo.*
Kàeg-pígn, *P.* ci-kàeg-pígn, *smontare, dismontare, calcare, calpestare.*
Kàe-vniàl, *P.* ci-kàe-vniàl, *balzare, montare, salire.*
Kàg, *P.* ci-kàg (la *g* pronunciasi quasi *c*), *mordere, addentare.*
Kâg, *P.* ci-kâg, *restare, aspettare, tacere, abbonacciarsi.*
Ka-giuèg, *parecchie cose.*
Kàg-ròt, *P.* ci-ròt-kàg, *mordersi.* v. ròt.
Kak, *pl.* di kan - *questo, questa.* v. Gr. § 52.
Kakè, *pl.* di kenè - *quello, quella.* v. Gr. § 52.
Kakè, *pl.* di kedè - *il sua, la sua.* v. Gr. § 50.
Kakèn, *pl.* di kedèn - *il loro, la loro.* v. Gr. § 50.
Kakú, *pl.* di kedú - *il tuo, la tua.* v. Gr. § 50.
Kakuà, *pl.* di kedà - *il nostro, la nostra.* v. Gr. § 50.
Kakúi, *quelli là.*
Kakŭn, *pl.* di kedŭn - *il vostro, la vostra.* v. Gr. § 50.
Kal, *siepe di canne.*
Kalík, *un poco, qualche cosa.* v. alík.
Kalik-a-kàn, *un pochettino.*
Kan, *pl.* kak (kakà), *questi, quest$^{o}_{a}$* v. gramm. § 52.
Kàn, *cosa, affare, questo, ciò.*
Kân, *P.* ci-kân, *appoggiare.*
Kân-ròt, *P.* ci-ròt-kân, *appoggiarsi.*
Kâp, v. kâb.
Kàr, *P.* ci-kòr, *stendere, (per asciugare), distendere, spiegare.*
Kâr, *P.* ci-kôr, *cercare, indagare.*
Ka-ròu, *pajo, ambedue.* v. ròu.

Kâr-pìg̃n, *P.* ci-píg̃n-kòr, *errare, vagare.* v. píg̃n.

Kât, *pl.* kêt, *baracca.*

Kât, *P.* ci-kàt, *guizzare* (*dei pesci*).

Kàu-tim, *P.* ci-tim-kàu, *salire arrampicarsi sopra un albero.*

Kàu-vniàl, *P* ci-kàu-vniàl, *salir sopra.* v. vniàl.

Kàvt, *P.* ci-kàvt, *far passi.* v. ciàvt.

Ke; 1° *segnacaso del genitivo dei nomi.* v. gramm. § 29.

2° *sta in vece di* kekè - *con.* v. kekè.

3° *qualche volta significa:* perchè. v. gramm. § 98.

4° *supplisce al pronome indicativo seguito dal pronome relativo.* v. gramm. § 66.

5° *è talvolta il plurale del pronome relativo* e - *il quale, la quale; ma allora è ordinariamente segnato con accento acuto.* v. gramm § 60.

6° *rare volte è usata la voce* ke *come abbreviazione di* kenè *ovvero* kedè - *cosa, proprietà.* v. gramm. § 30.

Kè, *pl. della voce* dè - *suo, sua.* v. gramm. § 48.

Kĕ (ké), *forma accorciata di* kèk - *eglino, elleno.* v. ğên.

Ke-ciàm, *pl.* ka-ciàm, *cibo, alimento.*

Ke-ciàm-akòl, *plurale* ka-ciàm-akòl, *pranzo.* v. akòl.

Ke-ciàm-de-tèhi (vtĕn), Ke-ciàm-e-tèhi (vtĕn), *pl.* ka-cíam-ke-tèhi (vtĕn,) *cibo del vespero, cena.* v. tèhi. v. vtĕn.

Ke-cièk, *corto.* v. cièk.

Kecín, *senza.*

Kecít, *simile, eguale, come, siccome.* v. cit.

Keciuéc, *pl.* keciuèc, *figura di pantano.*

Kedà, *pl.* kakuà, *il nostro, la nostra.* v. gramm. § 50.

Kedè, *pl.* kakè, *il suo, la sua.* v. gramm. § 50.

Kedè, *pl.* kak (kakè), *dominio, proprietà.* v. gramm. § 30.

Kedè-ebèn, *comune di tutti.*

Kedèn, *pl.* kakèn, *il loro, la loro.* v. gramm. § 50.

Kedèn (kedè), *affare, cosa.*

Kedè ôğ-dia, *cosa nostra.* v. ôğ-dia.

Kêdî? *come? quanto?*

Kedià, *pl.* kacià, *il mio, la mia.* v. gramm. § 50.

Kedíd, *pl.* kadid, *grandezza.* v. gr. § 37.

Kedú, *pl.* kakú, *il tuo, la tua.* v. gramm. § 50.

Kedŭn, *pl.* kakŭn, *il vostro, la vostra.* v. gramm. § 50.

Ke... ebèn, *qualunque cosa. Tra la voce* ke *ed* ebèn *si pone il verbo.*

Kèg, *amaro, acre, piccante.*

Keğè, *con.* v. kekè.

Kèg̃n, *pl.* ci-kég̃n, *viaggiare, partire.*

Kèg̃n, *viaggio, marcia.*

Ké-ğuòp, *eglino stessi.* v. gramm. § 44.

Kêi, *pl.* kêi, *patata di acqua.*

Kèi, Kèig, *voci preformative di negazione del passato del verbo.* v. gramm. §. 87.

Kèig-píg̃n, *P.* ci-kèig-píg̃n, v. kàeg-píg̃n.

Kèig-vniàl, *P.* ci-kèig-vniàl. v. kàe-vniàl.

Kĕk, *pl.* di jèn, *eglino, elleno.*

Ke-kàn, *con ciò.* v. ke. v. kan.

Kĕk-a-ròu, *essi entrambi.* v. ròu.

Kekè, *con.*

Kekòk (kokòk) *pl.* kokuà, *avola, nonna.*

Kekuàr, *pl.* kuarkuà, *avolo, nonno.*
Kèk-vdia, *essi tutti.*
Kél, *pl.* kièl, *rinoceronte.* v. cél.
Kelanonòr, *bargiglio del gallo.*
Kelè, *così.*
Kemĭd, *pl.* kamĭd, *dolcezza.* v. Gr. § 37.
Kèn, *voce preformativa di negazione del passato del verbo.* v. gramm. § 87.
Kèn, *pl.* di dèn, *loro.* v. Gr. § 48.
Kenè, *pl.* kakè, *quello, ciò.* v. Gr. § 52.
Kèn-tĭn, Kèn-vtĭn, *qui entro, addentro.*
Kèo, *pl.* kèo, *gazzella.*
Ke-pèg, Ke-pèi, *eglino, elleno soltanto.* v. Gr. § 44.
Kepiàt, *pl.* kapiàt, Kepuàt, *pl.* kapuàt, *bene, bontà.* v. Gr. § 37.
Kèr, *P.* ci-kĕr, *far cerchio* (*dicesi principalmente del sole*).
Kèr, *circolo massimo, equatore.*
Keràg, *pl.* karàg, *serpe, male, malvagità, vizio, peccato.* v. ràg.
Kèr-e-tim, *pl.* kér-ke-tim, *ramo, frasca, fronda, corona dell'albero.*
Keriég, *ogni.*
Keriég-ebèn, *ogni cosa, tutto.*
Keròr, *pl.* karôr, *serpe.*
Kèr-pig̃n, *P.* ci-pig̃n-kĕr, *lineare, delineare.* v. pig̃n.
Kèt, *P.* ci-két, *cantare.*
Ket, *pl.* kèt, *omero.*
Ketí, *pl.* katí, *piccolezza.* v. ke. v. ti.
Ketinakàn, *pl.* katĭakàn, *pochettino, particella.* v. Gr. § 33.
Ke-tuí, *pl.* ka-tuí, *quello là.*
Kèu-pig̃n, *P.* ci-pig̃n-kèu, *determinare il segno.*
Kĕvdia, *eglino tutti.* v. kĕk.
Kèvt, *pl.* kêvt, *fiele*
Kevtiòk, *contiguo, vicino.*
Kévtòn (kétòn), *chiunque, tutti insieme.*
Ki; *I Dénka della penisola di* Sennâr *aggiungono alla radice del verbo la sillaba* ki, *in vece della sillaba* ke, *per formare il plurale dell'imperativo presente di 2ª persona.* v. Gr. § 76.
Kia, *pl* di dia, *mio, mia.* v. Gramm. § 48.
Kiég, *pl.* kĭg, *ape, vespa.* v. ciég.
Kièg̃n-bèi, *P.* ci-kièg̃n-bèi, Kièg̃n-uèi, *P.* ci-kièg̃n-uèi, *spegnere, scancellare.*
Kiél, *P.* ci-kĭl, *rimproverare.* v. ciél.
Kièo, *P.* cí-kíu, *gridare.* v. cíu.
Kièr, *P.* ci-kĭr, *premiare, decorare.*
Kièt, *P.* ci-kiét, *bastare.*
Kin, *ecco.*
Kir, *fiume.*
Kit, *come, simile, eguale.* v. cit.
Kĭ-tàr, *alveo, letto del fiume.*
Kíu, *P.* ci-kíu, *gridare, muggire, ruggire.* v. cíu.
Ko, *e, con, se, o* (*ovvero*), *allorchè.*
Koàl, *P.* ci-koàl, *rubare.*
Koàn, *P.* ci-koàn, *nuotare.*
Kod, *o, ovvero, oppure.*
Kòd, *P.* ci-kôd, *dar fiati.* v. kòvd.
Kòe, *pl* kòe, *sassolino, grandine.*
Kòġ, *P.* ci-kôġ, *esser avaro.*
Kòg, *popolo, gente, nazione, razza.*
Kóg, *P.* ci-kôg, *cucire.*
Koġ-e-nòm, *P.* ci-nòm-kòġ, *disturbare, confondere, confondersi.*
Ko-giuèg, *orda, moltitudine, parecchi.*
Kòg-mâdt, *società, gente amica.* v. mâdt.
Kòg-mâdt-ġùt, *famiglia, gente amica di casa.*

Kòhk, *P.* ci-kòhk, *espettorare.*
Kòi, *pl.* kòi. v. kôe.
Kòig, *gente, popolo, nazione, razza.*
Kòig-cbèn, *qualunque, tutti.*
Kòig-kòk, *forestieri.* v. kok.
Kòig-lík, *alcuni.*
Kòig-tók-tók, *qualcheduno.*
Kók, *alveare, cassa.*
Kók, *pl.* kòk, *braccio.*
Kòk, *P.* ci-kók, *emigrare.*
Kôk, *P.* ci-kôk, *espettorare.*
Kok, *pl.* di de, *l'altro.* v. de.
Kokòk, *pl.* kokuà, *avola, nonna.*
Kòl, *P.* ci-kòl, *evitare, sfuggire.*
Kôl, *altiero, superbo.* v. akôl.
Kòm, *pl.* kam, *baco, insetto.*
Kôr, *P.* ci-kòr, *volere, cercare.*
Kŏr, *pl.* kòr, *leone.*
Koròr, *serpe.* v. keròr.
Kót, *pl.* kŏt, *scudo.*
Kôt, *P.* ci-kôt, *incappare, inciampare.*
Kòt, *P.* ci-kât, *fuggire.*
Kòu, *pl.* kòót, *tergo, dosso, groppa.*
Kòu, *dietro, sopra.*
Kóu, *pl.* kuòvt, *pruno, spina.*
Kòvd$_t$, *P.* ci-kòvd$_t$. v. kòd.
Kôvt, *semente.*
Ku, *e, con.* v. ko.
Kú, *pl.* di dú, *tuo, tua.* v. Gr., § 48.
Kuà, *pl.* di da, *nostro, nostra.* v. Gr., § 48.
Kuàc, *pl.* kuèc, *leopardo.*
Kuàd, *P.* ci-kuâd, *spingere, spronare, aizzare, eccitare, animare.*
Kuàd-keràg-ig, *P.* ci-kuâd-keràg-ig, *sedurre, spingere al male.* v. keràg.
Kuàgñ, *P.* ci-kuàgñ, *raccorre, adunare, purgare, separare.*
Kuágñ, *P.* ci-kuágñ, *beccare.*
Kuàgñ-ig, *P.* ci-kuàgñ-ig, *scegliere.*
Kuàgñ-bèi, *P.* ci-kuàgñ-bèi, Kuàgñ-uèi, *P.* ci-kuàgñ-uèi, *escludere.*

Kuák, *P.* ci-kuèk, *purgare, mondare.*
Kuàk-pígñ, *P.* ci-kuàk-pígñ, *fermare, acchiappare.*
Kuàl, *P.* ci-kuàl, v. koàl.
Kuàr, *P.* ci-kuàr, *raccorre.*
Kuaràn, *pl.* kuarân, *forca da fieno.*
Kuàr-bèi, *P.* ci-kuàr-bèi, Kuàr-uèi, *P.* ci-kuàr-uèi, *gettar fuori quantità di cose.*
Kua-ròt, *P.* ci-ròt-kuàl, *scampare, fuggirsi.*
Kuàr-pígñ, *P.* ci-pígñ-kuàr, *sbarazzare (con rastrello) il terreno dal sucidume.*
Kuàvd, *P.* ci-kuâvd, *spingere, spronare.* v. kuàd.
Kuàt, *P.* ci-kuèt, Kuàvt, *P.* ci-kuèvt, *ammassare, raccorre, guadagnare, arricchirsi.*
Kuàt-uéu, *P.* ci-kuòt-uéu, *accomodare, avvolgere, incartare.*
Kuèg, *P.* ci-kuég, *non volere.*
Kuèg-pièn, *P.* ci-kuég-pièn (pĭn), *non voler intendere, fare il sordo.*
Kuèg-vtêk, *P.* ci-kuég-vtêk, *disubbidire,* v. vtêk.
Kuéi, *pl.* kuèt, *aquila.*
Kuèk, *P.* ci-kuék, *rodere, corrodere, rosicare.*
Kuêk, *P.* ci-kuêk, *indugiare.*
Kuél, *pl.* kuèl, *stella, astro.*
Kuèm, *P.* ci-kuém, *rompere cose fragili.*
Kuèn, *pl.* di dŭn, *vostro, vostra.* v. Gr., § 48.
Kuén, *P.* ci-kuèn, *numerare, calcolare, pulsare del sangue.*
Kuér (kuér-ig), *strada, via, cammino; sentiero.*
Kuèr, *P.* ci-kuér, *fluire, scorrere, grondare.*

KUÒ

Kuèr, *pl.* kuèr, *garretto.*
Kuêr-agíd, *pl.* kuêr-agíd, *cresta.* v. agíd.
Kuèt, *ricco,* v. kuàt.
Kuín, *pane, focaccia, polenta di* durah.
Kùm (kuòm), *P.* ci-kùm, *coprire.*
Kùm-g̃nîn, *P.* ci-g̃nîn-kùm, *bendare gli occhi,* v. g̃nén.
Kùm-nòm, *P.* ci-nòm-kùm, *coprire il capo.*
Kûm-vtòk, *P.* ci-vtòk-kùm, *turare, otturare,* v. vtòk.
Kûm-vtòk-píg̃n, *P.* ci-kùm-vtòk-píg̃n, *rovesciare.*
Kùn, *pl.* dí dŭn, *vostro, vostra.* v. Gr. § 48.
Kuoàd, *P.* ci-kòd, *soffiare nei carboni, accendere il fuoco, gonfiare.*
Kuòg, *P.* ci-kùg, *non sapere.*
Kuòg-giàm-apiat, *P.* ci-kùg-giàm-apiat, *non saper parlar bene, balbettare.*
Kuòg̃n, *P.* ci-kóg̃n, *difendere, ajutare, assistere, giovare, curare, mantenere.*
Kuòi, *P.* ci-kùi, *gridare, chiamare in ajuto.*
Kuòi, *voce, grido.*
Kuôi, *P.* ci-kói, *fregar con mano.*
Kuòm, *P.* ci-kùm, *coprire.*
Kuòm-g̃nîn, v. kûm-g̃nîn.
Kuòm-nòm, v. kûm-nòm.
Kuòm-vtòk, v. kûm-vtòk.
Kuòm-vtòk-píg̃n, v. kùm-vtòk-píg̃n.
Kuòn, *P.* ci-kŏn, *ricusare, rifiutare.*
Kuòn, *pl.* di dŭn, *vostro, vostra.* v. Gr. § 48.
Kuòt, *P.* ci-kût, *unire insieme.*
Kuòt-ig, *P.* ci-kût-ig, *comporre, piegare, radunare.*
Kuòt-ke-ig, *P.* ci-ke-kût-ig, *concatenare, collegare qualche cosa.*

LAR

Kuòt-nòm, *P.* ci-kût-nòm, *accumulare, ammucchiare.*
Kuòt-píg̃n, *P.* ci-kùt-píg̃n, *sotterrare.*
Kùr, *pl.* kùr, *sasso, pietra, montagna.*
Kùrè, *tortora.*
Kù-tók, *d'accordo.* v. kuòt. v. tók.

L

Labiró, *P.* ci-labiró, *lampeggiare.*
Lacít, *diritto, onesto, sincero.*
Làg, *P.* ci-lâg, *orinare, pisciare.*
Lâg, *orina.*
Lag, *P.* ci-lòg, *scegliere, eleggere, deputare, destinare.*
Lâht. *pl.* làt, *cintura, fascia.*
Lái, *pl.* lâi, *bestia, bruto, fiera.*
Lái-e-ciòk-ñguàn, *pl.* lâi-ke-ciòk-ñguàn, *quadrupede.*
Lái-ciòl, *pl.* lâi-ciòl, *bufalo.*
Làk, *andate; imperativo del verbo* lo - *andare.* v. Gr. § 76.
Làk, *P.* ci-lòk, *lavare, lavarsi.*
Lakír, *P.* ci-lakír, *fluire, gorgogliare.*
Lakít, *diritto, onesto, sincero.* v. lacít.
Lalelòr, *piano,* v. alelolòr.
Làm, *P.* ci-làm, *scongiurare con sacrificj.*
Làm-Dèndid, *P.* ci-Dèndid-làm, *sacrificare al Signore, pregare Iddio.*
Lan, *oro.*
Làn, *risplendente, sfolgorante.*
Lan-ciòl, *pl.* lâi-ciòl, *bufalo.*
Lan-làn, *risplendentissimo, sfolgorantissimo.* v. Gr. § 36.
Láp, *P.* ci-làp, *leccare, lambire (del cane).*
Lâr, *P.* ci-làr, *deportare, recar lontano.*
Lar, *P.* ci-lâr, *alloggiare.*
Laràk, *P.* ci-laràk, *star pendente, sospeso.*

Lât. *P.* ci-làt, *oltraggiare, bestemmiare, beffare, offender con parole.*

Lât, *oltraggio, offesa.*

Lâvt, *pl.* lèvt, *remo.*

Lè, *forma abbreviata di* alè - *poi, poscia, dopo.*

Lèd, *pl.* lèd, *pomo di terra, patata.* v. lèvd.

Lèdi, *sì, certamente, sicuramente.*

Leġ, *P.* ci-leġ, *muovere,* v. lek.

Lèg, *P.* ci-lèg, *lodare, glorificare.*

Lég, *pl.* lèg, *dente.*

Leġ-e-nòm, *P.* ci-leġ-e-nòm (ci-nòm-leġ), *scuotere il capo.*

Lèhi, *pl.* làhi, Lèi, *pl.* lài, *bestia, bruto, fiera.*

Lèi-e-ciòk-n̄guàn, *pl.* lài-ke-ciòk-n̄guàn, *quadrupede.*

Lek, *P.* ci-lèk, *dire, parlare, raccontare, palesare.*

Lèk, *pl.* lèk, *pescajuolo.*

Lèk, *P.* ci-lèk, *pescare.*

Lek, *P.* ci-lek, *muovere, squotere.*

Lek-apuat, *P.* ci-lek-apuat, *assicurare, certificare, dichiarare.*

Lek-e-nòm, *P.* ci-nòm-lek, *scuotere, crollare il capo.*

Lek-giàn-ebèn, *P.* ci-lèk-giàn-ebèn, *palesare, dire a tutti.*

Lek-tók, *P.* ci-lèk-tók, *informare, dire ad unc.*

Lèkùr, *tortorella.*

Lek-vtòk, *P.* ci-lèk-vtòk, *comunicare a voce.*

Lèl, *P.* ci-lél, *provocare, stimolare, irritare.*

Lelálèr, *P.* ci-lelálèr, *dondolare, dimenare.*

Lelânlàn, *P.* ci-lelânlàn, *agitare.*

Lelelèn, *P.* ci-lelelèn, Lelenlèn, *P.* ci-lelenlèn, *divenir lucente, giallo come l'oro.*

Lelelít, *P.* ci-lelelít, Leliklík *P.* ci-leliklík, Lelít, *P.* ci-lelit, *palpitare.*

Lelít-puòu, *P.* ci-lelít-puòu, *aver il batticuore.* v. puòu.

Lel-vtòk, *P.* ci-vtòk-lèl, *bavare.* v. vtòk.

Lèm, *P.* ci-lòm, *leggere.*

Lém, *pl.* lèm, *lama, coltello.*

Lèn, *P.* ci-lén, *provocare, instigare, irritare.*

Lèn, *provocatore.*

Lèn, *P.* ci-lén (léhn), *fondere, liquefare.*

Lén, *pl.* lèn, *tamburo.*

Lèn-Dèndid, *P.* ci-Dèndid-lòn, *sacrificare, placare Iddio.*

Lèn-giòndid, *P.* ci-giòndid-lòn, *sacrificare, placare il gran demonio.*

Lèo, *P.* ci-lèo, *esser capace, potere, giovare.*

Lèr, *P.* ci-lèr, *alloggiare.*

Lér, *P.* ci-lièr, *divenir freddo, affreddarsi.*

Ler, *P.* ci-lar, *volgere verso un luogo.*

Ler-béig, *P.* ci-lar-béig, *approdare.* v. béig.

Ler-ròt, *P.* ci-ròt-lar, *volgersi.*

Lèt, *crivello.*

Lêti, *P.* ci-lèt, *tremar dal freddo o dalla paura.* v. lêvti.

Letutùc, *P.* ci-letutùc, Letututùc, *P.* ci-letututùc, *crepitar del fuoco.*

Lèu, *P.* ci-lèu, *forare.*

Lèvd, *pl.* lèvd, *pomo di terra, patata.*

Lêvti, *P.* ci-lèvt, *tremar dal freddo o paura.*

Liáb$_p$, *P.* ci-liàb$_p$, *arruffare, disordinare.*

Liàb, *P.* ci-lièb, *unire insieme* (*legando*).

Liàg, *P.* ci-liág, *concepire, ingravidare.*

Liàk-ig, *P.* ci-liòk-ig, *frammischiare.*
Liàl, *P.* ci-liàl, *riguardare intorno per timore di qualche cosa.*
Liáp, *P.* ci-liàp, *disordinare, confondere, esser confuso.*
Lîbp, *P.* ci-lîbp, *elemosinare, chieder l'elemosina.*
Liébp, *P.* ci-líbp, *lingua, fiamma, vampa.*
Lièb, *P.* ci-lièb, *aprire, schiudere.*
Lièb-ig, *P.* ci-lièb-ig, *distendere, spiegare.*
Lièb-nòm, *P.* ci-nòm-lièb, *discoprire, dischiudere.*
Lièb-vtòk, *P.* ci-vtòk-lièb, *aprir la porta.*
Liêd, *arena, polvere.* v. liêt.
Lièg, *P.* ci-liég, *rivolger lo sguardo.*
Lièg, *sguardo.*
Lièk, *P.* ci-lièk, *inghiottire ingoiare.*
Lièm, *P.* ci-lîm, *mendicare, elemosinare.*
Lién, *bigio, color di cenere.*
Liép, *pl.* llp, *lingua, fiamma, vampa.*
Liêt, *sabbia, arena, polvere.*
Lièt, *batticuore, palpito.* v. lelít.
Lik, v. alík.
Lil-ûm, *P.* ci-ûm-lîl, *esser costipato al naso.* v. ûm.
Lióe, *P.* ci-lióe, *esser duttile, pieghevole.*
Llp, *P.* ci-lîp, *elemosinare, chieder l'elemosina.*
Lîr, *P.* ci-liér, *spirare (dell'aria).*
Llr, *P.* ci-lièr, *esser tranquillo, quieto.*
Líu, *non essere, non esistere.* v. Gr. § 95.
Lo, *P.* ci-lo, *andare.*
Lo-akoriég, *P.* ci-lo-akoriég, *frequentare.*
Lóàn, *P.* ci-lóàn, *ingarbugliare, disordinare.*
Lôb, *riso selvatico.*
Lo-bég, *P.* ci-lo-bég, Lo-bèi, *P.* ci-lo-bèi, Lo-béig, *P.* ci-lo-béig, } *uscire, andar via.* v. bég, bèi, béig.
Lo-cien (cen), *seguire, venir l'ultimo.* v. cien.
Lód, *pl.* lŏd, *campanello.* v. lóvt.
Log, *pl.* lòg, *cavicchio.*
Lóg, *P.* ci-lŏg, *fischiare, zufolare.*
Logn̂, *P.* ci-lógn̂, *cascare, cadere, licenziare.*
Logn̂-bèï, *P.* ci-lógn̂-bèi, *congedare.*
Logn̂-pígn̂, *P.* ci-lógn̂-pígn̂, *cadere da alto.*
Lòhm, *pl.* lòm, *falce.*
Lói, *P.* ci-lòi, *fare, formare, eseguire.*
Lói-abâr, *P.* ci-lòi-abâr, *allungare, prolungare.* v. abâr.
Lói-adíd, *P.* ci-lòi-adíd, *ampliare, dilatare.* v. adíd.
Lói-adíl, *P.* ci-lòi-adíl, *ingrossare.* v. adíl.
Lói-adùm, *P.* ci-adùm-lòi, *fare una fossa, scavare.* v. adùm.
Lói-agèr, *P.* ci-lòi-agèr, *imbiancare.* v. agèr.
Lói-kít, *P.* ci-lòi-akít, *uguagliare.* v. akít.
Lói-alè, *P.* ci-lòi-alè, *differire, procrastinare.* v. alè.
Lói-alík, *P.* ci-lòi-alík, *diminuire.* v. alík.
Lói-amîd, *P.* ci-lòi-amîd, *addolcire.* v. amîd.
Lói-apiat, *P.* ci-lòi-apiat, Lói-apuat, *P.* ci-lòi-apuat, } *abbellire, adornare, migliorare.* v. apuat.
Lói-arêd, *P.* ci-lòi-arêd, *faticare assai.* v. arêd.
Lói-arîl, *P.* ci-lòi-arîl, *far forte, fortificare.* v. arîl.

Lói-atiòp, *P.* ci-lòi-atiòp, *far molle, ammollire.* v. atiòp.

Lói-avtít, *P.* ci-lòi-avtít, *arroventare, infuocare.* v. avtít.

Lói-avtòn, *P.* ci-lòi-avtòn, *far eguale, eguagliare.* v. avtòn.

Lói-bi-dém, *P.* ci-lòi-bi-dém, *curare, guarire.* v. dèm.

Lói-ciòl, *P.* ci-lòi-ciòl, *oscurare, offuscare.* v. ciòl.

Lói-did, *P.* ci-lòi-did, *ampliare, dilatare, accrescere.*

Lóig, *pl.* lòg, *bacchetta, verga.*

Lói-keràg, *P.* ci-keràg-lòi, *far male peccare.* v. keràg.

Lói-tòn, *P.* ci-tòn-lòi, *far guerra, guerreggiare.* v. tòn.

Lo-jig, *P.* ci-lo-jig, *entrare, addentrarsi.*

Lok, *andiamo*; *imperativo del verbo* lo - *andare* v. Gr., § 76.

Lòk, *P.* ci-luòk, *maturare, fruttare, biondeggiare.*

Lòk, *P.* ci-lòk, *galleggiare.*

Lo-kòu, *P.* ci-lo-kòu, *andare a cavallo, cavalcare.* v. kòu.

Lòl, *P.* ci-lòl, *trarre, strappare.*

Lòl-bèi, *P.* ci-lòl-bèi, *svellere.*

Lo-lontuí, *P.* ci-lo-lontuí, *oltrepassare, inoltrarsi.* v. lontuí.

Lóm, *P.* ci-lóm, *accusare ingiustamente, calunniare, diffamare.* v. luóm.

Lòm, *P.* ci-lóm, *distaccare, diffalcare, prendere, afferrare.*

Lôm, *pl.* lòm, *costa, fianco, canto.*

Lôm-dè, *di fianco a lui, presso lui.*

Lo-mog-e-dièt, *P.* ci-lo-mog-e-dièt, *andare a caccia di uccelli.* v. mog; v. dit.

Lòm-tòn, *P.* ci-tòn-lóm, *brandire la lancia.*

Lón, *P.* ci-lŏn, *andar carpone.*

Lône, *ma.*

Loŋ̃g, *pezzo, parte, particella.*

Loŋ̃g-dè, *parte, brano, boccone.*

Loŋ̃g-diàk, *un terzo.* v. diàk; v. Gr., § 47.

Loŋ̃g-ġuòp, *membro, parte del corpo.* v. ġuòp.

Loŋ̃g-ŋ̃guàn, *un quarto.* v. ŋ̃guàn; v. Gr., § 47.

Loŋ̃g-tèi, *mezzo, metà.* v. Gr., § 47.

Loŋ̃g-tí, *pezzo, boccone.* v. ti.

Loŋ̃g-tinakàn, *pl.* loŋ̃g-tĩakàn, } *pezzet-*
Loŋ̃g-tintèt, *pl.* loŋ̃g-tĩtèt, } *tino.*

Loŋ̃g-vdiéc, *un quinto,* v. vdiéc; v. Gr., § 47.

Lontûí, *di là, oltre, dopo.*

Lóòó, *P.* ci-lóòó, *fischiare, zufolare.*

Lor, *va, vattene. Imperativo del verbo* Lo - *andare.* v. Gr., § 76.

Lòr, *P.* ci-lór, *accogliere alcuno con festa, alloggiare.* v. luòr.

Lo-rôr, *P.* ci-lo-rôr, *andar al bosco, cacare.* v. rôr.

Lót, *pl.* lŏt *campanello.* v. lóvt.

Lo-tomtòm, *P.* ci-lo-tomtòm, *fracassarsi, rompersi* (*strepitando*).

Lo-tuèn, *P.* ci-lo-tuèn, *andar primo, antecedere.* v. tuèn.

Lo-vniàl, *P.* ci-lo-vniàl, *ascendere.* v. vniàl.

Lóvt, *pl.* lŏvt, *campanello.*

Luàk, *P.* ci-luàk, *servire.*

Luàk, *pl.* luèk, *stalla, mollusco* (*nella conchiglia*).

Luàn, *pl.* luèn, *mosca.*

Luàn-de-Dèndid, *pl.* luên-ke-Dendid, } *chiesa, casa di Dio.* v. luàk; v. Déndid.
Luàn-e-Dèndid, *pl.* luên-ke-Dèndid, }

Luéġ, *P.* ci-luêġ, *muovere, squotere tremolare, ondeggiare.* v. luék.

Luéġ-ròt, *P.* ci-ròt-luêġ, *muoversi, squotersi.*

Luék. v. luéġ.

Luék-ròt. v. luéġ-ròt.

Luèl; *P.* ci-luèl, *dire, parlare, annunziare, raccontare.*

Luèl, *parola, discorso, racconto.*

Luèl-apiat, *P.* ci-luèl-apiat, Luèl-apuat, *P.* ci-luèl-apuat, *certificare, dichiarare, descrivere.*

Luèl-arêd, *P.* ci-luèl-arêd, *ciarlare, chiaccherare.* v. arêd.

Luèl-e-nòk, *P.* ci-luèl-e-nòk, *condannare a morte.* v. nòk.

Luèl-etèt, *P.* ci-luèl-etèt, *giudicare,* v. etèt.

Luèl-giàn-ebèn, *P.* ci-luèl-giàn-ebèn, *manifestare, palesare, dire a tutti.*

Luèl-jîc, *P.* ci-jîc-luèl, *giudicare, dire il vero.* v. jîc.

Luèl-uél, *P.* ci-uél-luèl, *dettare.* v. uèl.

Luèl-uèt-apiat, *P.* ci-uèt-luèl-apiat, *vantarsi.* v. uèt.

Luèt, *pl.* luàt, *nube, nuvola.*

Luèvd, *P.* ci-luèvd, *mentire.*

Luèvd, *bugiardo, menzognero.*

Luêvd, *saliva, sputo.*

Lùi, *P.* ci-lùi, *travagliare, lavorare.* v. lói.

Luk, *P.* ci-lùk, *giudicare, condannare.*

Lùk, *pace, giustizia.* v. luòk.

Lùn, *pl.* luòn, *braccialetto.*

Luoàt, *P.* ci-luàt, *annuvolare, annuvolarsi.*

Luòb (luòp), *P.* ci-lŏb (lŏp), *seguire le traccie di alcuno.*

Luòi, *P.* ci-lói, *fare, lavorare, faticare.*

Luòi, *opera, lavoro, travaglio.*

Luòi-did, *lavoro importante.*

Luòk, *P.* ci-lùk, *conciliare, pacificare, tranquillare.*

Luóm, *P.* ci-lùm, *accusare ingiustamente, calunniare, diffamare.*

Luòn, *otre.*

Luón, *P.* ci-luón, *versare.*

Luòp, *P.* ci-lŏp, *seguire, raccontare.*

Luòp, *racconto, narrazione.*

Luòr, *P.* ci-lór, *accogliere alcuno con festa, alloggiare.*

Luót, *P.* ci-luòt, *mettere, porre.*

Luót (aluót), *spesso, sovente.*

Luót-vtîn, *P.* ci-luòt-vtîn, *por dentro, infilzare.* v. vtîn.

M

Mâ, *pl.* markuà, *mia madre.* v. gramm. § 51.

Mâdt, *pl.* mèdkuà, *amico mio, compagno mio.* v. gramm. § 51.

Mâd, *pian piano, sotto voce, a poco a poco.*

Mâdà, *nostra madre.* v. gramm. § 51.

Mâdid, *pl.* markuà-did, *mia nonna.*

Mâdtó, *è il saluto, che si danno i Dénka quando s'incontrano, e vuol dire:* addio. v. mâdt.

Màe, *P.* ci-màe, *pescare.*

Mag, *pl.* mèg, *fuoco, lume, tizzone.*

Màg, *P.* ci-màg, *allacciare, legare.*

Maġaròk, *pl.* maġarôk, *bottiglia, fiasco, bicchiere.*

Magn̄-did, *pl.* mèg-did, *gran fuoco, incendio.* v. adíd.

Mal, *P.* ci-muòl, *restare, rimanere.*

Màl, *P.* ci-mòl, *concepire, partorire.*

Mâl, *P.* ci-mâl (môl), *non volere.*

Man, *pl.* markèn, *sua madre,* v. gramm § 51.

Mân, *P.* ci-mân, *biasimare, disprezzare, odiare, oltraggiare.*

Màn, *P.* ci-màn, *schiaffeggiare, percuotere.*

Man-agîd, *pl.* markèn-agîd, *chioccia, madre dei polli.* v. mâ. v. aigíd.

Mancièi, *pl.* mancièi, *scorpione.*

Mân-ig, *P.* ci-mân-ig, *fracassare, rovinare.*

Mâr, *P.* ci-mâr, *tuonare.*

Mâr, *tuono.*

Mâr, *P.* ci-môr, *perdere.*

Mâr-ciók, *P.* ci-ciók-môr, *sviare,* v. ciók.

Mâr-kuér, *P.* ci-kuér-môr, *deviare, perder la strada.* v. kuér.

Mâr-nòm, *P.* ci-nòm-môr, *dimenticare, perder la testa.* v. nòm.

Mât, *P.* ci-mât, *ingannare.*

Mat, *P.* ci-mât, *fumare.*

Mât, *P.* ci-mât-ig, *unire, combinare, frammischiare.*

Mât-ig, *P.* ci-mât-ig, *piegare, ordinare, accomodare.*

Mât-kè-dia, *insieme, unitamente.*

Mât-ke-ig, *P.* ci-ke-mât-ig, *comporre, congiungere, adunare, paragonare.*

Mât-nòm, *P.* ci-mât-nòm. *accumulare, ammucchiare, raccorre.* v. nòm.

Mâtó v. mâd$_{t}$ó.

Mât-rŏt, *P.* ci-rŏt-mât, *congregarsi.* v. ròt

Mat-tógn̄-de-tàb, *P.* ci-tógn̄-de-tàb-mât, Mat-tógn̄-e-tàb, *P.* ci-tógn̄-e-tàb-mât, } *pipar tabacco.* v. tógn̄. v. tàb.

Mèd. *P.* ci-méd, *muovere, conquassare.* v. mèt.

Mêd-ke, *suoi amici.* v gramm. § 51.

Mêd-kià, *miei amici,* v. gramm. § 51.

Mêd-ku, *tuoi amici.* v. gramm. § 51.

Még, *P.* ci-mĕg, *esser lontano, allontanarsi.*

Még-ig, *P.* ci-mĕg-ig, *esser profondo.*

Mèi, *pl.* mèi, *radice.*

Mèi-cién, *dita, radici della mano.* v. cién.

Mèi-ciók, *dita del piede, radici del piede.* v. ciók.

Mêk, *P.* ci-mêk, *indovinare, tirar la sorte.*

Mêk, *sorte, ventura.*

Melàn, *pl.* melèn, *rame, ottone, anello.*

Melàn-ciók, *pl.* melèn-ciòk, *anello del braccio o del piede.* v. ciók.

Melàn-jïg, *pl.* melèn-jĕd, *orecchino.* v. jïg.

Mèr, *P.* ci-mèr, *illuminare.*

Mèt, *P.* ci-mét, *muovere, conquassare.*

Mèvn-dia, *pl.* mîvt-kia, *mio figlio.* v. gramm. § 48. v. mèvt.

Mèvn-de-agíd, *pl.* mîvt-ke-agíd, } *pulcino, figlio della gallina.*

Mèvn-e-agíd, *pl.* mîvt-ke-agíd, } v. mèvt. v. agíd.

Mèvn-de-amâl, *pl.* mîvt-ke-amèl, } *agnello, figlio della pecora.*

Mèvn-e-amâl, *pl.* mîvt-ke-amèl, } v. amâl.

Mèvn-de-gn̄àn-kàe, *pl.* mîvt-ke-gn̄îr-kae, } *nipote, figlio di mia sorella.*

Mèvn-e-gn̄àn-kàe, *pl.* mîvt-ke-gn̄îr-kàe, } v. gn̄ànkàe.

Mèvn-de-gn̄én, *pl.* mîvt-ke-gn̄în, } *pupilla, figlio dell'occhio.*

Mèvn-e-gn̄én, *pl.* mîvt-ke-gn̄în, } v. gn̄én.

Mèvn-de-uan-mâd$_{t}$, *pl.* mîvt-ke-uan-mêd-kia, } *nipote, figlio di mio fratello.* v. uan mâd$_{t}$.

Mèvn-e-uan-mâd$_{t}$, *pl.* mîvt-ke-uan-mêd-kia, }

Mèvn-ti, *pl.* mîvt-tí, *figliuoletto,* v. ti.

Mèvn-tinakàn, *pl.* mîvt-ïakàn, Mèvn-tintèt, *pl.* mîvt-ïtèt, } *figliuolino.*

Mèvt, *pl.* mîvt, *garzone, parvolo, fanciullo, figliuolo; midolla di frutto.*

Miàg, *P.* ci-miòg, *dare, donare, offerire.*

Miàg-vtòk, *P.* ci-miòg-vtòk, *cibare, nutrire.*

Miak, *P.* ci-miók, *preparar burro.* v. mók.

Miàk-dùr, *per tempo, di buonora, domani mattina.* v. vniàk-dùr.

Miàk-tuí, *posdomani.* v. vniàk-tuí.

Miàl, *pl.* miòl (muòl) *ginocchio.*

Mid$_t$, *pl.* mièd$_t$, *arcobaleno, iride.* v. mît.

Mièd, *P.* ci-miéd, *addolcire, essere dolce.*

Mièd-piòu, *P.* ci-piòu-miéd, Mièd-puòu, *P.* ci-puòu-miéd, *godersi.* v. piòu.

Mièi-kòu, *P.* ci-mièi-kòu, *caricare, aggravare.* v. kòu.

Miet$_d$, *P.* ci-mît$_d$, *costringere, obbligare, sforzare, tirare.*

Mièt$_d$-bèi, *P.* ci-mît$_d$-bèi, *sradicare, estrarre, schiantare, schiodare.*

Mièt-ig, *P.* ci-mièt-ig, *accordare un istrumento da suono.*

Mièt$_d$-uèi, *P.* ci-mît$_d$-uèi, *disgiungere, dividere, disunire.*

Mièvd, *pl.* mîvd, *cibo, nutrimento.*

Mîm, *P.* ci-mîm, *tacere.*

Mîm, *muto, taciturno.*

Mim, *carbone.*

Mîn, *sordo.*

Miòg, *dono, limosina.* v. miàg.

Miòg-Dèndid, *P.* ci-Dèndid-miòg, *sacrificare a Dio.*

Miók, *butirro, sego, grasso, unguento.* v. mók.

Miòl, *P.* ci-miòl, *divenir pazzo, esser pazzo.* v. muòl.

Mión-de-kĩg, Mión-e-kĩg, *miele,* v. miók; v. kiég.

Miòr, *pl.* môr, Miòr, *pl* miûr, *bove, toro, maschio.*

Miòr-agîd, *pl.* môr-agîd, *gallo, pollo, maschio della gallina.* v. agîd.

Miòr-amâl, *pl.* môr-amêl, *montone, maschio della pecora.* v. amâl.

Miòr-de-vtók, *pl.*mòr -ke-vtók, Miòr-e-vtók, *pl.* môr-ke-vtók, *caprone, maschio della capra.* v. vtók.

Miôt, *pl.* miòt, *gramigna.* v. muôt.

Miót, *P.* ci-mût, *pungere, punzecchiare.* v. muót.

Mîr, *pl.* mièr, *giraffa.*

Mît, *pl.* mièt, *arcobaleno, iride.*

Mòag, *P.*ci-mòag, *dare, donare, offrire.*

Mòg, *P.* ci-móg, *pulsare, lanciar frecce.*

Móg, *pl.* rŏr, *uomo, coniuge.*

Mógn̄-ciék, *nano.* v. aciék.

Mógn̄-de-mût, *pl.* rŏr-ke-mût, Mógn̄-e-mût, *pl.* rŏr-ke-mût, *barbiere.* v. muót.

Mógn̄-did, *pl.* rŏr-did, *personaggio.*

Mòg-piòu, *P.* ci-piòu-móg, Mòg-puòu, *P.* ci-puòu-móg, *palpitare.*

Mók, *butirro, grasso, unguento.*

Mól, *P.* ci-mól, *andar carpone.*

Món, *P.* cimón, *bisbigliare, brontolare.*

Món-de-kĩg, Món-e-kĩg, *miele.* v. mók; v. kiég.

Monò, *pane (europeo).*

Mòod, *bujo, il bujo.*

Mor, *pl.* mar-kŭn, *tua madre.* v. Gr., § 51.

Mormuòr, *formica rossa in palude.*

Mòt, *P.* ci-mòt, *fuggirsene.*

Móu, *P.* ci-mòu, *affogare, annegare.*

Mòu, *pl.* mau, *birra.*

Mûd-gn̄în, *P.* ci-gn̄în-mûd, *acciecare,* v. muót-gn̄în.

Mùd-nòm, *P.* ci-nòm-mùd, *radere, tondere.* v. muót-nòm.

Mùk. v. muòk.

Mùl, *pl.* mùl, *asino.*

Mùm, *P.* ci-mùm, *esser pazzo, confuso.*

Mùm-nòm, *P.* ci-nòm-mùm, *confondersi.*

Muòd, v. mòod.

Muód, *P.* ci-mùd, *pungere, punzecchiare.* v. muót.

Muód-g̃nîn, *P.* ci-g̃nîn-mùd, *acciecare,* v. muót-g̃nîn.

Muód-nòm, *P.* ci-nòm-mùd, *radere, tondere.* v. muót-nòm.

Muòg, *P.* ci-móg, *colpire, sparare.*

Muók, v. miók.

Muòk, *P.* ci-mùk, *pigliare, afferrare, prendere, tenere; nutrire, educare, allevare, proteggere, consolare, beneficare.*

Muòk-ie-kòu, *P.* ci-mùk-ie-kóu, *addossarsi.* v. ie; v. kòu.

Muòk-kòig, *P.* ci-kòig-mùk, *governare.* v. kòig.

Muòk-nòm, *P.* ci-nòm-mùk, *concentrarsi.*

Muòk-rég, *P.* ci-rég-mùk, *pescare.* v. règ.

Muòk-tòn, *P.* ci-tòn-mùk, *impugnare la lancia.*

Muòl, *P.* ci-muòl, *divenir pazzo, impazzire.*

Muòr, *pl.* mòr, / Muòr, *pl.* miùr, } *bove, toro, maschio.*

Muòr-agíd, *pl.* mòr-agìd, *gallo, pollo, maschio della gallina,* v. agìd.

Muòr-amâl, *pl.* mòr-amèl, *montone, maschio della pecora,* v. amâl.

Muòr-de-vtók, *pl.* mòr-ke-vtók, / Muòr-e-vtók, *pl.* mòr-ke-vtók, } *caprone, maschio della capra.* v. vtók.

Muòt, *pl.* muòt, *gramigna.*

Muót, *P.* ci-mùt, *pungere, punzecchiare.*

Muót-g̃nîn, *P.* ci-g̃nîn-mùt, *acciecare.*

Muót-nòm, *P.* ci-nòm-mùt, *radere, tondere.*

Mùr, *vulva.*

N

Na, *se, allorquando, quando, finchè, benchè.*

Na-alè, *poi, poscia.*

Na-badè / Na-badò } *allora, poscia.*

Nàe, *P.* ci-nàe, *intrecciare (una fune).*

Naġ, *P.* ci-naġ, *scansare, prevenire.*

Nài, *P.* ci-nài. v. nàe.

Nak, *P.* ci-nók, *ammazzare, uccidere, conquidere.*

Nàk, *P.* ci-nók, *appendere, sospendere, appiccare.*

Nàm, *P.* ci-nàm, *pigliare, prendere, abbrancare.*

Nána (*la voce posa sull'ultima vocale*), *pl.* nerkuà, *zio, fratello della madre.*

Nàp, *P.* ci-nàp, *nettare, scopare.*

Na-uèn, *tostochè.*

Nèi, *P.* ci-nèi *condensare.*

Nèk, *P.* ci-nòk, *patire, essere affetto.* (*affici dei latini*).

Nèk-ciòk, *P.* ci-ciòk-nòk, *essere affamato.* v. ciòk.

Nèk-eĩg, *P.* ci-eĩg-nòk, *aver male al ventre.* v. eĩg.

Nèk-giuâe, *P,* ci-giuâe-nòk, *essere ammalato.* v. giuâe.

Nèk-g̃nìn, *P.* ci-g̃nîn-nòk, *avere il mal d'occhi.* v. g̃nén.

Nèk-g̃òm, *P.* ci-g̃òm-nòk, *aver male alle gambe* v. g̃àm.

Nèk-iuîr, *P.* ci-iuîr-nòk, *aver freddo.* v. iuîr.

Nèk-jĕd, *P.* ci-jĕd-nòk, *avere il mal d'orecchie.* v. jĭg.

Nèk-nĭn, *P.* ci-nĭn-nòk, *aver sonno.* v. nĭn.

Nèk-nòm, *P.* ci-nòm-nòk, *aver il mal di capo.* v. nòm.

Nèk-rióg, *P.* ci-rióg-nòk, *aver timore.* v. rióg.

Nèk-ròó, *P.* ci-ròó-nòk, *aver sete.* v. ròó.

Nèk-ròt, *P.* ci-ròt-nòk, *disperarsi, uccidersi.* v. ròt.

Nèk-tetók, *P.* ci-tetók-nòk, *aver dolore.* v tetók.

Nèk-tùic, *P.* ci-tùic-nòk, *aver caldo.* v. tùic.

Nĕm, *P.* ci-nèm, *visitare.*

Nèn? *quando?*

Nen, *P.* ci-nén, *sgridare.*

Nèna, *pl.* nerkuà, *zio, fratel della madre.*

Neŋ̃gó? / Neŋ̃gù? } *perchè?*

Nèr, *P.* ci-nér, *torcere condensare.*

Nèr-ig, *P.* ci-nér-ig, *attortigliare, contorcer (legni).*

Nià, *pl.* nĭr, *fanciulla, ragazza, figliola* v. g̃nà.

Niàd, *P.* cĭ-niâd, *coagulare coagularsi.*

Niàe, *P.* ci-niàe, *allontanare, cancellare.* v. g̃nàe.

Niàn, *P.* ci-niàn, *lambire, leccare (dell'uomo).* v. g̃nàn.

Nian, *P.* ci-nian, *ereditare.* v. g̃nan.

Niàn, *pl.* nèin, *coccodrillo.* v. g̃nàn.

Niàn-bèi, *P.* ci-niàn-bèi, *scacciar fuori, abbandonare.* v. g̃nàn-bèi; *dimenticare.* v. niàe. v. bèi.

Niàn-ig, *P.* ci-niàn-ig, *cacciar fuori la lingua per ischerno, motteggiare.* v. g̃nàn-ig.

Niàn-kàe, *pl.* nĭr-kàe, *mia sorella.* v. Gr. § 51 v. g̃nàn-kàe.

Niàn-uèi, v. niàn-bèi.

Niap, *P.* ci-niàp, *abbondare.*

Niàr, *pl.* nièr, *gengiva.* v. g̃niàr.

Nièg, *P.* ci-niég, *sapere, imparare, insegnare, istruire.* v. g̃nièg.

Nièg-è-nòm, *P.* ci-nòm-niég, *badare, por mente, attendere.* v. ŋ̃gièg-e-nòm.

Nièi, *P.* ci-niéi, *biasciare, masticare,* v. g̃nèi.

Niém, *pl.* nĭm, *capello, pelo.*

Niém-de-g̃nén, / Niém-e-g̃nén, } *pl.* nĭm-ke-g̃nĭn, *ciglio.* v. niém. v. g̃nén.

Niém-de-vtòk, / Niém-e-vtòk, } *pl.* nĭm-ke-vtòk, *baffi, mustacchi.*

Nién, *pl.* nĭn, *occhio, viso, volto, granello, semente.* v. g̃nén.

Nién-de-píu, / Nién-e-píu, } *pl.* nĭn-ke-píu, *occhio dell'acqua, torrente, canale.* v. g̃nén-$^{de}_{e}$-píu.

Nién-de-uir, / Nién-e-uir, } *pl.* nĭn-ke-uir, *occhio del fiume, canale.* v. g̃nén-$^{de}_{e}$-uir.

Nier. *P.* ci-nier, *stillare.* v. g̃ner.

Niét, *pl.* nĭt, *mente, cervello, talento.* v. g̃nét.

Nĭm, *pl.* di niém, *capigliatura, chioma.*

Nĭm-de-amâl, / Nĭm-e-amâl, } *pl.* nĭm-ke-amêl, *lana.* v. niém. v. amâl.

Nĭm-díd, *crine (del cavallo o del leone).*

Nĭm-diér, *setole di porco.* v. diér.

Nĭm-joàl, *barba.* v. joàl.

Nin, *P.* ci-nĭn, *addormentarsi, dormire.*

Nĭn, *sonno.*

Niòk, *P.* ci-niòk, *pidocchio.* v. g̃niòk.

Niók, *pl.* niòk, *germoglio.* v. g̃nók.

Niók, *P.* ci-niòk, *germogliare, rinverdire.* v. g̃nók.
Niòl, *P.* ci-niól, *spennare, pelare, dipelare.* v. g̃niòl.
Niòn, *P.* ci-niòn, *ingombrare, ingarbuglire.* v. g̃nòn.
Niòn-amâl, *pl.* niòk-amêl, *pecorone, ariete, montone,* v. niók, v. amâl.
Niòn bòu, *Pl.* niòk-boòt, *capro, becco.* v. g̃nón-bòu.
Niòp-tùn, *P.* ci-tùn-nióp, *pipare.* v. g̃nòp-tùn.
Niuàvt, *P.* ci-niuàvt, *mangiare, pascolare, brucare,* v. g̃nuàvt.
Niuèvt, *P.* ci-niuévt, *estirpare, coglier frutti.* v. g̃nuèvt.
Niug, *P.* ci-niùg, *sedere, dimorare,* v. g̃nug.
Niug-kòu, *P.* ci-niùg-kòu, *cavalcare.* v. g̃nug kòu.
Niuòl, *P.* ci-niól, v. niòl.
Niuòp, *P.* ci-nióp, *scottarsi, abbrustolire, arrostire.* v. g̃nuòp.
Niuòt, *P.* ci-niuót, *sognare.* v. g̃nuòt.
Niuòtd, *P.* ci-niótd, *mostrare, indicare, additare, promettere.* v. g̃nuòt.
Niuòtd-kuér, *P.* ci-kuér-niótd, *avviare, additare il sentiero.* v. g̃nuòtd-kuér.
Niuòtd-ròt, *P.* ci-ròt-niótd, *spiegarsi, manifestare il proprio pensiero.* v. g̃nuòt-ròt.
No, *P.* ci-no, *avere, possedere.*
Noàe, *P.* ci-noàe, Noài *P.* ci-noài, *impastare.* v. nuàe.
Noż, *P.* ci-noż, *ordinare, apparecchiare.*
Nòk, *P.* ci-nòk, *ammazzare, uccidere,* v. nak.
Nòk, *morte.*
Nók, *pl.* nòk, *penna, piuma.*
Nòk, *P.* ci-nòk, *pendere, penzolare.*
Nòl, *P.* ci-nól, *illanguidire, dimagrire.*

Nòm, *pl.* nim, *testa, capo, cima, principio, origine, sopra.*
Nòn-tuèn, *fronte.* v. tuèn.
Nón, *P.* ci-nòn, *avere, possedere.*
Nòn, *fieno, paglia.*
Nón-ig, *P.* ci-nòn-ig, *contenere, racchiudere.*
Nón-nòm, *P.* ci-nòm-nòn, *incominciare, dar principio,* v. nón; v. nòm.
Nonòr, *bargiglio del gallo.*
Nón-puòu, *P.* ci-puòu-nòn, Nón-piòu, *P.* ci-piòu-nòn, *volere.* v. piòu.
Nón-ton, *P.* ci-ton-nòn, *aver guerra, combattere.* v. ton.
Nuàe, *P.* ci-nuàe, Nuài, *P.* ci-nuài, *impastare.*
Nuèi, *P.* ci-nuèi, *divenir grosso, ingrossare.*
Nuèm, *P.* ci-nuém, *minuzzare.* v. ñguèm.
Nuèm-ig, *P.* ci-nuém-ig. v. nuèm.
Nuòd, *P.* ci-nòd, *ordinare, apparecchiare, disporre.*
Nuón, *P.* ci-nuón (ci-nòn), *tagliar erba,* v. nòn.

NG̃

ñgà (ñga?), *chi?* - v. Gr. § 68 - *quale? (parlando di persone)* v. Gr. § 71.
ñgâd, *cacio, latte coagulato.* v. niâd
ñgàe, *P.* ci-ñgàe, ñgài, *P.* ci-ñgài, *prendere, togliere, aprire.*
ñgâm, *P.* ci-ñgâm, *sbadigliare.*
ñgâm, *sbadiglio.*
ñgâo, *P.* ci-ñgâo, *miagolare.*
ñgâo, *miagolio.*
ñgap, *pl.* ñgep, *fico.*
ñgar, *P.* ci-ñgàr, *cigolare, stridere.*
ñgàr, *cigolio.*
ñgavt, *P.* ci-ñgavt, *sperare*
ñgèin, *P.* ci-ñgèin, *osare, ardire.*

n̄g̀èin, *audace, saggio, sensato.*
n̄g̀ek-riàm, *P.* ci-riàm-n̄g̀ék, *salassare.*
n̄g̀êm, *pl.* n̄g̀èm, *tanaglia.*
n̄g̀ém, *pl.* n̄g̀êm, *mascella,* v. ġém.
n̄g̀évt, *cenere.*
n̄g̀iàr, *pl.* n̄g̀ièr, *gengiva.* v. ḡniàr.
n̄g̀iè-r, *P.* ci-n̄g̀iég, *sapere, imparare, insegnare, istruire.*
n̄g̀ièg-e-nòm, *P.* ci-nòm-n̄g̀iég, *badare, por mente, attendere.*
n̄g̀ièi, *P.* ci-n̄g̀iéi, *masticare.* v. ḡnèi.
n̄g̀iòl, *pl.* n̄g̀ió*l*, *midolla di osso.* v. ḡnòl.
n̄g̀iòt, *P.* ci-n̄g̀iót, *sognare.* v. ḡnuòt.
n̄g̀iòt, *sogno.*
n̄g̀ò, (*imperativo singolare di* n̄g̀àe), *prendi.*
n̄g̀ó, v. n̄g̀ù.
n̄g̀od, *P.* ci-n̄g̀òd, *rodere.*
n̄g̀od-bèi, } *staccar rodendo.* v. n̄g̀od;
n̄g̀od-uèi, } v. bèi.
n̄g̀ógn̄, *P.* cin̄g̀ógn̄, *ingombrare.*
n̄g̀ógn̄, *pl.* n̄g̀ógn̄, *ostacolo, intoppo.*
n̄g̀òk, ci-n̄g̀òk, *vomitare.*
n̄g̀ók, *pl.* n̄g̀uòk, *nuca.*
n̄g̀ók, *P.* ci n̄g̀òk, *germogliare, rinverdire.* v. niók.
n̄g̀ók, *germoglio.* v. niók.
n̄g̀òl, *P.* ci-n̄g̀òl. *piegare, inclinare, esser torto.*
n̄g̀òl, *zoppo, storpio, storto.*
n̄g̀òm, *P.* ci-n̄g̀òm, *biasciare.*
n̄g̀òn, *gambero.*
n̄g̀òn, *P.* ci-n̄g̀àn, *impoverire, mendicare.*
n̄g̀òn, *miserabile, povero.*
n̄g̀òr, *P.* ci-n̄g̀ór, *odorare, fiutare, nusare, olezzare.*
n̄g̀òr-tàb, *P.* ci-tàb-n̄g̀ór, *tabaccare.*
n̄g̀òt, *ancora* (*avverbio di tempo*). v. an̄g̀òt.
n̄g̀ù? *che cosa* v. Gr. § 69 - *quale?* (*parlando di bestie o cose*). v. Gr. § 71.
n̄g̀uak, *P.* ci-n̄g̀uâk, *aggiungere, sovraporre.*
n̄g̀uàn, *quattro.*
n̄g̀uan, *P.* ci-n̄g̀uan, *leccar le labbra.*
n̄g̀uàt, *P.* ci-n̄g̀uát (n̄g̀uèt), *russare.*
n̄g̀ùd, *P.* ci-n̄g̀ùd, *sputare.* v. n̄g̀ùt.
n̄g̀uèd, *P.* ci-n̄g̀uěd, *dimagrire, impoverire.* v. n̄g̀uèt.
n̄g̀uèm, *P.* ci-ḡnuém, *amminutare, minuzzare.*
n̄g̀uèm-ig, *P.* ci-n̄g̀uém-ig, *minuzzare.*
n̄g̀uèt, *P.* ci-n̄g̀uèt, *dimagrire, impoverire.*
n̄g̀uèt, *P.* ci-n̄g̀uét, *graffiare, scalfire.*
n̄g̀uèt, *debole, magro.*
n̄g̀uót, *pl.* n̄g̀ût, *femmina, femminile.*
n̄g̀uôt-rin, *P.* ci-rin-n̄g̀uôt, *spolpare.* v. rin.
n̄g̀ùr, *P.* ci-n̄g̀uòr, *calcagno, tallone.*
n̄g̀ùt, *P.* ci-n̄g̀ût, *sputare.*

O

O, *forma accorciata di* ôğ. v. Gr. § 38.
Oğ, *forma accorciata di* ôğ. v. Gr. § 38.
ôğ, *pl.* ğên, *noi.* v. Gr. § 38.
ôğ-a-diàk, *tutti e tre noi.* v. diàk.
ôğ-a-n̄g̀uàn, *tutti e quattro noi.* v. n̄g̀uàn.
ôğ-a-ròu, *ambedue noi.* v. ròu.
ôğ-ġuôp, } *noi stessi.* v. Gr. § 44.
ô-ġuòp, }
ôğ-pèg, } *noi soltanto.* v. Gr. § 44.
ôğ-pèi, }
ôğ-rabvag, *noi solamente.* v. Gr. § 44.
ôğvdia, *tutti noi.*
ôó, *sì, certamente.*

P

Pàb, *pianura con erba.*
Pâc. *P.* ci-pâc, *abbracciare.*
Pâc-ig, *P.* ci-pâc-ig, *ammaccare.*
Pag, *P.* ci-pâg (pàhg), *svegliare, svegliarsi, levarsi di letto.*
Pàgn, *pl.* pègn, *parete, muraglia.*
Pal, *P.* ci-pòl (puòl), *cessare, desistere, lasciare, smettere, perdonare, risparmiare, permettere.*
Pâl, *perdono, remissione.*
Pàl, *pl.* pâl, *coltello.*
Palangà, *pl.* palangàr, *pescajuolo.*
Pal-bèi, *P.* ci-pòl-bei, Pal-uèi *P.* ci-pòl-uèi, *dissipare, consumare.* v. bèi. v. uèi.
Pàm. *P.* ci-pàm, *batter le mani.*
Pan, *pl.* bèi, *casa, villaggio, paese, patria.* v. bàe.
Pan-dia, *luogo natale, casa mia, villaggio mio.*
Pan-did, *pl.* bèi-did, *gran paese, città.* v. adid.
Pan-e-Dèndid, *paradiso.* v. Dèndid.
Pan-e-mag, *inferno.* v. mag.
Pan-nòm, *rialto, altipiano, pianoro.*
Pan-tógn, *paese alto, lassù.* v. tógn.
Pan-tût, Pan-vtût, *paese basso, laggiù.* v. tût. v. vtût.
Par, *P.* ci-pâr, *volare.*
Pat, *P.* ci-pat, *aguzzare.*
Pât, *P.* ci-pât, *evitare.*
Pât, *pl.* pàt, *buccia, guscio.*
Pât-ig, *P.* ci-pât-ig, *abbracciare, schiacciare.* v. pâc.
Pau, *P.* ci-pau, *svegliarsi, riscuotersi.*
Peg, *solo, soltanto, solamente, (questa voce si pospone alle forme accorciate dei pronomi).* v. Gramm. § 44.
Pêg, *P.* ci-pèg, *rapire.*
Pèg-ebèn, *P.* ci-pèg-ebèn, *derubare, depredare totalmente.*
Pei, *soltanto, solamente.* v. peg.
Pêi, *pl.* pèi, *luna, mese.*
Pêi-akór, *luna piccola, primo quarto.* v. akór.
Pêi-avtiàn, *luna piena, plenilunio.* v. avtiàn.
Pêi-cí-iuíl, *la luna fece il giro, novilunio.* v. iuél-pígn.
Pêi-díd, *luna grande, plenilunio.* v. adíd.
Pèi-ruèl, *mesi del sole (cioè la stagione secca).*
Pèk, *P.* ci-pék, *far la pace,*
Pèl, ci-pèl, *cacare.*
Pèl, *P.* ci-pèl, *far da scaltro.*
Pèn, *P.* ci-pèn, *detenere, intrattenere, dissuadere, proibire, rifiutare.*
Pén, *campo militare.*
Pèn-kuér, *P.* ci-kuér-pèn, *impedir la strada.*
Pèr, *pl.* pèr, *gazzella con pelle rossastra.*
Pêt, *P.* ci-pêt, Pêt-ig, *P.* ci-pêt-ig, *distendere, spiegare.*
Piag, *P.* ci-piâg (ci-piòg), *svegliare, svegliarsi.* v. pag.
Piàg, *P.* ci-piòg, *mondare, abbellire,* v. puàg.
Pial, *facile, leggiero.* v. apiòl.
Piâr, *pl.* piàr, *callo, cicatrice.*
Piat, *P.* ci-piàt, *essere o divenir bello,* v. puàt.
Piat, *buono, bello,* v. apiat.
Piât, *P.* ci-piât, *inchiodare, conficcare, consolidare.*
Piât-agér-kòu, *P.* ci piât-agér-kòu, *crocifiggere.*
Piât-e-nòm, *P.* ci-piât-e-nòm *aggiuntare.*

Piég, *P.* ci-pïg, *confricare.*
Piég-mag, *P.* ci-mag-pïg, *confricare per accendere il fuoco.*
Pièk, *P.* ci-pïk, *urtare, spingere, pizzicare, premere.*
Pièn, *P.* ci-pïn, *udire, ascoltare, intendere, capire.*
Pièn-ig, *P* ci-pïn-ig, *imparare.*
Pïg̃n, *suolo, terra.*
Pïg̃n-a-bâk, *P.* pïg̃n-a-ci-bâk, *albeggiare, farsi chiaro.* v. bâk.
Pïg̃n-a-bo-ġorù, *P.* pig̃n a-ci-bèn ġorù, *albeggiare, farsi chiaro.*
Pïg̃n-ebèn, *mondo, universo.*
Pïg̃n-ig, *giù, in terra, sotterra.* v. ig.
Pïg̃n-rù, *P.* pïg̃n-a-ci-rù, *albeggiare, farsi chiaro.*
Pïg̃n-tàr, *orizzonte.* v. tàr.
Pïg̃n-tàr-cièn, *sud, mezzodì.* v. tàr; v. cien.
Pïg̃n tàr-tuèn, *nord, settentrione.* v. tàr; v. tuèn.
Pïg̃n-te-vtóg̃n, *erto, luogo erto.*
Pïk, *P.* ci-pïk, v. pièk.
Piòg, *nuovo, novello.* v. puôg.
Piòk, *pl.* piôk, *rospo.*
Piòl, v. puòl.
Piòr, v. puòr.
Piòr, *pl.* piôr (*l'o quasi* a), *onagro, zebra.*
Piòt, *P.* ci-piót, v. puòt.
Piòu, *pl.* piòt, *cuore, volontà.* v. puòu.
Piòu, *mantice.* v. puôu.
Pir, *P.* ci-pïr, *vivere, guarire da grave malattia.*
Pïr, *vita.*
Pïr, *pescagione.*
Pïr, *pl.* pièr, *bubbone, tubercolo.*
Pï-rég, *piscina.* v. pïr, v. règ.
Pir-e-tók, *P.* ci-pïr-e-tók, *vivere insieme, convivere.*
Píu, *acqua.*
Píu-abiég, *acqua dell' uva, mosto, vino.* v. abiég.
Píu-ciòl, *acqua torbida.* v. ciòl.
Píu-e-g̃nén, *acqua dell'occhio, lagrima,* v. g̃nén.
Píu-ġèr-g̃nén, *acqua limpida, chiara,* v. ġèr. v. g̃nén.
Píu-ig, *sott'acqua.* v. ig.
Píu-tàr, *alveo, letto del fiume.* v. tàr.
Pòk, *P.* ci-pók, *seminare.* v. puòk.
Puàg, *P.* ci-puòg, *mondare, abbellire.*
Puàg, *P.* ci-puóg, *svegliare, svegliarsi.*
Puat, *P.* cï-puàt, *essere o divenir bello.*
Puat, *buono, bello.* v. apuat.
Puat-piòu, Puat-puòu, *di buon cuore.* v. piòu.
Pul, *pl.* pûl (puòl), *cisterna, pozzanghera, palude.*
Pul-ig, v. pul.
Puôg, *nuovo, novello.* v. puàg.
Puo-jòk, *milza.* v. puòu, v. jòk.
Puòk, P. ci-puók, *seminare, spargere.*
Puòk, *P.* ci-pôk (puòk), *discordare, contendere.*
Puôk, *contesa, separazione, discordia.*
Puók, *P.* ci-pùk, *voltare, travolgere, indennizzare, fondere, rifare il danno recato altrui.*
Puók-bèi, *P.* ci-pùk-bèi, *spandere, evacuare, spandersi a caso.*
Puók-ig, *P.* ci-pùk ig, *arrovesciare.*
Puók-uèi, *P.* ci-pùk-uèi, v. puók-bèi.
Puòl, *P.* ci-puòl, *esser facile, leggiero, inconsiderato.*
Puòl-ig, *P.* ci-puòl-ig, v. puòl.
Puo-lelít, *P.* puòu-a-ci-lelít, *palpitare, battere il cuore.*
Puòr, *P.* ci-puôr, *gonfiarsi.*
Puòr, *pl.* puôr, *onagro, zebra.*
Puór, *P.* ci-puôr, *far bollire, bollire.*

Puôr, *vapore, odore.*
Puôr-a-bo-bèi, *P.* puôr-a-ci-bèn-bèi, *evaporare.*
Puôr-apiat, *odor buono.*
Puôr-àrag, *odor cattivo.*
Puo-ròt, *P.* ci-ròt-puót (pŏt), *colorarsi il corpo.* v. puót; v. ròt.
Puór-pígn̄, *P.* ci-pígn̄-puôr, *aspergere il terreno.*
Puòt, *P.* ci-puót, *combattere, lottare, questionare.*
Puòt, *lotta, guerra.*
Puót, *P.* ci-pŏt, *lordarsi, impolverarsi, lordare.*
Puòu, *pl.* puòt, *cuore, volontà.*
Puôu, *mantice.*
Pûr, *P.* ci-pùr, *vangare, zappare.*
Pûr, *pl.* pùr, *vanga, zappa, marra.*
Pùr-díd, *pl.* pûr-díd, *badile.*
Put, *P.* ci-pût, *avventarsi.*

R

Rab, *durah, pane di durah.*
Rab$_{v}$àg, *senz'altro, soltanto.* v. ab$_{v}$àg.
Radêk, *tardo, pigro.*
Rae-pígn̄, *P.* ci-pígn̄-rae, *pianare, appianare.* v. pígn̄.
Ràg, *P.* ci-ràg, *esser o diventar cattivo, depravare, sedurre.*
Ràg, *male.*
Râk, *P.* ci-râk, *mugnere, emugnere.*
Râl, *pl.* ràl, *vena, nervo.*
Ran, *pl.* rŏr, *uomo.*
Ran-abâr, *gigante.* v. abâr.
Ran-abêl, *uomo pazzo, stolto, demente.* v. abêl.
Ran-abêl, *barcajuolo.* v. abèl.
Ran-abèt, *uomo goloso, ghiottone.* v. abèt.
Ran-abiòġ, *pastore.* v. biòġ.
Ran-abĭt, *uomo brusco, serio.* v. bĭt.
Ran-abŏġ, *pastore.*
Ran-a-ci-nòl, *uomo gracile.* v. nòl.
Ran-a-ci-n̄gòn, *uomo miserabile.* v. n̄gòn.
Ran-a-ciòk, *famelico.* v. ciòk.
Ran-aduèn, *uomo galante.* v. aduèn.
Ran-aġèr-piòu, *uomo innocente.* v. aġèr; v. píòu.
Ran-a-gn̄én-tók, *uomo losco, cieco da un occhio.* v. gn̄én; v. tók.
Ran-a-gn̄ĭn-a-kûm-pígn̄, *miope.* v. gn̄én; v. kûm; v. pígn̄.
Ran-aġuèl, *interprete.* v. ġuèl.
Ran-a-ġuèm-kòg, *debitore, che non paga.* v. ġuèm; v. kòg.
Ran-a-ğôg, *mercante.* v. ğâg.
Ran-àğŏk, *uomo iracondo.* v. ğòk.
Ran-a-kâg, *uomo quieto, fermo, tranquillo.* v. kâg.
Ran-akanġuàn, *falegname.* v. akanġuàn.
Ran-a-kòg-tût, *debitore, che non paga.* v. kòg; v. tùt.
Ran-amiòl, *uom pazzo, buffone.* v. amiòl.
Ran-a-móg, *cacciatore.* v. mòg.
Ran-an̄ġèin, *uom coraggioso.* v. n̄ġèin.
Ran-apiat, Ran-apuat, *uomo diligente, buono.* v. apiat.
Ran-a-pûr, *agricoltore.* v. pùr.
Ran-a-rièi, *barcajuolo.* v. rièi.
Ran-a-ruàg-kòg, *guida.* v. ruàg; v. kòg.
Ran-a-tŏg, *inviato, ambasciatore, messaggiero.* v. tŏg.
Ran-bièt, *uomo brusco, serio.* v. bièt.
Ran-bio-ğoġ, *vaccajo.* v. biòg; v. uèn.
Ran-ci-bût, *idropico, gonfiato.* v. bût.
Ran-díd, *uomo grande, personaggio.* v. adíd.
Ran-díd-piòu, *uomo superbo.* v. adíd; v. piòu.
Ran-ebèn, *ogni uomo.* v. ebèn.
Ran-e-mâg, *uomo detenuto.* v. màg.

Ran-e-vtók, *caprajo.* v. vtók.
Rañg, *pl.* reñg, *sepolcro.*
Ran-gièn, *Dénka.* v. gièn.
Ran-ġòg, *uomo carico, onusto.* v. ġàg.
Ran-ko-mân, *forestiere.* v. kòg; v. mân.
Ran-lèi, *uomo fiero, straniero.* v. lèi.
Ran-lùm, *calunniatore.* v. lóm.
Ran-mân-kòg, *nemico.* v. mân; v. kòg.
Ran-mîm, *uomo serio, brusco, taciturno.* v. mím.
Ran-muòl, *uom pazzo, buffone.* v. amuòl.
Ran-nòm-lóo, *uom grigio.* v. alóo.
Ran-nón-atàk, *uomo che ha la gobba.* v. nón; v. atàk.
Ran-nón-duòl, *uomo gobbo.* v. nón; v. duòl.
Ran-piat-piòu, *uomo cordiale.* v. apiat; v. piòu.
Ran-piòl-ġuòp, *uomo sfortunato.* v. piòl; v. ġuòp.
Ran-puat-puòu, *uomo cordiale,* v. apuat; v. puòu.
Ran-rem, *soldato, guerriero.* v. rem.
Ran-rîl, *uomo fermo, rubusto.* v. arîl.
Ran-rióg, *uomo pauroso, timido.* v. riòg.
Ran-ruéḡ̃, *uomo scaltro, mancator di parola.* v. ruéḡ̃.
Ran-tèt, *uomo giusto, onesto, dabbene.* v. tèt.
Ran-ti, Ran-tinakàn, Ran-tinè, Ran-tintèt, *pl.* rŏr-tîakàn, rŏr-tîtèt, *omicciuolo.* v. Gr. § 33.
Ran-tît, *custode.* v. tiét.
Ran-tòu, *morto.* v. tòu.
Ran-uóó, *uomo errante, nomade.* v. uóó.
Ran-vtîok, *vicino, parente, consanguineo.* v. vtîok.

Rat, *P.* ci-rât, *acchiappare.*
Rau (l'a quasi o), *p'.* rót, *ippopotamo.*
Ravàg, *senz'altro, solamente.*
Rĕd, *pl.* réd, *rasojo.*
Rêd, Rêd-ig, *assai, molto.* v. arêd.
Rèd-nîm, *P.* ci-nîm red, *arruffare i capelli.*
Rég, *P.* ci-règ, *negare, dir di no.*
Règ, (l'e *quasi* a), *P.* ci-règ, *ripudiare, non volere.*
Règ, *pl.* rég, *pesce.*
Rèk, *P.* ci-rék, *fare, operare, intrecciare.*
Rèk, *catena.*
Rèk-gióvd, *P.* ci-gióvd-rék, *concatenare.* v. gióvd.
Rél, *P.* ci-rîl, *barrire.*
Rel, *formicajo.*
Rem, *pl.* rêm, *soldato, guerriero.*
Rèm, *P.* ci-rĕm, *patire, addolorare.*
Rĕm, *dolore, patimento.*
Rèm-e-lèg, *P.* ci-lèg-rèm, *digrignare i denti per dolore.* v. lég.
Rèm-piòu, *P.* ci-rĕm-piòu, Rèm-puòu, *P.* ci-rĕm-puòu, *increscere, affliggersi, penare.* v. piòu.
Rer, *P.* ci-rér, *abitare, dimorare, stare, sedere.*
Rer-e-tók, *P.* ci-rér-e-tók, *coabitare, convivere.*
Rêt, *P.* ci-rêt-ig, *lacerare, logorare, stracciare.*
Rêt-eîg, *P.* ci-eîg-rêt, *sconcertarsi il ventre*
Rêt-ig, *P.* ci-rêt-ig. v. rêt.
Riàg, *P.* ci-riòg, Riàk, *P.* ci-riàk, *guastare, contaminare, depravare.*
Riàl-tuí, *posdomani.*
Riàm, *sangue.*
Riàm-a-mòg, *P.* riàm-a-ci-móg, *pulsare del sangue.* v. mòg.

Riàm-a-kuén, *P.* riàm a-ci-kuèn, *pulsare del sangue.* v. kuén.
Riàu, *P.* ci-riàu, *risplendere, illuminare, rischiarare.*
Rĭd, *pl.* rĭd, *ebano.*
Rièd, *P.* ci-rĭd, *turare.*
Riég, *P.* ci-rĭg, *raddrizzare, addirizzare.*
Rièg, *pl.* riàg, *topo, sorcio.*
Rièi, *pl.* rièt, *barca, feluca.*
Rièi-eĭg, *fondo della barca.* v. eĭg.
Rièi-nòm, *prora* v. nòm.
Rièi-tàr, *poppa.* v. tàr.
Rièl, *P.* ci-rièl, *asseccarsi, assodarsi.*
Rièl, *forza, vigore.*
Rièn-ti, Rièn-tinakàn, Rièn-tinè, Rièn-tintèt, *pl.* rièt-ĭakàn, rièt-ĭtèt, *barchetta.*
Rièt, *P.* ci-rĭt, *saldare, assodare.*
Riét, *P.* ci-riét, *sdrucciolare.*
Rĭl, *P.* ci-rièl, *fortificarsi, divenir forte.*
Rĭl, *forte, robusto, duro.* v. arĭl.
Rĭl-cién, *spilorcio, di mano dura.* v. cién.
Rĭn, *nome.*
Rin, *carne.*
Rĭn, *P.* ci-rĭn, *correre.*
Rin-cĭ-g̃nóp, *carne arrostita, arrosto.* v. g̃nuòp.
Riòg, *P.* ci-rióg, *paventare, temere.*
Rióg, *timore, spavento.* v. arióg.
Riòg-g̃nĭn, *P.* ci-g̃nĭn-rióg, *vergognarsi.* v. g̃nén.
Riòk, *P.* ci-riòk, *intorbidare.*
Riòk-bàe, *P.* ci-bàe-riòk, *devastare, dare il guasto ad un paese.* v. bàe.
Rióp, *pl.* riŏp, *unghia, grifo, artiglio, ciascun dito della mano.*
Riọp, *P.* ci-rióp, *ricompensare, regalare.*
Rióp, *stipendio, regalo, mancia.*
Rĭu, *P.* ci-rĭu, *traversare.*
Rĭù-tĭm, *P.* ci-tĭm-rĭu, *attraversar la strada con alberi.* v. tim.
Roàg̃n, *P.* ci-rógn, *tuffarsi, andar sottacqua.*
Roàt, *P.* ci-rọ̀t, *spalmare (capanne) collo sterco.*
Ròg, *P.* ci-ròg, *castrare animali.*
Ròg̃n, *P.* ci-rógn. v. roàg̃n.
Ròk, *P.* ci-ròk, *balbettare.*
Ròk, *P.* ci-ròk, *coagulàrsi, congelarsi.*
Rók, *pl.* ruók, *lombo.*
Rol, *P.* ci-ról, *essere sterile.*
Ról, *sterile, infeconda.* v. aról.
Rŏl, *pl.* ról, *gorgozzule.* v. arŏl.
Rŏl-díd, *gozzo.* v. arŏl-díd.
Rom, *P.* ci-rom, *connettere.*
Ròm, *P.* ci-ròm, *incontrare.*
Róm, *P.* ci-róm, *barrire, gridare, nitrire.*
Rón, *pl.* ròn, *osso di frutto, nocciolo.*
Ròó, *sete.* v. aròó.
Rŏp, *pl.* ròop, *filza.* v. ruòp.
Ròr, *pl.* ruòr, *bosco, foresta, deserto.*
Ròt, *pl.* rŏt, *stesso, medesimo, sostanza. Unito ai verbi significa* mi, ti, si *ecc.* v. Gr. § 82.
Rot-dèk, *P.* ci-rot-dàk, *esser pigro.* v. dàk.
Ròu, *due.*
Ròu (l'o *quasi* a) *pl.* rôt, *ippopotamo.*
Ròu-ròu, *a due a due.*
Ròvdt, *pl.* rôvdt, *ascella.*
Ruàg, *P.* ci-ruàg, *guidare, condurre.*
Ruàg-kuér, *P.* ci-ruàg-kuér, *condur per istrada.*
Ruég̃n, *P.* ci-ruèg̃n, *mancare alla parola.*
Ruèl, *P.* ci-ruèl, *splendere, riscaldare.*

Ruèl, *sole, calore.*
Ruèl-a-bar-ciòk; *P.* ruèl-a-ci-ciòk-bèr, *raggiare, irradiare.* v. bar. v. ciók.
Ruèl-ciòk, *piedi del sole, raggi.* v. ciók.
Ruèvt, *P.* ci-ruévt, *sorbir latte.*
Rùk, *P.* ci-rûk (ruòk), *vestire, indossare.*
Rûk, *benda, nodo.*
Rùn. *moscone.*
Rùn-è, *quest'anno.* v. ruón.
Rùn-têr, *anni sono.* v. ruón. v. têr.
Ruòk, *P.* ci-rûk, *bendare, annodare, legare, vestire.*
Ruòk-nòm, *P.* ci-nòm-rûk, *circondare la testa, coronare.* v. nòm.
Ruòm, *P.* ci-rùm, *rapire, depredare.*
Ruòm-ig, *P.* ci-róm-ig, *premere, deprimere, comprimere,*
Ruòm-pígn, *P.* ci-pígn-rùm, *conquistare.* v. pígn.
Ruón, *pl.* rùn, *anno.*
Ruòp, *P.* ci-rŏp, Ruòp-vtĩn, *P.* ci-rŏp-vtĩn, *infilzare.*
Ruòp-guèt, *P.* ci-guèt-rŏp, *infilzare perline di vetro.*
Rùr *pl.* ruòr, *nebbia, vapore.*
Rùr-díd, *pl.* ruòr-díd, *caligine.* v. adíd.
Rùt, *autunno.* v. alè-rùt.

T

Tàb, *tabacco.*
Tab$_{P}$, ci-tâb$_{P}$, *tastare, palpare.*
Tâb, *P.* ci-tàb, *adempiere, compiere, terminare, eseguire.*
Tâb-uèl, *P.* ci-uèl-tâb, *conchiudere, terminare il discorso.*
Tac, *P.* ci-tac, *accoccolarsi, star seduto.*
Tàg, ci-tòg, *tignere, ungere.*
Tàgn, *P.* ci-tògn, *assodare, consolidare, appuntellare.*
Tàgn-pígn, *P.* ci-tògn-pígn, *calpestare.*
Tàk, *P.* ci-tàk, *pensare, riflettere.*
Tàk, *pensiero, giudizio.*
Tàn (*l'a quasi* o) *P.* ci-tòn, *bussare, picchiare.*
Tap, *P.* ci-tâp. *tastare, palpare.*
Tàr, *pl.* tèr, *deretano, tafanario.*
Tàr, *posposta questa voce ai nomi, significa*: dietro, sotto.
Tar, *P.* ci-tor, *ferire con lancia o freccia; cozzare colle corna.*
Tât, *P.* ci-tât, *battere, bastonare, percuotere.*
Tât-e-lóig, *P.* ci-tât-e-lóig, *bacchettare.* v. lóig.
Tau (l'a *quasi* o), *dattero, frutto in generale.*
Tàu, *P.* ci-tàu, *porre, mettere.*
Tàu-abèl-ig, *P.* ci-tàu-abèl-ig, *imbarcare.*
Tàu-akít, *P.* ci-tàu-akít, *agguagliare, paragonare.* v. akít.
Tàu-apiat, *P.* ci-tàu-apiat, Tàu-apuat, *P.* ci-tàu-apuat, *deporre, collocare, assicurare.* v. apiat.
Tàu-auàe, *P.* ci-auàe-tàu, *salare,* v. auàe.
Tàu-ciál-ig, Tàu-cĩl, Tàu-cĩl-ig, *intromettere, concentrare.* v. ciál-ig; v. cĩl; v. cĩl-ig.
Tàu-gùt-ig, *P.* ci-tàu-gùt-ig, *mettere in casa, inchiudere, rinchiudere.* v. gùt.
Tàu-ig, *P.* ci-tau-ig, *inchiudere.* v. ig.
Tàu-je-kòu, *P.* ci-tàu-je-kòu, *addossare, caricare, aggravare.* v. kòu.
Tàu kón-ig, *P.* ci-tàu-kón-íg, *mettere in cassa, incassare.* v. kók.
Tàu-nòm, *P.* ci-nòm-tàu, *attendere, por mente.* v. nòm.

Tàu-pígn, *P.* ci-tàu-pígn, *calare, abbassare, deporre.* v. pígn.

Tàu-píu-ig, *P.* ci-tàu-píu-ig, *immergere, tuffare.* v. píu, v. ig.

Tàu-tedè; *P.* ci-tàu-tedè, *appartare,* v. tedè.

Tàu-tén, *P.* ci-tàu-tén, *depositare, deporre.* v. tén.

Tàu-tìm-mag, *P.* ci-tìm-tàu-mag, *attizzare.* v. tìm; v. mag.

Tàu-tĩn, *P,* ci-tàu-tin, Tàu-vtĩn, *P.* ci-tàu-vtĩn, *depositare, deporre.* v. tĩn; v. vtĩn.

Tàu-uâl-vtĩn, *P.* ci-uâl tàu-vtĩn, *condire.* v. uâl; v. vtĩn.

Tàu-uèr-dóm-ig, *P.* ci-uèr-tàu-dóm-ig, *concimare.* v. uèr; v. dóm.

Te, 1°) *sta qualche volta in vece di* tedè *e significa:* dove, luogo.
2°) a, verso;
3°) *dopo, dopochè;*
4°) *da parte, da canto, dd.* v. Gr., § 29.

Tedè (te), *luogo, da parte, da.* v. Gr., § 29.

Tedè-ebèn, *da per tutto, in ogni luogo,* v. ebèn.

Tedè-mag, *inferno, luogo del fuoco* v. mag.

Tedè-màg, *prigione, contumacia.* v. màg.

Tedè-még, *luogo distante, lontano.* v. amég.

Tedèn. v. tedè.

Tedè-te, *altrove.*

Tedè-uâl, *pianura con erba.* v. uâl.

Tègn, *P.* ci-tègn, *scoppiare, crepitare.*

Te-ğòg, *mercato.* v. ğòg.

Te-ğòr, *foro, buco, crepatura.* v. ğâr.

Tèhi, *vespero, sera.* v. vtèi.

Tèi, *gratis.*

Tèk, *P.* ci-tèk, *andare, partire, passare.*

Tek, *P.* ci-tèk, *dispensare, distribuire, dividere.*

Tek-ig, *P.* ci-tèk-ig, *spartire.*

Tel, *trave.*

Tel-cién, *trave principale.* v. cién.

Telĩp, *pianura sabbiosa, ove nulla si trova.*

Tel-nòm, *P.* ci-nòm-tél, *crollare il capo.* v. nòm.

Tèm, *P.* ci- tèm, *tagliare, mozzare, mutilare, mietere.*

Tèm, *P.* ci-têm, *provare, misurare, pesare.* v. vtèm.

Tèm, *bilancia, misura, prova, tentazione.* v. vtêm.

Te-mag. v. tedè-mag.

Te-màg. v. tedé-màg.

Tèm-bèi, *P.* ci-tèm-bèi, *tagliar via.* v. bèi.

Te-még, v. tedè-még.

Tèm-kòu, *P.* ci-kòu-tèm, *dividere, ammezzare, compartire.* v. kòu.

Tèm-luèl, *P.* ci-luèl-tèm, *interrompere il discorso.* v. luèl.

Tèm-luòi, *P.* ci-luòi-tèm, *interrompere il lavoro.* v. luòi.

Tèm-rŏl, *P.* ci-rŏl-tèm, *sgozzare, scannare.* v. rŏl.

Tèm-tĩm, *P.* ci-tĩm-tèm, *diboscare.* v. tim.

Tèm-uàr, *P.* ci-uàr-tèm, *guardare.* v. uàr.

Tèm-uèi, *P.* ci-tèm-uèi, *tagliar via.* v. uèi.

Ten, Tén, *sito, luogo, qui, qua, di qui, di qua.*

Tenè, *sito, luogo, da qui, da dove.*

Tenè-akòl-bèn (bo), *da dove viene il sole, oriente.* v. akòl; v. bo.

Tenè-akòl-ciuòl, *da dove si oscura il sole, occaso.* v. akòl; v. ciuòl.

Tèn̂g, *P.* ci-tèn̂g, *scuotere.*
Tén-ig, *quaentro.*
Tènò? *dove? di dove? per dove?*
Ter, *P.* ci-têr, *invecchiare.*
Têr, *prima, avanti, da molto tempo.*
Tèt, *certo, veramente.* v. etèt.
Tet- *P.* ci-tét, *coltivare, coglier frutti.*
Te-tin-têr, *prima, molto tempo fa.*
Tetók, *pl.* tetŏk, *affanno, dolore, ferita, piaga.* v. tók.
Tetuì, *colà, in quel luogo.* v. te; v. tuí.
Tetût, *bassezza, abisso, laggiù.* v. te; v. tût.
Tevtiòk, *vicino, da vicino, vicinanza.* v. te; v. vtiòk.
Tevtógn̂, *altura, lassù.* v. te; v. vtógn̂.
Tevtût, v. tetût.
Ti, *terminazione del diminutivo dei nomi.* v. Gr., § 33.
Tiàe-bèi, *P.* ci-tiàe-bèi, Tiàe-uèi, *P.* ci-tiàe-uèi, *disperder cose, scacciare.*
Tiàk, *P.* ci-tiàk, *prender marito, maritarsi.* v. vtiàk.
Tiak-tiak, *P.* ci-tiak-tiâk, *ondeggiare.*
Tiak-tiâk, *ondeggiamento.*
Tiàn, *P.* ci-tiàn, *crescere, aumentare, empirsi.* v. vtiàn.
Tiân, *P.* ci-tiân, *ascondere, occultare, nascondersi.*
Tiañ̂g-tiañ̂g, *specchio.*
Tian-kàe, *pl.* diár-kàe, *donna giovine.* v. tik.
Tièd, *P.* ci-tîd, *distendere.*
Tiég, *pl.* tièg, *bastone.* v. vtiég.
Tièk, *P.* ci-tièk, *ammogliarsi, sposare una.* v. vtièk.
Tiék, *P.* ci-tiék, *essere duro, difficile, aspro.*
Tiék, *cura, affanno, peso.*
Tiél, *P.* ci-tîl, *invidiare.*
Tièm, *P.* ci-tîm, *starnutare.*
Tién, *P.* ci-tin, *vedere, guardare, visitare, ringraziare.*
Tièn, *P.* ci-tîn, *colpire con arma o palla.*
Tién-apiat, *P.* ci-tin-apiat, Tién-apuat, *P.* ci-tin-apuat, *adocchiare, fissare, mirare.* v. apiat.
Tién-e-Dèndid, *pl.* tièg-ke-Dèndid, *bastone di Dio, fulmine.* v. tiég; v. Dèndid.
Tién-e-jíg; *P.* ci-tin-e-jìg, *ascoltare, origliare.* v. jíg.
Tièp, *P.* ci-tîp, *libare, assaggiare, gustare.*
Tièp, *pl.* tîp, *ombra.*
Tièr, *P.* ci-tîr, *appuntellare, consolidare, francheggiare.*
Tièt, *pl.* tit, *mago, sapiente, sacerdote.*
Tiét, *P.* ci-tît, *custodire, conservare, invigilare.*
Tièvt, *P.* ci-tiévt, *depurare, cribrare, purgare.*
Tig, *P.* ci-tîg, *apparire, comparire, mostrare.*
Tîg, *apparizione.*
Tijà-akòl-bèn, *donde viene il sole, oriente.* v. akòl; v. bo.
Tijà-akòl-ciuòl, *dove il sole si oscura, occaso.* v. akòl; v. ciuòl.
Tik. *pl.* diár, *donna, moglie.*
Til, *pl.* tièl, *rame, orecchino.*
Tim, *mila, mille.*
Tîm, *P.* ci-tîm, *scarificare.*
Tĭm, *pl.* tĭm, *albero, legno.*
Tim-a-nòm-a-kud-kût, *albero folto.* v. nòm; v. kuòt.
Tim-bâr, *pl.* tĭm-bâr, *legno lungo, palo.* v. abâr.
Tim-de-ciuèi, Tim-e-ciuèi, *pl.* tĭm-ke-ciuài, *tamarindo.*
Tim-kòu, *pl.* tĭm-kòu, *fusto dell'albero.* v. kòu.

Tim-pât-ig, *pl.* tĩm-pât-ig, *asse.* v. pât-ig.

Tim-tàr, *pl.* tĩm-tàr, *fusto dell'albero.*

Tĩn, *sito, luogo, qui, qua.*

Tinakàn, Tinè, *terminazione del diminutivo dei nomi,* v. Gr. § 33.

Tin-de-gionkòr, Tin-e-gionkòr, *pl.* diár-ke-gionkòr, *cavalla.* v. Gr. § 24.

Tin-de-kŏr, Tin-e-kŏr, *pl.* diár-ke-kòr, *leonessa.* v. Gr. § 24.

Tin-de-rég, Tin-e-rég, *pl.* diár-ke-rég, *pinne dei pesci.* v. règ.

Tin-de-tuót, Tin-e-tuót, *pl.* diár-ke-tùt, *oca.* v. tuót.

Tin kàe, *pl.* diár-kàe, *donna giovine.* v. tik.

Tinò? v. tenò?

Tintèr, *pl.* tĩtèr, *piccolo di cir. onferenza.*

Tintèt, *terminazione del diminutivo dei nomi.* v. Gr., § 33.

Tint-ti, Tin-tinakàn, Tin-tinè, Tin-tintèt, *pl.* diár-tĩakàn, diár-tĩ-tèt, *donnicciuola.*

Tiòk, *feccia.*

Tiòp, *P.* ci-tiòp, *esser fangoso, umido, bagnare.*

Tiòp, *limo, fango, pantano.*

Tiòu, *la malattia del verme.* v. vtiòu.

Tĩp, v. tièp.

Tĩr, v. tièr.

Tit, *crudo, rosso.* v. avtít.

Tĩt, *custode.* v. tiét.

Tiút, *P.* ci-tiút, *curvare, piegare (di cose).*

To, *essere.* v. Gr., § 73.

Toàt, *P.* ci-toàt, *gocciare, gocciolare.*

Toàt, *gocciola.*

Toàvt, *P.* ci-toàvt. v. toàt.

Toàvt, *gocciola.*

Tog, P. ci-tóg, giacere, coricarsi.

Tòg, *P.* ci-tòg, *verdeggiare, rinverdire.*

Tŏg, *P.* ci-tŏg, *mandare, spedire.*

Tòg, *P.* ci-tòg, *arrenarsi.*

Tóg, *P.* ci-tòg, *fregare, stropicciare.*

Tóg-mag, *P.* ci-mag-tòg, *far fuoco, accendere.* v. mag.

Tógn̄, *pl.* tŏgn̄, *vaso, fiasco, pentola, pignatta, pipa.* v. vtógn̄.

Tógn̄-did, *pl.* tŏgn̄-did, *caldaja.* v. adid.

Tógn̄-de-tàb, Tógn̄-e-tàb, *pl.* tŏgn̄-ke-tàb, *pipa.* v. tàb.

Tóig-ġuòp, *P.* ci-ġuòp-tòig, *stropicciarsi il corpo.* v. tóg; v. ġuòp.

Tók, un^{o}_{a} sol^{o}_{a}.

Tòk, *P.* ci-tók, *martellare, battere.*

Tók, *P.* ci-tŏk, *dolersi, dolorare, penare, patire.*

Tók-eĩg, *P.* ci-eĩg-tŏk, *aver male al ventre.* v. eĩg.

Tók-gn̄ĩn, *P.* ci-gn̄ĩn-tŏk, *aver il mal d'occhi.* v. gn̄én.

Tók-ġòm, *P.* ci-ġòm-tŏk, *aver male alle gambe.* v. ġàm.

Tók-jèd, *P.* ci-jèd-tŏk, *aver il mal d'orecchio.* v. jĩg.

Tók-ko-tók, *uno ad uno, fila.*

Tók-nòm, *P.* ci-nòm-tŏk, *avere il mal di capo.* v. nòm.

Tók-píu, *P.* ci-piu-tŏk, *attigner acqua.* v. tók.

Tòl (*l'o quasi* e), *P.* ci-tol, *spronare, stimolare, persuadere.*

Tŏl, *fumo, vapore.*

Tŏl-gn̄ĩr, *incenso.* v. gn̄ĩr.

Tŏl-tŏl, *P.* ci-tŏl-tŏl, *profumare.*

Tòm, *pl.* tuóm, *cetera, chitarra.*

Tòn, v. vtòn.

Ton, v. e-ton.

Tòn, *P.* ci-tòn, *bussare, picchiare.*

Tòn, *pl.* tòn, *lancia, lite, battaglia, guerra.*

Toŋ̃-agíd, *pl.* tóŋ̃-agíd, *uovo.* v. vtòn. v. agíd.

Tòr, *polvere, sabbia.* v. tùr.

Tŏr, *pl.* tòr, *budello.*

Tòr-bèi, *P.* ci-tor-bèi, *abortire*, v. bèi.

Toròl, *pl.* toròl, *cammello.*

Totinò ? / Totinòu ? } *dove? di dove?*

Tótuí, *la, colà, in quel luogo.* v. to· v. tuí.

Tòu (*l'o quasi* a), *pl.* tau, *dattero, frutto.*

Tòu, *P.* ci-tòu, *rompere, rompersi, perire, morire.* v. Gr. § 73.

Tòu, *morte.*

Tù, *P.* ci-tù, *allattare.*

Tuàk, *P.* ci-tuàk, *far bollire, arrostire, cuocere, cucinare.*

Tuâl, *P.* ci-tuâl, *bollire, far vortice.*

Tuâl, *bollicella, vortice.*

Tuàt, *P.* ci-tuàt, v. toàt.

Tuàt, *gocciola.*

Tuàvt, v. toàvt.

Tuàvt, *gocciola.*

Tub, *P.* ci-tùb, *devastare, saccheggiare.*

Tùc, *P.* ci-tuóc, *scaldare, riscaldare, far caldo.*

Tùc, *caldo, calore.*

Tuèg, *P.* ci-tuég, *scherzare, gesteggiare, giocare.*

Tuég, (*l'e quasi* o), *pl.* tùg, *cassa, recipiente pel grano.*

Tuèg̃n, *P.* ci-tuég̃n, *fuggire, correre.* v. tùg̃n.

Tuég̃n, *P.* ci-tuèg̃n, *piovere.*

Tuèn, *P.* ci-tuèn, *precedere, esser primo.*

Tuèn, *prima, avanti, da tempo, da principio, anteriore.*

Tuèn-e-g̃nén, *davanti, di fronte.* v. g̃nén.

Tuèr-vtòk, *P.* ci-vtòk-tuèr, *aprire.* v· vtòk.

Tuèt, *P.* ci-tuèt, *succhiare, poppare, allattare.*

Tug̃n, *P.* ci-tuèg̃n, *fuggire, correre.*

Tuí, *là, colà, in quel luogo.*

Tùic, *P.* ci-tùic, *far caldo, aver caldo, sudare.*

Tùic, *calore.*

Tùic, *P.* ci-tùic, *inghiottire, ingojare.*

Tuíg̃n, *P.* ci-tuíg̃n, *pizzicare, mordere.*

Tùk, *P.* ci-tùk, *galoppare, piegarsi, curvarsi.*

Tùk-miòl (muòl), *P.* ci-miòl-tùk, *genuflettersi, inginocchiarsi.* v. miàl.

Tul, *P.* ci-tŭl, *crescere, aumentare, (del fiume).*

Tùn, *pl.* tùn, *corno, cucchiajo.*

Tùn-de-akòn, / Tùn-e-akòn, } *pl.* tùn-ke-akón, *dente di elefante.* v. akòn.

Tùn-de-tàb, / Tùn-e-tàb, } *pl.* tùn-ke-tàb, *cucchiaio del tabacco, pipa.* v. tàb.

Tùndi, *pl.* tuoġi, *cognato.*

Tuóg, *P.* ci-tŏg, *mandare, spedire, delegare.* v. tŏg.

Tuóg-béig, *P.* ci-tŏg-béig, *licenziare.* v. béig.

Tuól, *P.* ci-tuól, *emergere.*

Tuóm, *P.* ci-tuóm, *connettere.*

Tuòm, *P.* ci-tóm, *pungere, punzecchiare.*

Tuòŋ̃, *pl.* tóŋ̃, *uovo.* v. toŋ̃, v. agíd.

Tuòŋ̃-g̃nòk, *pl.* tóŋ̃-g̃nòk, *lendine,* v. g̃nòk

Tuòr-píg̃n, *P.* ci-tuòr-píg̃n, *demolire, distruggere.* v. píg̃n.

Tuót, *pl.* tùt, *oca selvatica.*

Tuót (*l'o quasi* e), *pl.* tùt, *marcia, marciume.*

Tuòt-ig, *P.* ci-tuót-ig, *inarcare, incurvare.*

Tùr, *pl.* tuòr, *isola.*

Tùr (tòr), *polvere.*
Tùr-e-mag, *polvere di armi da fuoco.* v. mag.
Tùt, *il verme della malattia così detto* vtiòu (*chiamato dagli arabi* frentīt).
Tùt, *P.* ci-tùt, *fingere, simulare, ingannare.*
Tùt, *simulazione, errore.*
Tùt, *profondità.*
Tùtuí, *là, colà, in quel luogo.* v. tótuí.

U

Ua, *pl.* uât, *ragazzo, giovane.*
Uâ, *pl.* uarkuà, *mio padre.* v. Gr. § 51.
Uâ-dà, *padre nostro.* v. Gr. § 51.
Uâ-dìd, *pl.* uarkuà-díd, *gran padre mio, nonno.* v. adíd.
Uàe, *P.* ci-uàe, *salare.*
Uàe, *sale.*
Uág, *P.* ci-uàg, *inzuppare, mollificare.*
Uàg, *P.* ci-uâg, *fermentare.*
Uàig, *P.* ci-uàig (uàg), *sacrificare.*
Uàk, *P.* ci-uâk, *lavare, battezzare, mollificare.*
Uâk, *lavanda.*
Uàk-ig, *pl.* uèk-ig, *lago, lacuna.*
Uâ-ko-mâ, *mio padre e mia madre, genitori.* v. Gr. § 51.
Uakòu, *notte, di notte.*
Uàk-ròt, *P.* ci-ròt-uâk, *bagnarsi, lavarsi*
Uál, *P.* ci-uèl (*l'e quasi* o), *infondere, versare, travasare.*
Uâl, *pl.* uàl, *erba, fieno, medicina.*
Uál-bèi, *P.* ci-uèl-bèi, *infondere, versare.* v. uál; v. bèi.
Uál-ig, *P.* ci-uèl-ig, *infondere, versare.* v. ig.
Uâl-je-kòíg-nòk, *veleno.* v. kòig; v. nòk.
Uál-uèi, *P.* ci-uèl-uèi, *evacuare, spandere, versare.* v. uèi.
Uân (uàhn), *jeri, prima, avanti.*
Uan, *avanti, da tempo, da un pezzo, quando.*
Uan̄gùr, *pl.* uan̄gûr, *uovo di piccione, (specie di conteria avente la forma d'un uovo di piccione).*
Uan-mâd$_t$, *mio fratello.*
Uan-mâdà, *nostro fratello.*
Uan-mâdè, *suo fratello.*
Uan-mâdèn, *loro fratello.*
Uan-mâduèn, *vostro fratello.*
Uan-mêd-kè, *suoi fratelli.*
Uan-mêd-kèn, *loro fratelli.*
Uan-mêd-kià, *miei fratelli.*
Uan-mêd-kú, *tuoi fratelli.*
Uan-mêd-kuà, *nostri fratelli.*
Uan-mêd-kŭn, *vostri fratelli.*
Uan-muód, *tuo fratello.*
} vedi Grammatica, § 51.
Uan-têr, *prima, avanti, da molto tempo.* v. ğon-têr.
Uan-tuèn, *da molto tempo, dal principio del tempo.* v. tuèn.
Uàr, *fiume.*
Uâr, *pl.* uár (*l'a quasi* o), *scarpa.*
Uár, *P.* ci-uèr, *permutare, barattare, svolgere, ingannare.*
Uàr-adíd-ig, *lago, mare.* v. adíd.
Uàr-auàe, *mare.* v. auàe.
Uar-cià, *padri miei.* v. Gr., § 51.
Uar-jòu, *riva del fiume.* v. jòu.
Uar-kè, *suoi padri.*
Uar-kèn, *loro padri.*
Uar-kià, *miei padri.*
Uar-kú, *tuoi padri.*
Uar-kuà, *nostri padri.*
Uar-kŭn, *vostri padri.*
} v. Gr., § 51.
Uaròu, *ambedue.* v. ròu.
Uàt, *P.* ci-uàt, *estrarre.*
Uât, *pl.* uèt, *sferza, frusta.*

Uauág, *pl.* uág-kuà, *zia, sorella del padre.*

Ué, *forma accorciata di* uĕk, v. Gr. § 38.

Uéc, *P.* ci-uĭc, *eleggere, deputare, destinare.* v. iuéc.

Uèc, *P.* ci-uéc, *zappare, vangare.*

Uèc-adùm, *P.* ci-adùm-uéc, *scavare una fossa.* v. adùm.

Uèg, *P.* ci-uĕg, *detergere, polire, nettare, spazzare, asciugare.*

Uĕg, *spazzola.*

Uêg, *P.* ci-uég, *calcitrare, divincolarsi, difendersi.*

Uèg-ròt, *P.* ci-ròt-uĕg, *polirsi, farsi bello, adornarsi.*

Ué-ġuòp, *voi stessi.* v. Gr. § 44.

Uèi, *fuori, esternamente.*

Uêi, *P.* ci-uêi, *alitare, respirare, fiatare.*

Uèi (uêi), *alito, fiato, spirito, anima.*

Uéi, *P.* ci-uéi, *filare, tessere.*

Uèi-arêd, *P.* ci-uêi-arêd, Uèi-díd, *P.* c-uèi-díd, } *ansare.*

Uĕk, *pl.* di jĭn, *voi.*

Uĕk-a-diàk, *tutti e tre voi.* v. diàk.

Uĕk-a-n̄guàn, *tutti e quattro voi.* v. n̄guàn.

Uĕk-a-ròu, *ambedue voi.* v. ròu.

Uĕk-pèg, Uĕk-pèi, } *voi soltanto.* v. Gr. § 44.

Uĕk-rabvàg, *voi solamente.* v. Gr. § 44.

Uĕk-vdia, *tutti voi.*

Uèl, *pl.* uél, *parola, discorso.*

Uél, *pl.* uĕl, *gallina faraona.*

Uél. *P.* ci-uèl, *arrovesciare, travolgere.*

Uĕl, *pl.* uĕl, *coltello, falce.*

Uelèn, *pl.* uelèn-kuà, *zio, fratello del padre.*

Uèn, *allorquando, prima, avanti.*

Uén, *pl.* uât (uêl), *figlio, ragazzo.*

Uèn (*l'e quasi* o), *pl.* ġòk, *vacca.*

Uén-díd, *primogenito.* v. adíd.

Uéne, *pl.* uâti, *ragazzo, fanciullo, figliuolo.*

Uèn-tèr. v. uan-tèr.

Ué-pèg, Ué-pèi, } *voi soltanto.* v. Gr. § 44

Uer, *P.* ci-uêr, *passare, scorrere.*

Uèr, *passato, avanti, prima, ieri.*

Uèr, *sterco bovino.*

Uèr. v. auèr.

Ué-rabvàg, *voi solamente.* v. Gramm. § 44.

Uèr-ig, *ieri a mezza notte.*

Ué-ròt, *P.* ci-ròt-uèl, *volgersi, voltarsi.* v. uél. v. rot.

Uét, *P.* ci-uêt, *numerare, raccontare, insegnare, predicare.*

Uèt, *pl.* uél, *parola, discorso.*

Uéu, *pl.* di uèvt, *sostanze, cose.*

Ueu-a-ròu, *ambidue voi.* v. ròu.

Uèvd, *pl.* uèvd, *canchero.*

Uévd, *pl.* uièvd, *ferro, ago, dardo, freccia.*

Uévd-amód-vtòk, *ferro dalla punta aguzza, chiodo.* v. amód. v. vtòk.

Uévn-de-mag, Uévn-e-mag, } *molle del fuoco, lanternino.* v. uévd. v. mag.

Uèvt, *pl.* uéu, *roba, sostanza.*

Uġ-ròt, *P.* ci-ròt-uòġ, *avvicinarsi.*

Uiéd, *P.* ci-uíd, *vincere, superare.*

Uièd, *P.* ci-uĭd, *raffilare.*

Uièd-píu, *P.* ci-uiéd-píu, *aspergere.* v. píu.

Uiéi-nòm, *P.* ci-nòm-uéi, *pettinarsi.*

Uièk, *P.* ci-uĭk, *barcollare, cadere.*

Uiél-pígn̄, *P.* ci-pígn̄-uíl, *girare, accerchiare, andare attorno.* v. pígn̄. v. iuél-pígn̄.

Uiévd, *pl.* uièvd, *ferro, ago, dardo, freccia.* v. uévd.

Uïl, *P.* ci-uïl, *lampeggiare.*
Uïl, *lampo.*
Uïn, *deriva da* Iuèn, *pl.* iuïn, *fune.*
Uïn-de-gionkòr-vtòk, Uïn-e-gionkòr-vtòk, *briglia del cavallo.* v. gionkòr. v. vtòk.
Uïn-de-mûl-vtòk, Uïn-e-mûl-vtòk, *briglia dell'asino.* v. mûl. v. vtòk.
Uir, *fiume.* v. uàr.
Uïr, *freddo.* v. juïr.
Uïr-akór, Uïr-alík, *fresco.* v. akór. v. alík.
Uït, *P.* ci-uït, *addormentarsi.*
Ujèn, *pl.* uïn, *fune, funicella, spago, legame.*
ùk, *pl.* uòk, *ala.*
ùl, *P.* ci-ûl *svellere, sradicare.*
ùm, *pl.* ùm, *naso, narice.* v. uòm.
ùm-ig, *pl.* ùm-ig, *narici.*
ŭn, *suo padre.* v. Gr. § 51.
Un-dèn, *loro padre.* v. Gr. § 51.
Un̂guàn, *quattro.* v. n̂guàn.
Uŏ, *P.* ci-uŏo, *errare, andar vagando.*
Uòg. *P.* ci uóg, *errare, sbagliare, peccare.*
Uoğ, *con.*
Uok. v. ùk.
Uòm, *P.* ci-ùm, *bucare.*
Uón (*l'o quasi* e), *pl.* ğòk, *vacca.* v. uèn.
Uòr, *P.* ci-uòr, *stringere con vite.*
Uor, *P.* ci-uòr, *inacidirsi.*
Uòr, *lievito.*
Uòt, *P.* ci-uàt, *gorgogliare.*
Ur, *tuo padre.* v. Gr. § 51.
Ut-dùn, *vostro padre.* v. Gr. § 51.
ût, *pl.* uût, *struzzo.*
ùu, *P.* ci-ùu, *fischiare, sibilare, urlare.*

V

Vde-n̂guàn, *nove.* v. vdiéc. v n̂guàn
Vde-ròu, *sette.* v. vdiéc. v. ròu.
Vde-tèm *sei.* v. vdiéc. v. tók.
Vdiéc, *cinque.*
Vdiéi, *formica bianca che rode il legno.*
Vdièr, *pl.* vdîr, *zanzara.*
Vdiér, *P.* ci-vdír, *ballare, danzare.*
Vdîr, *P.* ci-vdîr, *informicolare.*
Vdòğ, *pl.* vdàğ (*l'a quasi* o), *zitello.*
Vdók, *pl,* vdŏk, *farfalla, pardo.*
Vniág, *P.* ci-vniàg, Vniág-ig, *P.* ci-vniàg-ig. *spremere, torcere, filtrare.*
Vniàg̃n, *P.* ci-vniàg̃n, *imputridire, marcire, puzzare.*
Vniàk. *domani mattina.*
Vniàk-dùr, *domani per tempo, di buonora.*
Vniàk-tuí, *posdomani.*
Vniàl, Vniàl-ig, *cielo, sopra, suso.*
Vnián, *pl.* vniàn, *vescica.*
Vniàr, *P.* ci-vniâr, *amare, desiderare, appetire, accarezzare.*
Vniàr-arêd, *P.* ci vniâr-arêd, *agognare, bramare ardentemente.*
Vnièt-ig, *P.* ci-vnièt-ig, *spremere colle mani.*
Vtág, *pl.* vtâg, *rugiada.*
Vtàl, *P.* ci-vtâl, *cuocere, cucinare.*
Vtàl, *cuoco.*
Vtar, *P.* ci-vtòr, Vtar-ig, *P.* ci-vtòr-ig, *trafiggere, penetrare, perforare.*
Vtèdt, *pl.* vtêdt, *fabbro.*
Vtèhi, Vtèi, *crepuscolo, vespero, sera.*
Vtèk, *P* ci-vték. *digiunare.*
Vtèk, *digiuno.*

Vtêk, *P.* ci-vtèk, *dipendere, ubbidire.*
Vtèl, *P.* ci-vtél, *costringere, trascinare, obbligare, condurre.*
Vtèm, *P.* ci-vtêm, *provare, misurare, pesare.*
Vtêm, *bilancia, misura, prova, tentazione.*
Vtĕn, *vespero, sera.*
Vtêt, *pl.* vtêt, *fabbro.*
Vtiàk, *P.* ci-vtiàk, *prender marito.*
Vtiàk, *P.* ci-vtiòk, *seppellire, sotterrare.*
Vtiàl, *conchiglia.*
Vtiàn, *P.* ci-vtiàn, *crescere, aumentare, empirsi.*
Vtiàn-nòm, *P.* ci-vtiàn-nòm, *colmare, empire.*
Vtiár, *dieci.*
Vtiár-bêd, *ottanta.* v. vtiár, v. bêd.
Vtiár-buòt, *mille.* v. vtiár, v. buòt.
Vtiár-diàk, *trenta.* v. vtiár, v. diàk.
Vtiár-ko-bêd, *diciotto.*
Vtiár-ko-diàk, *tredici.*
Vtiár-ko-n̄guàn, *quattordici.*
Vtiár-ko-ròu, *dodici.*
Vtiár-ko-tók, *undici.*
Vtiár-ko-vde-n̄guàn, *diciannove.*
Vtiár-ko-vde-ròu, *diciassette.*
Vtiár-ko-vde-tèm, *sedici.*
Vtiàr-ko-vdiéc, *quindici.*
Vtiár-n̄guàn, *quaranta.*
Vtiár-ròu, *venti.*
Vtiár-ròu-ko-tók, *ventuno.*
Vtiar-vde-n̄guàn, *novanta.* v. vtiár, v. vde-n̄guàn.
Vtiár-vde-ròu, *settanta.* v. vtiár, v. vde-ròu.
Vtiár-vde-tèm, *sessanta.* v. vtiár. v. vde-tèm.
Vtiár-vdièc, *cinquanta.* v. vtiár, v. vdiéc.
Vtiég, *P.* ci-vtiég, *domandare, chiedere, interrogare, pregare.*
Vtièg, *P.* ci-vtĭg, *colare, filtrare, derivare.*
Vtiég, *pl.* vtièg, *bastone.*
Vtièi, *P.* ci-vtièi, *benedire, perdonare.*
Vtièk, *P.* ci-vtièk, *sposare una.*
Vtién-e-Dèndid, *pl.* vtièg-ke-Dèndid, *bastone di Dio, fulmine.* v. vtiég. v. Dèndid.
Vtièr, v. vtiár.
Vtièt, *P.* ci-vtiét, *preparare, apparecchiare, disporre.*
Vtĭk, *pl.* vtik, *porta, uscio.*
Vtĭn, *in, dentro, fra, tra.*
Vtĭn, *pl.* vtén, *mammella, poppa.*
Vtiók, *P.* ci-vtiók, *chiudere, otturare.*
Vtiòk, *P.* ci-vtiòk, *avvicinare, esser vicino.*
Vtiòk-ròt, *P.* ci-ròt-vtiòk, *avvicinarsi.* v. ròt,
Vtiòn, *P.* ci-vtiòn, *empire, riempiere.* v. vtiàn.
Vtiôr, *P.* ci-vtiôr, *diffondersi, traboccare, inondare.*
Vtiòu, *la malattia del verme chiamata dagli arabi* frentít.
Vtít, *rosso, crudo (parlando di carni).* v avtít.
Vtŏg, *pl.* vtóg, *sedia, scanno, panca.*
Vtóg̃n, v. tóg̃n.
Vtòg̃n-ûm, *P.* ci-ûm-vtôg̃n, *soffiarsi il naso.*
Vtòi, *pl.* vtôi, *gabbia da prender pesce.*
Vtòk, *buco, ingresso, uscio, porta, bocca, labbro, lingua, idioma, novella, cima, punta.*
Vtòk, *qualche volta questa voce posposta ai nomi significa*: sino, sino a: *p. e.* uàr-vtòk - *sino al fiume.* v. uàr.
Vtòk, *P.* ci-vtók, *finire, terminare, consumarsi.*

VTÔ

Vtòk, *fine, termine.*

Vtók, *gregge, capra.*

Vtòk-uèl, *P.* ci-uèl-vtók, *conchiudere, terminare il discorso.*

Vtol, *P.* ci-vtól, *passare, terminare. Questo verbo si usa soltanto nel passato.*

Vtòn, *P.* ci-vtòn, *esser simile, corrispondere.*

Vtòn, *pl.* vtón, *maschio.*

Vtôn, *pl.* vtòn, *tempia.*

Vtôn-agíd, *pl.* vtón-agíd, *maschio della gallina, pollo.* v. agíd.

VTÛ

Vtòn-amâl, *pl.* vtón-amêl, *maschio della pecora, montone.* v. amâl.

Vtòn-bâr, *bocca lunga, becco.* v. vtòk; v. bâr.

Vtòn-ki, *paragone.*

Vtòn-pígñ, *labbro inferiore.* v. vtòk; v. pígñ.

Vtòn-vniàl, *labbro superiore.* v. vtòk; v. vniàl.

Vtòr, *P.* ci-vtòr, *corneggiare, cozzare colle corna.*

Vtût, *il verme della malattia così detta* vtiòu. v. tût.

A

Posizione astronomica di alcune tribù negre nella valle del fiume *Bianco*, tra il 12° e 5° grado di latitudine nord.

Abialàñg, *tribù dénka, tra l' 11° ed il 12° gr.* L. N, *posta a destra del fiume Bianco, e confinante ad est colla tribù araba degli* Abu-Rôf; *a sud cogli* Agèr *e cogli* Agñarkuèi.

Abujò, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta a destra del fiume Bianco, e confinante a nord cogli* Agèr; *ad est cogli* Agñarkuèi; *a sud coi* Dongiòl.

Agèr, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta a destra del fiume Bianco, e confinante a nord cogli* Abialàñg; *ad est cogli* Agñarkuèi; *a sud cogli* Abujò.

Agiàk, *tribù dénka, tra il 7° e l'8° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord cogli* Auàn; *ad est coi* Nuèr.

Agñarkuèi, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta a destra del fiume Bianco, e confinante a nord cogli* Abialàñg; *ad est col deserto; a sud coi* Dongiòl; *ad ovest cogli* Abujò *e cogli* Agèr.

Aliàb, *tribù dénka, tra il 6° ed il 7° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, ultima tribù dénka, confinante a nord coi* Kïc; *a sud coi* Scïr.

Arôl (Rôl), *tribù dénka, tra il 6° ed il 7° gr.*, L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord col deserto; ad est coi* Kïc; *a sud coi* gök; *ad ovest coi* giùr.

Atuót, *tribù dénka, tra il 6° ed il 7° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord coi* giùr *e coi* gök.

Auàn, *tribù dénka, tra l'8° ed il 9° gr.* L. N. *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord-est coi* Rèk; *a sud cogli* Agiàk.

B

Bàri, *potente tribù tra il 4° ed il 5° gr.* L. N, *che si estende da ambe le parti del fiume Bianco, al sud dei* Scïr.

Beèr, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta presso alle sorgenti del fiume* jàl, *influente a destra del fiume Bianco, e confinante a nord coi* gñièl; *a sud coi* jòm; *ad est coi* Bèrta.

Bôr, *tribù dénka, tra il 6° ed il 7° gr.* L. N., *posta a destra del Fiume Bianco, e confinante a nord coi* Tuïc, *a sud coi* Scïr.

D

Dénka, *con questo nome son chiamate dagli Arabi tutte quelle tribù, che nella valle nel* Nilo

Bianco *parlano la stessa lingua, mentre esse si riconoscono sotto il solo nome di* gièn, *ed abitano il paese lunghesso le rive del fiume Bianco e dei suoi canali ed influenti, tra il 6° ed il 12° gr.* L. N.

Donġiòl, *tribù dénka, tra il 9° ed il 10° gr.* L. N., *posta a destra del Fiume Bianco, e confinante a nord cogli* Agnarkuèi *e cogli* Abujò; *a sud col deserto.*

E

Eliàb, *tribù dénka, tra il 6° ed il 7°* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, ultima tribù Dénka verso l'equatore, confinante a nord coi* Kïc, *a sud coi* Scïr.

G

Giangè, *tribù dénka, tra il 9° ed il 10° gr.* L. N., *posta a sinistra dei due fiumi Bianco e* ġazàl (*fiume delle gazzelle*), *e confinante a nord cogli Arabi* Baggàra *e coi* Scïluk; *a sud coi* Nuèr.

Giùr, *tribù dénka?..., tra il 6° ed il 7° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante ad est cogli* Aròl *e coi* ġòk, *a sud cogli* Atuót.

ġnièl, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta presso alle sorgenti del fiume* jâl, *influente a destra del fiume Bianco, e confinante ad est coi* Bèrta, *a sud coi* Beèr.

ġòk, *tribù dénka, tra il 6° ed il 7° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco a quattro giornate circa di*

cammino verso il sud-sud ovest dei Kïc, *e confinante a nord cogli* Aròl; *a sud cogli* Atuót; *ad ovest coi* Giùr.

J — K — L

Jòm, *tribù dénka, tra il 10° e l'11° gr.* L. N., *posta presso alle sorgenti del* jâl, *influente a destra del Fiume Bianco, e confinante a nord coi* Beèr; *ad est coi* Bèrta.

Kiéc (Kïc), *tribù dénka, tra il 6° e l'8° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord coi* Nuèr; *a sud cogli* Eliàb.

Lào, *tribù dénka ad ovest-nord-ovest dei Rèk.*

N

Neruà, *tribù dénka a sud-est dei Risc.*

Nuèr, *tribù grande e bellicosa, tra il 7° ed il 9° grado* L. N., *che si estende da ambe le parti del fiume Bianco a settentrione dei* Kïc. *Questa tribù come quella dei* Scïluk *ha una lingua propria; ma conosce e fa uso anche della lingua dei* dénka.

R

Rèk, *tribù dénka, a destra del Fiume* ġazàl, *tra il 7° ed il 9° gr.* L. N., *e confinante a nord, coi* Giangè; *ad est coi* Nuèr; *a sud cogli* Auàn.

Risc, *tribù dénka a nord dei Tuic.*

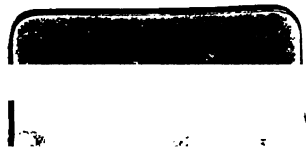
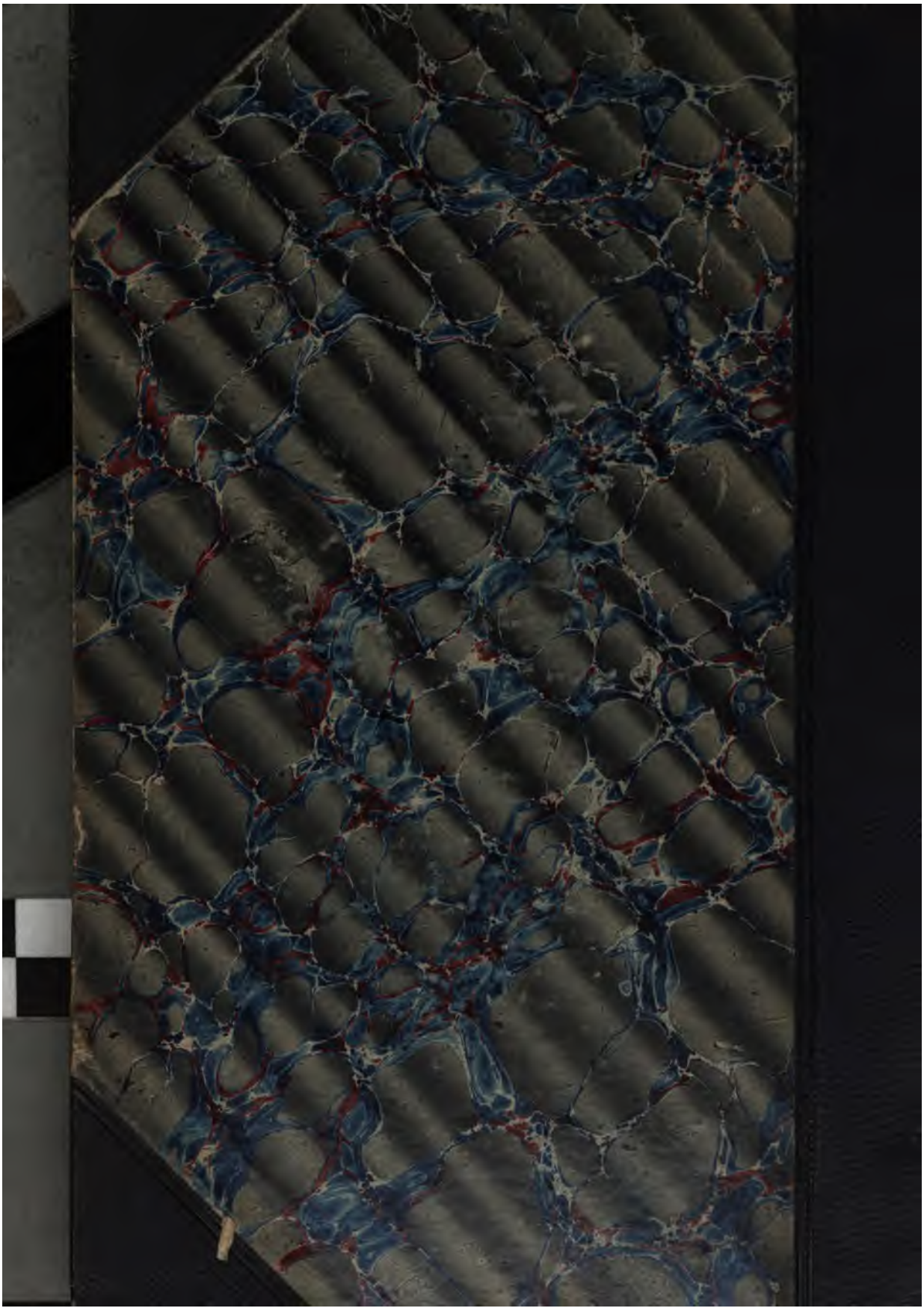
S

Scīluk, *tribù potente e bellicosa, tra il 9° e il 12° gr.* L. N., *posta a sinistra del fiume Bianco, e confinante a nord coi* Baggàra Selèm *e coi* Baggàra Hauàsma.

Scīr, *tribù che segna il confine a mezzodì delle tribù che parlano il* Dénka; *posta tra il 5° ed il 6° gr.* L. N., *e confinante a nord cogli* Eliàb *e coi* Bòr; *a sud colla tribù dei* Bàri.

T

Tuic (tutuï), *tribù dénka tra il 6° e l'8° gr.* L. N., *posta a destra del fiume Bianco, e confinante a nord coi* Nuèr; *a sud coi* Bòr: *ad ovest coi* Kīc.

FINE.

Il presente volume può acquistarsi dai Libraí Bocca, Civelli o Loescher, al prezzo di L. **5.**